732.

SEDUTA DI LUNEDÌ 18 SETTEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	37365	CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>
Temporanea assunzione delle funzioni di Capo dello Stato da parte del Presidente del Senato (Annunzio)	37365	37383
Disegni di legge:		DI NARDO, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>
(Annunzio)	37366, 37367	37376
(Deferimento a Commissione)	37367, 37391	37379
(Trasmissione dal Senato)	37365	GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>
Proposte di legge:		37388, 37389
(Annunzio)	37365	PALAZZOLO
(Deferimento a Commissione)	37367, 37391	37383, 37384
(Trasmissione dal Senato)	37365	RE GIUSEPPINA
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):		37373
PRESIDENTE	37393	ROMUALDI
ASTOLFI MARUZZA	37393	37390
SANDRI	37393	Comunicazione del ministro della marina mercantile
Interpellanze e interrogazione (Svolgimento):		37372
PRESIDENTE	37372	Comunicazioni dei ministri delle finanze e del commercio con l'estero
BRIGHENTI	37379	37372
BUTTÈ	37382	Corte costituzionale (Trasmissione di atti)
CALABRÒ	37385	37372
		Corte dei conti (Trasmissione di relazioni)
		37371
		Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)
		37372
		Per lutti dei deputati Urso e Sabatini:
		PRESIDENTE
		37372
		Ordine del giorno della seduta di domani:
		PRESIDENTE
		37394, 37396
		DELFINO
		37395, 37396
		GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>
		37395
		NICOSIA
		37395
		ROBERTI
		37396

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

DELFINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 26 luglio 1967.

(*E' approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alesi, Botta, De Lorenzo, Riccardo Ferrari, Erisia Gennai Tonietti, Sabatini e Vedovato.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio della temporanea assunzione delle funzioni di Capo dello Stato da parte del Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Comunico che nel periodo di assenza dall'Italia del Presidente della Repubblica dall'11 settembre al 3 ottobre prossimo, per le visite di Stato in Canada e in Australia e per l'incontro a Washington con il Presidente degli Stati Uniti d'America, il Presidente del Senato ha assunto, ai sensi del primo comma dell'articolo 86 della Costituzione, l'esercizio delle funzioni di Capo dello Stato non inerenti allo svolgimento della missione all'estero del Presidente della Repubblica.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

IOZZELLI: « Modifica testo dell'articolo 7 della legge 27 aprile 1962, n. 231 » (4331);

ORLANDI: « Modifica del primo comma dell'articolo 8 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia » (4356);

GAGLIARDI ed altri: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia Vescovile di Vittorio Veneto una porzione dell'immobile patrimoniale denominato "Ex Caserma Vittorio Veneto" sito in Conegliano » (4357);

QUARANTA: « Modifica all'articolo 6 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, concernente provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (4365);

VALITUTTI: « Modifica alla tabella VIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938,

n. 1652, sugli insegnamenti per il corso di laurea in economia e commercio » (4368).

Saranno stampate e distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, proposte di legge dai deputati:

FABRI FRANCESCO ed altri: « Norme per la riorganizzazione e il funzionamento del servizio repressione frodi » (4330);

SERVELLO ed altri: « Istituzione di una Commissione interparlamentare per l'accertamento delle condizioni sociali-previdenziali; igienico-sanitarie e morali cui sono sottoposti i profughi d'Africa nei Centri Raccolta esistenti in Italia, con facoltà di condurre indagini sui problemi collegati anche alla vita sociale dei profughi proponendone la soluzione ai due rami del Parlamento » (4351);

FODERARO: « Adeguamenti economici per il clero » (4358);

CASSIANI ed altri: « Provvidenze a favore dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo » (4359);

BELCI e BOLOGNA: « Proroga della riduzione dell'imposta prevista dalla legge 6 agosto 1954, n. 603, sulla parte di reddito eccedente il 6 per cento del patrimonio nei confronti dei redditi prodotti nel territorio di Trieste » (4360);

VEDOVATO ed altri: « Adeguamento dei termini legali e misure fiscali a favore delle imprese colpite dall'alluvione e dalle mareggiate dell'autunno 1966 » (4366).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Cessione in favore dell'Ente nazionale idrocarburi dell'immobile di proprietà dello Stato denominato "ex Polveriera di Panigaglia" sito in comune di Portovenere » (*Approvato da quella V Commissione*) (4332);

Senatori DE LUCA ANGELO, VECELLIO e GENCO: « Nuovi termini per la presentazione delle domande di abilitazione provvisoria e

definitiva all'esercizio delle professioni » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4333);

« Ratifica ed esecuzione dei Protocolli sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e dell'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO), firmati rispettivamente a Parigi il 31 ottobre 1963 e a Londra il 29 giugno 1964 » (*Approvato da quel Consesso*) (4334);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio del 20 dicembre 1956 e Protocollo, conclusi a Stoccolma il 7 dicembre 1965 » (*Approvato da quel Consesso*) » (4335);

« Modifiche all'articolo 4 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 2435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298, quale risulta sostituito dall'articolo 1 della legge 21 aprile 1961, n. 342, in materia di perizie di tabacchi greggi » (*Approvato da quella V Commissione*) (4336);

« Norme sui passaporti » (*Approvato da quel Consesso*) (4337);

Senatori GAIANI e GIANQUINTO: « Provvedimento a favore dei produttori di riso e dei compartecipanti del comune di Porto Tolle danneggiati dalla mareggiata del 4-5 novembre 1966 » (*Approvato da quella V Commissione*) (4338);

Senatori BERNARDINETTI e DE LUCA ANGELO: « Trasferimento nei ruoli dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile dei militari della Aeronautica militare e del personale civile di ruolo del Ministero della difesa e di altre Amministrazioni statali in servizio presso lo stesso Ispettorato generale » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4339);

Senatori DERIU e DE LUCA ANGELO: « Sovvenzioni alle ferrovie concesse in Sardegna per l'esecuzione di lavori di razionalizzazione e di provvista di materiali » (*Approvato da quella VII Commissione*) (4340);

« Revisione della tassa alla esportazione degli oggetti di antichità e d'arte » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4341);

Senatori SPIGAROLI ed altri: « Proroga della legge 3 novembre 1964, n. 1122, per la parte riguardante i provvedimenti in favore di alcune categorie di insegnanti non di ruolo delle sopresse scuole di avviamento professionale » (*Approvato da quella VI Commissione*) (4342).

Saranno stampati, distribuiti a trasmessi alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro delle finanze:

« Disposizioni in materia di imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica per il territorio della provincia di Trieste » (4345);

« Derghe al monopolio dei sali ed al monopolio delle cartine e tubetti per sigarette » (4355);

« Disposizioni in materia di imposte comunali di consumo, di credito ai comuni ed alle province, nonché disposizioni varie in materia di finanza locale » (4361);

dal Ministro del tesoro:

« Aumento del fondo di dotazione della Sezione per il Credito alle medie e piccole industrie della Banca Nazionale del lavoro » (4353);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica per le piccole derivazioni » (4328);

« Studio e progettazione di massima della rete di comunicazione tra il centro storico di Venezia e la terra ferma » (4329);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Dotazione organica del ruolo degli operai permanenti del Corpo forestale dello Stato » (4344);

dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:

« Modificazioni all'articolo 91 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvate con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (4354);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Corresponsione di compensi incentivanti al personale delle Aziende autonome dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (4343);

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

« Proroga della legge 18 marzo 1965, n. 170, sulle trasformazioni, fusioni e concentrazioni di società commerciali » (4352);

dal Ministro della marina mercantile:

« Modifica all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (4346);

dal Ministro della sanità:

« Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità » (4347);

« Modifiche e integrazioni alla tabella dei diritti per la visita del bestiame e dei prodotti ed avanzi animali ai confini dello Stato ai termini dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 settembre 1947, n. 1099 » (4348);

« Provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, della peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche » (4349);

« Modifiche alla legge 9 giugno 1964, n. 615, sulla bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (4350);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Aumenti dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle università e degli Istituti di istruzione universitaria e degli Osservatori astronomici e vesuviano » (4369);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Zambia sui servizi aerei concluso a Lusaka il 16 novembre 1966 » (4367).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di disegni di legge e deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Il ministro del commercio con l'estero, in data 13 settembre 1967, ha presentato in base all'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 794, che modifica e proroga la legge 25 gennaio 1966, n. 31, concernente l'istituzione di albi nazionali degli esportatori di prodotti ortofruttilicoli ed agrumari » (4362);

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, in data 13 settembre 1967, ha presentato in base all'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 795, recante attuazione di una disciplina di mercato per la concessione di aiuti alla produzione di olio di vinaccioli prodotto nella campagna di commercializzazione 1966-67 » (4363).

Il ministro della sanità, in data 14 settembre 1967, ha presentato in base all'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 797, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1965, n. 1701, relativo alle norme sanitarie sugli scambi di animali e di carni tra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE » (4364);

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle commissioni, in sede referente.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

BUZZI: « Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Chiesa parrocchiale di San Ulderico in Parma, una porzione di metri quadrati 433 del compendio patrimoniale disponibile dello Stato sito in Parma, piazzale Santa Fiora (area di rispetto del Chiostro San Ulderico), e, in favore del Comune di Parma, altra porzione dell'area adiacente il chiostro di San Ulderico, di metri quadrati 237 » (Approvato dalla VI Commissione permanente della Camera e modificato dalla V Commissione permanente del Senato) (1617-B);

« Integrazioni e modifiche alle vigenti disposizioni concernenti concessioni di indennizzi e contributi per danni di guerra » (Testo unificato approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla V Commissione del Senato) (2861-753-851-1561-1583-1622-1752-1988-2865-B);

PEDINI ed altri: « Disposizioni in materia di restituzione della imposta generale sull'entrata per i prodotti esportati e di imposizione di conguaglio sugli analoghi prodotti di pro-

venienza estera » (4092) (con parere della V e della XII Commissione);

« Autorizzazione a portare il ricavato della vendita di un'aliquota del poligono di tiro a segno di Ravenna in aumento agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa » (4298) (con parere della V e della VII Commissione);

« Adeguamento del contributo ordinario dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4309) (con parere della V Commissione);

« Modificazione alla legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari » (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4313) (con parere della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

« Adeguamento delle norme sull'attribuzione dei gradi militari ai cancellieri della Giustizia militare » (4296);

« Trattamento economico spettante ai sottufficiali, graduati e militari di truppa delle Forze armate impiegati in servizi collettivi d'ordine pubblico fuori sede » (4297) (con parere della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione).

GIOMO: « Integrazione dell'articolo 21 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per l'ammissione delle maestre giardiniere statali in servizio da oltre 25 anni al ruolo B » (3408) (con parere della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

Senatori TORTORA e CARELLI: « Modifica dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4302) (con parere della XII Commissione);

Senatori COMPAGNONI ed altri: « Modifiche agli articoli 21 e 40 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, mosti ed aceti » (Approvato dalle Commissioni riunite II e VIII del Senato) (4303) (con parere della IV e della XII Commissione);

LORETI e PREARO: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme per la repressione

ne delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (4323) (con parere della IV e della XII Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

« Modificazioni dell'articolo 5, n. 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 » (4324) (con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DARIDA: « Nuova classificazione professionale ed economica degli operai di ruolo della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti » (2352) (con parere della V e della VIII Commissione);

IMPERIALE ed altri: « Istituzione di ruoli organici per il personale di dattilografia del Ministero dell'agricoltura e delle foreste » (Urgenza) (3369) (con parere della V e della XI Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Norme per l'estinzione e l'annullamento dei provvedimenti di epurazione » (3498) (con parere della IV, della V e della XIII Commissione);

TURNATURI: « Disposizioni transitorie concernenti le promozioni alla qualifica di contabile superiore del personale provinciale delle imposte dirette e qualifiche equiparate delle altre Amministrazioni dello Stato » (3760) (con parere della V e della VI Commissione);

BOZZI ed altri: « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (3922) (con parere della IV Commissione);

CASTELLUCCI e VILLA: « Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 » (Urgenza) (4019) (con parere della V e della VI Commissione);

BUSETTO ed altri: « Norme per la trasformazione del Servizio geologico nell'Istituto geologico nazionale » (Urgenza) (4128) (con parere della V, della IX e della XII Commissione);

MACCHIAVELLI ed altri: « Esercizio del diritto di voto da parte dei marittimi imbarcati » (4240);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

CERAVOLO ed altri: « Modifiche della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme per la elezione della Camera dei deputati » (4273);

BARCA ed altri: « Modifiche della tabella A allegata al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme per la elezione della Camera dei deputati » (4277);

RUFFINI ed altri: « Modificazione della tabella A allegata al testo unico delle norme per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (4284);

alla II Commissione (Interni):

PUCCI EMILIO ed altri: « Modifiche alla legge 10 febbraio 1962, n. 66, sui ciechi civili » (3084) (con parere della V Commissione);

BOZZI ed altri: « Inchiesta parlamentare sui compiti e le finanze dei comuni e delle province » (3194);

BARTOLE: « Estensione a favore dei tecnici dei laboratori provinciali (e comunali) di igiene e di profilassi della indennità per lavoro nocivo e rischioso prevista dalla legge 2 novembre 1964, n. 1159 » (4120) (con parere della XIV Commissione);

CONSIGLIO REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA: « Costituzione della provincia di Pordenone » (Approvato dal Senato) (4262) (con parere della I e della V Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

MONTANTI: « Disposizioni sulla decorrenza della nomina ad aggiunto giudiziario » (3286) (con parere della V Commissione);

AMATUCCI: Modifica dell'articolo 17 della legge 22 novembre 1954, n. 1158, in materia di tariffe notarili » (4206);

LUCCHESI: « Modifica della legge 7 luglio 1901, n. 283, sul patrocinio legale nelle preture » (4218);

RUFFINI: « Integrazione alla legge 25 luglio 1966, n. 570, concernente disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte di appello » (4266);

alla V Commissione (Bilancio):

« Sistemazione dell'eccedenza di spesa relativa alle indennità e rimborso spese di trasporto per le missioni effettuate nel territorio nazionale durante gli esercizi passati, nell'interesse dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette » (approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (4308);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (1236) (con parere della IV, della V e della XIII Commissione);

ALESÌ ed altri: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (1707) (con parere della IV, della V e della XIII Commissione);

BOZZI: « Estensione ai dipendenti dello Stato del beneficio di cui all'articolo 5 della legge 31 dicembre 1907, n. 804 » (2855) (con parere della I e della V Commissione);

TROMBETTA e DURAND de la PENNE: « Pensione straordinaria a favore di Marina Fiorillo orfana del Capitano Michele Fiorillo » (3515) (con parere della V Commissione);

PALAZZOLO: « Coordinamento tra le norme che regolano la legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato e quelle della legge 9 novembre 1961, n. 1240: "integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra" » (3554) (con parere della I e della V Commissione);

CASSANDRO: « Modifica dell'articolo 5 della legge 27 novembre 1956, n. 1407 » (3851) (con parere della I e della V Commissione);

FRANZO ed altri: « Integrazione delle norme di cui all'articolo 2 della legge sul credito agrario del 5 luglio 1928, n. 1760 » (4244) (con parere della XI Commissione);

DE PONTI ed altri: « Abrogazione del regio decreto-legge 17 maggio 1946, n. 388, modificato con legge 3 febbraio 1951, n. 53 » (4257) (con parere della I e della V Commissione);

Senatori VALLAURI e TRABUCCHI: « Modifiche ed integrazioni alla legge 29 dicembre 1962, n. 1744, sul regime tributario delle locazioni di immobili urbani » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4294) (con parere della IV e della V Commissione);

CERUTI CARLO: « Disciplina sulla vendita delle sigarette sciolte » (4304) (con parere della IV e della XIV Commissione);

Senatori VALSECCHI PASQUALE ed altri: « Vendita d'urgenza dei mezzi di trasporto sequestrati in occasione di contrabbando » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4310) (con parere della IV Commissione);

Senatore PERRINO: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'Amministrazione provinciale di Brindisi ed al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi i compendi patrimoniali denominati "Caserma Ederle" e "Caserma Manthone" » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (4311) (con parere della VII Commissione);

Senatori ANGELINI ed altri: « Parificazione alle cartelle fondiari delle obbligazioni emesse dalla sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (4312);

alla VII Commissione (Difesa):

Bozzi: « Miglioramenti al trattamento di quiescenza attribuito agli ufficiali in servizio permanente effettivo che abbiano cessato da tale servizio per invalidità riportata a causa della guerra 1915-1918 » (1224) (*con parere della V Commissione*);

CAPPUGI ed altri: « Adeguamento delle disposizioni relative allo stato, all'avanzamento ed al trattamento degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, collocati nella riserva, in ausiliaria o a riposo, o dispensati dal servizio per riduzione degli organici, e modifica dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 » (*Urgenza*) (1461) (*con parere della V Commissione*);

DE MEO: « Modifica dell'articolo 70 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali » (4245);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PERINELLI ed altri: « Riorganizzazione dell'Ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (*Urgenza*) (1152) (*con parere della II, della V e della VI Commissione*);

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività e il funzionamento dei Centri didattici » (3231);

TROMBETTA ed altri: « Indennità di ricerca scientifica; modificazione dell'articolo 22 della legge 26 gennaio 1962, n. 16 » (4154) (*con parere della V Commissione*);

GAGLIARDI ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo " la Biennale di Venezia " » (*Urgenza*) (4157) (*con parere della I, della II, della V e della VI Commissione*);

BERTÈ ed altri: « Modificazioni dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1966, n. 603, recante norme sulla immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (4158);

RACCHETTI ed altri: « Norme integrative alla legge 25 luglio 1966, n. 603, recante norme sulla immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (4318);

CETRULLO: « Interpretazione autentica della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificata dalla legge 27 ottobre 1964, n. 1105, sugli insegnanti tecnico-pratici e gli insegnanti di arte applicata » (4325);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GAGLIARDI ed altri: « Modifica della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra » (3353) (*con parere della II e della V Commissione*);

BRANDI ed altri: « Modificazione dell'articolo 139 del testo unico del Codice della strada » (4107) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

Bozzi: « Aumento del trattamento di pensione di cui alla legge 28 maggio 1961, n. 458 » (2218) (*con parere della V Commissione*);

ARMATO: « Norme integrative della legge 28 maggio 1961, n. 458, sul trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai decreti 28 gennaio 1923, n. 143 e n. 153 » (2228) (*con parere della V Commissione*);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Modifica all'articolo 20 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, relativa alle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (2542) (*con parere della V Commissione*);

BONEA e SINESIO: « Agevolazioni per la diffusione della radiotelevisione nelle zone rurali » (2789) (*con parere della V e della VI Commissione*);

CANESTRARI ed altri: « Provvidenze a favore dei figli e delle vedove dei dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » (3982) (*con parere della I Commissione*);

LUCCHESI: « Adozione di una fascia paraurti elastica posteriore sui camions, autotreni, rimorchi » (4217);

BIMA ed altri: « Modifica dell'articolo 79, comma secondo del codice della strada approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (4264) (*con parere della IV e della XIII Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

OGNIBENE ed altri: « Provvedimenti a favore della cooperazione agricola e della proprietà contadina » (1501) (*con parere della V Commissione*);

BIGNARDI ed altri: « Proroga delle agevolazioni fiscali e previdenziali previste nella legge 25 luglio 1952, n. 991, e successive integrazioni e modificazioni, in favore dei territori montani » (4141) (*con parere della V e della VI Commissione*);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

USVARDI e DELLA BRIOTTA: « Istituzione dell'Ente autonomo del Bosco della Fontana » (4186) (con parere della V e della VIII Commissione);

IOZZELLI: « Norme in materia di enfiteusi provenienti da liquidazioni di usi civici » (4205) (con parere della IV Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

RINALDI ed altri: « Disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi destinati al consumo sia freschi che conservati » (4226) (con parere della IV e della XI Commissione);

RAFFAELLI ed altri: « Disciplina del commercio a posto fisso » (4317) (con parere della IV Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

MARZOTTO e BADINI CONFALONIERI: « Miglioramenti delle pensioni facoltative dell'INPS » (160) (con parere della V Commissione);

MALFATTI FRANCESCO ed altri: « Rivendica degli immobili già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali e che furono trasferiti alle organizzazioni fasciste durante il periodo fascista » (3429) (con parere della II e della V Commissione);

GAGLIARDI ed altri: « Norme per l'assicurazione di familiare addetto ai servizi domestici a favore di ministri di culto » (3613);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Facoltà di riscatto degli anni di studio universitario al personale iscritto al fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi in concessione » (4222) (con parere della X Commissione);

INGRAO ed altri: « Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori e per l'esercizio dei diritti costituzionali all'interno dei luoghi di lavoro » (4227) (con parere della I e della IV Commissione);

VALORI ed altri: « Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (4228) (con parere della I e della IV Commissione);

FERIOLI ed altri: « Norme per la riforma del sistema pensionistico del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (4256) (con parere della V Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

GIOMO: « Autorizzazione di spesa per la graduale sistemazione di debiti contratti per il ricovero degli infermi poliomielitici » (3728) (con parere della V Commissione);

CERUTI CARLO: « Norme transitorie per i concorsi del personale dei laboratori provin-

ciali di igiene e profilassi » (4305) (con parere della II Commissione).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la decisione e relazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1966 (Doc. III, n. 9).

Il documento sarà stampato e distribuito.

La Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso inoltre i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per l'addestramento e per il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, per gli esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64 e 1964-65 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma, per gli esercizi 1964-65 e II semestre 1965 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, per gli esercizi II semestre 1964 e 1965 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, per l'esercizio 1964-65 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica, per l'esercizio 1965 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio, per l'esercizio 1964-65 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale « G. Kirner », per gli esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Fondazione per la sperimentazione agraria, per gli esercizi 1964-65, II semestre 1965 e periodo 1° gennaio-22 aprile 1966 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso altresì i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, per l'esercizio 1965 (Doc. XIII, n. 1);

la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto di malarologia « E. Marchiafava », per gli esercizi 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964 e 1965 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Moro Dino, per il reato di cui all'articolo 104, comma 10, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*circolazione contromano*) (Doc. II, n. 211);

contro il deputato Michelini, per il reato di cui all'articolo 4, primo capoverso, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*apologia del fascismo*) (Doc. II, n. 212);

contro il deputato Giorgi, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 485 del codice penale (*falsità in scrittura privata*) (Doc. II, n. 213);

contro Costa Concetto, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio delle Assemblee legislative*) (Doc. II, n. 214);

contro il deputato Di Mauro Luigi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (*diffamazione*) (doc. II, n. 215);

contro il deputato Reggiani, per il reato di cui all'articolo 105 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (*omissione di precedenza a veicolo proveniente da destra*) (Doc. II, n. 216).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione dal ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1962, n. 600, ha trasmesso copia

delle Convenzioni aggiuntive stipulate con le società « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica » e « Tirrenia », per l'esercizio dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

I documenti sono depositati negli uffici del Segretariato Generale a disposizione dei deputati.

Trasmissione dai ministri delle finanze e del commercio con l'estero.

PRESIDENTE. Informo che il ministro delle finanze ed il ministro del commercio con l'estero hanno comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti dei loro Ministeri per prestare servizio presso organismi internazionali.

I documenti sono depositati negli uffici del Segretariato Generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nei mesi di luglio e agosto 1967 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato Generale a disposizione dei deputati.

Per lutti dei deputati Urso e Sabatini.

PRESIDENTE. Il deputato Urso è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Da grave lutto è stato colpito anche il deputato Sabatini, che ha perduto il padre.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Re Giuseppina, Brighenti, Tempia Valenta, Levi Arian Giorgina, Balconi Marcella, Olmini e Rossinovich, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, « per sapere se siano a conoscenza dei

dati preoccupanti che indicano una recrudescenza del fenomeno del lavoro minorile. I dati complessivi che qualche anno fa l'ISTAT dava per circa 300 mila minori sono stati valutati, in un recente congresso giovanile delle ACLI, circa 500 mila, ma la recrudescenza viene denunciata sempre più insistentemente dai sindacati dei lavoratori di cui è recente testimonianza la pubblicazione del libro nero della Camera del lavoro di Biella. Tale fenomeno, favorito dalle carenze legislative e dall'insufficiente controllo degli ispettori del lavoro, si riscontra sia pure indirettamente nella diffusa inadempienza dell'obbligo scolastico che, per riconoscimenti ufficiali, si verifica per oltre il 30 per cento in media sul totale dei ragazzi in età inferiore ai 14 anni. Ciò anche per il fatto che buona parte dei genitori si trova nell'impossibilità di sopporre alle spese rilevanti dell'acquisto dei libri di testo della scuola media unica, che in realtà non è gratuita come prescrive la legge. L'occupazione dei minori assume aspetti ancora più allarmanti per il brutale sfruttamento che la caratterizza e che si riassume in salari coloniali che vanno — in molti casi riscontrati — dalle 3 alle 5 mila lire al mese, con orari di lavoro che giungono fino a 10 ore al giorno ed agli straordinari domenicali, con carichi e ritmi di lavoro simili a quelli assegnati agli adulti e nell'assenza di ogni tutela assistenziale e assicurativa. Gli interpellanti chiedono: che i ministri interessati rendano conto alla Camera — nelle forme che crederanno opportune — i dati quantitativi e qualitativi dell'occupazione minorile e, soprattutto, le misure che intendano prendere per eliminare il grave fenomeno » (1123).

L'onorevole Giuseppina Re ha facoltà di svolgerla.

RE GIUSEPPINA. Non è la prima volta questa, signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, che la Camera è chiamata a discutere e il Governo a rispondere della sua opera sul fenomeno dei bambini lavoratori.

Sono state anzi ripetute le discussioni e le richieste di controllo, soprattutto dalla nostra parte. E ciò è avvenuto sotto l'impressione di infortuni mortali, di testimonianze che muovevano allo sdegno in ordine ad intollerabili condizioni di sfruttamento, ad abusi, all'assenza di ogni misura e scrupolo da parte di datori di lavoro mossi soltanto da ragioni di facile guadagno.

Le risposte che ci sono state date in tutte queste occasioni noi le abbiamo ritenute insufficienti, improntate alla frammentarietà dei provvedimenti e alla difesa pura e semplice dell'operato dei ministeri competenti, degli organi preposti al controllo, e così via.

Quelle risposte le giudicammo mancanti di quello spirito e di quella sensibilità che il dramma sociale e umano di centinaia di migliaia di bambini senza tutela reale sollecitava e reclamava con urgenza e con tempestività, prima che tanti bambini diventassero adolescenti con i segni, nel corpo e nello spirito, dello sforzo, della costrizione di una fatica sostenibile soltanto da un adulto. Che quei criteri e quei giudizi fossero esatti, che la nostra insoddisfazione fosse più che giustificata, lo dimostra la situazione attuale, quello che abbiamo cercato di descrivere nella nostra interpellanza.

Intanto, la recrudescenza del fenomeno: secondo un recente congresso dei giovani delle ACLI, i 300 mila minori occupati, che risultavano qualche anno fa secondo le statistiche ufficiali, sono diventati 500 mila e forse più. Quali dati, a questo proposito, può fornirci il Ministero del lavoro? Dati esaurienti (fatto significativo) non sono stati mai forniti dal Ministero del lavoro quando noi li abbiamo chiesti.

Che vi sia una recrudescenza del fenomeno in atto ovunque e che si tratti di una ripresa costante è dimostrato anche da fonti ancora più attendibili di quelle ufficiali, data la semi-clandestinità delle assunzioni, almeno per quanto riguarda l'industria: cioè dalle fonti che più sono vicine alle situazioni reali. Mi riferisco alle ricorrenti denunce delle organizzazioni sindacali, alle stesse inchieste-campione delle ACLI, alle notizie che ognuno di noi viene a conoscere non appena indaga nelle località cui si trova più vicino. Io stessa ne ho fatto un'esperienza, raccogliendo in poco tempo dati impressionanti: la Silfra di Seregno, ad esempio, su 150 dipendenti aveva alle sue dipendenze 40 minori; 20 su 200 ne aveva la Galbiati di Seregno. Altri esempi: le 90 denunce del sindacato abbigliamento di Biella nel marzo scorso, quelle dello stesso sindacato di Milano nei confronti di aziende di Verano Brianza e Briosco e quelle nei confronti delle tintorie e tessiture della Valle Orona nel Varesotto. Una prova indiretta infine, ma sicura, possiamo averla attraverso i dati della evasione dell'obbligo scolastico: è questo un canale di informazione che non tradisce quasi mai, purtroppo, la verità. Non desidero in questa sede fermarmi alle cifre generali —

veramente impressionanti — dell'evasione dell'obbligo scolastico, che si fanno ascendere alla misura del 30-40 per cento per la scuola dell'obbligo. Può essere istruttivo un dato che ci proviene sempre dalla recente inchiesta della ACLI, dalla quale è emerso che, sul totale degli intervistati in questa inchiesta-campione, il 53,95 per cento risultano fermi alla licenza elementare, oltre il 14 per cento alla terza o alla quarta elementare, e soltanto 12 su 100 hanno frequentato la prima avviamento, 7 la seconda, 7 la terza.

Non si può di fronte a questi dati, che indicano un aggravamento di questa piaga, non risalire alle cause generali. E non abbiamo davvero bisogno di andare troppo lontano. Nella stessa relazione al disegno di legge governativo, che dovrebbe risolvere, almeno sul piano legislativo, il problema di una tutela più severa a favore dei minori, si legge che fra le cause complesse del fenomeno assumono spiccato rilievo la depressione economica tuttora esistente in talune zone del paese, il basso reddito individuale medio che si riscontra nelle zone stesse associato all'interesse del datore di lavoro ad occupare manodopera a costi ridotti, la non ancora completa attuazione della scuola dell'obbligo e l'intervallo di un anno esistente tra il compimento dell'obbligo scolastico e l'età minima per l'avviamento al lavoro.

Prendiamo atto che la crisi economica generata dal distorto sviluppo economico del nostro paese, la politica dei redditi ed infine la tanto strombazzata « ripresa » hanno avuto come sottofondo non soltanto una riduzione dell'occupazione degli adulti, non soltanto bassi salari e sfruttamento per i lavoratori, non soltanto l'emigrazione di massa, ma anche uno sfruttamento inaudito, scandaloso di più di mezzo milione di bambini e la loro utilizzazione anche nei lavori rischiosi e più nocivi. Basti pensare ai piccoli laboratori calzaturieri (ed anche alle fabbriche medie) che adibiscono minori al lavoro delle tomaie, con uso di benzolo e di sostanze nocive. Questi bambini hanno soltanto il singolare privilegio di non essere chiamati a sottoporsi alla visita trimestrale obbligatoria per legge per i lavoratori adulti. Ciò proprio perché sono assunti « di straforo », sono dipendenti clandestini.

A questo riguardo non importa tanto vedere in quali settori, industrie e zone questi bambini siano impiegati; non importa neppure conoscere quanti lavorino presso terzi (sono la grande maggioranza) e quanti contri-

buiscono alla fatica dei parenti e dei familiari. Importa qui rilevare prima di tutto che i salari degli adulti, il loro reddito, il reddito di tante famiglie di contadini, di artigiani, di lavoratori a domicilio, persino di impiegati, sono tanto bassi che si ha bisogno del lavoro del bambino per vivere e per avere una briciola di benessere. Ed è tanto più impressionante questa constatazione quanto più misero si rileva il contributo e l'apporto di questi bambini, che le cifre ci dicono essere prevalentemente figli di operai (40 su 100 sono figli di operai, 62 su 100 hanno la madre che non lavora). I guadagni di questi piccoli lavoratori risultano per la metà di essi non più alti di 3 mila lire settimanali; per 37 su 100, vanno da 3 mila a 8 mila lire la settimana; per gli altri sono di duecento o trecento lire al giorno. Molti di loro hanno soltanto la mancia la domenica e nel giorno della festa del patrono.

Questi salari appaiono tanto più iniqui se si pensa agli orari inauditi cui sono sottoposti questi bambini di 10, 11, 12 anni (mai meno di 6 ore di lavoro al giorno): 43 su 100 fanno da 6 ad 8 ore, 41 su 100 oltre 8 ore. C'è un'inchiesta fatta dai giovani « aclisti » di Napoli che dice che il 43 per cento di questi bambini lavora per 8 ore: la giornata, per la maggior parte di questi ragazzi, termina alle 22-24 e qualche volta si prolunga per tutta la notte. E quanti lavorano di notte nei campi di gelsomino, nelle campagne delle Puglie! I colleghi che hanno seguito la grande battaglia di luglio dei braccianti pugliesi sono rimasti impressionati dal numero di bambini che ancora a notte, prima che l'alba spuntasse, invadevano le strade per prendere la via dei campi. E non si dica che si tratta di zone sottosviluppate o di miseria endemica. Certo, qui si toccano le punte più alte. Ma i dati sono alti anche nel nord. Nella mecca del miracolo economico, a Torino, dove l'ispettorato del lavoro ha fatto recentemente un'inchiesta in 70 aziende, si sono trovati 300 minori assunti abusivamente.

Il quadro diventa poi più sconcertante se si considera l'età di questi bambini: 58 su 100 non superano i 14 anni (sono ancora i giovani « aclisti » che ce lo dicono); quasi un quinto è fra i 12 e i 10 anni; più di 5 su 100 non hanno ancora compiuto i 10 anni.

Anche a questo proposito, dunque, viene da chiedersi che cosa sia la scuola (per parlare del primo alimento della civiltà che dovrebbe avere un bambino: il sapere). E una cosa che non serve: serve per chi ha il pane l'andare a scuola, secondo le famiglie di que-

sti ragazzi. È vero. Non tutti i genitori, non tutte le famiglie sono così strette dal bisogno; esse potrebbero, magari con qualche sacrificio, assicurare ai figli la possibilità di andare a scuola. Ma c'è da chiedersi: perché non lo fanno? Questa scuola, che secondo le vostre affermazioni è per tutti, come appare alla povera gente? Come appare a chi vede il lavoro, l'occupazione, come un bisogno primordiale? Perché è così larga e diffusa questa concezione di netta contrapposizione fra studio e lavoro?

Non è forse questa la prova del fatto che la scuola non è ancora vicina alle famiglie e ai ragazzi, non è ancora organizzata in modo da aiutare le famiglie, oltre che i ragazzi, non solo nello studio, ma nel gioco, nella ricreazione, nell'attività sociale, soprattutto nella preparazione al lavoro in modo giusto? Soprattutto, la scuola costa ancora troppo cara anche per chi vuole studiare.

Voglio citare un episodio che a me è sembrato un simbolo: Salvatore Vasaturo, di 12 anni, colpito e ucciso da una cinghia in una segheria di Napoli, lavorava per mettere da parte i soldi con i quali comperare i libri necessari per continuare la scuola.

È un problema ancora aperto, questo, per coloro che hanno compiuto i 14 anni e che fino a 15 anni, secondo la legge, non possono recarsi al lavoro. Una soluzione seria ed organica potrebbe essere quella proposta alla unanimità dalla Commissione istruzione del Senato: l'istituzione di un biennio della media superiore (in attesa della riforma di questa) che dia ai ragazzi che hanno terminato la media inferiore una solida preparazione culturale e professionale, idonea a prepararli sia al proseguimento degli studi, se lo vorranno, sia all'impiego e al lavoro. Il ministro Gui ha detto di no a questa proposta, che era stata unitariamente avanzata, ed ha rinviato tutto alla riforma (che è allo studio, egli dice).

C'è dunque da concludere che tutto ciò che s'intende fare per i ragazzi dai 14 ai 15 anni è di ammetterli ai corsi professionali dai quali finora sono esclusi? Questa conclusione infatti può trarsi dalla discussione che è avvenuta recentemente al Senato sul disegno di legge governativo. Tutto quello che si vuol fare è porre più severi controlli circa il rispetto dell'obbligo scolastico: cosa necessaria, ma assolutamente insufficiente. In primo luogo, nessun controllo potrà servire, se non sarà accompagnato da provvedimenti che mettano il ragazzo in condizioni di frequentare la scuola, fino a giungere ad una forma di pre-salario. In secondo luogo, voi avete sempre

respinto le nostre proposte per l'istituzione di organismi di controllo capaci di compiere una vasta e coordinata opera di indagine, di ricerca dei mezzi più appropriati per la rimozione delle difficoltà, di intervento, di convinzione nei confronti dei genitori (non certo attraverso l'applicazione di ammende, come prevede il disegno di legge governativo) e dell'opinione pubblica in generale, che deve avvertire in misura crescente il disagio di vivere in un paese che si appoggia anche sul lavoro dei minori.

Avete risposto che bastano gli ispettorati del lavoro, i provveditorati agli studi, la polizia femminile, il servizio sociale, i patronati scolastici. Le altre associazioni e gli altri enti (il comune, le organizzazioni sindacali, i patronati dell'INCA e delle ACLI, le associazioni femminili) che potevano far parte di un organismo o di un comitato capace di promuovere le iniziative opportune per poter affrontare decisamente a tutti i livelli questo difficile problema — come avevamo proposto — non li avete accettati. Ci avete risposto che enti ed associazioni possono collaborare, e basta!

Il risultato, però, è quello che è stato denunciato. E bisogna ammettere che alle cause di fondo — alla politica dell'occupazione, alla politica della scuola — se ne aggiunge un'altra: quella che discende dalla vostra ostinazione a precludervi forze e strumenti che al problema avrebbero dato il respiro, l'attenzione e la cura che esso richiedeva, la cura e la passione che dovrebbero essere ispirate dalla sorte di piccole vite le quali non solo dalla legislazione, ma da tutta la società devono essere protette e difese.

Possiamo aspettarci, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, che questo dibattito porti finalmente ad una svolta nell'azione del Governo? Che la campagna condotta fin dal 1962-63 dalla stampa, e in primo luogo dal giornale del nostro partito, porti finalmente ad un cambiamento delle cose? Il tempo che abbiamo perduto è stato enorme. Troppo tempo è trascorso prima che il disegno di legge — ancora parziale — che dovrebbe tendere a scoraggiare ed a rendere antieconomico il lavoro dei minori fosse presentato al Parlamento: fin dal 1964 l'allora ministro del lavoro, onorevole Delle Fave, si era impegnato a presentarlo, ma ci sono voluti due anni e mezzo per portarlo davanti alle Camere! È tanto più grave il tempo che abbiamo perduto, proprio perché si tratta di bambini in sviluppo, che non possono aspettare. Ogni giorno perduto arreca un danno irrepa-

rabile all'avvenire professionale, fisico, culturale di centinaia di migliaia di minori.

Dovrebbe dirvi qualche cosa il tono di angoscia che hanno espresso nella loro inchiesta i giovani « aclisti » di Napoli. Desidero rileggere un passo di questa inchiesta, anche se l'onorevole Buttè potrà pensare che io abbia fatto di questa indagine dei giovani delle ACLI il mio cavallo di battaglia. Ecco che cosa vi si dice: « Abbiamo avvicinato questi giovanetti, questi fanciulli cresciuti troppo in fretta, che hanno sperimentato i morsi di un lavoro che non migliora né costruisce per l'assurdo schiavistico volere di una parte della società che li vuole miseri piccoli servi, materiale umano a basso prezzo. Abbiamo sentito agitarsi tutto il vuoto di una civiltà cosiddetta democratica, l'affanno di schiere umili, l'alito di vita sottoproletaria, catene di antica miseria di una Napoli ancora medioevale, al di fuori delle leggi, che vive la propria vita fatta di stenti, che ha le proprie regole dettate dall'imperante miseria morale e materiale a cui non sfugge neanche un fanciullo ».

Forse il linguaggio sarebbe diverso, ma la sostanza identica, per le nostre città industriali, dove il benessere e i cosiddetti valori della società industriale hanno spinto i ragazzi ad un lavoro che non è più sopportabile neanche per gli adulti. E non ci sembra retorico quell'appello. Noi, che ci siamo mossi per primi, ne intendiamo appieno il valore, non per denunciare o per delegare ed altri la soluzione del problema — lo vogliamo dire con chiarezza — ma per giungere ad una svolta sostanziale che cancelli una piaga avvilente che è durata fin troppo a lungo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere all'interpellanza Re Giuseppina e alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, della quale il Governo riconosce l'urgenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione, per conoscere — in relazione ad una recente inchiesta promossa dalla organizzazione di " Gioventù aclista " , che ha messo in luce la gravissima situazione del lavoro minorile per quanto riguarda gli " irregolari " — il continuo estendersi di tale fenomeno e le condizioni di sfruttamento in cui tale lavoro si svolge.

« In particolare gli interroganti desiderano conoscere quali provvedimenti il Governo in-

tenda adottare per affrontare nella sua globalità un problema che non è avviabile a soluzione senza un intervento deciso, coordinato, costante contro l'evasione dall'obbligo scolastico, in favore di una riforma e di un sempre maggior sviluppo dell'istruzione professionale e per una più efficace azione ispettiva degli organi di controllo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(6346) **BUTTÈ, ALBA, BERSANI, BIANCHI FORTUNATO, CAVALLARO NICOLA, DALL'ARMELLINA, GALLI, GERBINO, IMPERIALE, ISGRÒ, NANNINI, STORCHI, VERONESI ».**

DI NARDO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Premetto che la cifra di 500 mila minori, che sarebbero occupati nel territorio nazionale, non è confermata da alcuna rilevazione attendibile di dati statistici sicuri. Le stime in materia comprendono comunque anche i minori occupati in attività nelle quali la legge consente l'occupazione a 13 anni compiuti. Infatti, la legge — come gli onorevoli colleghi sanno — prevede che nelle attività non industriali è consentita l'occupazione dei minori con età non inferiore a 13 anni, purché trattisi di lavori leggeri. Tali lavori sono espressamente indicati nel decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1964, n. 272. Essi riguardano, ad esempio, alcune occupazioni nei settori del commercio, del turismo, del credito, eccetera. Per quanto risulta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il fenomeno dell'occupazione minorile è nel complesso assai limitato e per altro in continua diminuzione. Infatti, già secondo i dati dell'ultimo censimento, i minori occupati in età compresa fra i 10 e i 14 anni non raggiungevano nel 1961 le 150 mila unità. Ciò riguarda il censimento nel suo insieme; per quanto riguarda poi le indagini-campione, cui la onorevole Giuseppina Re ha fatto riferimento illustrando la propria interpellanza, desidero far rilevare che dai dati ISTAT sull'occupazione minorile, in base alle indagini periodiche sulle forze del lavoro, cioè in base alle indagini-campione, nel 1959 ci si aggirava intorno alle 282 mila unità, per poi scendere man mano (come tra poco dirò). Come dicevo, secondo i dati dell'ultimo censimento, siamo a 150 mila unità. Inoltre, dalle indagini campionarie trimestrali delle forze di lavoro effettuate dall'ISTAT sui minori occupati fino ai 14 anni, sia pure limitatamente a quelli con occupazione stabile e retribuita, si hanno le seguenti medie annue: 1959, 282 mila

unità; 1960, 271 mila unità; 1961, 236 mila unità; 1962, 106 mila maschi e 74 mila femmine; 1963, 52 mila maschi e 42 femmine; 1964, 15 mila maschi e 12 mila femmine; 1965, 10 mila maschi e 9 mila femmine.

Dopo il 1965, l'ISTAT ha sospeso l'indagine in relazione al fenomeno in esame, data la scarsa rilevanza dello stesso. Infatti, come ho avuto modo di dimostrare poco fa, attraverso i dati in possesso del Ministero, dalle 282 mila unità del 1959 siamo scesi nel 1965 ad appena 19 mila unità (10 mila maschi e 9 mila femmine); pertanto l'ISTAT, considerata questa decrescenza, ha sospeso, ripeto, la propria indagine.

Tale tendenza decrescente risulta poi confermata dai rapporti degli ispettorati del lavoro, dai quali si rileva che il fenomeno si va continuamente riducendo in relazione sia alla contrazione delle offerte di lavoro da parte degli imprenditori, sia all'aumento dell'indice della frequenza scolastica. A tale ultimo riguardo, risulta, sempre dai dati forniti dall'ISTAT, che negli ultimi anni la frequenza alla scuola media è notevolmente aumentata, essendo passata da un milione 414 mila iscritti per l'anno scolastico 1960-61 ad un milione 750 mila nel 1965-66 ed infine ad un milione 818 mila nel 1966-67.

BRIGHENTI. In che percentuale si traducono questi dati?

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Siamo ad una percentuale di circa il 96 per cento. (*Comenti all'estrema sinistra*).

Il Ministero della pubblica istruzione, da parte sua, ha fatto presente che, per quanto riguarda la scuola elementare, il tasso di scolarizzazione ha superato il 96 per cento degli obbligati, raggiungendo il livello riscontrabile nei paesi più progrediti. La residua percentuale è generalmente costituita da bambini che non sono in grado di seguire un normale corso di studi o vengono istruiti sotto la diretta responsabilità della famiglia.

Il predetto Ministero ha precisato inoltre che, circa la fascia di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, in non poche regioni il tasso di proseguimento, a seguito di notevoli interventi di politica scolastica attuata sia sul piano dell'istituzione e del funzionamento delle scuole sia sul piano assistenziale, ha raggiunto l'88 per cento dei licenziati della scuola elementare.

Sulla base degli elementi cennati ritengo quindi di poter affermare che il fenomeno dell'occupazione dei minori non solo è inferiore

all'ampiezza indicata dagli onorevoli interpellanti ed interroganti, ma dimostra altresì una tendenza alla graduale diminuzione in rapporto alla crescita dell'indice di scolarità. Né d'altra parte questo giudizio complessivo può essere intaccato per la provincia di Vercelli, da quanto esposto nel cosiddetto « libro nero » della Camera del lavoro di Biella, di cui si fa cenno nell'interpellanza, in quanto detto libro, il cui nucleo centrale è costituito da un carteggio intercorso tra la Camera del lavoro e l'Ispettorato del lavoro di Vercelli, si limita a segnalare, per quanto concerne il problema in esame, alcuni casi di minori occupati in violazione della legge.

Ciò premesso, ritengo opportuno precisare che il problema della tutela del lavoro minorile è stato sempre oggetto della più viva attenzione da parte del Ministero del lavoro. Debbo ricordare infatti che già con legge 19 novembre 1961, n. 1325, recante modifiche alla legge 26 aprile 1934, n. 653, si è provveduto, anche in ottemperanza agli impegni assunti dal Governo in sede internazionale ed allo scopo di assicurare una sempre maggiore protezione della integrità fisica e morale dei minori, attesi i riflessi dannosi derivanti dallo svolgimento di una attività lavorativa su organismi in fase di sviluppo, ad elevare dai 14 ai 15 anni l'età minima di ammissione al lavoro, apportando sostanziali modifiche alla disciplina preesistente e stabilendo più gravi sanzioni a carico degli evasori.

Una particolare tutela è stata prevista in tale legge a favore dei fanciulli dai 13 ai 15 anni che, ai sensi dell'articolo 2 della legge stessa, in deroga alle norme generali, possano essere occupati in lavori leggeri in attività non industriali. Con decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1964, n. 272, è stato poi approvato l'elenco di tali lavori leggeri, lavori che possono essere svolti a condizione che non pregiudichino l'assiduità alla scuola, siano compatibili con le esigenze della salute dei minori, non si effettuino durante la notte o nei giorni festivi e si svolgano con orario di lavoro ridotto.

Per altro talune circostanze, costantemente denunciate dagli ispettori del lavoro alle autorità competenti, favoriscono ancora oggi il verificarsi dell'occupazione minorile in evasione alle leggi. Le più ricorrenti di esse sono le seguenti: 1) in alcuni casi, nell'Italia del nord, il notevole afflusso di fanciulli appartenenti a famiglie emigrate dal meridione, e la carenza di manodopera adulta; nell'Italia centrale e in particolare meridionale, la depressione economica e l'emigrazione della

manodopera adulta; 2) la tendenza da parte dei datori di lavoro ad occupare maestranze che comportino un costo inferiore; ciò avviene a causa dei più bassi salari corrisposti ai minori e per la mancata ricorrenza di taluni oneri previdenziali. È noto, infatti, che mentre alcune leggi (per esempio, le leggi relative all'assicurazione contro le malattie, alla gestione INA-cassa, alla cassa assegni familiari, all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) non prevedono per la costituzione del rapporto assicurativo un limite minimo di età, la normativa riguardante l'assicurazione di invalidità, vecchiaia, tubercolosi e per i superstiti stabilisce espressamente che il rapporto assicurativo possa essere validamente instaurato soltanto per coloro che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età; 3) l'indigenza di molte famiglie le quali hanno bisogno dei guadagni, sia pure modesti, dei propri figli; 4) l'esigenza sentita da molte famiglie di impiegare comunque i propri figli nel periodo intercorrente tra la fine della scuola d'obbligo e i quindici anni, al fine di sottrarli ai pericoli che un prolungato periodo di inattività può comportare; 5) la mancanza di coordinamento tra le norme che regolano l'obbligo scolastico e quelle che concernono l'occupazione dei minori (in particolare l'intervallo di un anno dall'adempimento dell'obbligo scolastico al compimento dell'età richiesta per l'avviamento al lavoro).

Come già ho detto, il Ministero del lavoro ha riservato notevole interesse al fenomeno del lavoro minorile e ha infatti predisposto un disegno di legge, il quale, in armonia con l'articolo 37 della Costituzione e con gli impegni assunti dal nostro paese in sede internazionale, intende assicurare al lavoro minorile una tutela pienamente rispondente all'attuale progresso economico e tecnologico.

Tale provvedimento, che è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, è ora all'esame di questa Assemblea. Esso riguarda i vari aspetti del rapporto di lavoro minorile ed apporta numerose innovazioni tra le quali ricordo:

a) l'estensione del campo di applicazione a tutti i minori, compresi quelli occupati nei lavori agricoli, ad eccezione di poche categorie già tutelate da specifiche norme;

b) l'elevazione dell'età di ammissione al lavoro per alcuni lavori pericolosi o gravosi (come, ad esempio, l'età minima richiesta per il lavoro nelle miniere, che oggi è fissata in anni 18);

c) una nuova e più moderna disciplina degli esami aventi il duplice fine di accertare la idoneità dei minori al lavoro e di assicurare un controllo periodico delle condizioni di salute degli stessi;

d) la disciplina del lavoro notturno, nel quadro della quale assume rilievo il divieto generale di lavoro durante la notte esteso a tutti i minori fino a diciotto anni;

e) la disciplina dell'orario di lavoro, del riposo settimanale, delle ferie annuali;

f) l'estensione al fanciullo — anche nel caso di occupazione abusiva e qualunque sia la sua età — delle varie forme di assicurazione sociale obbligatoria.

Inoltre, allo scopo di assicurare una più estesa e puntuale osservanza della disciplina di cui trattasi, lo stesso provvedimento prevede un notevole inasprimento delle sanzioni penali, dettato dall'esigenza di colpire i trasgressori con la dovuta severità, ma soprattutto di scoraggiare le evasioni a norme di così spiccato interesse sociale.

Una sanzione è stata prevista anche a carico dei genitori, sottolineandone così la corresponsabilità con i datori di lavoro in relazione all'occupazione abusiva dei minori.

L'importanza del provvedimento si evince infine dal carattere « autonomo » che si è voluto dare alla disciplina del lavoro minorile, staccandola da quella del lavoro femminile e garantendo quindi ai fanciulli ed agli adolescenti una tutela tanto organica quanto minuziosa e concreta.

Il Ministero del lavoro, per quanto attiene alla concreta attività amministrativa di sua competenza, svolge attraverso gli ispettorati del lavoro un'intensa azione di vigilanza nel campo del lavoro minorile. Di recente, proprio a seguito della diffusione del documentario televisivo sul lavoro dei minori, l'onorevole ministro ha personalmente convocato e presieduto una conferenza nazionale degli ispettori del lavoro, i quali hanno concordemente dichiarato che le dimensioni del fenomeno devono ritenersi di gran lunga inferiori alle proporzioni denunciate in taluni convegni di studio.

Il ministro ha comunque impartito le più rigorose disposizioni per la puntuale osservanza della legge.

Nella stessa conferenza, al fine di combattere le evasioni e di assicurare il miglior rispetto della legge, è stato concordato un organico piano di vigilanza che ha dato sinora le seguenti risultanze: aziende ispezionate 35.490, di cui 20.393 artigiane; lavoratori occupati 243.488, di cui 9.070 minori; contrav-

venzioni elevate 6.448; prescrizioni impartite 798.

Per quanto concerne gli interventi di competenza del Ministero della pubblica istruzione, detto dicastero ha comunicato che, in attuazione dell'articolo 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, è stata già creata una fitta rete di scuole medie, razionalmente distribuita sul territorio nazionale.

Al fine di facilitare l'adempimento dell'obbligo scolastico e di assicurare l'istruzione anche ai ragazzi appartenenti ai ceti meno abbienti, notevoli interventi assistenziali sono stati attuati in base alle leggi 24 luglio 1962, n. 1073, 13 luglio 1965, n. 874 e 31 ottobre 1966, n. 942. Tali interventi riguardano tra l'altro l'organizzazione del trasporto gratuito degli alunni, la concessione di buoni-libro, l'istituzione del doposcuola, l'assegnazione di posti gratuiti nei convitti e la corresponsione di sussidi tramite le casse scolastiche.

Gli stanziamenti fissati dalla citata legge n. 942 per i buoni-libro vengono ripartiti tra le province e i comuni in base sia al numero degli alunni frequentanti le scuole medie statali, parificate e legalmente riconosciute, sia alle condizioni socio-economiche locali. Gli adempimenti relativi al prossimo anno scolastico sono già stati tempestivamente attuati.

Per quanto riguarda l'attività dell'amministrazione scolastica per l'avvenire, il predetto Ministero ha ribadito che è scelta prioritaria per il quinquennio fino al 1970 quella di assicurare la massima scolarizzazione possibile nella fascia di età tra gli 11 e i 14 anni.

A tal fine saranno indirizzati, sulla base dell'esperienza acquisita, gli interventi assistenziali previsti dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942, per il finanziamento del piano di sviluppo della scuola, con particolare cura verso le zone le cui particolari condizioni economiche costituiscono i fattori che prevalentemente ostacolano l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Si tratta di misure che aderiscono al precetto costituzionale dell'istruzione obbligatoria fino al quattordicesimo anno di età.

Desidero pertanto assicurare che il Governo nulla trascura per perfezionare l'attività di controllo pubblico sull'applicazione delle leggi per la tutela del lavoro minorile, e adotta ogni possibile iniziativa per il miglioramento delle leggi vigenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Brighenti, cofirmatario dell'interpellanza Re Giuseppina, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRIGHENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che quando abbiamo visto arrivare in quest'aula, stasera, il sottosegretario onorevole Di Nardo, abbiamo avuto un momento di soddisfazione, pensando che non si trattava del solito onorevole Calvi il quale veniva qui a ripetere le cose che abbiamo udito parecchie altre volte, quando abbiamo sollevato questo problema.

Devo dire che questa soddisfazione si è tramutata in una profonda delusione perché ella, onorevole sottosegretario, ha superato in ottimismo persino l'onorevole Calvi, in quanto è venuto a dirci che il fenomeno è pressoché scomparso. (*Interruzione del Sottosegretario Di Nardo*).

A stare ai dati che ella ha riportato, da 300 mila minori siamo scesi a 19 mila, 10 mila maschi e 9 mila femmine, e quindi il fenomeno è pressoché scomparso.

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I dati non li ho inventati io!

BRIGHENTI. Sappiamo benissimo, onorevole sottosegretario, che ella ha riferito i dati che le ha fornito il Ministero. Non è che ella abbia condotto una inchiesta personale. La responsabilità non è sua, ma mi permetta di dirle che i dati che ella ha riferito qui possono essere benissimo adoperati nelle campagne elettorali per confondere qualcuno, ma non per smentire l'esistenza e le dimensioni di un fenomeno che oggi purtroppo si registra nel nostro paese: quello dello sfruttamento dei minori.

DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I dati che ho citato sono quelli dell'ISTAT. Non li ho inventati io, né il Ministero, né lei. Ella può citarmi un'altra fonte? Io deploro al pari di lei questo fenomeno veramente asociale e credo che insieme dovremmo studiare tutti gli accorgimenti più idonei, più precisi, più sicuri, più celeri, per eliminarlo.

BRIGHENTI. Verrò anche a questo, onorevole sottosegretario.

Ho detto prima che per noi il fenomeno rimane, secondo i dati in nostro possesso e che sono stati abbondantemente citati testé dalla onorevole Giuseppina Re. Ma, per esempio, il relatore sul disegno di legge governativo discusso al Senato uno o due mesi fa, parlava di circa 300 mila minori occupati abusivamente, e citava i dati degli ispetto-

rati del Ministero del lavoro. È possibile che durante le ferie questo fenomeno si sia ridotto al livello che qui ci ha dichiarato l'onorevole sottosegretario?

Mi si dice che la rivista *Oggi* (che evidentemente non può essere ritenuta di parte comunista o faziosa a tal punto da citare dati falsi) mette in rilievo che questo triste fenomeno è in continuo aumento.

Forse, onorevole sottosegretario, non ci siamo capiti. Ella cita dati che sono sempre confusi, perché tutti i dati che vengono dal Ministero e dagli ispettorati del lavoro sono sempre confusi: non si riesce cioè a capire se si riferiscono ai soggetti autorizzati dal Ministero a lavorare in età anche inferiore ai 15 anni oppure no. Penso che i dati si riferiscano ai soggetti autorizzati. Ma noi abbiamo presentato l'interpellanza per sapere di quei soggetti che non sono autorizzati, che sono cioè assunti abusivamente, che vengono sfruttati in dispregio di ogni norma di legge.

Per esempio, in provincia di Bergamo abbiamo fatto un'inchiesta, ed un'altra inchiesta è stata svolta anche dalle ACLI. Ebbene, in alcuni paesi e in alcune aziende è risultata una forte presenza di lavoratori non autorizzati in età dai 12 ai 15 anni e perfino in età inferiore agli 11 anni, specialmente nel settore delle confezioni in serie. Una forte presenza si è riscontrata nel commercio, nell'industria e nell'artigianato e soprattutto — ripeto — nel settore delle confezioni in serie. 36 ragazzi interpellati hanno detto che lavorano 8 ore al giorno; 25 hanno dichiarato che rimangono 9 ore al giorno in laboratorio; 22 hanno dichiarato di rimanere nel laboratorio anche oltre 10 ore (si tratta, lo ripeto ancora una volta, di non autorizzati, cioè di abusivi), con salari di 3-5 mila lire la settimana.

Un altro dato relativo alla provincia di Bergamo: l'8 settembre, cioè appena 10 giorni fa, alle 6 del mattino un ragazzo è stato investito da una macchina e ucciso. La stampa benpensante naturalmente ha detto che era uno studente. Il medico che è accorso sul posto ha dichiarato che questo ragazzo portava un cestone di pane, pane che era stato fatto da un fornaio di un altro paese.

Si tratta, in realtà, di un fenomeno che si estende sempre di più. Ho citato un caso, ma potrei citare decine, centinaia di casi, in cui si verifica che ragazzi vengono assunti clandestinamente, sfruttati e quindi tenuti nelle condizioni che qui sono state denunciate.

E allora, quali misure si intende prendere, onorevole sottosegretario? Infatti, la nostra interpellanza, oltre a chiedere che il fenome-

no del lavoro minorile sia accertato realmente nelle sue esatte dimensioni, domanda anche che cosa il Governo abbia intenzione di fare.

Per quanto riguarda la prima richiesta, credo che il Ministero del lavoro dovrebbe approfondire l'indagine attraverso i suoi ispettorati, gli uffici di collocamento e gli strumenti di cui esso dispone nelle singole province e nei singoli comuni, per accertare (sulla base anche di aziende che non hanno soltanto 30-40-50 dipendenti) l'estensione di questo fenomeno.

Per quanto riguarda le misure che si intende prendere, ella, onorevole sottosegretario, ha citato il disegno di legge approvato dal Senato e che verrà all'esame della Camera. Però, tale progetto di legge non riguarda il problema che noi abbiamo sollevato con questa interpellanza, in quanto esso stabilisce delle norme, dei criteri circa l'età in cui un giovane dovrebbe andare al lavoro, e quindi i lavori nocivi a cui non dovrebbe essere addetto. Ma queste norme non bastano, onorevole sottosegretario. Sono d'accordo con lei sul fatto che il disegno di legge rappresenti un passo in avanti rispetto alla legislazione ancor oggi vigente. Ma il problema vero è di vedere come si possa reprimere il fenomeno dello sfruttamento dei minori di età inferiore ai 15 anni. Infatti, la norma che vieta l'assunzione dei giovani prima del quindicesimo anno di età c'è sempre stata e c'è ancora oggi, ma il fenomeno dello sfruttamento dei minori rimane sempre, e quindi non basta che tale sfruttamento sia vietato con una legge. Bisogna invece studiare le misure da adottare per reprimere e scoraggiare questo fenomeno; ma misure idonee ed efficaci non mi pare siano previste nel disegno di legge, che prevede soltanto piccole multe e sorveglianza da parte dell'ispettorato del lavoro.

Onorevole sottosegretario, parliamoci chiaro: noi non siamo nati — né io né lei — ieri. Ella ha svolto in passato attività di sindacalista per tanti anni e come me, perciò, è in grado di sapere come vanno certe cose. Quando si dà l'incarico all'ispettorato del lavoro di svolgere un controllo del genere, praticamente non si risolve niente. Infatti l'ispettorato del lavoro, con tre o quattro dipendenti e con due o tre automobili, in una provincia come quella di Bergamo, per esempio, dove vi sono 15 mila e più addetti all'industria, con migliaia di aziende, non ha la possibilità di effettuare quei rigorosi controlli necessari per scoprire se nelle aziende (che magari si trovano a 40 chilometri di distanza dal capo-

luogo) vengano impiegati dei minori. Perciò è necessario mettere in rilievo che norme di legge che affidano controlli di questo genere all'ispettorato del lavoro sono destinate ad avere ben scarsa applicazione pratica, date appunto le condizioni in cui attualmente sono costretti ad agire gli ispettorati.

Credo del resto che si tratti di un fenomeno presente in ogni provincia, dato che viene denunciato continuamente da tutti i sindacati. Che fare? Continuare forse ad affidare i controlli all'ispettorato del lavoro, oppure cercare di adottare misure veramente idonee a scoraggiare il fenomeno più che a reprimerlo quando esso sia in atto?

La questione sarà certamente esaminata anche quando verrà in discussione qui alla Camera il disegno di legge prima ricordato ma, a mio avviso, occorre già fin da ora sottolineare che, se vogliamo fare qualche cosa di concreto, occorrerà affiancare all'opera svolta dall'ispettorato del lavoro altre organizzazioni a livello comunale. L'ispettorato del lavoro ha nel capoluogo i propri agenti i quali, per giungere nei centri più lontani della provincia, debbono compiere talvolta 70 od 80 chilometri. Appare del tutto evidente la necessità di decentrare questo sistema di vigilanza portandola, come ho detto, a livello comunale. All'uopo potranno essere utilizzate le commissioni previste dalla legge n. 249, integrate da rappresentanti dei sindacati e di altre organizzazioni interessate. Proprio a queste commissioni bisognerebbe affidare il compito della vigilanza per la tutela dei minori. Ad esempio, si potrebbe dare l'incarico anche ai vigili urbani dei singoli comuni o al comando locale dei carabinieri: l'importante è creare uno strumento valido a livello locale, che sia effettivamente in grado di scoraggiare questa pratica.

Un datore di lavoro, al giorno d'oggi, se ha intenzione di assumere un minore di quindici anni, non ha certo paura dell'ispettorato del lavoro, e, se vuole, può assumerne anche 30 di minori, dato che può sempre trovare qualcuno disposto a dichiarare il falso, come è accaduto, del resto, finora. Un datore di lavoro, tuttavia, avrebbe certamente maggiori remore nell'assumere ragazzi minori di quindici anni, se sapesse dell'esistenza di un accurato controllo effettuato in questo campo dalle autorità comunali, dai vigili urbani o dai carabinieri. Questa è, quindi, una delle soluzioni che potrebbero essere studiate per risolvere un problema indubbiamente grave.

L'altra questione, che è già stata ricordata, riguarda l'obbligo della frequenza scolastica;

personalmente non sono in possesso di dati sufficienti per poter smentire l'affermazione dell'onorevole sottosegretario, circa la percentuale del 96 per cento; desidero tuttavia ricordare che è stato dimostrato in diverse occasioni che la percentuale raggiunge il 70-75 per cento, certamente non in tutte le zone.

Si è detto che da parte dei genitori il non mandare i propri figli a scuola costituisce un atto di vera e propria incoscienza; può anche darsi che esistano genitori che non mandano tutti i loro figli a scuola, ma in questi casi è necessario indagare sulle cause che provocano questo atto di incoscienza. Onorevole sottosegretario, la settimana scorsa ho avuto occasione di parlare con un manovale edile, padre di due figli che devono frequentare la scuola dell'obbligo; egli deve acquistare i libri di testo per tutti e due i ragazzi, e questi stessi libri, nel caso uno dei due fosse bocciato e dovesse pertanto ripetere la stessa classe, non sarebbero validi per l'anno successivo. È ovvio che ciò provoca grandi preoccupazioni nei genitori che, come nel caso che ho citato, non possono permettersi un simile lusso. Come potrebbe, infatti, un povero manovale affrontare tutte queste spese? In tali condizioni, è spiegabile che molti genitori preferiscano mettere i loro figli in condizione di guadagnare anche poco, come 10-15 mila lire al mese. Il problema non è certo di stretta competenza del Ministero del lavoro, ma investe anche il Ministero della pubblica istruzione e gli orientamenti governativi in questo settore. È necessario, a nostro avviso, operare in modo da offrire un incentivo ai genitori i cui figli debbano frequentare la scuola d'obbligo.

Il disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento, all'articolo 25, se non erro, dice solo che è necessario provvedere. Si afferma inoltre che bisogna dare l'incarico agli uffici del lavoro di costituire scuole professionali, in modo da fornire ai ragazzi dai 14 anni ai 15 anni un'adeguata formazione professionale. Ma tutto si risolverebbe in una presa in giro se gli uffici del lavoro dovessero soltanto invogliare — come si prevede nella legge — i giovani a frequentare le scuole professionali.

Inoltre, scuole di questo tipo potranno essere istituite non in tutti i comuni ma soltanto in alcuni centri maggiori. Potrà così accadere che un ragazzo dovrà fare trenta chilometri per frequentare la scuola professionale, con un onere notevole per la famiglia: si pensi alle spese di viaggio o di permanenza sul posto. Sarà necessario quindi, a questo proposito, trovare una forma opportuna per andare incontro alle necessità delle famiglie,

le quali non faranno frequentare le scuole professionali ai loro figli se dovranno sostenere una spesa tale da incidere per oltre il 10 per cento su un salario che basta appena a soddisfare alle esigenze della vita.

Si tratta di problemi che vanno esaminati con attenzione. Sono quindi insoddisfatto per i dati che qui ha riferito l'onorevole sottosegretario — dati contrastanti con i risultati di tante indagini ed inchieste serie e documentate e che ho quindi motivo di mettere in dubbio, anche perché non mi risulta che il Ministero abbia fatto delle indagini approfondite sul fenomeno — e per le misure che si è detto di voler prendere.

PRESIDENTE. L'onorevole Butté ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUTTE. Non posso dichiararmi se non molto parzialmente soddisfatto. Non ripeterò alcune argomentazioni dell'onorevole Brighenti, dato il tempo estremamente limitato che mi è concesso a termini di regolamento. Avevo presentato una interpellanza nel mese di marzo, decaduta dato il tempo trascorso, per cui sono stato costretto a presentare un'interrogazione.

Quanto ha detto il rappresentante del Governo in merito all'impegno ministeriale può essere senz'altro accettato; ma non solamente riferito all'assunzione dei fanciulli minori con forme irregolari e contro legge, bensì anche alla violazione delle leggi per quanto attiene al lavoro notturno, all'orario di lavoro in genere, alle ferie annuali, al riposo settimanale, e via via alle varie disposizioni legislative oggi in vigore.

Noi ci auguriamo che quella promessa, quell'impegno assunto dal Ministero del lavoro e, penso, anche dal Ministero della pubblica istruzione (è stato dichiarato), possano essere risolutivi almeno nell'ambito in cui oggi può agire l'amministrazione.

Qui nasce il problema dell'adeguamento degli ispettorati del lavoro. Sono anni, da quando l'onorevole Storchi presiedeva la Commissione lavoro, che se ne dibatte l'impostazione, l'organizzazione ed i mezzi. All'epoca dell'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori fu pubblicato un volume che metteva in evidenza le carenze esistenti in questo campo. Non mi risulta che siano state tutte eliminate. Si tratta dunque di un problema ancora aperto.

Dalle statistiche pubblicate (di solito ci inchiniamo di fronte alle statistiche, anche se su queste si raccontano a volte delle barzel-

lette) emerge un conflitto, non dico secolare (quantunque su questo problema vi sia una legislazione secolare, che risale alla prima fase della industrializzazione), ma certamente antico e perenne tra le cifre del Ministero del lavoro e quelle dell'ISTAT.

Ci siamo trovati sempre di fronte — anche, per esempio, per quel che concerne i dati relativi alla disoccupazione — a delle contraddizioni. Non è possibile in questa sede entrare nel merito del problema per tentare di conoscere le ragioni della mancanza di concordanza tra i dati provenienti da queste due diverse fonti. Ma quel che rende insoddisfatti è proprio la sostanza, l'ampiezza della questione. L'inchiesta delle ACLI ha riguardato circa 3 mila lavoratori: sono, questi, compresi in quei 9-10 mila di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario? Frà l'altro, non si è potuto neanche presentare un campione, quale statisticamente viene inteso.

Comunque, da parte del Governo è necessario impostare una politica nuova che affronti globalmente il problema nella sostanza, nel senso di rimuoverne le cause. Le fotografie, le statistiche, i numeri sono cose interessanti solo se riferite ad una volontà intesa a cambiare un'impostazione. Nel « libro bianco » della gioventù aclista sul lavoro minore sono chiaramente indicate le cause del fenomeno, che del resto sono state anche ricordate dalla collega onorevole Giuseppina Re; esse riguardano le famiglie, le loro condizioni economiche, la loro mentalità arretrata rispetto alla evoluzione sociale ed economica, l'organizzazione scolastica. È evidente che non mi è possibile fare una illustrazione di questo studio, però mi sia consentito ripetere i suggerimenti e le richieste che provengono dalla organizzazione giovanile delle ACLI.

Per quanto riguarda la scuola: l'istituzione di un biennio d'obbligo a carattere prevalentemente professionale. È, questa, una proposta formulata da me e da altri colleghi: essa ha ricevuto anche il plauso del Ministero della pubblica istruzione, ma tuttavia è rimasta soltanto sulla carta. È chiaro che quando si parla di istituzione di un biennio si deve pensare subito a predisporre misure opportune perché la frequenza a tale biennio sia resa effettiva. Le misure opportune dovrebbero riguardare, ad esempio, il rimborso delle spese di trasporto, l'allargamento degli assegni familiari e così via: in sintesi, un aiuto concreto alle famiglie interessate. Credo che una richiesta del genere sia stata avanzata dall'onorevole Andrea Costa fin dal 1886 in rife-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

rimento all'obbligo della istruzione elementare. Sono passati diversi decenni e ancora si discute della questione. Ecco perché occorre che sia esercitata una volontà effettiva. L'onorevole sottosegretario ha citato le disposizioni del disegno di legge oggi all'esame della Commissione lavoro in sede legislativa e ha anticipato la volontà di conformare queste norme alle raccomandazioni della Commissione della Comunità economica europea, ma mi sembra che questa sia una semplice citazione. Il problema che stiamo esaminando è stato veramente affrontato e si è pervenuti a conclusioni estremamente importanti, che vanno riprese.

Quel che interessa è una politica che realizzi il diritto allo studio mediante sussidi alle famiglie indigenti e permetta la frequenza alla scuola dell'obbligo: e non basta citare la Costituzione in proposito!

Questi sono semplici appunti; io e i miei colleghi ci proponiamo, in sede di discussione del disegno di legge sulla tutela del lavoro minorile, di approfondire il problema ed anche di proporre alcune diverse misure. Non sarebbe ora il momento per farlo, né sarebbe consentito.

Non ho avuto la possibilità di controllare le parti più salienti della prima relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge, ma ho trovato una citazione al riguardo in una pubblicazione abbastanza seria, nella quale è detto che il Ministero « nel predisporre il disegno di legge e nel dettare le nuove norme, ha avuto la preoccupazione di limitare la disciplina stessa al minimo indispensabile allo scopo di evitare, nella misura del possibile e del ragionevole, un aumento dei costi di produzione ».

Se questa è l'impostazione, si tratta di una via completamente diversa da quella che noi proponiamo; ed anche sotto l'aspetto della politica economica mi pare che veramente una politica illuminata debba usare tutti i mezzi perché sia protetta completamente e quindi valorizzata la capacità presente nelle nuove generazioni e cancellato lo spreco ingentissimo di energie umane determinato dallo sfruttamento di centinaia di migliaia di giovani « irregolari ».

Mi dichiarerò — e con me i colleghi che concordano in questo indirizzo — soddisfatto quando la legislazione e l'azione, accogliendo le indicazioni e le sollecitazioni che da molte parti pervengono al Governo e al Parlamento porranno fine non solo statisticamente — l'ISTAT non fa più neanche la rilevazione — al triste fenomeno del lavoro minorile

non protetto e le nuove generazioni potranno così entrare nell'attività economica e produttiva col pieno riconoscimento dei loro diritti e con la massima possibilità di utilmente impiegare tutte le loro capacità.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Palazzolo, al ministro dell'interno, « per sapere se e quando verrà definita la pratica di riconoscimento della " Fondazione Andrea Biondo " di Palermo che da tanti mesi trovasi all'esame del suo Ministero » (1093).

L'onorevole Palazzolo ha facoltà di svolgerla.

PALAZZOLO. La mia interpellanza chiede al ministro dell'interno di conoscere i motivi per i quali si è protratta per tanto tempo, possiamo dire per anni, la definizione della pratica relativa al riconoscimento della fondazione « Andrea Biondo » di Palermo. Si tratta di una fondazione veramente benemerita, che risale alla famiglia Biondo, i cui componenti non erano soltanto industriali veri e propri — da non confondersi con quelli germogliati nell'atmosfera della regione siciliana con la protezione dei capitali della SOFIS e dell'IRFIS — ma anche umanisti e artisti che avevano il senso del teatro. E lo hanno dimostrato lasciando un patrimonio di due miliardi per la cultura, per la continuazione degli spettacoli nei teatri che essi hanno lasciato.

È un vero peccato che la fondazione non abbia potuto iniziare a svolgere la sua attività per le lungaggini del Ministero. Mi fermo qui, perché può darsi che io mi sbagli, cioè che il Ministero abbia dovuto affrontare difficoltà nello svolgimento dell'istruttoria per il riconoscimento di questa fondazione, che torna ad onore degli industriali dello spettacolo siciliani e dei fratelli Biondo, da tutti conosciuti in Sicilia e forse anche nel continente.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'istanza diretta al riconoscimento giuridico della fondazione « Andrea Biondo » di Palermo è stata presentata in data 8 giugno 1966 alla prefettura di Palermo, che ne ha curato la trasmissione al Ministero dell'interno con parere favorevole.

La relativa istruttoria, iniziata dal predetto Ministero, ha però subito delle remore in attesa di acquisire i pareri di rito dei ministeri nella cui competenza istituzionale ricadono in parte le finalità dell'ente: mi riferisco soprattutto al Ministero del turismo e dello spettacolo e al Ministero della pubblica istruzione. Il Ministero della pubblica istruzione ha fatto conoscere il proprio parere, favorevole, in data 19 settembre 1966; il Ministero del turismo e dello spettacolo ha espresso il proprio avviso, anch'esso favorevole, in data 31 marzo 1967. Comunque, gli atti sono poi stati sottoposti al Consiglio di Stato — come di norma — il quale con parere della sezione I in data 5 luglio 1967 si è espresso a favore del riconoscimento della fondazione, a condizione però che vengano preventivamente apportate allo statuto dell'ente talune modificazioni ed integrazioni. Non appena i rappresentanti legali della fondazione, già interessati tramite la prefettura di Palermo, avranno provveduto ai conseguenti adempimenti, sarà dato corso al riconoscimento giuridico dell'ente.

A me pare doveroso segnalare, a questo punto, che da notizie assunte presso la prefettura di Palermo risulta che effettivamente sono in corso gli adempimenti richiesti dal Consiglio di Stato per il favorevole corso degli atti inerenti al riconoscimento in questione. Frattanto, però, il comitato provvisorio amministrativo (organo previsto dalla testatrice signora Comida per la gestione del teatro Biondo nelle more della erezione in ente morale della fondazione) ha sospeso, a seguito di gravi irregolarità di recente riscontrate, i signori Vincenzo Pipi fu Girolamo e Vincenzo Pipi fu Edoardo dall'incarico dagli stessi da tempo espletato in seno all'amministrazione del teatro Biondo e del cinema salone Biondo. Detti signori, in data 28 luglio scorso, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per truffa continuata, tentata truffa aggravata ed appropriazione indebita aggravata e continuata con l'abuso (per quanto attiene all'ultima imputazione) della loro qualità di esecutori testamentari, per essersi appropriati, in più occasioni, di oggetti lasciati dalla proprietaria del teatro Andrea Biondo alla sua morte, alienandoli fra le merci di scarsa utilità, non per attribuire il prezzo ricavato agli aventi diritto ma per procurarsi un ingiusto profitto.

Si sottolinea che il Consiglio di Stato aveva convenuto che le modifiche statutarie dallo stesso indicate potessero essere introdotte dai nominati signori Pipi, quali esecutori

testamentari della anzidetta fondatrice signora Comida. La nuova situazione comporta, evidentemente, la necessità di un approfondito esame circa l'eventuale legittimazione di altri organi (ad esempio, il comitato provvisorio amministrativo del teatro) a deliberare le modifiche statutarie in luogo degli esecutori testamentari.

Nell'assicurare, quindi, l'onorevole interpellante che il Ministero dell'interno farà il possibile per accelerare i tempi per il riconoscimento di questa fondazione, dobbiamo anche tenere conto di queste nuove risultanze relative all'attività di coloro che dovrebbero amministrare questi beni.

PRESIDENTE. L'onorevole Palazzolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PALAZZOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante l'indagine che il Ministero ha dovuto svolgere e i pareri che ha dovuto richiedere al Ministero della pubblica istruzione, al Ministero del turismo e dello spettacolo e al Consiglio di Stato, a me sembra che si sia impiegato più tempo di quanto fosse necessario. Di chi la colpa? La burocrazia che ci sta a fare, lenta com'è? Vedremo poi cosa farà la burocrazia delle regioni, se mai queste verranno istituite!

Comunque, ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta fornitami e mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Calabrò, Cuttitta, Nicosia, Giuseppe Basile, Romualdi, Franchi, Turchi, Manco, Grilli e Delfino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della difesa e della marina mercantile, « per sapere se ritengano morale, corretto e costituzionale il comportamento della Amministrazione dello Stato nella vicenda che riguarda il recupero del carico e dello scafo della nave *Gualdi* affondata nel porto di Palermo il 1° dicembre 1942. Risulta, infatti, al Governo che venne dato mandato ad una società italiana fin dal 1947 per il recupero della nave *Gualdi*, nonché del carico esistente nelle stive, di competenza dell'esercito italiano e dell'esercito tedesco, consistente in fusti » che avrebbero dovuto contenere carburante per le truppe italiane e tedesche operanti in Africa settentrionale nel 1942 e che invece contenevano benzina e nafta miscelata con acqua dolce »; risulterà altresì al Governo che il recupero suddetto a tutt'oggi è stato ostacolato dall'amministrazione della marina con

l'adduzione pretestuosa che la nave contiene esplosivi ed aggressivi chimici. Gli interpellanti chiedono di conoscere le modalità dell'affondamento della nave, il numero dei marinai italiani ed il numero dei militari tedeschi morti nell'affondamento e l'effettivo carico contenuto nelle stive. Gli interpellanti chiedono di sapere inoltre se il Governo non intenda al più presto procedere al recupero di detta nave, per chiarire un angoscioso interrogativo che pesa tutt'ora sulla coscienza nazionale. In particolare gli interpellanti desiderano conoscere se le difficoltà frapposte al recupero siano da porre in relazione all'articolo 16 del *Diktat* che, come è noto, prevede l'immunità nei confronti di coloro che durante la guerra ebbero intelligenza con il nemico » (1081).

L'onorevole Calabrò ha facoltà di svolgerla.

CALABRÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto di questa nostra interpellanza è abbastanza chiaro. Non è necessaria, quindi, un'ampia illustrazione, anche perché l'argomento è di per sé molto scottante, pur se giace in fondo al mare sotto tanta e tanta acqua. A noi, però, interessa che resti acquisita agli atti della Camera questa pagina della storia italiana, come documento storico. Perché? Soprattutto per difendere la memoria di tutti i marinai, di tutti i soldati che sono morti nel preciso adempimento del proprio dovere, mentre alle loro spalle si tramava un tradimento. Appunto come atto di accusa noi abbiamo presentato questa interpellanza e come tale intendiamo mantenerla.

Nei fondali del porto di Palermo giace da oltre venti anni la nave *Gualdi*. Alla fine della guerra, esattamente nel 1947-48, il Ministero della difesa concesse alla società armatrice della nave e ad altra società l'autorizzazione al recupero del relitto e del suo contenuto. Furono iniziati i lavori di recupero del materiale. La nave giace all'altezza del molo foraneo.

Vennero poi le commissioni del Ministero e cominciarono ed esaminare i primi gruppi di materiale portato alla superficie. Devo far notare che il Ministero della difesa, fin da quando dette l'incarico alla società armatrice di recuperare la nave, dichiarò che la nave conteneva esplosivi. Quando invece la società recuperò fusti di benzina miscelata con acqua, fusti vuoti, fusti di acqua dolce, allora si disse: « Fermi tutti! Non si proseguano le operazioni: vi sono esplosivi a bordo ed è

pericoloso continuare ». Si arrivò addirittura a dire che la nave conteneva « aggressivi chimici » pericolosi per tutta la città, che poteva saltare Palermo, poteva restarne inquinata l'atmosfera.

Si andò così avanti di questo passo, tra le società che avevano constatato attraverso i loro palombari che non c'era traccia di esplosivi né di aggressivi chimici (mentre erano stati già recuperati fusti pieni di benzina e nafta miscelate con acqua dolce e fusti d'acqua sola) e il Ministero della difesa, l'Amministrazione dello Stato, che sosteneva che non si poteva ancora concedere il permesso di taglio, che non si poteva permettere l'uso della piccola dinamite. E perché? Perché — si diceva — c'erano aggressivi chimici, esplosivi. Tutto restò fermo.

Per tentare di chiarire il mistero si chiese come fosse affondata la nave. Fu risposto che la nave era stata affondata da « bombe alleate » durante un'« incursione » aerea. Si osservò che le bombe che piovono dal cielo colpiscono uno scafo sopra il ponte, mentre la nave *Gualdi* era stata colpita sul fianco e giaceva piegata sul fianco con un'inclinazione di 120 gradi, perché affondata da tre bombe ad orologeria applicate una a prora, una a poppa ed una al centro.

Si tentò di trovare un'altra giustificazione: la nave è affondata — si disse — per cause imprecisate.

Allora si chiese al Ministero il « foglio di carico ». Ogni nave ha il proprio « foglio di carico ». Si domandò appunto il « foglio di carico », per vedere se ci fossero aggressivi chimici, se ci fossero esplosivi, nel qual caso si sarebbe sospeso il lavoro. Il Ministero della difesa-marina non rispondeva.

Ma il Ministero doveva sapere: esistono delle pubblicazioni *ad hoc*. Ella, signor Presidente, e gli onorevoli colleghi sanno che vi sono dei volumi pubblicati dal Ministero con l'indicazione di tutte le navi che compivano viaggi per l'Africa, nonché del loro carico. Anche la *Gualdi* è inclusa nel settimo di questi volumi, in riferimento al suo primo viaggio in Africa, con a fianco l'indicazione di tutto il materiale trasportato (pagina 354 del volume VII: *La difesa del traffico con l'Africa settentrionale*).

Quando si insistette per avere notizie più precise circa il carico, fu risposto che non ce n'erano. Fu risposto anche: vedrete che usciranno nel prossimo volume, l'ottavo (già in preparazione; uscirà fra due mesi), e allora saprete finalmente quale era il carico. Coloro che così parlavano non si accorgevano, inve-

ro, che in questo modo contraddicevano se stessi.

Ma nell'ottavo volume — venuto fuori non dopo due mesi, secondo le assicurazioni che erano state date dall'amministrazione militare, ma dopo due anni — fu pubblicato soltanto il nome della nave. Si legge benissimo nell'ottavo volume il nome della *Gualdi*, ma non vi è altro: il carico non è indicato; si dice solo: affondata presso il molo foraneo del porto di Palermo.

A questo punto nacque una controversia, anche perché la società armatrice era per legge proprietaria dello scafo.

Guardate che vi parlo di fatti risalenti ad un periodo, l'anno 1942, in cui noi eravamo alleati dei tedeschi, in cui noi combattevamo con loro, in cui si svolgeva la tremenda battaglia dell'Africa settentrionale.

Ricordo ancora un'accorata lettera del maresciallo Graziani, che denunciava appunto l'arrivo di queste inutilizzabili miscele di benzina e acqua.

Per ricapitolare: il Ministero non comunicò mai il carico che la nave conteneva. E non perché non lo sapesse, dal momento che sapeva benissimo come e perché la *Gualdi* non trasportasse aggressivi chimici né esplosivi. Nonostante questo, il Ministero continuò ad insistere nell'affermare che il carico era appunto quello e non poteva essere diverso.

Siamo riusciti a sapere finalmente quale fosse l'effettivo carico della nave allorché la magistratura di Palermo ha ordinato il sequestro presso il Ministero della difesa-marina della « distinta di carico ». Soltanto quando si è proceduto al sequestro, operato dai carabinieri, della « distinta di carico », si è potuto avere conoscenza del carico stesso. Il Ministero della difesa-marina sapeva dunque benissimo che in quella nave vi erano fusti di benzina e di nafta miscelate con acqua dolce. Nonostante ciò, si insisteva nella tesi che il contenuto era rappresentato da « aggressivi chimici » ed « esplosivi »: questo al fine di ostacolare il recupero della nave, e di impedire che venisse appurato il modo del suo affondamento.

Ormai si sa come tale affondamento avvenne. Quando la voce del sabotaggio del carico si sparse, la nave fu portata lontano dalle altre presso il molo foraneo e si decise di affondarla per far sparire il « corpo del reato ». L'affondamento era previsto per le ore 16,18. Però l'allora comandante del porto, che era a conoscenza della situazione, convocò per le 16 alla capitaneria tutto l'equipaggio della *Gualdi* (fu un fatto umano, evidentemente,

tendente ad evitare la morte di tutti quei poveri figli). Morirono nondimeno i pochi marinai italiani rimasti a bordo e sette marinai tedeschi (vi furono inoltre sette feriti gravi). Quando lo scoppio avvenne (non per le bombe aeree), in due minuti la nave affondò nel mare con tutto il fianco squarciato. La nave affondò dunque alle 16,18. Alle 17,05, a circa un'ora di distanza quindi, suonò l'allarme aereo per la città di Palermo, il che diede l'occasione di giustificare il tutto dicendo che l'affondamento era avvenuto in conseguenza di un attacco aereo. Ma l'allarme — abbiamo visto — suonò un'ora dopo che la *Gualdi* era affondata.

Noi abbiamo il dovere di chiarire tutto, per esaltare la memoria degli umili marinai e degli umili soldati che morirono per la patria in quella occasione e altrove.

Quando leggevo i libri del comandante Trizzino — *Navi e poltrone, Settembre nero, Gli amici dei nemici* — mi si accapponava la pelle. Io ho fatto tutta la guerra, credendo in quello che facevo; e ho perduto un fratello. Noi chiediamo giustizia, signor Presidente, per questi nostri fratelli che si sacrificarono inutilmente.

A prova di quanto sopra, voglio leggere un brano della sentenza del magistrato e ciò anche perché restino i documenti agli *Atti parlamentari*. Il primo documento del Ministero reca il numero di protocollo 8842, Segretariato generale, ufficio requisizione naviglio. Con esso si autorizzava la società al recupero assumendo che la nave conteneva un carico di esplosivi. Questo documento reca la firma dell'ammiraglio Vicedomini.

Rileggiamo questi documenti, perché sono stati depositati presso la pretura di Roma, perché c'è stata una causa, perché il magistrato li ha esaminati e li ha ritenuti veri!

Il Ministero oggi potrebbe rispondere: la società non era attrezzata per questi lavori, non si era dimostrata capace. La verità è che il Ministero condusse una lotta con il tempo allo scopo di far decadere il contratto con la società. La quale società era talmente attrezzata, che anche dopo il 1950 ebbe importanti incarichi dal Ministero della difesa e dal Ministero della marina mercantile: fra l'altro — sia detto a sua benemerita — ha recuperato, a 8-9 mila metri da porto Palo e a 70 metri di profondità, il cavo idrofonico che il Ministero della difesa-marina con i propri mezzi non era riuscito a recuperare.

Quindi, la società era efficiente al punto che anche dopo il 1950 ebbe concessioni im-

portanti, ripeto, e dal Ministero della marina mercantile e da quello della difesa. E non dico ciò perché la società si chiama « Sicilia ». Questo, semmai, può tornare a nostro onore. La società ebbe a recuperare altro materiale senza arrecare danno alle attrezzature portuali di Palermo.

Ma torniamo alla *Gualdi*. Ecco che vengono recuperati i materiali ed ecco la lettera della direzione lavori genio militare del comando territoriale di Palermo del 7 dicembre 1948, protocollo n. 5/6.475: « Recupero materiale del piroscafo *Anna Maria Gualdi* », a firma del direttore, colonnello Francesco Sarzana. Dal piroscafo sarebbero emersi i materiali di cui all'elenco annesso: n. 299 fusti da nafta da litri 200, contenenti nafta mista ad acqua; n. 260 fusti da benzina da litri 200, contenenti benzina mista ad acqua; n. 33 fusti d'olio; n. 345 fusti vuoti. Non mi verrete a dire che i tedeschi mandavano dalla Germania fusti vuoti ai propri soldati (perché il carico era tedesco)! Nel porto di Palermo, in quei giorni, era stato effettuato il trasbordo del carico ed i fusti erano stati sostituiti. Questi erano tutti fusti d'acqua dolce. E qualora la nave avesse contenuto nel carico acqua dolce, ciò avrebbe dovuto essere specificato nella « distinta di carico » che vi leggerò, sequestrata dal colonnello dei carabinieri, per ordine del magistrato di Palermo, presso il Ministero della marina mercantile.

Andiamo avanti. Portati dai palombari, vengono a galla altri fusti vuoti. Leggo un altro verbale: anche qui, n. 200 fusti da benzina vuoti (ricordo che è un altro verbale).

Ecco poi un altro verbale ancora, firmato da una commissione del Ministero composta dal tenente colonnello del genio Giovanni Ardizzone, presidente, dal capitano Antonio Polizzi, membro, dal capitano Filippo Catalino, membro. In questo verbale si afferma che la nafta contenuta negli 84 fusti, della capacità ciascuno di litri 200, ha una percentuale elevata di acqua. Si afferma inoltre che « non vi è alcuna convenienza a recuperare la benzina contenuta nei 27 fusti specificati ». Questa commissione analizza uno per uno i fusti prelevati in quest'ultima fase di recupero, ed è richiesta di consigliare al Ministero se valga la pena, dal punto di vista economico, di continuare i lavori.

Ecco ora un altro verbale della direzione lavori genio militare del comando territoriale di Palermo. Badate che si tratta di altro materiale, perché il curioso della faccenda è che gran parte del materiale era stata recuperata

nella maniera più difficile per i sommozzatori. Chi si intende di mare sa che, per i sommozzatori, entrare nelle stive di una nave che giace sul fondo reclinata a 120 gradi significa quasi entrare in una nave capovolta. I palombari sono andati anche nella stiva n. 2, dove sarebbe avvenuta l'esplosione dei famosi ordigni, quella che avrebbe condotto a fondo la nave: e non c'è traccia di esplosivi! C'è traccia di tre bombe ad orologeria, applicate da sommozzatori pagati da ignoti per tradire i soldati italiani che combattevano in Africa!

Ecco qui dunque: altra nota, altra commissione: « La commissione, provvedendo quindi alla ricognizione e all'esame, ha accertato: 1) che la benzina, contenuta in n. 16 fusti della capacità di litri 200 cadauno, contiene una elevata percentuale di acqua; 2) che la nafta contenuta... », eccetera. Sarebbe troppo lungo leggere tutto: tutti i verbali delle commissioni sono di questa natura, sono di questa fatta.

Ad un certo momento, finalmente, si insiste. E allora il Ministero della difesa dice: ma noi abbiamo mandato la lettera di carico; noi vi abbiamo detto e vi abbiamo specificato, a voi società, che cosa conteneva la *Gualdi*, sia pure con sette anni di ritardo l'abbiamo fatto. Ecco che cosa dice il Ministero della marina mercantile, ecco che cosa dice il Ministero della difesa, ecco che cosa dice la capitaneria del porto di Palermo.

Ma la magistratura, onesta, si pronuncia in questo modo: accerta che si trattava di un falso, che era stato falsificato financo il registro della capitaneria del porto di Palermo. E lo dice espressamente: « Da quanto sopra è detto emerge chiaramente che la registrazione 9.9.53 a " Sicilia " — si autorizza all'impiego di piccole dosi di dinamite e al taglio del cavo elettrico — è falsa e venne eseguita allorché venne registrata in arrivo al protocollo dell'anno 1954 la nota... », eccetera. E prosegue: « Conseguentemente, è evidente che la lettera 9.9.53 non è pervenuta alla società " Sicilia " perché non fu mai spedita » (questo è firmato da tre magistrati!) « ed è altresì evidente che la falsa registrazione relativa alla spedizione della insistente autorizzazione venne eseguita dal Castiglione in concorso con chi ovviamente aveva un interesse non solo alla decadenza della ditta concessionaria del recupero del piroscafo *Gualdi* » (e a noi non interessa la ditta concessionaria), « ma ben maggiori interessi » (dice il magistrato) « da occultare in ordine al contenuto del piroscafo ».

È la magistratura che dice che il falso è stato operato non per coprire piccole camorre di interessi di società, ma per coprire « ben maggiori interessi da occultare in ordine al contenuto del piroscavo ». E prosegue: « e invero la decadenza della concessione, se in connessione agli interessi inconfessati di concorrenti, non era raggiungibile con la detta omissione o falsificazione, determinando invece la reazione dell'interessato e lo scoprimento dell'illecito penale e perciò la riconferma della concessione stessa. Deve ritenersi, pertanto » (insiste il magistrato, ed ella, onorevole Presidente, sa che cosa significa quando un magistrato insiste e ripete il concetto) « che ben più alti interessi hanno spinto gli ignoti correi a determinare il Castiglione al falso, considerato che in effetti tutte le remore fraposte ad impedire l'impiego di cariche esplosive non si giustificano sotto l'apprezzamento dell'opportunità, essendo esclusa dalla distinta di carico la presenza nel piroscavo di materiale esplosivo ». Fatto questo che conoscevano benissimo il Ministero della difesa-marina e il Ministero della marina mercantile, ma che solo dopo il coraggioso intervento di un magistrato, che ha ottenuto il sequestro della distinta di carico, viene a conoscenza. C'è allora finalmente la distinta di carico, in cui è denunciato tutto quello che il piroscavo avrebbe dovuto portare. Il piroscavo *Anna Maria Gualdi* doveva partire il 30 novembre 1942, dicono gli atti ufficiali del Ministero della difesa-marina. È voce corrente a Palermo che all'ultimo momento « la cosa si seppe ». Forse rischiava di giungere all'orecchio dei tedeschi: erano state sostituite migliaia di tonnellate di benzina con acqua dolce. Allora si fece portare il piroscavo al molo foraneo, dove, al momento opportuno, tre bombe ad orologeria l'affondarono.

Il segreto del mare nasconde questi fusti d'acqua come ha nascosto per tanti anni i corpi dei nostri fratelli.

Vi risparmio la lettura del verbale di sequestro! L'avvocatura dello Stato, per difendere — ecco un'altra prova — il Ministero, cosa scrive? Il vice avvocato generale dello Stato, Inglese, in data 15 aprile 1960, scrive al Ministero: « Si trasmette l'allegato atto con il quale la società « Sicilia » incriminata... assume di aver rinvenuto un dato da un documento proveniente da codesto Ministero con il quale si escluderebbe nel modo più assoluto che il carico della nave in questione contenesse esplosivi o aggressivi chimici o materiale che comunque avesse potuto impedire o limitare il recupero della nave nel porto ».

E aggiunge: « Nel segnalare l'estrema delicatezza della nuova fase contenziosa con la società « Sicilia » basata su di un documento proveniente da codesto Ministero, si consiglia la massima cautela ».

Badate bene: un avvocato dello Stato ha il dovere di proteggere gli interessi dello Stato. Ma quali sono nella fattispecie gli interessi dello Stato italiano? Ditelo voi, per favore, onorevoli signori del Governo.

Ed ecco ancora altri documenti. Cito dall'estratto dal diario di guerra, mese di dicembre del 1942, stato maggiore del Ministero della marina, ufficio storico: « Alle ore 16,18 del 1° dicembre per cause ancora imprecisate » (così si disse)...

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Come si sarebbe dovuto dire?

CALABRÒ. Quando leggerò il secondo brano vorrà convenire, onorevole sottosegretario, che quando le cose si fanno, verità vuole che si dicano.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma quando si tratta di cose non accertate?

CALABRÒ. Proprio per questo ho voluto sottoporre a lei e alla Camera documenti inoppugnabili e non semplici opinioni personali. Comunque se lo Stato, che dovrebbe sentire il dovere di sciogliere questo interrogativo angoscioso, dopo aver recuperato lo scafo, accerterà che la *Gualdi* non esplose « per cause imprecisate », ma per tre bombe ad orologeria, sarà sempre meglio che non accertarlo affatto.

Desidero ancora citare un secondo estratto dall'elenco delle unità da guerra e mercantili italiane affondate nel porto di Palermo durante la seconda guerra mondiale; questo è un elenco dell'ufficio storico dello stato maggiore della marina, foglio n. 1674 del 30 settembre 1954. Da questo estratto risulta che il piroscavo *Anna Maria Gualdi*, qui denunciato infine come carico di automezzi e di benzina, iscritto al compartimento marittimo di Roma, requisito dalle autorità militari, affondò presso la diga foranea di Palermo il 1° dicembre 1942 in seguito ad un bombardamento alleato.

Onorevole Sottosegretario, la prego di controllare questi dati, che risultano da un estratto dell'ufficio storico dello stato maggiore della marina. Noi certo non abbiamo la possibilità di stabilire a chi debbano essere attribuite le responsabilità di questo avvenimento, ma

sarebbe certo molto utile per la nostra nazione poterlo fare. Si tratta, in fondo, di interrogativi penosi che la nazione si è sempre posti; e noi abbiamo elementi, che ci risultano veritieri, tali da comprovare quanto abbiamo asserito. Nonostante tutto ciò, il piroscifo si trova ancora oggi sul fondo del mare e molto difficilmente sarà portato a galla, in quanto si cerca di nascondere ancora ogni responsabilità. Così facendo, a nostro modesto avviso, il Governo attuale si assume interamente di fronte alla nazione la responsabilità di quegli eventi. Si consideri ciò che accadde ai due marinai che vennero lasciati sulla nave, alle ore 16 di quel giorno fatale, allorché la capitaneria di porto chiamò a terra tutto l'equipaggio. Si consideri, anche, che sette tedeschi morirono in quell'occasione e altri sette furono feriti gravemente. Ebbene, a quell'epoca noi eravamo ancora alleati con la Germania. Sotto il profilo penale, probabilmente, si potrebbe anche parlare di omicidio doloso.

I giornali che riportarono questi fatti, onorevole sottosegretario, non appartengono alla nostra corrente politica; non è infatti il *Secolo d'Italia* che parla di queste cose, ma un giornale del Mezzogiorno. È necessario, quindi, onorevole sottosegretario, intervenire. Noi sostanzialmente diciamo che è falso — secondo quanto assumeva il Ministero difesa-esercito — che il piroscifo contenesse esplosivi e aggressivi chimici. Il Ministero della difesa-esercito è stato smentito dalla distinta di carico sequestrata, anche se quasi vent'anni dopo, dal colonnello dei carabinieri per ordine della magistratura di Palermo. Il Ministero della difesa mentiva sapendo di mentire. Per coprire chi? Questo noi desidereremmo sapere. Un magistrato coraggioso ha portato avanti questo primo documento.

È falso altresì che la nave sia stata colpita e affondata da bombe alleate, come è stato affermato dall'ufficio storico dello stato maggiore della marina, dato che la coperta della nave è intatta; mentre è evidente che tre bombe ad orologeria hanno sfiancato la nave e hanno provocato il suo affondamento in due minuti facendole assumere un'inclinazione di 120 gradi. A nostro avviso è falso anche che la capitaneria di Palermo — che aveva fatto allontanare la nave al molo foraneo ed era a conoscenza anche della falsificazione della lettera spedita di cui alla sentenza — ignorasse l'avvenimento; anche se prendiamo atto della umanità dell'allora comandante del porto di Palermo per aver convocato l'equipaggio italiano per le ore 16 sapendo che la nave doveva saltare per aria.

È falso infine che la società non fosse attrezzata, dato che persino dopo il 1950 le sono stati affidati lavori delicati: tra l'altro ha operato un recupero che il Ministero della difesa-marina, con tutta la sua attrezzatura, non era riuscito a fare: mi riferisco al cavo idrofonic situato a 9 chilometri da porto Palo.

Di fronte a tutto questo noi desideravamo soltanto che quanto è avvenuto restasse documentato negli atti della Camera. Facciamo appello alla sensibilità degli uomini onesti (che quando prendono un impegno lo conducono a termine) perché si accerti la verità dei fatti. La nazione avrà maggiore tranquillità. Se riuscirete a smentire quanto abbiamo denunciato noi saremo lieti di mettere a posto la nostra coscienza accertando che tanti nostri fratelli non sono morti per i motivi che ho detto.

Diversamente, signor Presidente, interesse-remo il Parlamento per un'inchiesta su questo e su altri casi di tradimento, sui quali, come per il caso Trizzino discusso a Milano, la magistratura si è pronunciata, affinché siano eliminati interrogativi che sono stati avanzati ieri, che lo sono oggi e che lo saranno anche domani. Se invece lasceremo che l'acqua salata deteriori anche questa verità, questa realtà, così come ha distrutto, ha corrosi i corpi degli innumerevoli marinai italiani morti a Capo Matapan e altrove, allora veramente non troveremo nemmeno il coraggio di guardare in faccia gli italiani onesti, di presentarci alla storia. Ci stringeremo intorno i nostri figli e accuseremo all'Italia e alla storia il Governo che si assume queste pesanti responsabilità. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La interpellanza in questione riproduce una interpellanza del 15 novembre 1965, la n. 623, dichiarata poi decaduta. Si risponde ad essa a nome del Governo per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In merito alle complesse vicende connesse al recupero del carico e dello scafo del piroscifo *Anna Maria Gualdi*, affondato nel porto di Palermo il 1° dicembre 1942, si è concluso lo scorso anno un giudizio presso la corte di appello di Roma, ed altro giudizio è tuttora pendente presso il tribunale della stessa città.

A conclusione del primo giudizio, la predetta corte di appello ha respinto la domanda di revocazione di una sentenza emessa dallo

stesso collegio nel 1959, che dichiarò la soccombenza della Società anonima industria pesca, proprietaria del piroscavo, e della Società Sicilia incaricata del recupero, le quali avevano chiamato in causa i ministeri della difesa e della marina mercantile quali presunti responsabili del mancato recupero del piroscavo entro i termini stabiliti.

L'altro giudizio, tuttora pendente presso il tribunale di Roma, è stato iniziato dalle predette società (Società anonima industria pesca e Società Sicilia) contro gli stessi ministeri della difesa e della marina mercantile per sentirli condannare al risarcimento dei danni che si assumono subito a seguito del mancato recupero del piroscavo. Nell'attesa che la magistratura si pronunci sulla vertenza tuttora in corso, appare doveroso al Governo, al riguardo, il massimo riserbo. Si può comunque precisare agli onorevoli interpellanti che il piroscavo *Anna Maria Gualdi*, requisito dalla marina militare durante la seconda guerra mondiale, esplose ed affondò il 1° dicembre 1942 mentre con un carico di materiale infiammabile era ormeggiato alla diga foranea del porto di Palermo. Il sinistro provocò la morte di due civili dell'equipaggio e di sette militari germanici.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ROMUALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sono meravigliato per il fatto che, davanti ad una documentazione così grave e così drammatica quale quella che poc'anzi ci è stata presentata dall'onorevole Calabrò sul caso tristissimo dell'affondamento della nave *Gualdi*, il Governo abbia risposto come ha risposto, cioè su una falsariga già da tempo preparata, come se si trattasse soltanto di banali questioni di interessi intercorrenti fra la società armatrice proprietaria della nave *Gualdi* e la burocrazia dello Stato italiano.

È troppo evidente che il caso non è stato portato all'attenzione della Camera per queste ragioni, onorevole sottosegretario. L'onorevole Calabrò ha illustrato invece le ragioni diverse, serissime, per le quali il caso in questione è stato portato alla nostra attenzione. Si tratta di ragioni vorrei dire fondamentali, che riguardano non le rivendicazioni di un Governo di ieri o le critiche alla politica del Governo attuale; esse riguardano la sostanza medesima della nostra nazione, la sostanza morale del nostro popolo. Si tratta di vedere se i valori fondamentali che da migliaia di

anni — oltre i limiti della storia — reggono una società, e tanto più una società civile, hanno ancora un senso; cioè se è giusto che l'attuale Governo italiano senta il dovere di precisare se vi sono state o no azioni dolose, azioni colpevoli ai danni del popolo italiano in armi, quindi del popolo italiano in uno dei momenti più critici della sua esistenza.

Ora, noi, sinceramente, non vediamo per quale ragione siano stati esperiti questi tentativi di nascondere la verità. Una verità, onorevoli colleghi, che noi non conosciamo, che non vogliamo credere neppure accertata definitivamente attraverso la documentazione serissima dell'onorevole Calabrò e la pronuncia coraggiosissima del magistrato. Noi vogliamo avere la certezza matematica della verità. Per questo ne chiediamo la dimostrazione pratica, che può aversi soltanto accertando la natura del carico e le cause dell'esplosione che squarciò lo scafo e determinò la perdita della nave *Gualdi*. Noi questo soltanto vogliamo sapere. Per quali ragioni il Ministero non collabora alla ricerca di questa verità? Io mi auguro che qualcosa si possa fare di qui in avanti, che la denuncia drammatica del collega Calabrò spinga il Governo ad agire in questo senso. Ma è certo che da venti anni i vari governi succedutisi, i rappresentanti ufficiali dello Stato, cercano di nascondere la verità, cercano di impedire che essa venga a galla. È veramente il caso di dirlo: è necessario che questa verità appaia inconfutabile attraverso l'accertamento tecnico dell'« incidente » e delle sue cause. Si è tentato di nascondere la natura del carico.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Ma chi ha adito l'autorità giudiziaria?

ROMUALDI. La società armatrice, la quale evidentemente non lo ha fatto per ragioni morali. Essa vuole recuperare il suo scafo e vuole naturalmente che sia fatta luce sulle ragioni per le quali l'amministrazione dello Stato vi si oppone. E questo è logico.

La verità, onorevole rappresentante del Governo, è che l'amministrazione dello Stato ha tentato — e questo è documentato — di nascondere la natura del carico della nave. Oggi, smentendo precedenti dichiarazioni ufficiali, il rappresentante del Governo ha dichiarato che il carico consisteva di materiali infiammabili: questo è il termine classico, quello normalmente usato per dire che si trattava di carburante. Per quali motivi non lo si è detto prima? La nave è stata squarciata. Da

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

quale tipo di esplosione? Perché il Ministero non si è preoccupato — è una preoccupazione morale, doverosa, anche al di là degli interessi immediati e del parere della ragioneria generale dello Stato — di conoscere la sorte di quel tale comandante del porto di Palermo? Egli — ciò è veramente paradossale anche se umanitario — convocò l'equipaggio un'ora prima dell'esplosione, del bombardamento aereo, conosciuto evidentemente in anticipo. Egli sapeva! Ma chi è questo signore? Il collega Calabrò ha generosamente affermato che si trattò di un atto umanitario; per tre quarti però, perché dovere di soldato e di uomo dell'allora comandante del porto di Palermo sarebbe stato quello di impedire che il piroscampo esplodesse, di denunciare immediatamente il mortale pericolo, e non di far finta di ignorarlo convocando l'equipaggio con una scusa qualsiasi. Agendo come agì, egli non poteva salvare né la nave né tutto l'equipaggio, perché di guardia qualcuno doveva pur restare su una nave carica di « materiale infiammabile » ancorata in un porto nel corso della guerra ed esposta, è vero, anche all'offesa nemica, ai bombardamenti.

Tutto questo è incredibile. Non voglio, ricalcando le orme del collega Calabrò, offrire ulteriori documentazioni di questo fatto paradossale. Mi limito a chiedere al Governo a chi giovi questo silenzio, e per quale ragione non si debba conoscere quello che è accaduto. Chi dobbiamo proteggere? Voi non proteggete gente rispettabile, ma un pugno di traditori. E così facendo, offendete — ha ragione l'onorevole Calabrò — la memoria dei soldati italiani. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, quanto bisogno abbiamo che all'estero il nostro soldato, il nostro popolo recuperino il proprio prestigio, la propria dignità! E quanto sarebbe utile a questo fine che si stabilisse una volta per tutte che il popolo italiano non ha tradito alcuno, che i soldati italiani hanno fatto il loro dovere, si sono battuti con coraggio, con fedeltà, finché sono stati colpiti alle spalle dai traditori. I traditori ci sono presso tutti i popoli del mondo. Ma i popoli, i loro governi hanno il dovere di colpirli: perché dobbiamo apparire soltanto noi macchiati da questa colpa? Bisogna stabilire chi sono questi traditori, bisogna avere il coraggio di individuare tutte le responsabilità. Ricordatevi bene, signori del Governo, che i traditori, questi traditori, tradiranno domani la democrazia come ieri hanno tradito la dittatura! I traditori non hanno patria, non hanno bandiera; per essi esistono solo i loro sporchi e bassi interessi,

che, purtroppo, se non vengono colpiti, finiscono per macchiare la coscienza e l'onore di tutto un popolo. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Senatori BERNARDINETTI e DE LUCA ANGELO: « Trasferimento nei ruoli dell'Ispettorato generale dell'aviazione civile dei militari dell'Aeronautica militare e del personale civile di ruolo del Ministero della difesa e di altre Amministrazioni statali in servizio presso lo stesso Ispettorato generale » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4339) (*con parere della V e della X Commissione*);

« Dotazione organica del ruolo degli operai permanenti del Corpo forestale dello Stato » (4344) (*con parere della V e della XI Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e Tesoro):

« Cessione in favore dell'Ente nazionale idrocarburi dell'immobile di proprietà dello Stato denominato " ex Polveriera di Panigaglia " sito in comune di Portovenere » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4332) (*con parere della VII Commissione*);

« Disposizioni in materia di imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica per il territorio della provincia di Trieste » (4345) (*con parere della I e della V Commissione*);

« Aumento del fondo di dotazione della Sezione per il credito alle medie e piccole industrie della Banca nazionale del lavoro » (4353) (*con parere della V e della XII Commissione*);

« Deroche al monopolio dei sali ed al monopolio delle cartine e tubetti per sigarette » (4355);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Revisione della tassa alla esportazione degli oggetti di antichità e d'arte » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4341) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica per le piccole derivazioni » (4328);

« Studio e progettazione di massima della rete di comunicazione tra il centro storico di Venezia e la terraferma » (4329) (con parere della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

« Corresponsione di compensi incentivanti al personale delle Aziende autonome dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (4343) (con parere della I e della V Commissione);

« Modifica all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse e dei diritti marittimi » (4346) (con parere della VI Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Modifiche e integrazioni alla tabella dei diritti per la visita del bestiame e dei prodotti ed avanzi animali ai confini dello Stato ai termini dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, modificata con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 settembre 1947, n. 1099 » (4348) (con parere della V Commissione);

« Provvedimenti per la profilassi della peste bovina, della pleuropolmonite contagiosa dei bovini, dell'afta epizootica, della morva, della peste equina, delle peste suina classica e africana, della febbre catarrale degli ovini e di altre malattie esotiche » (4349) (con parere della IV, della V e della XI Commissione);

« Modifiche alla legge 9 giugno 1964, n. 615, sulla bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (4350) (con parere della IV, della V e della XI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Senatori SPIGAROLI ed altri: « Proroga della legge 3 novembre 1964, n. 1122, per la parte riguardante i provvedimenti in favore di alcune categorie di insegnanti non di ruo-

lo delle sopresse scuole di avviamento professionale » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4342) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla III Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dei Protocolli sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO) e della Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO), firmati rispettivamente a Parigi il 31 ottobre 1963 e a Londra il 29 giugno 1964 » (approvato dal Senato) (4334) (con parere della IV Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Svezia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio del 20 dicembre 1956 e Protocollo, conclusi a Stoccolma il 7 dicembre 1965 » (approvato dal Senato) (4335) (con parere della VI Commissione);

« Norme sui passaporti » (approvato dal Senato) (4337) (con parere della II, della IV e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Modifiche all'articolo 4 del regio decreto-legge 30 novembre 1933, n. 3435, convertito nella legge 20 dicembre 1934, n. 2298, quale risulta sostituito dall'articolo 1 della legge 21 aprile 1961, n. 342, in materia di perizie di tabacchi greggi » (approvato dalla V Commissione del Senato) (4336);

« Proroga della legge 18 marzo 1965, n. 170, sulle trasformazioni, fusioni e concentrazioni di società commerciali » (4352) (con parere della V e della XII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori DE LUCA ANGELO ed altri: « Nuovi termini per la presentazione delle domande di abilitazione provvisoria e definitiva all'esercizio delle professioni » (approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (4333);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

IOZZELLI: « Modifica testo dell'articolo 7 della legge 27 aprile 1962, n. 231 » (4331);

alla X Commissione (Trasporti):

BIMA ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 20 giugno 1935, n. 1349, concernente disciplina dei servizi di trasporto merci mediante autoveicoli » (4276) (con parere della IV Commissione);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

Senatori DERIU e DE LUCA ANGELO: « Sovvenzioni alle ferrovie concesse in Sardegna per l'esecuzione di lavori di razionalizzazione e di provvista di materiali » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4340) (*con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

Senatori GAIANI e GIANQUINTO: « Provvedimento a favore dei produttori di riso e dei compartecipanti del comune di Porto Tolle danneggiati dalla mareggiata del 4-5 novembre 1966 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4338) (*con parere della V Commissione*);

ORLANDI: « Modifica del primo comma dell'articolo 8 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia » (4356) (*con parere della IV Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 795, recante attuazione di una disciplina di mercato per la concessione di aiuti alla produzione di olio di vinaccioli prodotto nella campagna di commercializzazione 1966-67 » (4363) (*con parere della IV, della V e della VI Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

« Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 794, che modifica e proroga la legge 25 gennaio 1966, n. 31, concernente l'istituzione di albi nazionali degli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari » (4362) (*con parere della IV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SERVELLO ed altri: « Modifiche alle norme in vigore sul collocamento obbligatorio » (4278) (*con parere della I e della V Commissione*).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

DELFINO, *Segretario*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

ASTOLFI MARUZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTOLFI MARUZZA. Signor Presidente, la prego di sollecitare lo svolgimento di una

interpellanza presentata a firma dell'onorevole Ingrao, presidente del gruppo comunista, relativa ai gravi e tragici fatti avvenuti nel comune di Porto Tolle, con l'arresto di dieci cittadini e la denuncia di altri 50. Detta situazione, molto pesante, ha generato un grande malcontento nell'opinione pubblica. Mentre i lavoratori chiedevano che si arrivasse alla soluzione di una serie di problemi, rimasti ancora aperti dall'epoca dell'alluvione, si è arrivati, al contrario, all'arresto e alla denuncia di un gruppo di lavoratori, di cittadini. Un dibattito sulla questione indubbiamente contribuirà a riappacificare gli animi e a risolvere i grossi problemi ancora aperti.

SANDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRI. Signor Presidente, desidero ricordare che nello scorso maggio abbiamo presentato una interrogazione relativa all'atteggiamento che il Governo italiano intendeva assumere nei confronti della Grecia, e cioè se procedere o no alla denuncia di quest'ultima dinanzi alla Commissione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, secondo la terza procedura stabilita dalla convenzione in proposito. Il 22 settembre prossimo si riunirà a Strasburgo il Consiglio d'Europa, presso il quale la delegazione danese, a nome dei paesi scandinavi, proporrà di denunciare alla anzidetta Commissione il governo greco per le violazioni compiute della convenzione di cui esso è firmatario.

La nostra interrogazione, dunque, diviene di attualità, non solo per motivi di carattere generale, ma anche per la seguente specifica ragione: quale atteggiamento assumerà, venerdì prossimo, la rappresentanza italiana? Appoggerà l'iniziativa scandinava? Assumerà una propria iniziativa? Il Governo italiano intende valersi o no della terza procedura? Chiediamo pertanto che l'interrogazione venga svolta prima del 22 del corrente mese.

Inoltre, signor Presidente, prima di concludere desidero sollecitare anche lo svolgimento di un'interrogazione presentata nei giorni scorsi sulle difficoltà frapposte dal Governo all'ingresso in Italia di una delegazione sindacale nord-vietnamita.

PRESIDENTE. Interesserebbero i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 19 settembre 1967, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

GAGLIARDI ed altri: Disciplina delle attività sportive (4252);

GAGLIARDI ed altri: Modifiche in materia di diritti erariali sugli spettacoli cinematografici (4287);

SANTI ed altri: Riconoscimento del diritto di quiescenza agli ufficiali in servizio permanente effettivo che cessano dal servizio per dimissioni volontarie (4010);

FODERARO e CAIAZZA: Agevolazioni ai comuni delle zone depresse per la costruzione di impianti sportivi (3850);

FERIOLI ed altri: Estensione ai profughi di guerra già coltivatori diretti, mezzadri e coloni dei benefici di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, e alla legge 9 gennaio 1963, n. 9, sull'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia (1562).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale (4171);

— *Relatore:* Di Primio.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori:* Martuscelli, per la maggioranza; Bozzi, di minoranza.

5. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore:* Dell'Andro.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

13. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

14. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

15. — *Discussione del disegno di legge*:

Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3594);

— *Relatore*: De Meo.

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Chiedo che al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani sia iscritta la discussione del disegno di legge recante modifiche all'ordinamento universitario, anche in considerazione del fatto che questo provvedimento non comporta alcun onere di natura finanziaria, come si verifica invece per quanto concerne i provvedimenti relativi alle elezioni regionali.

Si è parlato molto in questo scorcio di estate della necessità di accelerare i tempi dei

lavori parlamentari, per portare a compimento leggi utili: ci sembra che la riforma universitaria, che attende da troppo tempo di essere realizzata, sia utile e necessaria.

PRESIDENTE. La prego di rinnovare eventualmente questa sua richiesta nella seduta di domani, dal momento che esisteva fra i gruppi un'intesa di massima in relazione all'ordine del giorno della seduta stessa.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ragioni di correttezza e di lealtà impongono il mantenimento degli accordi, anche se di massima.

NICOSIA. Potremmo mettere all'ordine del giorno lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, come per la seduta di oggi.

PRESIDENTE. Ripeto che, in linea di massima, era stato raggiunto un accordo per iniziare domani e proseguire nei giorni successivi la discussione generale sul disegno di legge relativo alla elezione dei consigli regionali. La prego pertanto, onorevole Delfino, di non insistere ora nella sua richiesta e di rinnovarla, eventualmente, nel corso della seduta di domani.

DELFINO. Signor Presidente, mi consenta di rilevare che abbiamo letto sui giornali che, tra domani e dopodomani, i capi dei gruppi parlamentari si incontreranno per stabilire l'ordine dei nostri lavori. Siccome il fatto è squisitamente politico, io credo che i gruppi di maggioranza, come quelli di opposizione, dovranno operare scelte precise e assumere chiaramente le proprie responsabilità. Noi non crediamo, pertanto, che sia il caso di mettere all'ordine del giorno di domani stesso un provvedimento così discutibile come la legge elettorale regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, io avevo preventivamente informato tutti i rappresentanti dei gruppi che avrei posto al terzo punto dell'ordine del giorno di domani, dopo lo svolgimento di interrogazioni e di proposte di legge, il seguito della discussione di codesto provvedimento; non mi è stata manifestata alcuna opposizione. Normalmente, quando si intende chiedere una votazione, se ne dà preavviso alla Presidenza. Questa è una regola che tutti i gruppi hanno sempre osservato, e alla quale la prego pertanto di adeguarsi.

ROBERTI. Non sempre, signor Presidente. L'estrema sinistra ha chiesto talvolta in fine di seduta la modifica dell'ordine del giorno proposto o altre votazioni, che hanno determinato anche delle crisi. Che questo *fair play* sia richiesto soltanto ad una parte politica, anche questo è un fatto politico.

PRESIDENTE. A mia memoria, onorevole Roberti, ogniquale volta un gruppo politico ha inteso chiedere votazioni sull'ordine dei lavori o su qualsiasi altro argomento, ha sempre correttamente preavvisato la Presidenza, la quale si è fatta carico di informare gli onorevoli colleghi.

ROBERTI. Di norma, ma non sempre: talvolta si sono verificate le situazioni cui ho accennato.

PRESIDENTE. Onorevole Roberti, non ricordo eccezioni; tenga comunque presente che nella seduta del lunedì, la quale è dedicata allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, cioè di argomenti che interessano un ristretto numero di colleghi, per prassi costante non avvengono votazioni. Stia

certo che, sodisfacendo nella mia veste di Presidente le esigenze di tutte le parti politiche, analoga osservazione e preghiera avrei rivolto al rappresentante di qualsiasi altro gruppo nella stessa situazione, senza distinzioni o discriminazioni di sorta. Insisto pertanto, onorevole Delfino, nel pregarla non di rinunciare alla sua richiesta, ma di rinunciare a porla questa sera, tanto più che, da un punto di vista pratico, non vedo una diversità di effetti, potendosi all'inizio di ogni seduta invertire l'ordine del giorno della seduta stessa.

DELFINO. Signor Presidente, non insistiamo per un senso di riguardo verso di lei, riservandoci di riproporre la questione.

La seduta termina alle 19,30.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

MANNIRONI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga di disporre adeguati accertamenti tecnici al fine di conoscere le effettive ragioni per le quali l'acqua dell'acquedotto di Nuoro, proveniente dal lago del Govossai, non sia più sufficiente neppure per la sola città di Nuoro dove, già da tempo, il consorzio dell'acquedotto è costretto a limitare l'erogazione al pubblico per sole circa 12 ore al giorno, con gravissimo disturbo e danno non solo alla popolazione, ma anche allo sviluppo del turismo.

Il fatto appare strano, considerando che, quando l'acquedotto fu progettato, approvato e costruito, si asseriva che l'acqua del bacino sarebbe dovuta bastare fino al 2000 per Nuoro e numerosi altri comuni vicini.

(23458)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono ceduti a riscatto gli appartamenti costruiti dall'Ente di assistenza di Roma in via Isole Curzolane n. 41.

Risulta tra l'altro che detti appartamenti sono stati costruiti interamente a carico dello Stato.

(23459)

BONEA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti essi intendano prendere per porre fine all'inquinamento atmosferico causato dalla fuoriuscita di ceneri fumogene dalla ciminiera della centrale termoelettrica della Valle del Mercure (Potenza).

L'inquinamento medesimo, che è all'origine di danni inestimabili per la salute dei cittadini dei comuni di Rotonda, Viggianello, Laino Borgo, Castelluccio Inferiore e Castelluccio Superiore ha, altresì, gravissime conseguenze sull'agricoltura e sulla zootecnia nei territori dei comuni suddetti, una volta fioriti ed oggi in via di rapido deperimento.

Stante quanto sopra, l'interrogante desidera conoscere se non si voglia, in particolare, dare disposizioni affinché la centrale suddetta provveda alle installazioni necessarie per rendere innocuo il fumo della ciminiera in questione ed affinché, nelle more dei necessari lavori, il funzionamento della centrale possa

avvenire mediante combustibili che non diano luogo al massiccio fenomeno d'inquinamento atmosferico che oggi si riscontra.

(23460)

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di adottare finalmente severi provvedimenti nei confronti delle società petrolchimiche di Portotorres (Sassari) dopo il grave incidente sul lavoro di lunedì 24 luglio 1967 che ha causato la morte di un operaio e il grave ferimento di un altro, aggiungendosi questi fatti agli altri numerosi incidenti gravi, e talvolta mortali, già segnalati in precedenti interrogazioni, in conseguenza delle quali il ministro aveva dato ampie assicurazioni in ordine a una maggiore vigilanza da parte degli organi competenti.

(23461)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere, in ordine agli adempimenti prescritti dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, diretto ad integrare ai produttori e ai detentori di olio di oliva il prezzo del prodotto:

1) se non sembri assurdo, a nove mesi di distanza dall'entrata in vigore del provvedimento suddetto, non avere ancora stabilito le modalità richieste per il pagamento dell'indennizzo dall'ultimo capoverso dell'articolo 11 del decreto;

2) se, in tale carenza, non ritengano incongruo astenersi dal versamento dell'indennizzo e, quel che è più grave, pretendere nel contempo il versamento dell'imposta di fabbricazione in ragione di lire 1.400 al quintale (per giunta con minaccia di procedimento contravvenzionale e connesse penalità) quando ancora quei diseredati operatori soffrono la non riscossione del promesso indennizzo;

3) se, a fronte di tutto questo, i ministri aditi non ritengono intervenire di urgenza sia per far pagare l'indennizzo in ragione di lire 15.000 al quintale, sia per fare sospendere i procedimenti contravvenzionali in parola.

(23462)

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante chiese di conoscere quale fosse la situazione, sia dal punto di vista amministrativo che dal punto di vista organizzativo dell'Ente antichità di Paestum, senza ottenere, fino ad oggi, risposta, nonostante che i competenti uffici del Ministero abbiano acquisito le notizie necessarie — per quali motivi continua la illegittima amministrazione del-

l'Ente suddetto e per quali motivi il Ministero permette che l'attuale gestore dell'importante e rinomato albergo-ristorante « Nettuno », di proprietà dell'Ente continua a corrispondere il canone annuo di lire trentamila, invece di quello corrente e dovuto di circa sette milioni; somma, poi, che dovrebbe essere destinata alla valorizzazione del complesso archeologico di Paestum. (23463)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti ed aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che il Consiglio d'Europa ha adottato sin dal 1965 una raccomandazione ai Governi membri per indurli ad intraprendere una azione coordinata contro i pericoli crescenti dell'inquinamento delle fonti dell'acqua, e che dallo stesso Consiglio d'Europa è già stato redatto un progetto di « Carta dell'Acqua » composto di 12 articoli intesi ad illustrare la preziosa ricchezza naturale dell'acqua e le responsabilità per preservarla — se non ritengano opportuno far intensificare ed approfondire lo studio della questione da parte degli Uffici, Commissioni, Istituti competenti, in modo che l'Italia possa, al momento opportuno, arrecare il proprio contributo scientifico ed organizzativo alla soluzione dell'importante problema. (23464)

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda emanare delle disposizioni al fine di valutare il servizio militare comunque prestato, in modo che combattenti, reduci ed assimilati insegnanti di ruolo, possano avere computati, al fine della carriera e del trattamento di quiescenza, gli anni passati nel servizio militare o in prigionia. (23465)

NATOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che sia all'esame degli uffici competenti del suo dicastero la nomina del dottor Ennio Pompei, consigliere comunale democristiano a Roma, alla carica di amministratore delegato della società « Maccarese »; e, in caso affermativo, per conoscere in base a quali titoli — tecnici o politici — la candidatura del dottor Pompei sarebbe stata considerata idonea a tale responsabilità. (23466)

SIMONACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali

fino ad oggi non sia stata data esecuzione al Piano generale delle strade aventi i requisiti statali, approvato con decreto ministeriale del 27 marzo 1959 per la parte riguardante la strada « Forca d'Acero » che dalla strada statale 83, presso Opi, conduce a Forca d'Acero-Atina-Cassino, per chilometri 60,300.

Per tale strada risulta decretata, nel 1966, la classificazione di strada statale soltanto per la parte relativa al tratto Opi-Ponte di Valle Racina, mentre il rimanente tratto fino a Cassino, che ha grande e maggiore interesse economico e sociale, specie per la Valle del Comino, non è stato oggetto di alcun provvedimento.

La classificazione, quindi, ed il relativo passaggio all'ANAS del tratto stesso si rende quanto mai necessario ed opportuno non solo per i fini suddetti ma anche per ridare serenità e fiducia alle laboriose popolazioni delle zone interessate che da anni attendono l'ammodernamento della loro unica via di comunicazione che consentirà anche un notevole sviluppo turistico in una delle più belle e suggestive valli dell'Italia centrale.

Con l'occasione l'interrogante sollecita anche la emanazione del provvedimento per la classificazione in strada statale della strada denominata « Delle Vandra », inclusa ugualmente nel decreto ministeriale del 1959, che dalla strada statale n. 82 conduce a Sora, Cardito, Ponte San Pietro, Colle al Volturmo, Isernia di chilometri 80,600, con l'attraversamento di zone di notevole interesse agricolo, commerciale, turistico. (23467)

MESSINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione che si è determinata a Crotone a causa della assoluta insufficienza di acqua potabile, che viene erogata solo per due o, al massimo, tre ore al mattino con conseguenze oltremodo dannose per una popolazione di circa cinquantamila abitanti di un centro agricolo, industriale, commerciale e turistico tra i più importanti del Mezzogiorno d'Italia.

Per conoscere se gli organi competenti della Cassa non ritengano di intervenire con tutta l'urgenza, che richiede una situazione divenuta insostenibile, e che, purtroppo, si trascina ormai da alcuni anni e che non può essere sanata con piccole e sporadiche captazioni di sorgenti, le quali possono, al massi-

mo, portare un incremento del volume d'acqua di qualche minuto in più.

Se, pertanto, non si ritiene di risolvere il problema in modo radicale e definitivo, come più volte richiesto e sollecitato da più parti e personalmente dall'interrogante, disponendo che siano ripresi i lavori per la costruzione della « Diga sul fiume Lese », interrotti senza alcuna seria ragione, per i quali esiste già un progetto finanziato ed appaltato alla impresa « Ezio Peduzzi » da Olgiate Comasco, perché solo con la realizzazione di tale opera Crotone potrà avere un quantitativo sufficiente di questo insostituibile elemento che condiziona la vita stessa in tutti i suoi più importanti aspetti, particolarmente in quelli igienico-sanitario e di sviluppo della città.

(23468)

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano le ragioni del ritardo della realizzazione dell'acquedotto rurale di Roccantica, opera la cui necessità è da tempo fortemente sentita.

(23469)

COCCIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono a conoscenza delle inconcepibili vicende relative alla realizzazione della strada Casperia-Cantalupo della lunghezza di pochi chilometri, di competenza dell'Amministrazione provinciale di Rieti, ove tra sospensioni e riprese parziali dei lavori si sono persi tre anni, ostacolando e talvolta paralizzando le comunicazioni, il che ha determinato uno stato di vivissima tensione, che ha dato luogo il 28 luglio ad una forte e giustificata manifestazione popolare di protesta.

L'interrogante in particolare desidera sapere se, raccogliendo anche i pressanti appelli dell'Amministrazione comunale di Casperia, non intendano intervenire energicamente per indurre l'amministrazione e la ditta alla definitiva e regolare conclusione dei lavori nel corso di questa estate.

(23470)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale criterio ha seguito il sindaco di San Rufo nel tassare i propri cittadini usando per alcuni dalla sua parte politica artifici illegittimi onde far gravare esigua imposizione, mentre per altri, con un processo di elefantiasi, ha ingigantito redditi miseri o inventato redditi inesistenti.

Ha tassato infatti i nullatenenti, iscritti tuttoggi nell'elenco dei poveri; i braccianti non possidenti che notoriamente lavorano per alcuni giorni dell'anno; i pensionati con il

minimo della pensione INPS già di per sé reddito di fame; i contadini con un reddito di lire 200.000 annue.

A completare la sua faziosità è stato presente, influenzando i membri, nella discussione e susseguente decisione, della Commissione comunale delle imposte, sicché di circa 130 ricorsi su 300 la motivazione del rigetto è inesistente limitandosi a precisare « Sentiti i chiarimenti del sindaco si rigetta ».

Inoltre per completare la sua faziosa opera ha iscritto a ruolo per i due terzi i redditi imposti sì da porre i presunti contribuenti innanzi ad uno stato di fatto generato da una aspra sete di misera vendetta verso coloro che non votandolo per incapacità amministrativa dissentono dalla cervelotica settaria politica di favoritismo.

Infine, da notizia avuta dalla Prefettura, risulta all'interrogante che il signor sindaco non si è ancora degnato di trasmettere n. 78 ricorsi alla Giunta provinciale amministrativa, presentati nello scorso maggio.

Se non ritiene il Ministero dell'interno disporre un'inchiesta rigorosa ed approfondita perché sia ristabilito il buon diritto dei cittadini e l'equità della legge.

(23471)

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Se non ritiene intervenire immediatamente e drasticamente per far cessare l'attività non lecita del dottor Vincenzo Scotti, Segretario generale del Comitato dei ministri del Mezzogiorno il quale, come è certamente noto, usa trattarsi assiduamente nella provincia di Salerno, intervenendo a riunioni politiche, ad inaugurazioni di opere pubbliche, a conferenze ed inoltre completa la sua attività con una fitta corrispondenza diretta alle ditte che hanno avuto accolta la richiesta di contributo dalla Cassa del mezzogiorno.

È in possesso l'interrogante di alcune lettere dirette a dette ditte, alle quali tale Giuseppe Gallotta, non meglio qualificato, assume di scrivere per incarico del dottor Scotti e provvede a comunicare l'emissione del provvedimento di concessione ancora prima che lo stesso sia ufficiale. Tale comportamento integra evidentemente la violazione di segreti di ufficio ed evidenzia la confusione di posizione dello Scotti tra quella politica, di sua aspirazione — e quella di pubblico funzionario.

Se tale atteggiamento è conforme alle norme che disciplinano i rapporti dei dipendenti pubblici e se non deve essere investita delle

irregolarità commesse dallo Scotti la Commissione di disciplina.

Desidera, conoscere, inoltre, l'interrogante quale compenso ordinario e straordinario, di qualsiasi denominazione esso sia, abbia goduto lo Scotti nell'ultimo trimestre, periodo nel quale si è fermato in provincia di Salerno per fatti non inerenti al suo ufficio. (23472)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in ordine alla illegale costituzione della Commissione di esami per la maturità scientifica di Pagani e Nocera Inferiore (Salerno).

Infatti in evidente dispregio alla legge 25 luglio 1952, n. 1059 è stata nominata membro di detta commissione la professoressa di scienze naturali Fezza Rosa la quale è stata docente nei tre precedenti anni scolastici, nell'Istituto in cui ha svolto compiti di commissaria di esami.

Se non ritiene, ad evitare impugnative amministrative, di intervenire e disporre l'annullamento degli atti della Commissione e sanare con proprio provvedimento la illegalità commessa. (23473)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere in quale modo intendono intervenire per far superare le gravi difficoltà nelle quali si dibatte l'Amministrazione comunale di Montesano sulla Marcellana (Salerno) che da oltre cinque mesi non corrisponde lo stipendio ai propri dipendenti.

Se non ritengono di adoperarsi nel modo migliore e più sollecito possibile, per rispettare il diritto maturato dai dipendenti che vivono unicamente con il loro stipendio. (23474)

CAPRARA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, dovendo garantirne la piena imparzialità e dovendo affrontare una situazione locale caratterizzata da episodi di « allegra » amministrazione, non intenda includere nella commissione per il nuovo regolamento organico del personale dell'Azienda autonoma soggiorno, cura e turismo di Napoli di cui all'articolo 74 un consigliere di Stato ed una rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. (23475)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali dal 1° settembre 1967 sia stato deciso di non erogare la quota *pro capite* a favore dei bimbi

e ragazzi predisposti alla tubercolosi e ricoverati in Istituti permanenti preventoriali.

Il provvedimento si appalesa particolarmente grave, considerato che riguarda oltre 15.000 minori, per cui, anche in relazione a notizie di stampa, l'interrogante confida in un riesame del provvedimento anche al fine di tranquillizzare gli Enti e gli Istituti interessati. (23476)

PAGLIARANI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che da oltre due mesi è in corso lo sciopero dei geometri dell'Ufficio tecnico della Amministrazione provinciale di Forlì, i quali rivendicano — conformemente a quanto avviene per il comune di Forlì, per il comune di Rimini e la provincia di Ravenna — la estensione alla loro categoria della indennità percentuale sui lavori di carattere straordinario progettati ed eseguiti con la loro partecipazione, e che comportano considerevoli responsabilità civili e penali;

2) se non ritengano quanto meno lesivo agli interessi della collettività, oltre che amministrativamente per lo meno discutibile, la decisione presa dal Commissario straordinario che attualmente amministra la provincia, di permettere il proseguimento dei lavori in corso, appaltati a ditte private, senza l'insostituibile controllo e l'assistenza dei geometri a garanzia della regolare applicazione dei contratti di appalto stessi;

3) quali provvedimenti intendano prendere, in ordine a quanto esposto, al fine che si pervenga alla composizione della vertenza, onde portare tranquillità nella categoria interessata e fra i dipendenti tutti della Amministrazione provinciale e per garantire nello stesso tempo la tutela dell'interesse pubblico. (23477)

DE LORENZO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponde a verità la notizia diffusasi e riportata anche dalla stampa cittadina della nomina di un Commissario governativo alla Compagnia unica lavoratori del porto di Napoli e se, in caso affermativo, il provvedimento sia stato causato dalle costanti infrazioni al regolamento rilevate a carico dell'Amministrazione della compagnia, dal disordine amministrativo dalla stessa determinato e dall'enorme passivo di bilancio prodottosi per effetto di tale malaccorta gestione; per conoscere qualora, invece, la notizia di cui innanzi dovesse risultare infondata, quali provvedimenti il Ministro in-

tenda adottare con la dovuta urgenza per sistemare la situazione amministrativa e finanziaria della citata Compagnia portuale, più volte denunciata da organizzazioni sindacali di categoria. (23478)

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere:

1) per accelerare l'accertamento dei danni agli immobili causati dalla alluvione del 4 novembre 1966, risultando che fino ad oggi delle 22.000 domande inoltrate a Firenze per contributi di cui all'articolo 7 alla legge del 1966, n. 1942, sono state periziate soltanto appena la metà;

2) per disporre una maggior tempestività nella concessione agli aventi diritto dei contributi di anticipazioni, indispensabili, il più delle volte, per l'avvio delle riparazioni; avendolo ricevuto soltanto poco più di 5.000;

3) per provocare un rifinanziamento risultando che l'importo previsto per gli esercizi 1966-67 di lire 2 miliardi e 793 milioni sarebbero esauriti per la sola anticipazione ai 5.000 sinistrati. (23479)

MAZZONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere, se non ritengano di intervenire per risolvere il grave problema di 29 ferrovieri, inquilini riscattanti l'alloggio sito in via Riuuccini - Firenze, alluvionati, che fino ad oggi non hanno avuto l'indennizzo e non sanno se potranno averlo in seguito a « conflitti di competenza ».

Infatti il Provveditorato regionale alle opere pubbliche afferma che il riscatto non essendo definito, la domanda dovrebbe essere inoltrata dalla azienda ferroviaria, mentre quest'ultima si rifiuta asserendo di non essere più proprietaria di quartieri.

La situazione dei 29 disastri dall'alluvione del novembre 1966 è tale da richiedere un intervento tempestivo onde assicurare e concedere le provvidenze disposte per legge. (23480)

CALASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti delle popolazioni della provincia di Lecce, funestate il 28 luglio 1967 da temporali, da cicloni, da grandinate che hanno devastato le colture agricole di grandi estensioni. Per la grandine, in alcune zone di grossezza inaudita, hanno subito danni tutti i territori agricoli che lungo l'arco Jonico che da Santa Maria di Leuca ad Ugento si stende a

Gallipoli a Nardò, a Copertino, Leverano Veglie, giungendo fino ai confini della provincia di Taranto. Nell'agro di Copertino un ciclone di una forza sconosciuta per quella contrada, ha divelto migliaia di ulivi anche secolari, sradicandoli completamente dal suolo, distruggendo vigneti, frutteti, ecc. demolendo case coloniche e muri di cinta.

Per sapere se non intendano i Ministri indennizzare i proprietari degli impianti distrutti, disporre esoneri fiscali, e che di tali provvidenze erogate a titolo d'indennizzo o delle agevolazioni fiscali, possano godere i coloni e i compartecipanti, che per i particolari contratti vigenti, risultano i maggiori ed in certi casi i soli danneggiati dalle calamità. (23481)

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere s'è vero che nel recente decreto del Ministero, riguardante la distillazione agevolata del vino per tutta la Puglia, la distillazione stessa verrebbe autorizzata per soli 50 mila ettolitri di vino, quando è risaputo che nella sola provincia di Lecce risultano giacenze di almeno 200 mila ettolitri.

Per sapere s'è a conoscenza il Ministro del grave malcontento manifestatosi fra i produttori interessati e se non crede di volere intervenire adeguando il provvedimento alle necessità vere della Regione. (23482)

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, per ben tre anni consecutivi, la Commissione centrale per la finanza locale ha soppresso dal bilancio del comune di Catanzaro la voce concernente il mutuo che l'Istituto del credito sportivo ha ritenuto opportuno concedere per la costruzione del campo sportivo di Catanzaro Lido.

E per conoscere, altresì, se non ritenga che ciò viene a frustrare gli scopi per i quali opera l'Istituto del credito sportivo, creato appunto per finanziare le opere sportive nelle località che ne sono prive. (23483)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di disporre una revisione dei programmi d'insegnamento per i corsi di qualificazione professionale per insegnanti di educazione fisica, disposti con la legge 24 ottobre 1966, n. 932, e riservati agli insegnanti dei cosiddetti elenchi speciali.

L'interrogante si permette far presente che tale personale è di età ben diversa da

quello che frequenta i corsi regolari degli ISEF, e che per giunta ha già insegnato per vari anni, con qualificazioni di « ottimo » dando prova di conoscere la propria professione. La severità dei programmi dei corsi di « qualificazione », quindi, non trova rispondenza sul piano pratico, mentre purtroppo rischia di provocare incidenti di una certa gravità, come già si è dovuto lamentare in più di un caso. (23484)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda istituire in Savelli (Catanzaro) una sezione staccata dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Catanzaro. L'aspirazione manifestata da quella popolazione è motivata dal notevole numero di ragazzi che ogni anno consegue *in loco* la licenza media e non trova poi adeguato sbocco per continuare gli studi, dovendo affrontare il disagio dello spostamento in altri centri più o meno vicini, i cui Istituti sono peraltro già naturalmente affollati. (23485)

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che tuttora si frappongono alla realizzazione dei lavori di miglioramento della rete irrigua in agro « marina » del comune di Isca Jonio, in provincia di Catanzaro il cui progetto sarebbe stato da tempo approvato dal competente Provveditorato alle opere pubbliche. L'interrogante si permette far presente come la realizzazione di siffatta opera, oltre a recare beneficio a tutta la popolazione della zona, contribuirebbe alla soluzione di tanti problemi che affliggono gli agricoltori di quella fascia jonica, la cui economia — esclusivamente agricola — risulta già abbastanza tartassata da calamità naturali (alluvioni alternate a periodi di assoluta siccità) cui la invocata efficiente rete irrigua potrebbe parzialmente compensare. (23486)

ABRUZZESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'incidenza delle malattie ed infortuni delle maestranze della SEBN (Società esercizio bacini napoletani) di Napoli. (23487)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione alle recentissime dichiarazioni rese dal Presidente dell'IRI circa il programma di investimenti previsti dal 1967 al 1972-73 — se e in quale misura le indifferibili necessità della provincia

di Lecce saranno tenute presenti, considerato tra l'altro che al Mezzogiorno viene assegnato il 48 per cento della somma totale d'intervento e che ben 736 miliardi risultano indirizzati verso iniziative a localizzazione, cosiddetta, « influenzabile ».

Vi è da considerare — infatti — che sin da ora — sul piano industriale e delle partecipazioni statali — né i programmi a « cascata », né le espansioni connaturate ai « poli di sviluppo » hanno mai investito direttamente o indirettamente la provincia di Lecce, pur disponendo la stessa di cospicui giacimenti di bauxite, che ora viene lavorata altrove, pur avendo avuto sin dal 1962 un preciso e ufficiale impegno di vedere impiantato nella zona gallipolina un complesso industriale del gruppo « Breda » e pur avendo già programmato d'intesa con l'Ente autonomo gestioni termali un razionale potenziamento — attraverso nuove strutture — delle Terme demaniali di Santa Cesarea, dove opera una società a partecipazione statale.

Né vi è da dimenticare il pesante tributo di lavoro e di talenti che la provincia di Lecce è costretta a pagare all'estero a causa di una massiccia emigrazione dei suoi figli; l'impossibilità sul piano economico di basare ancor oggi il reddito per oltre il 34 per cento su una magra agricoltura e la coraggiosa intraprendenza di alcuni locali imprenditori privati che hanno saputo attivare autonomamente una rete di piccole industrie.

È evidente — però — che oggi, al di fuori di ogni gretto campanilismo, di fronte ad un nuovo programma pluriennale a vasta portata promosso dall'IRI, specie per il Sud, si impone un preciso richiamo di determinati interventi a partecipazione statale anche nella provincia di Lecce, interventi indispensabili per rompere l'eccentricità topografica della zona, per confortare i salutari fermenti di iniziative già in atto ed anche per impedire il rischio di far cadere dei territori in pericolose sacche di insuperabile depressione economica rispetto ad altri limitrofi ad alta e sproporzionata concentrazione.

Né sanatoria, a parere dell'interrogante, può divenire — come già si è trattato e come si è visto sul piano pratico — la vicinanza di poderosi complessi industriali o la politica dei « poli di sviluppo »; tra l'altro la provincia di Lecce dispone di un nucleo di industrializzazione già riconosciuto, di porti come quelli di Gallipoli e di Otranto articolati in operanti consorzi, di valide infrastrutture di base, di abbondante mano d'opera di alto livello umano, di qualificati centri per l'addestramento

professionale, di una palese vocazione a potersi inserire in maniera ragguardevole nei vicini mercati dell'Oriente.

Sono tutti questi ed altri requisiti che reclamano una doverosa riconsiderazione della realtà della provincia di Lecce nel quadro programmato dalle partecipazioni statali, senza voler ricordare che — oltre tutto — numerosi interventi del Ministero competente e degli Enti derivati sono stati compiuti a seguito di scelte di ordine politico-sociale, che poi, sia pure a tempi lunghi, hanno mostrato indiscusse prospettive di salutare promozione economica. (23488)

GIOMO E COTTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sul sensibile aumento delle tariffe postali, deciso dal Governo e che andrà in vigore dal 16 agosto 1967, non abbia influito il mastodontico apparato pubblicitario messo in atto dal Ministero per l'attuazione del sistema cosiddetto del « Codice di avviamento postale » (milioni di pubblicazioni, cartoline, cartelli, inserzioni sui giornali, televisione, ecc.).

In caso negativo gli interroganti chiedono se era proprio necessario in questo momento in cui il *deficit* dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni è tanto pesante da costringere appunto il Governo ai lamentati aumenti, aumenti che senz'altro incideranno sul costo della vita del nostro Paese, provvedere all'istituzione di un così dispendioso nuovo sistema di inoltro della corrispondenza, per la cui attuazione si sarebbe potuto ancora attendere. (23489)

QUARANTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non intendono intervenire, ognuno per la propria competenza, per far cessare le illegalità, gli scontri, gli abusi che da tempo caratterizzano il settore delle costruzioni private in Sala Consilina (Salerno).

In effetti il vice sindaco, avvalendosi della sua carica e della sua dominante posizione economica, costruisce a suo piacere in dispregio alle più elementari norme del regolamento edilizio, fabbricati di sette-otto piani con o senza licenza edilizia avvalendosi anche, in modo permanente, dell'opera dell'assessore ai lavori pubblici nella veste di direttore dei lavori.

Tale comportamento costituisce, oltre tutto, esempio deleterio ai cittadini di Sala Con-

silina che nell'andazzo generale costruiscono, in genere, senza licenza edilizia, ognuno secondo il proprio interesse. Se nel connubio tra il vice sindaco e l'assessore ai lavori pubblici e nella veste di quest'ultimo di amministratore comunale e direttore dei lavori non sono ravvisabili gli estremi di interesse privato in atto d'ufficio.

Se il Ministro dell'interno non ritiene di esporre una inchiesta rigorosa per l'accertamento delle responsabilità.

Se il Ministro dei lavori pubblici non ravvisa la utilità di impartire disposizioni agli uffici dipendenti, perché con approfonditi accertamenti stabiliscano le irregolarità ed illegalità commesse riferendo, se dal caso, anche all'autorità giudiziaria. (23490)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio di amministrazione dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore, sciolto d'autorità e sostituito da un Commissario prefettizio, a suo tempo costituì una commissione esaminatrice per il concorso di direttore sanitario degli Ospedali riuniti di Salerno, il quale sorprese nel corso degli esami un candidato che copiava e provvide ad espellerlo.

A seguito della rinuncia da parte del vincitore del concorso, il Consiglio di amministrazione dell'epoca provvedeva al rinnovo della commissione esaminatrice dalla quale, stranamente, veniva sostituito dall'Ordine dei medici di Salerno proprio il professor dottor Achille Napoli con un Direttore di ospedale di altra provincia.

Nel contempo, ironia della sorte, il candidato espulso dal precedente concorso perché sorpreso a copiare, veniva ammesso al nuovo concorso dallo stesso Consiglio di amministrazione.

Si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intende adottare allo scopo di fugare i legittimi dubbi circa la regolarità e l'obiettività dello svolgimento del concorso. (23491)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritiene intervenire presso il consorzio di bonifica Vallo del Diano (Salerno) perché provveda con ogni urgenza ad abbassare il letto del torrente Laceno, costruendo idonei argini al fine di evitare lo straripamento dello stesso in agro di San Pietro al Tanagro durante i periodi invernali con grave danno alle colture dei territori limitrofi. (23492)

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi siano previsti dalla soprintendenza alle belle arti competente e dal Ministero della pubblica istruzione per salvare dalla minaccia di rovina il pregevole monastero di San Nicolò a Rodengo in provincia di Brescia. (23493)

ROMANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i criteri adottati dalla soprintendenza ai monumenti di Napoli nel rilasciare l'autorizzazione per la costruzione di alberghi in via Gianturco ed alla Passeggiata C. Colombo in Porto d'Ischia.

L'interrogante desidera inoltre conoscere la ragione della totale carenza di ogni forma di disciplina urbanistica nell'isola d'Ischia, nonostante che da anni sia stato approntato un piano regolatore generale per tutta l'isola, piano che, però, non sarebbe mai stato sottoposto all'approvazione delle superiori autorità. Tutto ciò si verifica in modo addirittura provocatorio nonostante che da ogni parte si lamenti la progressiva distruzione del patrimonio naturale e paesistico della famosa isola e che numerose e gravi siano le distruzioni già operate dalla speculazione privata. (23494)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta elevata dagli avvocati e procuratori di Stradella e Broni (Pavia) contro l'operato dei rispettivi comuni circa l'applicazione della tassa di famiglia.

Tale protesta si è manifestata con l'affissione di manifesti murali e la pubblicazione di notizie stampa sui giornali della provincia, per reagire « ad una palese ingiustizia operata nei confronti dei liberi professionisti » ai quali i due comuni negano la riduzione del 50 per cento della tassa citata per i redditi di lavoro non subordinato, mentre la riduzione è stata concessa per i redditi di lavoro subordinato.

I liberi professionisti, inoltre, lamentano che l'imponibile sia stato loro raddoppiato per il secondo anno consecutivo e ritengono anche ciò una palese ingiustizia soprattutto perché il loro reddito negli ultimi due anni, anziché aumentare è notevolmente diminuito.

Poiché le proteste sopra illustrate sono rivolte contro due comuni, l'interrogante chiede al Ministro se non ritiene di dover richiamare sul caso l'attenzione delle autorità tutelative della provincia di Pavia, perché, in col-

laborazione col locale sindacato degli avvocati e procuratori, sia provveduto a rimuovere lo stato di disagio esistente. (23495)

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere quando si inizierà a Pavia la costruzione del Gerontocomio.

Da circa cinque anni è in corso sulla stampa locale, in tavole rotonde, in conferenze stampa e in interviste, una serrata contesa tra l'INRCA e le Opere pie, per ottenere la assegnazione degli stanziamenti governativi al fine di realizzare la costruzione del nuovo ospedale geriatrico.

Durante questo lungo tempo, il palleggio delle responsabilità e delle pretese al diritto dell'assegnazione degli stanziamenti è diventato frenetico ed ha provocato, a suo tempo, decisi interventi del sindaco, dimissioni di assessori e una ridda di accuse e contraccuse, le quali, portate sempre a conoscenza della stampa, hanno creato situazioni psicologiche e morali facilmente comprensibili.

Per ovviare alla confusione in atto — ma soprattutto per vedere, finalmente, realizzata un'opera molto attesa dalla popolazione di Pavia — l'interrogante chiede ai Ministri di assumere un atteggiamento univoco e decidere concordemente l'immediata definizione burocratica della « pratica », permettendo, così, l'inizio dei lavori, non più prorogabili. (23496)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se sono stati informati degli ingenti danni causati dalla violenta grandinata del giorno 28 luglio 1967 nell'agro di Canosa (Bari).

L'interrogante è informato che le zone particolarmente colpite sono Pantanella Terza, Forno Vecchio e Pantanella Tozzoli nella misura del 90 per cento dei prodotti.

Secondo i primi accertamenti risulterebbero danneggiati 80 ettari di vigneti, 10 ettari di oliveti e 20 ettari di colture orticole.

L'interrogante chiede di conoscere — per quanto di competenza di ciascun dicastero — i provvedimenti che si ritiene possibile poter adottare a favore dei coltivatori danneggiati. (23497)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia al corrente che in Cuneo esiste una sola casa per ferrovieri (con dieci alloggi); e se intenda disporre perché tale abitazione ven-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

ga concessa a riscatto, di guisa che possano disporne, secondo le debite modalità, i ferrovieri che vanno in pensione. (23498)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponde a verità che la direzione dell'Italsider di Portogruaro:

assumerebbe decisioni unilaterali in contrasto con le norme del contratto;

determinerebbe delle condizioni di fatto, con interventi paternalistici e dittatoriali, trascurando le rappresentanze sindacali dei lavoratori;

opererebbe nei confronti dei propri dipendenti con pressioni illecite e minacce di vario ordine e grado, nell'intento di sottometterli alla propria volontà;

ostacolerebbe le libere funzioni dei rappresentanti sindacali e dei commissari di fabbrica proibendo agli stessi il diritto di assolvere alle loro funzioni e minacciandoli di licenziamento, come è avvenuto nella giornata di giovedì 13 luglio, per il solo fatto che due componenti di commissione interna hanno « osato » informare i lavoratori sui problemi aziendali già discussi con la direzione e sulle prospettive di continuità produttiva dello stabilimento che già avevano formato oggetto di esame tra i sindacati provinciali ed i rappresentanti dell'Italsider a livello locale e generale.

In caso affermativo l'interrogante chiede quale intervento il Ministero delle partecipazioni statali direttamente o tramite l'IRI abbia effettuato o intenda effettuare per ripristinare le più elementari esigenze di democrazia nei rapporti sociali e sindacali allo interno di una Azienda che, essendo a partecipazione statale, dovrebbe avere, sotto ogni punto di vista, funzione « pilota ». (23499)

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una più attenta e concreta sorveglianza in prossimità delle coste allo scopo di reprimere l'attività clandestina dei pescatori di frodo che si servono di materiale esplosivo ed arrecano in tal modo un irreparabile danno al patrimonio ittico.

Sarà a conoscenza del Ministro che recentemente in provincia di Palermo due giovani belgi hanno perduto la vita a seguito dell'attività criminosa di alcuni pescatori.

In particolare l'interrogante chiede di sapere:

1) perché fino ad oggi non sono stati diffidati i pescatori che notoriamente si ser-

vono di tale illecito mezzo di pesca essendo gli stessi quasi sempre conosciuti dai delegati di spiaggia;

2) perché non si provvede al quotidiano sequestro presso tutte le rivendite di pesce del pescato che presenta, se ucciso con materiale esplosivo, caratteristiche di facile identificazione;

3) perché non si provvede al controllo delle vendite di polvere pirica nei posti di originaria produzione;

4) perché l'attività di vigilanza, per essere tempestiva, non viene svolta attraverso il coordinato e programmato intervento dei mezzi in dotazione all'esercito, alle guardie di finanza ed ai carabinieri (radiotelefoni, elicotteri, etc.).

L'interrogante si permette di fare rilevare che tali mezzi assai spesso impiegati per manovre di carattere militare potrebbero utilmente essere anche utilizzati per l'attività di sicurezza e di tutela della vita dei cittadini.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere dal Ministro se non ritenga opportuno stabilire concrete intese con i Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno allo scopo di realizzare quanto forma oggetto della presente interrogazione. (23500)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia stato l'ammontare delle imposte di consumo per ciascuno degli anni 1965-1966;

quale sia stato l'ammontare della imposta generale entrata sulle bevande vinose per ciascuno degli anni 1965-1966;

quando potrà essere pubblicato l'atteso volume contenente i dati statistici per le imposte di consumo per l'anno 1965. (23501)

PASQUALICCHIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere come è avvenuta la manomissione di un plico postale, contenente la sua corrispondenza parlamentare, e a lui diretto con l'indirizzo in Cervia - Hotel Ducale - Lungomare G. D'Annunzio- dall'Ufficio postale della Camera dei Deputati.

L'irregolarità è stata constatata il giorno 7 agosto 1967 a carico dell'ufficio di Pescara nell'ufficio AMB Bologna-Ancona 299. (23502)

MATARRESE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni apportati all'economia del comune di Canosa di Puglia (Bari) da una violenta grandinata abbattutasi il giorno 28 luglio 1967.

La grandine, abbattendosi con violenza e durata eccezionali sulle contrade « Zezza » e « Cardilli », ha distrutto per intero o per più della metà il raccolto di molte centinaia di ettari di terreno a vigneto per uve da tavola e da vino, oliveto, orto, frutteto, portando la disperazione in centinaia di famiglie di piccoli proprietari o conduttori della zona.

In considerazione della gravità dei danni sotto i punti di vista economico e sociale, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per alleviare le conseguenze del disastro. (23503)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere come intende procedere, in fatto di mezzi finanziari e tempi di attuazione, alla integrale elettrificazione delle zone rurali del Paese che, stando alla recente indagine ENEL, interessa ben 1.700.000 cittadini.

L'interrogante sottolinea la priorità umana, sociale ed economica del provvedimento, necessario al raggiungimento di un adeguato grado di sviluppo e di benessere in certe zone ed indispensabile ad evitare ulteriori dannosi esodi di popolazioni. (23504)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quando intende procedere alla elettrificazione della frazione Civorio di Civitella di Romagna (Forlì) la quale è ancora una delle più popolate e coltivate dell'appennino forlivese. (23505)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi programmi per l'imminente esercizio 1968 relativamente al completamento della superstrada Europa-7 (Romea) con particolare riferimento al tracciato che interessa le provincie di Ferrara, Ravenna e Forlì.

L'interrogante sottolinea la necessità di disporre al più presto della citata arteria onde avvicinare importanti centri del Paese, eliminando aspetti pericolosi dell'attuale tracciato, dando prospettive di lavoro e di progresso economico a vaste zone depresse. (23506)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la statizzazione della strada Predappio-Premilcuore-Passo del Cavallino (provincie di Forlì e Firenze) iniziata oltre un anno fa e sollecitata dalla circostanza che il tratto appenninico della stessa è privo di classificazione e, quindi, di stabile manutenzione e sorveglianza. (23507)

SERVADEI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i loro programmi in fatto di miglioramento agibilità porti in provincia di Forlì per l'esercizio 1968.

L'interrogante rappresenta le precarie condizioni di tali infrastrutture che incidono negativamente specie sull'attività peschereccia e sulla relativa sicurezza. (23508)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla variante sulla strada statale n. 16 Adriatica in prossimità dell'abitato di Cattolica (Forlì).

L'interrogante sottolinea l'urgenza dell'opera onde ovviare all'attuale stato di pericolosità, confusione e lentezza del traffico all'interno dell'importante centro balneare romagnolo. (23509)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i programmi relativi all'esercizio 1968 in fatto di difesa degli abitati lungo il litorale emiliano-romagnolo.

L'interrogante rappresenta la inderogabilità ed urgenza di certe gravi erosioni, sia sotto l'aspetto della conservazione di vasti patrimoni pubblici e privati, che in relazione alla rilevanza turistica nazionale del litorale. (23510)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione dell'invaso artificiale di Ridracoli (Forlì) che nei propositi degli Enti locali interessati deve approvvigionare di acqua potabile l'intera Romagna, oggi gravemente carente. (23511)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intende assumere per adeguare la rete scolante di varie zone della provincia di Ravenna all'aumentato « medio mare » ed alla permanente situazione di depressione bradisistica riguardante vasti terreni, ciò che rende inoperante tale rete come dimostrato dal ristagno delle acque dolci e dal raggiungimento dei campi delle acque marine nei casi di mareggiate. (23512)

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la costruzione del nuovo stabilimento termale demaniale di Castrocaro Terme (Forlì) indispensabile per adeguare l'attrezzatura terapeutica dell'importante centro turistico romagnolo alle accresciute e crescenti necessità.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

L'interrogante fa presente che l'attuale stabilimento venne costruito nell'anno 1934 in previsione di una quantità totale annua di 30 mila prestazioni. Si è ora giunti ad oltre 400 mila, e tutto fa legittimamente supporre che altri più avanzati obiettivi saranno raggiunti soltanto che si disponga di uno stabilimento adeguato.

L'interrogante ritiene che il problema vada risolto con urgenza e lungimiranza, in considerazione anche del buon andamento aziendale della società Terme di Castrocaro, la cui gestione è assai più attiva di altri stabilimenti anche di recente costruzione sorti in altre parti del Paese, oggetto di investimenti pubblici anche più cospicui di quelli richiesti dal centro romagnolo per far fronte ad una situazione non sperata, ma consolidata.

(23513)

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando intende autorizzare la società Terme di Castrocaro a lottizzare e vendere i terreni di sua proprietà posti sul lato destro del fiume Montone in prossimità del centro termale romagnolo.

L'interrogante esprime le sue riserve per i ritardi frapposti fino a questo momento, i quali hanno impedito a Castrocaro Terme di espandersi in maniera adeguata nell'unica direzione possibile, con ciò frenandone la valorizzazione turistica e la capacità ricettiva che può essere fornita oltreché da nuovi alberghi, anche da costruzioni minori e da villette private.

L'interrogante ritiene che il citato terreno per le Terme e la collettività di Castrocaro valga, più che per la rendita economica che la vendita assicura in maniera adeguata, per la possibilità di migliorare e potenziare le attrezzature complementari allo stabilimento termale, onde seguirne e stimolarne la crescita.

(23514)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come e quando intende alleggerire gli oneri posti dal riordinamento della previdenza marinara agli operatori della pesca la cui condizione economica permane, per vaste zone del Paese, estremamente depressa.

L'interrogante ritiene il provvedimento necessario ed urgente anche per evitare nuovi esodi da una attività che richiede tanta preparazione umana e professionale ed in un settore largamente deficitario verso l'estero.

(23515)

DE MARZI, BETTIOL, GUARIENTO, GIRARDIN, MIOTTI CARLI AMALIA E STORCHI. — *Al Ministro dell'interno e agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti vogliano prendere a favore dei produttori agricoli padovani colpiti da recenti gravi nubifragi che hanno colpito vaste zone dei mandamenti di Conselve, Monselice, Este, Montagnana alcune delle quali erano state già danneggiate dall'alluvione; in modo particolare chiedono se non sia possibile riaprire i termini per le pratiche di cui alla legge n. 976 per adeguare i danni nuovi a quelli avuti precedentemente.

(23516)

FERRARI RICCARDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che il giorno 26 luglio 1967 una violentissima grandinata ha causato nei comuni di Bagnolo Po, Castelguglielmo, Castelmassa, Ceneselli, Fratta Polesine, Trecenta, San Bellino e Villa Marzana in provincia di Rovigo, danni che vanno dal 30 al 100 per cento ed oltre (in quanto in talune zone tale grandinata ha compromesso, specie nei frutteti e vigneti, i raccolti della prossima annata agraria), — quali provvidenze immediate intendono disporre in favore delle popolazioni colpite, tenendo presente che le stesse da un anno a questa parte hanno subito altre analoghe calamità.

(23517)

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si trova a conoscenza del penoso stato in cui versano le chiese di Alessandria della Rocca (Agrigento), ed, in particolare, la Chiesa Madre che appare pericolante in più parti e che, tra non molto, dovrà essere chiusa al culto, senza che nessuno, intanto, adotti dei provvedimenti. L'interrogante chiede altresì di conoscere se non ritenga opportuno di procedere alla progettazione ed alla esecuzione dei lavori necessari per il restauro dello storico Santuario della Madonna della Rocca retto dai Padri passionisti nonché della rimozione del vecchio cimitero distante pochi metri da questo tempio. Infatti, benché da 15 anni sia stato attuato il trasferimento del cimitero, ancora sono visibili numerosi teschi ed altri resti, disseminati nello spiazzo, che attendono, inutilmente, sepoltura.

(23518)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito, fino ad oggi, l'allacciamen-

to elettrico delle località Capo Rossello di Realmonte (Agrigento) e Pergole, zona — questa — compresa tra i territori di Realmonte e Siculiana (Agrigento).

Benché, infatti, nelle due località che prima erano abitate soltanto da agricoltori (mentre oggi il nucleo urbano è andato aumentando, specie nella stagione estiva, essendo stati costruiti numerosi villini), molti privati abbiano avanzato delle precise richieste in proposito, non risulta all'interrogante che esse siano state prese in considerazione.

La contrada Pergole è una tra le più fertili della provincia di Agrigento ma gli agricoltori non possono ammodernare i loro mezzi per la mancanza di questo vitale ausilio. L'energia elettrica, infatti, oggi, si rende necessaria a innumerevoli usi, non escluso quello della installazione di speciali motori per il sollevamento dell'acqua ed essendo la contrada Pergole non ancora servita da un acquedotto, si avverte di più la necessità di provvedere al rifornimento idrico con altri mezzi.

Capo Rossello, invece, negli ultimi anni ha avuto un certo impulso turistico e gli operatori della zona sono costretti ad azionare lampade e frigoriferi a mezzo delle bombole di gas liquido, con una spesa, quindi, smisurata rispetto a quella dell'energia elettrica. (23519)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che hanno prodotto nell'acquedotto Favara di Burgio gestito dall'Ente acquedotti siciliani, numerose è gravi interruzioni del servizio idrico nei centri di Cattolica Eraclea, Montallegro, Siculiana e Realmonte, in provincia di Agrigento e, inoltre, per conoscere i « motivi tecnici » che hanno impedito all'EAS di accogliere le domande di numerosi utenti delle località Scavuzzo (Realmonte), Punta Piccola e Marinella (Porto Empedocle), allacciate alla vecchia condotta dell'acquedotto Favara di Burgio, che aspiravano al collegamento alla nuova condotta. L'interrogante, desidera — inoltre — conoscere i nomi di coloro che, invece, hanno potuto usufruire di questo « beneficio » ed i provvedimenti che il Ministro intende adottare nel caso che siano state commesse delle inadempienze da parte dell'EAS. (23520)

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non intenda — in sede interpretativa — non tener conto della disposizione che stabilisce una riduzione ta-

riffaria del 5 per cento, indifferenziata per tutto il meridione, sui trasporti marittimi da e per il sud di talune merci e macchinari occorrenti all'ammodernamento delle aziende (attuazione articolo 15 della legge 26 giugno 1965) e applicare, invece, quanto è più logicamente stabilito al quarto comma dello stesso articolo 15, là dove è detto che la misura e la modalità di concessione delle tariffe di favore sono stabilite « avuto riguardo alla esigenza di graduare il beneficio in rapporto alla diversa dislocazione delle aziende nei territori meridionali ».

Il trasporto marittimo dei macchinari occorrenti alle aziende, oggi, rappresenta un particolare di grande importanza, data la lontananza della Sicilia dai centri di fabbricazione e le notissime difficoltà che vengono fraposte dal trasporto via-terra. L'attuazione, quindi, di particolari agevolazioni per tali trasporti ed in particolare del comma quarto dell'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717, si tradurrà in un sensibile beneficio di cui risentiranno le aziende che in Sicilia si accingono ad ampliare i loro impianti o a realizzare nuove imprese industriali. (23521)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per accelerare i lavori per la costruzione della variante a nord dell'abitato di Sciacca (Agrigento).

Attualmente, l'immenso ed imponente traffico della « statale » 115 che, purtroppo, è l'unica arteria che allaccia il versante occidentale della Sicilia a quello orientale, attraverso l'abitato di questa città, provocando, oltre ad un costante pericolo per i pedoni e per i bambini in particolare, un enorme fracasso che, certamente, non giova allo sviluppo turistico della zona.

I lavori per la costruzione della variante stessa, sono da tempo stati iniziati, ma vanno avanti a rilento. (23522)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende promuovere per procedere alla completa valorizzazione delle vestigia di Minoa Eraclea (Agrigento) dove, da poco, una campagna di scavi condotta dalla Sovrintendenza alle antichità di Agrigento, ha messo in luce un teatro greco ed altre costruzioni risalenti ai periodi greco e romano. È stato anche aperto al pubblico un interessantissimo « antiquarium » dove sono esposti i reperti rinvenuti, ma, per raggiungere la località,

distante dalla statale 115 circa 8 chilometri, non esiste una buona strada mentre nella zona mancano l'acqua e la luce. Minoa Eraclea potrebbe benissimo essere inserita nella rete degli itinerari turistici siciliani. Essa è meta ininterrotta dei pellegrinaggi di turisti stramieri, i quali, ovviamente, affrontano mille peripezie per raggiungerla. La strada, assai sconnessa e danneggiata in più punti, è una vera e propria « trazzera » di campagna ed il fatto che in questa località non esistano servizi igienici, l'acqua e la luce, è di grave nocimento alla naturale valorizzazione che essa dovrebbe avere. L'iniziativa privata, malgrado queste gravi difficoltà, ha fatto sì che nei pressi del lido di Minoa sorgessero dei graziosi villini che si armonizzano con lo splendido panorama. Occorre, ora, sopperire alla negligenza degli organi preposti per fare di questa zona una vera e propria gemma della Sicilia. (23523)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si trova a conoscenza dello stato di totale abbandono in cui versa un lungo tratto della strada statale 115, tra Ribera e Sciacca, dove da parecchi mesi l'ANAS ha iniziato i lavori per l'ampliamento della carreggiata e per la eliminazione di alcune curve. In tale tratto, infatti, i lavori vanno a rilento, addirittura spesso subiscono delle ingiustificate interruzioni, ed il fondo stradale, per parecchi chilometri, appare sconnesso e assai polveroso, tanto che il passaggio degli automezzi — assai frequente — provoca degli spessi polveroni che annullano completamente la visibilità, mentre, per buona parte, è ingombrato da grossi mucchi di materiale.

Tale grave inconveniente ostacola l'intenso traffico della strada statale 115 provocando, tra l'altro, non lievi ingorghi per cui si rende assolutamente indispensabile procedere ad un potenziamento dei lavori in maniera che gli stessi possano concludersi al più presto e, specialmente, prima dell'avvento delle prime piogge. (23524)

SINESIO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti intendano finalmente adottare per stroncare la nefanda e criminale attività dei pescatori di frodo che, specialmente lungo le coste siciliane, ha raggiunto proporzioni veramente allarmanti, tanto da provocare, secondo le prime risultanze, la tragica morte, nel mare di Sferracavallo (Palermo) di due

studenti belgi: Christine Clemence Chemen, di 22 anni e Jean Paul Brosteaux di 23 anni, entrambi da Bruxelles, i quali, mentre praticavano la pesca subacquea sono stati dilaniati dallo scoppio di una bomba.

La pesca di frodo, attivissima lungo il litorale, ed in modo particolare lungo le scogliere dell'Agrigentino, del Trapanese e del Palermitano, merita di essere debellata non con i soliti sistemi del pattugliamento via mare a mezzo di grosse motovedette che non possono accostare alle spiagge, ma principalmente per mezzo di pattuglie terrestri che dovrebbero sorvegliare i tratti di costa abitualmente frequentati dai braccionieri del mare. Tale opera repressiva, però, dovrebbe essere completata dall'attività delle caserme dei carabinieri e dei commissariati di pubblica sicurezza per perseguire coloro che trattano clandestinamente l'acquisto e la vendita del materiale esplosivo.

La pesca di frodo è ormai divenuta una terribile piaga che merita di essere sanata anche con provvedimenti legislativi idonei e non come quelli attuali che fanno dei braccionieri, quasi degli « intoccabili », specialmente quando questi ultimi riescono, in tempo, a disfarsi del pesce catturato e del materiale esplosivo che impiegano per la confezione delle rudimentali bombe subacquee. (23525)

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per porre fine alla serie degli inconcepibili attentati che, da un certo tempo a questa parte, prendono di mira i sindacalisti di Gela (Caltanissetta) e per conoscere come mai, ancora, non è stata fatta piena luce sul gravissimo episodio verificatosi alcune settimane addietro nel villaggio residenziale dell'ENI della stessa Gela, dove, nottetempo, venne fatta esplodere l'auto di un sindacalista con una forte carica di tritolo.

La lentezza, infatti, con cui vengono condotte le indagini in merito a tale episodio, esige che idonee e più severe direttive vengano impartite affinché venga garantita la libertà e l'incolumità dei cittadini che si vedono seriamente minacciati da una nuova forma di delinquenza che preoccupa seriamente l'opinione pubblica. (23526)

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se si trova a conoscenza del vivissimo stato di disagio dei cittadini di Villaseta (Agrigento), dove ancora non esiste un ufficio postale, co-

stretti a recarsi a Porto Empedocle, distante tre chilometri, per usufruire dei servizi postali. Inoltre, la distribuzione della corrispondenza, avviene con molta lentezza, essendo subordinata al lavoro dell'unico fattorino che, giornalmente, arriva da Porto Empedocle.

Villaseta, che fino a qualche anno addietro contava poche centinaia di abitanti, dopo i noti eventi della frana di Agrigento (19 luglio 1966), ha visto aumentare in maniera notevole il numero degli abitanti, in quanto in tale località sono state costruite numerose case per i senzatetto e per i sinistrati della frana.

Risulta all'interrogante che la direzione provinciale delle poste di Agrigento si è fatta parte diligente nel cercare di colmare questa grave carenza. Si auspica, pertanto, un pronto intervento dell'amministrazione postale onde porre fine alla lunga serie di disservizi che affliggono le migliaia di abitanti della zona. (23527)

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene opportuno istituire a Porto Empedocle (Agrigento) un centralino per l'accettazione telefonica, gestito direttamente dalla S.I.P.

Porto Empedocle, città di quasi ventimila abitanti, è un centro commerciale ed industriale assai noto in Sicilia e la sua attività, che si appoggia ad un attivissimo porto che ha un movimento di un milione e centomila tonnellate annue di merci, assai dinamica, esige la perfezione ed il buon funzionamento dei servizi pubblici.

Da quando è stata automatizzata la rete urbana, la S.I.P. ha affidato il centralino delle accettazioni urbane ed interurbane ad alcuni privati che non si sono curati di migliorare il servizio, alimentando tra gli utenti lagnanze e rimostranze. Attualmente, nella parte bassa della città dove si svolge il traffico delle industrie e quello portuale, la accettazione è limitata soltanto alle comunicazioni in teleselezione. Per potere chiamare « in cartellino », gli utenti debbono recarsi sull'altipiano, a circa tre chilometri, per essere sottoposti ad altri non lievi inconvenienti.

Il comune, allorché si decise l'automatizzazione della rete urbana, cedette alla SIP un ampio appezzamento di terreno in via IV Novembre, sul quale è stata costruita la centrale telefonica. Proprio in questi locali si potrebbe studiare la opportunità di creare un centralino per l'accettazione, centralino

che dovrebbe essere gestito da impiegati della SIP, sotto il diretto controllo degli organi addetti a tale importante servizio. (23528)

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se si trova al corrente dei gravissimi ed intollerabili abusi, perpetrati da alcuni titolari di esercizi pubblici e di altri locali dove esistono apparecchi telefonici a contatore per le chiamate interurbane.

Infatti, in molti di questi locali, i contatori si trovano abilmente sistemati ben lontani dagli apparecchi telefonici, per cui gli utenti, dopo ogni conversazione, non possono constatare essi stessi il numero degli scatti segnati dall'apparecchio, e sono, quindi, costretti a pagare, alla cieca, le somme che vengono loro richieste. Senza contare che, in molti casi, essi pagano, nei giorni festivi, la stessa tariffa di quelli feriali.

Purtroppo, tali gravissimi abusi si cominciano a verificare un po' dappertutto e di essi rimane vittima, in particolar modo, la povera gente che non si trova al corrente delle disposizioni vigenti in materia. L'interrogante, pertanto, chiede che accanto ad ogni apparecchio operante in teleselezione venga sistemato il relativo contatore, assieme al tariffario dei vari scatti. Solo così si può stroncare una vergognosa speculazione alla quale, finora, nessuno ha creduto opportuno di opporsi. (23529)

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di procedere al miglioramento della ricezione televisiva a Porto Empedocle (Agrigento) dove, da tempo, è stato installato, nel terzo braccio del molo Crispi, un trasmettitore di limitatissima potenza che ha fatto registrare, tra gli utenti televisivi, malumori a catena. Tale trasmettitore, composto di due gruppi (uno dei quali di riserva), sono difettosi e non consentono una chiara ricezione. A questo è da aggiungersi il fatto che, in porto, molte volte le navi in arrivo od in partenza, mettono in funzione gli impianti radar o i rice-trasmettitori di bordo, per cui, occorre tra l'altro studiare la installazione del nuovo trasmettitore in altra località, possibilmente sulla Torre di Carlo V. Il raggio di azione dell'impianto, in tal modo, sarebbe completo e tutto l'abitato potrebbe ricevere bene i segnali irradiati. L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere quando verrà installato a Porto Empedocle il trasmettitore del secondo canale.

essendo quello di Villaseta distante e poco captabile, per cui si vengono a generare molte « zone d'ombra ». (23530)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di consentire la installazione di distributori automatici di bevande calde e di bibite analcoliche, purché vengano rispettate tutte le garanzie igieniche, nelle scuole medie della Repubblica, allo scopo di consentire agli alunni, durante lo svolgimento della ricreazione, di potere usufruire di tali servizi.

In verità, il Ministro, molto opportunamente, con la circolare n. 94673/485 del 18 febbraio 1966 ha consentito la installazione di queste apparecchiature qualora il loro funzionamento « si appalesi veramente utile in presenza di particolari situazioni di necessità delle scolaresche » nelle scuole medie di secondo grado. Non manca, quindi, che estendere il provvedimento anche alle scuole medie. Ovviamente, i generi di conforto, dovrebbero essere ceduti agli alunni a prezzi ridotti e l'eventuale ricavato dovrebbe andare alle Casse scolastiche. (23531)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si trova al corrente del vivissimo malumore che serpeggia tra i direttori tecnici ed i collaboratori tecnici dei gruppi sportivi scolastici, a causa dell'esiguo ed addirittura mortificante compenso che viene loro liquidato annualmente per il lavoro svolto in seno ai gruppi sportivi scolastici.

Tale lavoro, che dovrebbe essere limitato a poche ore settimanali, in verità, viene svolto dai docenti con più assiduità ed intensità, in quanto le pochissime ore stabilite dal Ministero non bastano a curare la preparazione degli studenti-atleti, specialmente nel periodo precedente la disputa dei campionati studenteschi.

Direttori tecnici e collaboratori tecnici, nel corso di alcune riunioni sindacali, hanno espresso il loro malumore, giungendo al punto di non escludere la loro rinuncia a tali mansioni se il ministero non adotterà idonei provvedimenti. (23532)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la ricostruzione del Palazzo Lettimi di Rimini, esempio eloquente di architettura del primo '500, gravemente sinistrato dalla guerra il quale, in

manca di urgenti interventi, è destinato a sicura e totale distruzione.

L'interrogante ritiene che a 22 anni dalla fine del conflitto si imponga ogni sforzo convergente per superare difficoltà finanziarie e formali onde restituire alla città di Rimini, al Paese, ed alla sua destinazione pubblica l'insigne monumento. (23533)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi programmi per il totale ammodernamento della strada statale del Marecchia da Rimini al Passo di Viamaggio, onde adeguarla alle crescenti esigenze di traffico e turistiche particolarmente intense, trattandosi della via più breve fra il più importante centro balneare italiano, la Toscana e Roma, e perché attraverso la strada del Marecchia si lega a Rimini tutto il Montefeltro coi suoi castelli e le sue opere d'arte dando così vita ad un circuito turistico unico e di grande rilievo. (23534)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi programmi circa l'ultimazione delle strade di collegamento fra Rimini e le sorgenti del Tevere nel comune di Verghereto (Forlì), attraverso la vallata del Marecchia.

L'interrogante sottolinea l'importanza turistica di tale itinerario che, in maniera breve e confortevole, porta dal maggior centro balneare del Paese al cuore dell'appennino tosco-romagnolo ad un'altitudine di circa 1400 metri. (23535)

ARMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga divenuto ormai improcrastinabile e quindi urgente disporre con provvedimento straordinario la sistemazione della statale n. 13 alla altezza dell'abitato di Carnia in comune di Venzone.

Com'è certamente noto al Ministro in tale località: rimaste inascoltate le reiterate richieste e proteste di gran parte della popolazione locale; dopo aver tracciato fin dal 1961 un'opportuna e logica variante a monte del paese di Carnia che superasse senza strozzature e ingorghi all'interno della località, il traffico intensissimo e convulso delle macchine e autotreni provenienti dalla statale n. 13 da Tarvisio e quindi da oltre frontiera nonché dal Passo di Montecroce Carnico (solo nella domenica 6 agosto sono transitati circa 50.000 automezzi); sembra per non scontentare determinati interessi locali, è stata infine adottata una soluzione che si è

dimostrata, a parere unanime, nonché irrazionale soprattutto estremamente pericolosa e origine di continui incidenti stradali e di disgrazie.

Motivo di tale grave situazione è l'ormai tristemente famosa « curva della morte » (una curva ad angolo retto, in mezzo allo abitato, di circa 7 metri) come viene comunemente chiamato il raccordo con la statale 13 che si immette nell'abitato di Carnia e che ha provocato — secondo le statistiche degli abitanti della frazione — nel corso dei due anni dacché è stata aperta al traffico, oltre 170 incidenti stradali con 60 feriti, 4 morti e danni incalcolabili. Solo nella citata domenica 6 agosto, altro due gravissimi scontri ed incidenti hanno funestato a breve distanza uno dall'altro e nel medesimo punto, la circolazione. Né sono sufficienti e valgono le opportune e ben evidenti segnalazioni poste dall'ANAS (si tratta di strada statale) invitanti a ridurre la velocità in questi punti addirittura a 30 ed a 20 chilometri orari ed il diligente prezioso e costante servizio degli Agenti della stradale e delle pattuglie dei carabinieri, ad evitare le disgrazie.

Chiede pertanto l'interrogante — sottacendo per brevità numerose altre considerazioni che potrebbero completare il quadro di una situazione invero assai grave — se non ritenga il Ministro dei lavori pubblici di dare tempestive istruzioni per riprendere l'attuazione della già tracciata variante a monte, i cui lavori sono già compiuti per una buona metà e poi inspiegabilmente sospesi e che eviterebbe il perpetuarsi di sempre più frequenti e gravi minacce per la sicurezza del traffico e per la sicurezza del traffico e per le vite umane. (23536)

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga opportuno ed utile elevare nuovamente le preture dei comuni capoluogo di circondario a prime preture come erano circa 15 anni or sono, al fine di dare maggiori possibilità ai nuovi consiglieri d'Appello di occupare subito un posto effettivamente corrispondente al loro nuovo grado.

Soprattutto i magistrati Pretori, promossi appunto consiglieri di Appello, vedrebbero subito appagato un loro legittimo desiderio occupando un posto pari al loro grado, pur svolgendo le stesse funzioni sino ad oggi svolte.

In tale modo si potrebbero subito accontentare quasi 200 consiglieri d'Appello senza alcun nuovo onere finanziario per lo Stato,

appagando una esigenza — di carattere precipuamente morale — dai magistrati avvertita e più volte denunciata. (23537)

AMASIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno negare il decreto di proroga della riserva consorziale di caccia Savona 2, denominata « Pian delle belle » comune di Dego) istituita con decreto 18 aprile 1960 scaduto il 31 dicembre 1966. L'interrogante si permette di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulle seguenti principali ragioni che a suo giudizio sconsigliano la proroga della riserva:

1) circa la metà dei proprietari dei terreni compresi nella riserva hanno dichiarato, anche attraverso un esposto al Ministero, di non aver mai aderito al Consorzio e di essersi visti inclusi nello stesso in modo del tutto abusivo attraverso firme false;

2) quasi tutti i proprietari dei terreni, poco prima che venisse a scadenza il decreto hanno inoltrato formale richiesta al Ministero affinché non venga rilasciato il decreto di proroga, intendendo essi tornare in possesso dei propri terreni;

3) la zona di Dego e quelle circostanti sono in larga misura coperte da riserve private o di altro tipo, al punto da rendere pressoché impossibile, alla maggior parte dei cacciatori, esercitare una qualsiasi attività venatoria. (23538)

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione di disagio che si è determinata tra i coltivatori delle vaste zone di Este Montagnana, Conselve e Monselice per le gravi conseguenze dei danni arrecati alle produzioni e alle colture agricole, nonché agli impianti dai recenti nubifragi che si sono abbattuti sulle predette zone.

In particolare l'interrogante fa presente che sono ancora presenti i segni degli eventi calamitosi provocati nella provincia di Padova dalle alluvioni del 4 e 5 novembre 1966 mentre si accentua la crisi derivante dalla caduta dei prezzi di prodotti fondamentali per l'economia contadina quale il latte e serie minacce incombono sulla collocazione presso l'industria saccarifera del prodotto bieticolo in conseguenza dell'entrata in vigore delle norme e degli accordi comunitari; per tutte queste ragioni chiede di sapere se i ministri interessati non ritengano opportuno estendere a favore delle aziende agricole colpite i bene-

fici e i provvedimenti previsti dal decreto-legge 18 novembre 1966 convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1243, e successive integrazioni per la parte attinente all'agricoltura, provvedimenti adottati subito dopo l'alluvione dell'autunno scorso. (23539)

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE E BERNETIC MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in ordine alle grandi manovre militari della NATO che avranno luogo, secondo informazioni della stampa; nei giorni 25-26-27 agosto nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo sia a conoscenza del fatto che tra gli altri Alti comandi stranieri sarà presente quello dei generali responsabili del recente colpo di Stato fascista in Grecia; chiedono altresì di conoscere se il Governo abbia tenuto presente la gravità della situazione esistente nella regione Friuli-Venezia Giulia anche a causa dei danni derivanti dalle pesanti servitù militari alle quali soggiace e se abbia tenuto conto delle ulteriori gravissime conseguenze dal punto di vista economico che le previste grandi manovre potranno determinare nella regione.

Gli interroganti fanno presente le legittime preoccupazioni delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia e chiedono di conoscere se il Governo non ravvisi l'opportunità:

a) di intervenire presso i comandi della NATO affinché sia resa impossibile la partecipazione dei generali fascisti di Grecia alle ventilate manovre militari;

b) di proporre agli stessi comandi la evidente utilità politica che le manovre militari in parola siano tenute altrove;

c) di stabilire fin d'ora l'adozione dei necessari provvedimenti al fine di predisporre immediati risarcimenti per i danni economici che in ogni caso saranno determinati dalle manovre della NATO dovunque esse si tengano. (23540)

MALAGODI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i criteri seguiti per la nomina dell'attuale Presidente della Banca del Monte di Credito di Pavia il quale, già segretario provinciale della democrazia cristiana, non risulterebbe avere particolari competenze tecniche, né come studioso né come pratico, per qualificarlo alla posizione che occupa.

L'interrogante desidera conoscere quanto sopra anche in relazione alla sospensione da

parte del suddetto istituto — a datare dalla nomina del su menzionato presidente — della concessione di ogni piccolo fido (particolarmente di quelli fino a 500 mila lire), nonostante l'assenza di un particolare momento di difficoltà di liquidità o di altri palesi motivi speciali. (23541)

MALAGODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulta che presso la amministrazione comunale di Pavia si sia verificato quanto segue:

che un dipendente avventizio durante l'orario di ufficio abbia impiegato il suo tempo per fare propaganda in favore di un partito politico della maggioranza;

che un giusto richiamo da parte del suo diretto superiore per il descritto comportamento abbia provocato, nonché le dimissioni del suddetto dipendente (per assumere un posto migliore), la reazione e l'intervento in suo favore di consiglieri della sua parte politica;

che ad una mozione per provocare una indagine approfondita sull'accaduto presentata dai consiglieri comunali liberali non si sia dato seguito, né risposta ad una loro interrogazione intesa a conoscere se il sindaco e la giunta del comune di Pavia ritengano o meno giusto che un funzionario censuri un proprio dipendente per svolgere un'attività di *agit-prop* durante l'orario di lavoro.

L'interrogante chiede, inoltre, in particolare di conoscere i criteri seguiti per l'assunzione degli avventizi nel comune di Pavia, se i fatti riscontrati e descritti non appaiano molto gravi dal punto di vista di una corretta amministrazione comunale e quali provvedimenti e misure il Ministro dell'interno intenda adottare in relazione ai fatti medesimi ed al comportamento dello stesso sindaco di Pavia. (23542)

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo malcontento e della delusione manifestata dalla cittadinanza grossetana, e resa nota durante lo scorso mese con urgente messaggio telegrafico del Presidente della associazione degli alluvionati di Grosseto, per il mancato inizio dei lavori lungo il basso corso del fiume Ombrone a salvaguardia della città e delle campagne circostanti;

e per conoscere, alla distanza di appena tre mesi e mezzo dal novembre prossimo e — quindi — dalla stagione delle alluvioni più gravi e drammatiche per Grosseto in questo ultimo ventennio, quando finalmente si darà

inizio alle opere gravemente ritardate e indispensabili, su cui esistono impegni di codice Ministero che consistono:

a) nella apertura, per almeno 600 metri, di fornici al terrapieno della statale Aurelia nel tratto di attraversamento del fiume Ombrone, per ampliarne le sezioni di deflusso;

b) nella apertura, per uguale ampiezza, di fornici al rilevato ferroviario nel tratto di attraversamento del fiume Ombrone, nonché allo stesso rilevato in più punti nella zona sud-est della città, più direttamente minacciata, allo scopo di facilitare il deflusso a mare delle acque di eventuali esondazioni;

c) nella sistemazione del tratto del fiume Ombrone all'altezza di Ponte Tura (Steccaia), ove il vecchio sistema di regolazione e di deviazione al canale Diversivo è tuttora inservibile, con grave pregiudizio alla sicurezza pubblica minacciata, nella zona nord-est della città, anche da piene di non eccezionale portata;

d) ed infine nella trasformazione del suddetto canale Diversivo in scolmatore delle acque di piena dell'Ombrone.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di conoscere quali ulteriori provvedimenti siano allo studio e si intendano attuare per la completa e definitiva sistemazione dell'intero bacino fluviale dell'Ombrone, per riportare la tranquillità e prospettare una sicura ripresa della vita economica della città e della intera zona interessata. (23543)

FULCI. — *Al Ministero dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della mancata risposta alla delibera n. 9 del consiglio comunale di Scaletta Zanclea in data 16 aprile 1967, in cui veniva tecnicamente dimostrato che la maggiore spesa per la soluzione prospettata dal comune, di spostare cioè più a monte l'Autostrada Messina-Catania, in corrispondenza dell'abitato di Scaletta, verrebbe contenuta in limiti assai modesti, mentre con lettera del 23 marzo 1967, n. 11385/193 ANAS, il Ministero dei lavori pubblici aveva affermato che tale soluzione avrebbe comportato una maggiore spesa di due miliardi.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro è disposto a ordinare una seria inchiesta tecnica al fine di conoscere se può comunque evitarsi il soffocamento di un centro di tremila abitanti, precludendogli qualsiasi espansione urbanistica.

La soluzione alternativa, indicata nella succitata nota dell'ANAS, della costruzione di

un muro che limiterebbe l'occupazione da parte della sede autostradale della zona edificabile dell'abitato non risponde allo scopo, non solo perché i limiti posti dal nuovo disegno di legge per l'urbanistica n. 3669-B (già approvato, in corso di pubblicazione) e la limitazione prescritta dall'articolo 9 della legge 24 luglio 1961, n. 729, non danno possibilità di nuove costruzioni, ma anche perché allarma ancor più quella popolazione, già provata dal maremoto del 1908, impedendo ogni sfogo verso monte.

L'interrogante chiede ancora al Ministro se, per tranquillizzare quella popolazione, non intenda provvedere ad urgenti accertamenti, da rendersi pubblicamente noti, tanto più che lo stato dei lavori consente di prendere, sia pure con urgenza, nuovi provvedimenti e che il primitivo progetto contemplava proprio l'allontanamento della predetta autostrada dal centro abitato. (23544)

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è stato informato, a seguito della denuncia inoltrata telegraficamente al Prefetto di Napoli dal capogruppo liberale del consiglio comunale di Torre del Greco, che in data 5 agosto il citato consiglio comunale, convocato in seconda convocazione, ha iniziato e portato a termine in pochi minuti i propri lavori prima dell'orario stabilito nell'avviso di convocazione, di guisa che è stato impedito ai consiglieri convenuti nell'ora fissata di esprimere la propria opinione ed il proprio voto sulle importanti deliberazioni relative al piano di fabbricazione ed al piano di applicazione della legge 167, che sono state approvate, malgrado la loro rilevanza, da sei soli consiglieri su quaranta e contro la volontà di numerosi consiglieri della maggioranza.

Se, allo scopo di garantire il diritto delle minoranze gravemente conculcato nella susposta circostanza, non ritenga di dover intervenire con urgenza, disponendo per l'annullamento delle cennate deliberazioni e per l'accertamento delle responsabilità. (23545)

CERVONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per andare incontro ai consorziati del Consorzio della Bonifica di Latina che sono stati danneggiati da inquinamento delle acque per uso irriguo.

La superficie, interessata ricadente nei comuni di Sabaudia, San Felice e Terracina, è di circa 4.000 ettari di proprietà di una popolazione di oltre 250 famiglie coloniche.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

I danni per i consorziati sono di due ordini ed esattamente:

1) la distruzione quasi totale di colture precoci e di gran reddito interessanti circa 1.000 ettari;

2) danneggiamenti ai terreni per la presenza delle sostanze inquinanti.

L'interrogante chiede altresì quali interventi il Ministro dell'agricoltura intenda disporre per risarcire i danni che lo stesso Consorzio di bonifica ha subito e subisce per i costosi interventi di emergenza tendenti ad ovviare a tale inconveniente e per i certamente cospicui deterioramenti agli impianti di distribuzione dell'acqua. (23546)

CETRULLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito la realizzazione dell'edificio postale nel comune di Villa Santa Maria (Chieti); inoltre, se risponde al vero la voce che indica nella precisa volontà di sabotaggio di alcuni ambienti interessati l'ostacolo principale alla realizzazione di cui sopra, ambienti che per ovvii motivi preferiscono che al posto del nuovo edificio si destinasse ad ufficio una costruzione antigienica.

Difatti anni fa funzionari e tecnici della amministrazione delle poste, dando prevalenza all'elemento funzionale, compirono dei sopralluoghi nel lodevole intento di trovare un sito per la costruzione del nuovo edificio da adibire ad ufficio postale.

Ove tale voce corrispondesse a verità, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare e che si realizzi al più presto l'edificio summenzionato di cui la popolazione avverte la necessità. (23547)

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica concernente l'istituzione dell'Istituto magistrale di Taurianova (Reggio Calabria), stante l'urgente necessità, prospettata e documentata dalla locale Amministrazione comunale, che con il prossimo anno scolastico sia operante, e in grado di soddisfare le numerose richieste di frequenza, tale tipo di scuola. (23548)

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di impedire che la situazione grottesca creatasi a causa della nave *Li Ming* ferma nel porto di Genova — già aggravata dallo stupefacente comportamento del rappresentante del consiglio cinese per la programmazione del commercio internazionale — possa degenerare. (23549)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali azioni ritiene di svolgere di fronte ai gravi danni arrecati in provincia di Imperia, e segnatamente nella Valle Arroscia, dalla grandinata dell'11 agosto 1967, che ha distrutto gran parte dei vigneti, dei pescheti e delle piantagioni orticole della zona colpendo così in modo allarmante i coltivatori e l'intera economia della vallata. (23550)

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'articolo pubblicato da *La Nuova Sardegna* il 13 agosto 1967, contenente giudizi gravi, seppur espressi in forma cauta e responsabile, dell'operato del questore Guarino attualmente dirigente della Criminalpol a Nuoro; nel citato articolo si fa carico al questore Guarino di aver trasmesso un'importante notizia, quella concernente il mandato di cattura emesso contro tredici imputati del sequestro del signor Cappelli di Nuoro, al corrispondente di un quotidiano di Cagliari e di averla negata, per rappresaglia e al fine intimidatorio, alla redazione de *La Nuova Sardegna* che aveva ripetutamente manifestato una fondata opinione critica nei confronti della direzione delle forze di pubblica sicurezza in provincia di Nuoro;

per sapere se non ritenga necessario accertare la fondatezza della notizia secondo la quale non solo il citato giornale ma lo stesso questore di Nuoro e i dirigenti dei carabinieri sarebbero stati tenuti all'oscuro dell'emissione dei mandati di cattura, di cui sarebbero stati informati solo il giorno dopo dal giornale di Cagliari, circostanza, questa, che avrebbe l'effetto di peggiorare i già cattivi rapporti tra il Questore Guarino da una parte e i suoi dipendenti e i dirigenti l'Arma dei carabinieri dall'altra;

per sapere se non ritenga opportuno disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino che, secondo un testuale giudizio di un quotidiano che ha sempre avuto un amichevole atteggiamento verso i dirigenti le forze di pubblica sicurezza, ha provocato il pericolo che « la somma di rancori, di insoddisfazioni, di insofferenze di migliaia di persone sfoci un giorno o l'altro in qualche manifestazione di tragiche proporzioni »;

per sapere se sia vero che la sicurezza con la quale il questore Guarino insiste nei suoi metodi, che hanno portato a un bilancio fallimentare la lotta contro i fuori-legge, e nel suo operato, ispirato principalmente a

personale ambizione, sia dovuto a particolari legami e a una speciale protezione del massimo responsabile esecutivo della polizia.

(23551)

BENOCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non intendono intervenire urgentemente affinché l'Ente Maremma provveda alla costruzione di una piccola condotta idrica in diramazione dell'acquedotto del Fiora per approvvigionare di acqua potabile le numerose famiglie della borgata Sant'Anna, frazione Cerreto del comune di Sorano (Grosseto), che ne sono ancora totalmente sprovviste sebbene lo stesso acquedotto del Fiora passi a poche decine di metri dalle loro abitazioni.

(23552)

ANTONINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risulta che il 27 luglio 1967 un violento nubifragio si è abbattuto sulle frazioni di Bad'ali, Cerbara, Grumale, Piosina, Riosecco e Lama del comune di Città di Castello (Perugia). La violenta grandinata ha colpito vastissime coltivazioni di tabacco e ha distrutto il 70 per cento del raccolto. Centinaia di coltivatori non realizzeranno ricavi dalle colture ma perderanno tutti gli investimenti di notevoli capitali, utilizzati per portare avanti le coltivazioni.

Per sapere se il Ministro dell'agricoltura, attraverso i suoi organismi periferici, intende predisporre aiuti in favore dei contadini colpiti.

(23553)

ANTONINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha negato l'autorizzazione per utilizzare, a scopo irriguo, le acque della diga sul Marroggia, sito nel comune di Spoleto (Perugia).

Se risulta che a seguito di tale decisione il piano generale di irrigazione, predisposto dal Consorzio bonifica umbro, è sospeso e che ciò provoca un grave danno alla produzione agricola che necessita di irrigazione.

Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Consiglio superiore dei lavori pubblici a negare l'autorizzazione, e quali provvedimenti vengono proposti per rendere possibile la utilizzazione delle acque della diga Marroggia a scopo irriguo.

Infine per sapere se il Ministro dei lavori pubblici intende sollecitare la soluzione delle divergenze sorte, e rendere così possibile la realizzazione del programma.

(23554)

ANTONINI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se è a conoscenza del trattamento riservato ai coloni dipendenti dalla azienda agraria S. Felice di proprietà del comune di Spoleto.

Se risulta che numerose case coloniche, che sono pericolanti e minacciano di crollo mettendo in pericolo le famiglie che le abitano, sono prive dei più elementari servizi igienici e di annessi colonici.

Che il sindaco prima e il Commissario prefettizio poi hanno lasciato senza risposta richieste di lavori di riparazione urgenti avanzate dai coloni e dalle organizzazioni sindacali. Che gli amministratori violano in continuo le norme stabilite dalla legge n. 756, riguardante i patti agrari, e non rispettano gli accordi stabiliti tra le parti.

Infine per sapere se il Ministro intende intervenire invitando il Commissario prefettizio a disporre un piano per il risanamento delle case coloniche ed iniziare le trattative per risolvere le vertenze sorte nella applicazione della legge n. 756.

(23555)

ANTONINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risulta che l'azienda di Stato per le foreste della provincia di Perugia ha licenziato, fin dalla prima decade di agosto, 79 braccianti, utilizzati per i lavori di rimboscimento nel comune di Pietralunga.

Per sapere se tale licenziamento è dovuto per mancanza di finanziamenti da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste oppure perché il programma di rimboscimento della zona viene considerato esaurito dall'azienda forestale.

La proprietà dell'azienda forestale, nel comune di Pietralunga supera i cinquemila ettari e rappresenta per quelle popolazioni montane l'unica sostanziale fonte di lavoro.

In considerazione di questa particolare e grave situazione, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intenda sollecitare l'azienda per le foreste affinché venga elaborato un piano di interventi, comprendenti rimboscimenti e iniziative per l'allevamento di bestiame, che diano garanzia di occupazione ai braccianti agricoli e contribuisca allo sviluppo economico.

(23556)

BALDANI GUERRA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritengano di dover insistere nel compiere i necessari passi per giungere al superamento della situazione di crisi che

si è manifestata nell'ambito della rappresentanza commerciale italiana di Pechino e di quella cinese di Roma in conseguenza dell'attività politica svolta dai marinai della nave *Liming*.

L'interrogante ritiene che sia da respingere ogni tentativo di inasprimento di una situazione incresciosa che potrebbe ottenere come unico risultato la interruzione di rapporti economici che hanno dimostrato sia pure in breve periodo di tempo, una notevole vitalità nell'interscambio italo-cinese.

(23557)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere:

1) in base a quale progetto sono state eseguite le attuali costruzioni su terreno demaniale in località « Citadella » in comune di Pisa;

2) quale somma è stata spesa finora e quale sarebbe occorrente per completare le costruzioni;

3) se sono informati che allo stato attuale:

a) le costruzioni eseguite sono deteriorate e in parte perdute;

b) che l'area è coperta da sterpi ed erbe ed è un rifugio se non un vivaio di insetti e di animali che rende difficile l'opera di disinfestazione e rappresenta un pericolo alla situazione igienico-sanitaria della zona vicina;

4) se per le spese fatte vi sono delle responsabilità e — nell'affermativa — se e come sono state o verranno perseguite;

5) quali sono i programmi dei Ministri interrogati per la sistemazione dell'area in conformità al piano regolatore generale del comune di Pisa e, nell'attesa, se non ritengano di concedere l'area predetta in uso al comune di Pisa affinché, adeguatamente ripulita, sia adibita a zona per ricreazione e svago dei ragazzi.

(23558)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato che il comune di Pisa ha concesso e la Giunta provinciale amministrativa, sia pure a maggioranza ha prontamente approvato nonostante che il bilancio del comune sia in forte disavanzo, un contributo di lire 12.000.000 alla società per azioni « Pisa Sporting Club » e per sapere se non ritenga di doversi pronunciare in merito alla erogazione di fondi pubblici a società che essendo di azionisti e non della generalità degli sportivi, hanno assunto carattere di affare privato che non giustifica alcun intervento degli enti pubblici locali i quali più

opportunosamente devono intervenire in favore dello sport minore e dell'attività atletica delle giovani generazioni per i quali è macroscopicamente carente l'insostituibile contributo del comune sia a Pisa e in quasi tutto il territorio nazionale.

(23559)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di abbandono in cui è lasciato il tratto del canale navigabile entro l'abitato di Porta a Mare (Pisa) il cui inquinamento a causa dei rifiuti che ivi vengono gettati e a causa della mancata ripulitura delle sponde è motivo di inconvenienti igienico-sanitari con conseguente disagio e preoccupazione per gli abitanti della zona circostante;

e per sapere quali misure ritengano di dover prontamente adottare.

(23560)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere i motivi per i quali il Servizio contributi agricoli unificati e l'Ispettorato del lavoro di Macerata rifiutano di inquadrare, ai fini previdenziali, nel settore dell'agricoltura il personale addetto agli allevamenti avicoli la cui alimentazione non proviene da coltivazioni effettuate nella azienda richiedendo invece l'inquadramento stesso nel settore dell'industria.

Poiché in conseguenza di quanto sopra gli avicoltori sono costretti a sostenere un onere contributivo assai maggiore di quello che farebbe loro carico se i propri dipendenti fossero considerati lavoratori agricoli l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano di dovere intervenire anche per incrementare gli allevamenti stessi in considerazione del fabbisogno di carne della nostra economia nazionale.

In particolare l'interrogante chiede poi di conoscere se risponda a verità che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia già in alcuni casi impartito disposizioni agli uffici periferici nel senso sopra indicato e di sapere per quali motivi tali disposizioni non sarebbero state diramate a tutti gli uffici competenti creando disparità di situazioni.

(23561)

CORGHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che in contrasto con le disposizioni della legge 18 aprile 1962, n. 167, l'amministrazione comunale della città di Como, il cui piano è stato recentemente approvato con decreto ministe-

riale n. 479 del 22 aprile 1967, avrebbe accettato — attraverso trattative private — proposta di variante radicale della destinazione del quartiere di Prestino, riguardante la zona sportiva e la Nuova Chiesa, senza sottoporre all'*iter* previsto dalla legge la variante stessa, ponendo così la cittadinanza di fronte al fatto compiuto.

Dal punto di vista urbanistico la variante adottata è alquanto discutibile perché porrebbe la zona sportiva e la Nuova Chiesa adiacenti ad una grande arteria provinciale il cui traffico è intensissimo anche per il fatto che assorbe gran parte di quello proveniente dalla Svizzera.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere il parere del Ministro circa la regolarità della procedura adottata dall'amministrazione comunale e circa la validità della variante, già in via di attuazione, secondo il progetto di un professionista locale. (23562)

SACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a Vittuone (Milano) a seguito della decisione presa dal consiglio di amministrazione della Vanzetti di mettere in liquidazione l'azienda che occupa circa 700 dipendenti e che una uguale minaccia di perdere il posto di lavoro grava anche sui 400 dipendenti del cotonificio Valle Ticino i cui lavoratori sono fuori dall'azienda in attesa della decisione degli azionisti.

L'interrogante mentre fa rilevare che la eventuale chiusura della Vanzetti e del Valle Ticino: oltre che a comportare la perdita del posto di lavoro per circa 1.000 lavoratori i quali si vedrebbero così privati dell'unica fonte di sostentamento per loro e le loro famiglie, comporterebbe anche un gravissimo danno per tutta la comunità di Vittuone (circa 6.000 abitanti) la cui economia già colpita dalla chiusura di altre aziende minori tra cui la FISP e la Valsecchi riceverebbe un colpo mortale.

L'interrogante fa rilevare inoltre che sia il Valle Ticino come pure e particolarmente la Vanzetti la quale tra l'altro fruisce di uno stabilimento costruito da pochi anni con impianti modernissimi e non è investito da nessuna crisi di settore, possono continuare a produrre per il benessere della collettività di Vittuone e nazionale.

Dato inoltre che la direzione della Vanzetti ha deciso di avviare la procedura di licenziamenti mentre i lavoratori si trovavano in ferie, ed è venuta meno alle norme che

regolano la procedura stessa impedendo ai lavoratori di riprendere il proprio posto di lavoro prima della scadenza dei termini previsti dalla procedura, l'interrogante chiede al Ministro quali iniziative intende prendere per garantire unitamente al posto di lavoro per tutti i dipendenti della Vanzetti e del Valle Ticino la difesa della economia del comune di Vittuone. (23563)

PAJETTA, SANDRI E GOMBI. — *Al Ministro del bilancio.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il CIPE ad escludere i comuni di Revere e Ostiglia dall'elenco dei comuni della zona depressa dello « oltrepò mantovano » e il comune di Bozzolo dall'elenco dei comuni della zona depressa della « Bassa mantovana-cremonese » che beneficerebbero delle provvidenze previste dalla legge n. 614.

Posto che i comuni di Revere e Ostiglia e il comune di Bozzolo sono parte integrante (economia, infrastrutture, ecc.) delle due zone sopraccennate e che la esclusione diminuirebbe, per le medesime, la possibilità di sviluppo organico e globale; in considerazione degli acuti problemi economico-sociali che affliggono i tre comuni in oggetto, come è provato da svariati indici (movimento migratorio, reddito, ecc), gli interroganti chiedono di sapere se e con quali misure il Ministro intenda operare perché il CIPE riveda la propria decisione e inserisca Ostiglia, Revere, Bozzolo nelle zone fruente dei benefici della legge n. 614. (23564)

GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti urgenti intendono prendere per avviare alla normalità la consegna delle bietole agli zuccherifici che, in attesa del rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i lavoratori saccariferi, non intendono ricevere le bietole creando grave danno economico ai produttori agricoli e al settore industriale interessato. (23565)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* Per conoscere se e quali misure intendano assumere, nell'ambito delle norme vigenti per riparare le conseguenze delle calamità naturali e anche extra, onde sovvenire alle distruzioni e ai gravi danni arrecati nella zona di Pinerolo e specialmente nella Val Lemina alle culture, alle aziende e alle opere pubbliche, dal nubifragio e conseguenti alluvioni di domenica 20 agosto. (23566)

ALPINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, visto il proliferare disordinato di iniziative in atto o annunciate miranti all'istituzione di nuove province, il più delle volte per motivi di futile prestigio municipale e di demagogia elettorale e tra l'altro in stridente contrasto con la conclamata volontà di sovrapporre all'attuale apparato locale anche il costosissimo ordinamento regionale, non ritengono di dover disporre quanto meno la formazione di una razionale graduatoria tra le varie rivendicazioni, affinché le eventuali nuove istituzioni non sorgano solo dalla spregiudicata concorrenza delle pressioni partitiche, ma possibilmente da motivi di convenienza obbiettiva e di ragionevole necessità.

Si fa presente, in tal caso, che non si potrebbero disconoscere le ragioni di priorità che con tutta evidenza militano in favore di centri economici particolarmente attivi e ben qualificati come Biella e Prato, ove la pur onerosa istituzione dei servizi provinciali sarebbe di sicuro e ampiamente compensata da incrementi di speditezza, efficienza e produttività. (23567)

RAFFAELLI E BERAGNOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è informato del vivo malcontento diffuso fra i consorziati e fra la popolazione nei confronti dell'attività del Consorzio di Bonifica montana del Lima Pistoiese (Pistoia) e se non ritiene di dover disporre una inchiesta sulla gestione di tale ente e sull'attività svolta in rapporto alle finalità istituzionali e alle esigenze della zona in cui opera, dandone pubblica ragione. (23568)

RAFFAELLI E BERAGNOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale è stato il contributo concesso per la costruzione della funivia Cutigliano-Doganaccia (Pistoia) come primo esperimento in Italia per trasferire il bestiame ai pascoli alti, qual'è il giudizio che dà sul conseguimento o meno delle finalità per cui fu installata, da chi è gestita ed a quali condizioni (corrispettivo, manutenzione, durata della eventuale concessione, ecc.). (23569)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché nemmeno quest'anno si è provveduto alla ripulitura delle sponde dell'Arno nel tratto attraversante la città di Pisa e per sapere se è a conoscenza che sulle sponde medesime è sorta una vege-

tazione di erbe e anche di alberi che ha favorito l'accumulo di terra e di detriti, che danneggia le berme, ostacola il deflusso delle acque in caso di piena, deturpa i lungarni, è il rifugio di rifiuti, di insetti e di animali da fogna, è fonte di pericolo per la condizione igienico-sanitaria della città; per sapere se e quando intende disporre gli indispensabili lavori per la completa ripulitura. (23570)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione venutasi a creare nei comuni di Caravonica e Cesio (provincia di Imperia) e in modo particolare nelle frazioni di San Bartolomeo di Colle, Arzeno d'Oneglia, Colle San Bartolomeo e Cartari, rimaste prive dell'acqua del « Rio Framosa », sita nel comune di Caravonica, sottratta all'uso pubblico, per la sua villa, da un privato cittadino, tale Nicola Viani.

Per rimediare a tale azione, quanto meno arbitraria, circa 150 famiglie che utilizzavano l'acqua per il bestiame e per uso domestico, si sono rivolte a più riprese al sindaco di Caravonica, ma senza alcun risultato.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno il sollecito intervento degli organi del Ministero, tanto più che si tratta di una sorgente che è — per legge — di proprietà demaniale e che è sempre stata a disposizione di tutti i cittadini, i quali si sono in ultimo rivolti all'ufficio del genio civile di Imperia visto che dal sindaco non ottenevano nemmeno una risposta alle loro lagnanze. (23571)

MARCHIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno un suo autorevole intervento per la rapida soluzione della grave vertenza degli zuccherieri, che rischia di compromettere il raccolto delle barbabietole con incalcolabile danno all'economia nazionale, soprattutto a quella agricola, e con inevitabili riflessi sul costo dello zucchero, che rappresenta uno dei prodotti di maggiore consumo popolare.

In particolare l'interrogante richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio sullo stato di disagio in cui si trovano i produttori di bietole, soprattutto dell'Emilia-Romagna, dove è concentrata oltre la metà della produzione nazionale, che vengono a subire le più immediate conseguenze di una controversia alla quale sono estranei.

L'interrogante chiede di sapere quali energetici interventi il Governo intenda promuovere qualora risultasse vano il tentativo di media-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

zione in atto da parte del Ministero del lavoro; tali interventi non possono più essere rinviati poiché i coltivatori non possono ulteriormente differire la consegna delle bietole, pena un irreparabile pregiudizio del raccolto di quest'anno e della successiva coltura del grano per la conseguente ritardata preparazione dei terreni. (23572)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Perché intervengano con ogni urgenza al fine di rimuovere le cause di natura sindacale che impediscono ad oltre 8.000 produttori agricoli della provincia di Venezia di conferire agli stabilimenti saccariferi circa sei milioni di quintali di barbabietole per l'importo di oltre cinque miliardi.

Il prodotto sta, infatti, ormai deteriorandosi e l'exasperazione dei produttori interessati crescendo in modo pericoloso, tanto che si temono, a breve scadenza, reazioni violente ed imprevedibili.

D'altra parte il reddito della barbabietola rappresenta per molte aziende, particolarmente le minori, una risorsa essenziale ed irrinunciabile specie in considerazione dei gravi danni subiti dalle campagne per l'alluvione, gli allagamenti e le grandinate succedutesi dal 4 novembre in poi. (23573)

MARRAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga compatibile con la piena libertà che deve essere costituzionalmente assicurata all'esercizio del diritto di sciopero e consono all'atteggiamento se non altro di imparzialità che i pubblici poteri devono assumere in presenza di vertenze sindacali, l'iniziativa presa dal prefetto di Sassari, in occasione dello sciopero promosso dai tranvieri il 21 agosto 1967 (l'azienda è oltretutto privata), di impiegare alcuni automezzi militari nei trasporti urbani.

Il provvedimento, oltre ad essere inefficace a sopperire alla mancanza del servizio e per alcuni versi fonte di pericoli e di disordini nella circolazione, si colloca obiettivamente come misura tesa ad ostacolare la lotta dei lavoratori, mentre sarebbe stato utile un più deciso intervento prefettizio verso il gestore del servizio, al cui atteggiamento intransigente va attribuita l'intera responsabilità di questo nuovo disagio nel servizio tranviario. (23574)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che il Consiglio superiore dei

lavori pubblici, malgrado la rinuncia dell'ENEL, abbia espresso voto favorevole alla richiesta di proroga dei termini per la esecuzione della diga di Glori nella Valle Argentina, in provincia di Imperia.

In ogni caso, l'interrogante desidera sapere se i Ministri suddetti sono a conoscenza:

a) dei precedenti riguardanti la progettazione e l'inizio dei lavori di detta opera, con le note gravi ripercussioni, anche personali, per le popolazioni della Vallata così serie e operose, oltre che per il comune di Badalucco, rimasto in gran parte privo d'acqua a causa dei lavori intrapresi:

b) che i sindaci di Badalucco, Montalto, Riva, Santo Stefano e Taggia, fedeli interpreti delle giustificate preoccupazioni dei valligiani ed anche della importanza che può avere la raccolta dell'acqua del torrente Argentina per altre zone limitrofe — oltre che per il turismo e l'agricoltura della zona —, si sono dichiarati disposti ad esaminare il grave problema in modo realistico e responsabile avanzando proposte serie, motivate e tali da garantire l'incolumità della popolazione della valle.

Infine l'interrogante, certo che i Ministri interrogati confermeranno i precedenti impegni assunti personalmente e dai loro Dicasteri, chiede se non ritengano necessario sentire in via prioritaria e urgente i sindaci di cui sopra allo scopo di risolvere un problema tanto delicato, stroncando così una volta per sempre ogni forma di speculazione sulla questione stessa. (23575)

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende promuovere per una rapida composizione della vertenza insorta tra i lavoratori dipendenti e la ditta Pani, titolare del servizio tranviario urbano ed extraurbano di Sassari e di altre linee di trasporto.

La vertenza che ha già provocato in passato numerose azioni di sciopero, ha portato le organizzazioni sindacali a proclamare a partire da lunedì 21 agosto 1967 uno sciopero a tempo indeterminato a causa dell'atteggiamento intransigente della parte padronale che nonostante le sollecitazioni delle autorità provinciali, si rifiuta di incontrarsi con rappresentanti dei lavoratori per discutere e derimere la grave controversia.

Un intervento governativo appare indispensabile anche in considerazione del disagio che la mancanza del servizio pubblico provoca nella cittadinanza, disagio che non può essere assolutamente attribuito ai lavo-

ratori quando si consideri la somma delle rivendicazioni che formano oggetto dello sciopero, e sulle quali inutilmente le organizzazioni sindacali hanno tentato di avviare una trattativa.

Il comportamento dell'azienda anziché dettato dalla preoccupazione di instaurare corretti rapporti con i dipendenti anche per evitare dannose conseguenze sul servizio, sembra mosso esclusivamente dall'obiettivo di mettere in cattiva luce il personale di fronte all'opinione pubblica cittadina e di stroncare la libertà e l'autonomia dei lavoratori onde poter più facilmente praticare dure condizioni di sfruttamento della mano d'opera, ancora in atto nell'azienda Pani, come chiaramente appare dai fatti che hanno provocato l'attuale sciopero:

1) il mancato pagamento del sussidio di malattia agli agenti ammalati nel mese di luglio e nei mesi precedenti e mancata corresponsione agli stessi dell'acconto il giorno 20 corrente;

2) riduzione dell'acconto a tutto il rimanente personale per un'evidente ritorsione alle cinque giornate di sciopero nazionale attuato recentemente anche dai tranvieri di Sassari;

3) mancata concessione delle ferie, come previsto dal contratto e dalle leggi in vigore;

4) mancata concessione dei riposi settimanali, come previsto dalla legge in vigore;

5) mancato rispetto dell'orario di lavoro, previsto dalla legge e assegnazione di parte del personale ad altri servizi non pertinenti alla loro qualifica;

6) mancata concessione della divisa estiva, come previsto dal contratto di lavoro vigente;

7) preavviso di licenziamento ad alcuni agenti per ritorsione allo sciopero. (23576)

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che in moltissimi comuni della Sardegna, anche fra quelli di particolare importanza turistica come Alghero, vi sono centinaia di strade interne prive totalmente di illuminazione, e ciò per una lunghezza di numerosi chilometri.

Detta più volte denunciata e lamentata situazione si appalesa di particolare gravità oggi in considerazione della anormale situazione dell'ordine pubblico e del dilagare della malavita, e favorisce in modo sicuro la commissione dei delitti, esponendo ancora maggiormente i privati cittadini alle azioni di coloro che dal delitto vivono.

L'ENEL si rifiuta di ampliare la rete della illuminazione pubblica in quanto tutti i comuni sono deficitari e pertanto non in condizioni economiche per fare fronte alla necessaria spesa.

Ma poiché la deficienza sopra illustrata riguarda principalmente se non esclusivamente l'ordine e la sicurezza pubbliche, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato intenda intervenire onde fare in modo che in tutte le strade interne dei comuni sardi vi sia un minimo di illuminazione, nelle ore notturne, e ciò indipendentemente dalle possibilità economiche dei comuni stessi. (23577)

MILIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che ad Alghero (Sassari) i telegrammi e gli espressi non vengono recapitati ai destinatari nei giorni di festa, e ciò nonostante che in detta città vivano permanentemente oltre 25 mila persone e nel periodo estivo vi siano migliaia di turisti provenienti da tutte le parti del mondo.

A ciò aggiungasi la particolare deficitaria situazione dell'ufficio telefonico pubblico, posto in una stanzetta di non più di otto metri quadrati, dove si vendono giornali, e nella quale vi è un solo telefono per l'uso della teleselezione a disposizione del pubblico.

Tutto ciò rende veramente difficoltoso il disbrigo di tanto delicato servizio ed è fonte di continue fondatissime proteste da parte del pubblico.

E poiché l'amministrazione comunale di detta città sembra non accorgersi minimamente della detta situazione, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato ritenga di dovere intervenire per eliminare le carenze sopra denunciate, che tanto disagio e danno hanno arrecato a moltissime persone, e che è anche indice di poco ordine, di scarsa sensibilità e di alcun decoro. (23578)

AVERARDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se, in riferimento alla sensazionale evasione dal carcere di Portolongone del pericoloso detenuto Paul Poggi, non intendano far luce sullo stato di confusione esistente nella direzione del penitenziario dell'Elba.

Sempre con riferimento alla sopracitata evasione e allo stato di confusione esistente nella direzione del penitenziario l'interrogante domanda quanto segue:

1) chi abbia permesso al dottor Mario Prignacca, medico fiduciario del penitenziario

rio, di utilizzare a fini propri o per il penitenziario l'ambulatorio comunale;

2) chi abbia permesso all'evaso Poggi di dirigere una squadra di calcio e di rifornire a proprie spese i giocatori del materiale sportivo necessario;

3) chi abbia fornito alla RAI-TV la notizia che il « fatto » si sarebbe svolto nell'ambulatorio del penitenziario e non nell'ambulatorio comunale;

4) come si spiega che il dottor Prignacca abbia avuto la nomina a medico fiduciario del penitenziario pur avendo un punteggio inferiore al medico Giovanni Navarra, nomina revocata successivamente dal Consiglio di Stato;

5) come si spiega che l'onorevole Ministro di grazia e giustizia, sollecitato in tempo, non sia intervenuto ad evitare il sopruso compiuto ai danni del medico Navarra;

6) come si spiega che il sindaco di Porto Azzurro sia anche appaltatore dell'impresa di mantenimento vitto e generi di consumo vario del carcere e se l'onorevole Ministro dell'interno non intenda che l'appalto sia moralmente in contrasto con la carica di sindaco

L'interrogante, domanda infine ai Ministri se, di concerto, non intendano operare per il completo rinnovamento dell'amministrazione del carcere cominciando col rimuovere il medico Mario Prignacca, il direttore Egidio Pozzi e liquidando l'appalto dell'impresa di mantenimento vitto. (23579)

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, data la chiusura dei termini in materia di prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, alla data del 15 agosto 1967, e considerate tutte le ragioni che — nello spirito riformatore del nuovo sistema previdenziale — si oppongono a tale decadenza (ragioni ben note e dibattute), quali provvedimenti intenda adottare per ovviare all'inconveniente ed impedire il sopravvenire di ingiustificate sperequazioni. (23580)

MARCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover prendere in considerazione, al fine poi di dare corso alle iniziative e di adottare i provvedimenti che gli sembreranno più opportuni, la preoccupante situazione creatasi da tempo presso la ditta Zoppas di Conegliano Veneto dove migliaia di operai vengono sistematicamente sottoposti a

sospensioni e a riduzioni d'orario variamente motivate.

Negli ultimi mesi tali sospensioni e riduzioni hanno investito addirittura due terzi dell'organico aziendale costituito da circa 3.000 operai.

Il fatto che la Zoppas rappresenta il più importante complesso industriale della zona e che intorno ad essa gravitano altre industrie a produzione condizionata dato il loro carattere di complementarità, rende evidente l'interesse sociale del problema in cui sono coinvolte migliaia di altre maestranze e la cui incidenza nell'economia locale va di continuo aggravandosi soprattutto dopo che sono cessate le provvidenze previste dalla legge 28 giugno 1964, n. 433, in materia di assegni familiari e di integrazione guadagni degli operai dell'industria. (23581)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se non intendano effettuare una decisa ed efficace azione di mediazione nella vertenza in corso fra la Società veneta esercizio trasporti (SVET) e il proprio personale dipendente.

Le conseguenze di tali agitazioni creano infatti gravissimo disagio da vari mesi per numerosi cittadini delle province di Venezia e Treviso (in ispecie ai lavoratori che debbono raggiungere la zona industriale di Marghera) tanto da aver richiamato, sulla delicata situazione venutasi a creare, la preoccupata attenzione di numerose amministrazioni comunali. (23582)

ALESI. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quale sia in realtà il programma di costruzione di attrezzature militari all'Alpe di Sennes, e i programmi di esercitazioni a fuoco nella zona ampezzana che quest'anno si sono svolti in piena stagione turistica, con grande danno della salvaguardia e della difesa del paesaggio e con grave danno al patrimonio naturalistico della conca ampezzana.

Pur conoscendo la necessità di esercitazioni militari in alta montagna, non sembra giustificata la scelta del luogo per la costruzione di impianti e per lo svolgimento delle esercitazioni stesse. (23583)

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la interpretazione da dare alla nuova legge sulla caccia, là dove riferendosi alla zona delle Alpi essa

prescrive che saranno soppresse le riserve sia private che comunali a mano a mano che andranno a scadere, e che potranno essere rinnovate le riserve di privati e di enti pubblici quando nei territori da riservare si trovi della selvaggina tipica della zona delle Alpi.

Più precisamente per conoscere se le riserve comunali debbano rientrare, come sembrerebbe, fra quelle di enti pubblici con la conseguente possibilità di rinnovo.

Si fa presente che la selvaggina di eccezionale valore naturalistico e di grande pregio venatorio esistente nelle attuali riserve della zona ampezzana, si è potuta finora mantenere in quanto le riserve stesse sono affidate a cacciatori che ogni anno uccidono un piccolo numero di capi, scegliendoli tra quelli non più atti alla riproduzione o viventi in zone sovrappopolate, rispettando gli altri animali ed assicurandone la continuazione: gravissimo danno, che metterebbe in forse la sopravvivenza del patrimonio faunistico, deriverebbe da una diversa interpretazione della legge stessa che potrebbe aprire le attuali riserve comunali alla loro scadenza, alla libera caccia. (23584)

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che in occasione del Convegno degli ufficiali riservisti della NATO, svoltosi a Trieste, sono stati impartiti alla Questura locale degli ordini superiori tali da violare i diritti democratici sanciti dalla Costituzione e contrari alla vigente legge.

In particolare la interrogante sottolinea la gravità del fatto che gli agenti della Questura di Trieste hanno fermato, il 25 agosto 1967, alcuni giovani che affiggevano manifesti inneggianti alla pace e chiedenti l'uscita dell'Italia dalla NATO, sequestrando loro quanto dovevano affiggere.

La polizia inoltre è intervenuta con un forte contingente di agenti usando metodi violenti (manganelli, catene, strappando e sequestrando manifestini e cartelli) nei confronti di una ventina di giovani, che durante il ricevimento offerto dal comune agli ufficiali presenti al Convegno, giravano con cartelli e volantini di condanna della guerra nel Vietnam ed alla presenza al Convegno di rappresentanti del governo fascista greco.

La interrogante chiede quali provvedimenti s'intendano adottare per garantire che simili atti lesivi delle libertà democratiche non si ripetano e per garantire la completa attuazione dei principi costituzionali. (23585)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, anche in seguito al gravissimo recente incidente nel quale hanno perduto la vita due giovani vite, in quale modo intenda risolvere il problema del passaggio a livello sulla linea Venezia-Trieste, in comune di Coggia — via Fornighè — divenuto, specie negli ultimi tempi, particolarmente grave e drammatico.

L'attuale antiquato sistema di apertura delle sbarre « a richiesta » non appare per nulla adeguato al traffico che ora si svolge nella detta via, divenuta pubblica. (23586)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo intenda fronteggiare il grave stato di abbandono in cui si trova la trecentesca Chiesa arcipretale di Gambararo di Mira (Venezia) il cui soffitto, già in parte caduto, sta per crollare definitivamente, mentre il campanile, assai fatiscente, presenta lesioni ed incrinature assai evidenti.

Urge quindi un deciso e sollecito intervento per salvare un monumento di così grande rilievo sotto il profilo storico ed artistico, nel quale sono conservati documenti rari delle prime comunità veneziane e, a quanto recenti scoperte lasciano fondatamente sperare, ben tre affreschi del Tiepolo. (23587)

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali il Comitato interministeriale ha deciso di escludere i comuni di Cavaglià, Dorzano e Salussola (Vercelli) dal piano delle aree depresse modificando il piano elaborato dal Comitato regionale piemontese per la programmazione.

Poiché il circondario del Biellese, di cui i comuni fanno parte, è investito da anni della grave crisi dell'industria tessile che ha provocato nei soli anni 1964, 1965 e 1966 una riduzione dell'occupazione di oltre 10 mila unità, e che a causa della struttura mono-industriale (tessile) esistente nella zona non ci sono alternative per l'occupazione, è particolarmente grave e incomprensibile l'esclusione di questi comuni dalla possibilità di poter ottenere le facilitazioni della legge n. 614.

L'interrogante chiede di sapere se non intenda assumere adeguate iniziative per fare includere le suddette località nel piano delle zone depresse, accogliendo le unanimi e giu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

ste e pressanti richieste della comunità biellese e dello stesso Comitato regionale per la programmazione. (23588)

VENTUROLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere in base a quali motivi l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato rifiuta la concessione in affitto al comune di Vergato di un appezzamento di terreno ubicato nella zona di Riola di Vergato, che da decenni non viene utilizzato e che non lo sarà senz'altro nel futuro.

La richiesta del comune è viceversa dettata da ragioni di pubblico interesse in quanto nella borgata di Riola, per cause naturali è praticamente impossibile reperire altro spazio oltre il tratto della statale n. 64.

Tutto ciò contrasta con lo sviluppo turistico della zona e gli sforzi notevoli dei commercianti per rendere la località sempre più accogliente e attrezzata.

Non si comprende pertanto il rifiuto delle ferrovie di adire alla richiesta del comune tanto più che la concessione mentre non annullerebbe il titolo di proprietà, consentirebbe alle ferrovie di recepire un reddito per l'affitto che non dovrebbe rifiutare. (23589)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga che i fondi assegnati alle Marche per l'impianto di nuovi vigneti, in base all'articolo 15 del Piano verde n. 2, siano talmente esigui, sia in rapporto alle esigenze attuali che alle prospettive future della vitivinicoltura della regione, le cui possibilità sono unanimemente riconosciute, sia soprattutto in rapporto alle numerosissime pratiche giacenti presso gli Ispettorati, da rendere pressoché inoperanti le disposizioni della legge stessa.

Per sapere se, in conseguenza di quanto sopra e nella auspicabile previsione che ulteriori e ben maggiori fondi possano essere destinati alla regione nell'immediato futuro, il Ministro interrogato non ritenga di dovere urgentemente impartire disposizioni perché, nel frattempo, i competenti Ispettorati dell'agricoltura procedano ad effettuare la necessaria istruttoria delle pratiche esistenti ed i relativi sopralluoghi, al fine di accertare le condizioni richieste dalla legge per accedere ai benefici da essa previsti, e contemporaneamente concedano agli agricoltori interessati, seppure con la riserva conseguente alla disponibilità dei fondi, l'autorizzazione ad iniziare i lavori di impianto dei vigneti che, se non fossero eseguiti nel periodo autunnale,

dovrebbero inevitabilmente subire il ritardo di un anno a causa delle vicende stagionali. (23590)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se per gli impiegati civili del Ministero dell'interno e, segnatamente, per i Vigili del fuoco, viene attuato analogo procedimento di quello in vigore presso altri ministeri i quali hanno disposto che le quote sindacali vengano trattenute direttamente dagli uffici pagatori previa delega rilasciata dal lavoratore.

In caso negativo per sapere se il Ministro non ritenga opportuno emanare istruzioni agli uffici nel senso indicato, tenuto conto che il sistema in argomento ha dato prova di praticità e di comodità sia per i sindacati che per i lavoratori, senza alcun aggravio di lavoro per gli uffici. (23591)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponde a verità che dovrà al più presto essere emanato dal Ministero della sanità il decreto atto ad eliminare le gravi contraddizioni dell'attuale legislazione sul latte.

Le disposizioni in vigore, infatti, con le loro contraddittorietà e incertezze, consentono in pratica all'industria privata eccessiva libertà sul piano igienico-sanitario, con conseguente situazione di favore rispetto alle Centrali del latte, presso le quali tutto il procedimento di lavorazione è sottoposto invece a rigoroso controllo da parte degli Uffici di igiene comunali.

Quanto sopra anche in relazione agli allarmanti episodi riguardanti una nota industria di Collecchio dove il medico provinciale di Parma ha riscontrato gravi inosservanze delle norme igienico-sanitarie, su di un prodotto così importante specie per l'alimentazione dei bambini e degli anziani.

Data la difficoltà da parte del consumatore di sapere che le Centrali del latte, per difendere la bontà e la genuinità del prodotto, sono costrette a sopportare costi molto elevati rispetto a certe industrie lattearie agevolate dal noto provvedimento emesso dal Ministro Jervolino, e quindi le Centrali stesse vendono al medesimo prezzo il latte avente caratteristiche nutritive ed igieniche largamente superiori, il provvedimento predisposto dal Ministro della sanità appare non dilazionabile. (23592)

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di evitare agli

abitanti dei comuni di San Donato, Certosa, Borgolombardo e San Giuliano (tutti della provincia di Milano) il ripetersi dei continui allagamenti cui sono soggetti, a causa del travaso delle acque del canale Redefossi.

Notizie di stampa riferiscono che tali allagamenti sono avvenuti otto volte in sei mesi e che, ogni volta, le cantine degli stabili della zona si riempiono — con l'acqua — di fango e di detriti, provocando disagi d'ogni genere.

Riferiscono, inoltre, che i miasmi esalanti dal fango generano nei bambini serie malattie intestinali e che molti cittadini soffrono di pericolose forme reumatiche.

Per sapere inoltre — poiché le cause del disagio vengono attribuite ad una carenza di sorveglianza nella diga a nord di San Donato, oppure al mancato spurgo del canale Redefossi, il cui letto si sarebbe rialzato oltre i limiti normali — se il ministro ritenga di intervenire al fine di ridare tranquillità alle popolazioni colpite, le quali, nei giorni scorsi, hanno manifestato la loro insofferenza, interrompendo il traffico della via Emilia con vari sbarramenti. (23593)

COVELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti eccezionali intenda adottare a favore degli agricoltori del comune di Andretta e di altri centri della provincia di Avellino, compresi nella zona più depressa dell'Irpinia, gravemente colpiti dal nubifragio che il 25 luglio 1967 ha distrutto totalmente le colture in atto: ortaggi, granturco, frutteti e vigneti. (23594)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e delle finanze.* — Per sapere come mai l'autorità marittima locale abbia sollevato improvvise quanto del tutto impreviste difficoltà di ordine « demaniale » circa la cessione del compendio denominato « La Linguella » al comune di Portoferraio.

Questa pratica si trascina da diversi anni con complesse, delicate, defatiganti trattative tra il comune da una parte e gli uffici dello Stato dall'altra (Ministeri della marina mercantile, della difesa, delle finanze).

La presa di posizione dell'autorità marittima locale sorprende non solo per l'evidente cavillosità delle difficoltà sollevate, quanto per il fatto che, se davvero esistenti, avrebbero ben potuto essere fatte presenti prima e non al momento nel quale si procedeva agli ultimi e risolutivi accordi per portare a termine la operazione.

Per sapere in che modo i Ministri interrogati intendano agire perché la nuova situazione determinatasi venga rapidamente superata ed il comune di Portoferraio possa entrare, quanto prima, nel possesso, sia pure precario, del compendio, inutile per i servizi dello Stato e tanto necessario invece allo sviluppo urbanistico della città. (23595)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere come mai una sopraelevazione di edificio di civile abitazione, realizzata in Castiglione (comune di Rosignano-Livorno), sia risultata superiore di un metro e cinquanta al progetto approvato dalla competente Soprintendenza di Pisa.

L'abuso edilizio ha deturpato fortemente l'assetto architettonico del luogo (al cui centro si trova la Chiesa di Sant'Andrea), come è stato denunciato pubblicamente da un diffusissimo settimanale. (23596)

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come mai sia consentito al CONI di provvedere alla spedizione « a proprie spese » dell'Agenzia di stampa quotidiana « AIS » (Agenzia italiana sportiva) con sede in Roma, via dei Sabini n. 7, di proprietà non del CONI, con spreco, tra l'altro, di denaro di affrancatura in quanto — essendo l'Agenzia « quotidiana » — potrebbe usufruire dei trattamenti previsti di spedizione a lire 0,30 anziché venire spedita con affrancatura di lire 25 la copia, come attualmente avviene.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per ovviare alla denunciata irregolarità. (23597)

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale controllo l'Istituto mobiliare italiano (IMI) ha esercitato sull'uso e sulle destinazioni del finanziamento di 250 milioni di lire accordato con il benessere del Ministero competente alla Ditta Romaro di Padova.

L'interrogante fa presente che tale finanziamento fu assicurato nel 1965 per permettere alla Ditta su citata di fronteggiare una grave situazione economica e finanziaria e, in modo particolare, le inadempienze maturate nei confronti delle maestranze in materia di salari, indennità e contributi.

Poiché attualmente la Ditta Romaro si ritrova nella critica situazione di due anni fa, tanto che è stato nominato un liquidatore e

quanto è dovuto agli operai ammonta a circa 160 milioni di lire per salari arretrati, per indennità di anzianità e contributi INPS, si chiede di sapere:

1) quali interventi i Ministri intendono attuare affinché le maestranze che attualmente occupano la fabbrica possano avere le necessarie garanzie di recuperare tutte le loro spettanze;

2) quale controllo il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intende esercitare per assicurarsi che la situazione contributiva presso l'INPS di Padova sia tale da non danneggiare i lavoratori nel momento in cui usufruiranno del trattamento di quiescenza. (23598)

GIORGI, SPALLONE, ILLUMINATI E DI MAURO ADO GUIDO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza della incivile speculazione ordita a danno della squadra nazionale di pallavolo dell'Unione Sovietica dal giornale romano *Il Messaggero* il quale, nel commentare gli incontri del trofeo di Pallavolo « Città de L'Aquila », il 13 agosto riportava una falsa notizia sul comportamento degli atleti dell'URSS nel loro periodo di soggiorno all'Aquila.

Gli interroganti di fronte al disagio delle autorità che vedono offuscata la tradizione di ospitalità e di civismo dell'Abruzzo, al turbamento dell'opinione pubblica ed alle recise smentite degli organizzatori del torneo che, occorre dirlo, si sono già fatti portavoce presso l'Ambasciata dell'URSS dell'unanime rammarico per l'incidente, chiedono ai Ministri se non ritengono di dover prendere le misure atte a ristabilire la verità ed a impedire che speculazioni del genere abbiano a ripetersi nel futuro. (23599)

TOGNONI, BENOCCI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio di numerosi coltivatori diretti di alcune zone della provincia di Grosseto — particolarmente di quelli delle località « Poggetti » e « Poderini » site nel comune di Roccalbegna — dove si sono abbattute violente grandinate che hanno distrutto i raccolti di uva e di olive e causato seri danni anche alle piante;

e per sapere se non intenda intervenire perché i contadini colpiti vengano indennizzati e adoperarsi perché siano varati prov-

vedimenti che assicurino automaticamente, mediante la istituzione di un fondo di solidarietà nazionale, indennizzi congrui ai coltivatori colpiti da calamità naturali. (23600)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che nel paese di Palleroso (comune di Castelnuovo di Garfagnana, provincia di Lucca) si vorrebbe costruire un Cimitero di guerra per i caduti della « Monterosa » (unità costituita prevalentemente da quei militari italiani che, internati in Germania e lusingati dalla propaganda fascista, vennero in Italia a combattere, al servizio dello straniero, contro i propri fratelli);

2) se è a conoscenza del fatto che con tale ventilata costruzione non s'intende affatto rendere omaggio ai caduti, le cui salme hanno trovato tutte degna sepoltura, ma esaltare quella guerra che i fascisti della Repubblica di Salò condussero a fianco e per conto dei nazisti, nel momento in cui questi si macchiarono dei più efferrati delitti contro l'umanità (basti ricordare, nella provincia di Lucca, l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema);

3) se è a conoscenza del fatto che la « Monterosa » non solo aiutò i nazisti nei loro efferrati delitti, ma essa stessa si macchiò di orrendi delitti uccidendo civili inermi (esiste in proposito una copiosa documentazione);

4) se è a conoscenza del fatto che in Garfagnana esiste già un sacrario per i caduti in quella terra (Sacrario sul Colle di Stazzana), per cui non v'è alcuna necessità di erigerne un altro, se non per i motivi di cui al punto 2) che precede;

5) se è a conoscenza che già nel passato è stato, più volte, tentato di portare a compimento l'iniziativa in questione con nessun risultato per la recisa opposizione delle forze democratiche e antifasciste, delle popolazioni ed anche delle autorità (il prefetto Zacchi, ad esempio, riferendosi agli eccessi compiuti dalla « Monterosa » scriveva « ...troppe mamme hanno pianto »);

6) che cosa intenda fare — qualora la notizia di cui al punto 1) che precede risultasse esatta — perché la costruzione del Cimitero in questione non venga affatto realizzata. (23601)

MILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni per le quali il Ministero non corrisponde alcuna somma ai suoi dipendenti per il lavoro straordinario che

essi quasi quotidianamente esplicano, molto spesso rinunciando anche al riposo settimanale e a parte o a tutte le ferie annuali.

Detto diritto, relativo al pagamento del lavoro straordinario prestato, discende non solo da principi elementari della Costituzione e del diritto civile ma addirittura dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, che detto diritto ribadisce a favore di tutti indistintamente i dipendenti dello Stato, fra i quali non vi è dubbio rientrano pure i dipendenti del Ministero dell'interno.

L'interrogante inoltre chiede di sapere se per il lavoro straordinario prestato dal 1965 ad oggi sarà corrisposto il dovuto dal sopra precisato Ministero. (23602)

MILIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che crea ad Olbia la mancanza di una succursale dell'ufficio postale, stante la notevole estensione della città, il numero dei suoi abitanti, i numerosissimi forestieri sempre in transito sia per ragioni turistiche che di affari.

La mancanza di una succursale dell'ufficio postale costringe i cittadini a lunghe file e alla perdita di numerosissime ore lavorative ed è fonte di continue proteste e lagnanze che si appalesano più che legittime e fondate.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro competente ritenga di dovere intervenire onde esaudire la richiesta di cui sopra ed eliminare una grave deficienza, ancora più criticabile stante la notevole importanza per la Sardegna della città di Olbia. (23603)

CETRULLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali siano i motivi per cui l'ENEL fornisce, nel comune di Bucchianico, quasi in permanenza, energia elettrica per illuminazione ed uso elettrodomestico, ad una tensione così bassa da non consentire gli usi per cui ai contratti sottoscritti.

Le zone più disagiate sono quelle delle contrade Costa, Cola ed altre.

Si chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare. (23604)

MARCHIANI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'autorità tutoria rifiuta sistematicamente di approvare le delibere degli Enti ospedalieri

di Ferrara in applicazione al punto b) dell'accordo sindacale sottoscritto dalla FIARO e dalla FISO-CISL il 20 giugno 1961, relativo all'estensione del trattamento economico previsto per il personale di ruolo degli ospedali al personale giornaliero dal compimento del primo anno di avventiziato. L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere quale fondamento giuridico abbia tale posizione e se essa non contrasti, invece, con l'articolo 36, primo comma, della Costituzione, divenendo, oltretutto, un'assurda remora alla libera contrattazione sindacale. L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere al fine di sanare la situazione creatasi. (23605)

GIOMO E BONEA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, facendo riferimento alla interrogazione da essi presentata il 10 maggio 1966 (n. 16359) ed alla relativa risposta del Ministro stesso in data 28 ottobre 1966, per quali motivi a distanza di tanto tempo non sia ancora stata emanata la « regolamentazione giuridica dell'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di radiologia medica ».

Tanto più grave si appalesa il ritardo (sono trascorsi 10 mesi dalla risposta del Ministro e 16 mesi dalla data entro la quale avrebbe dovuto essere emanato il regolamento in parola) dal momento che esso crea un grave disagio pratico e psicologico nella benemerita categoria dei tecnici di radiologia medica che continua a trovarsi nella situazione precaria già segnalata e lamentata nella citata precedente interrogazione. (23606)

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un provvedimento di sanatoria per le partite di imposte e tasse arretrate concernenti gli agricoltori della frazione Bella di Nicastro, in provincia di Catanzaro, ove periodicamente si verifica il poco edificante spettacolo di sequestri di mobili e masserizie che, nonostante il più largo spiegamento di forza pubblica, non possono essere eseguiti a causa della solidale azione della popolazione del luogo a conoscenza dell'impossibilità di far fronte alle imposizioni tributarie eccessive di fronte al reddito effettivo dei contribuenti.

L'interrogante fa presente come episodi simili, e in particolare quello del 1° settembre 1967 che ha visto inutilmente impiegati per alcune esecuzioni forzate circa 600 agenti di polizia, arrechino grave danno all'autorità

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

dello Stato e suscitino un profondo senso di sfiducia e ribellione in chi non è davvero in grado di soddisfare indiscriminate, eccessive imposizioni fiscali. (23607)

LA SPADA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale le ferrovie dello Stato si appresterebbero a prolungare il bacino di ponente del quinto approdo per navi traghetto, recentemente realizzato nel porto di Messina, per trasformarlo in una vera e propria invasatura, con gli intralci che questa arreca all'intero traffico del porto.

In caso affermativo, l'interrogante chiede che il Ministro disponga per un immediato riesame del progetto alla luce delle esigenze primarie di vita e di sviluppo del porto di Messina, specie nella imminenza dell'entrata in funzione del nuovo bacino di carenaggio.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno, ed anzi urgente, impartire disposizioni per un approfondito studio di tutto il problema del collegamento tra la Sicilia ed il continente, esaminando in quella sede anche l'eventualità di una definitiva sistemazione delle attrezzature del servizio di traghetto fuori dell'ambito portuale. (23608)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quale azione ritengono opportuno svolgere affinché vengano risarciti, in misura equa e con procedura d'urgenza, gli espropri compiuti per la costruzione della « Autostrada dei fiori », espropri il cui mancato pagamento in data di ieri ha originato le giustificate e comprensibili proteste della laboriosa popolazione agricola di Coldiroli (Sanremo).

Ritiene infatti l'interrogante che, mentre si riconosce unanimemente l'estrema utilità di detta autostrada — i cui tempi di realizzazione debbono essere anzi sollecitati al massimo — tale opera non debba in alcun modo ledere gli interessi degli agricoltori della zona, già fin troppo scarsamente tutelati: e che i danni da questi già obiettivamente subiti non debbano essere ulteriormente aggravati da procedure lunghe ed estenuanti.

Le quali, a volta, potrebbero suscitare l'impressione di essere predisposte allo scopo di ridimensionare le richieste di indennizzo che non sempre, almeno nella fattispecie, sono avanzate con intenti speculativi. (23609)

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come l'attività antinazionale di don Johan Weitlaner, parroco di San Martino in Casies, abbia potuto svolgersi senza che i servizi di sicurezza dello Stato ne fossero venuti a conoscenza; per conoscere altresì la « politica » e l'atteggiamento del vescovo Gargitter, diretto superiore dell'indicato parroco. (23610)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'esecuzione dei lavori della variante della strada statale Salaria nel tratto Torrita e il bivio di Accumoli, per il miglioramento delle comunicazioni tra le province di Rieti ed Ascoli Piceno, ed i rispettivi nuclei industriali. (23611)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pensione di guerra del dottor Lunghi Lanfranco, residente ad Assisi, posizione n. 1816627. (23612)

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in considerazione che il primo commissario nominato dal Ministero dell'agricoltura in Umbria e cioè al Consorzio pesca del lago di Trasimeno è in carica dal 1957 e non si fa strada la più volte annunciata normalizzazione dell'ente — se non si intenda disporre perché il commissario che dirige il Consorzio agrario di Perugia (nominato dal 4 aprile 1967 e cioè da cinque mesi contro ogni legge dello Stato e tra l'altro dopo che il Consiglio uscente aveva indetto le regolari elezioni), indica immediatamente le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali;

e per sapere, soprattutto, se non si intenda disporre perché non venga alienato il patrimonio di oltre 4 miliardi che appartiene agli agricoltori umbri. (23613)

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali — nonostante lo stato di pericolo, le promesse di miliardi più volte annunciati da Enti e partiti — non viene provveduto alla sistemazione del comprensorio imbrifero che grava intorno a Fabro Scalo in provincia di Terni e particolarmente all'assetto del torrente Ripignolo che già gravi danni ha procurato nell'alluvione del 1965 ed in quelli precedenti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

L'attuale stato costituisce un continuo pericolo per la sicurezza oltre che per la zona, anche per l'Autostrada del Sole nel tratto Orvieto-Chiusi. (23614)

BIMA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se e come intendano con tutta urgenza intervenire onde ovviare alla completa carenza di una organizzazione interna del mercato agricolo che sia idonea a recepire ed attuare le norme comunitarie fissate per tale settore. Qualsiasi indugio nel funzionamento di strumenti di applicazione sono destinati a far sopportare all'agricoltura italiana, invece dei benefici sperati, gravissimi danni: valga ad esempio il mercato del burro, del quale viene fissato il prezzo di intervento all'ingrosso da parte dell'AIMA sino a lire 1.050 al chilogrammo all'ingrosso, mentre i produttori di burro continuano a venderlo al libero mercato ad un prezzo che va dalle 780 lire il chilogrammo in primavera alle 935 lire odierne.

Ad avviso dell'interrogante gli inconvenienti che i produttori lamentano conseguono il fatto che si sono voluti prioritariamente regolamentare i derivati del latte, prima di regolamentare la materia prima e cioè il latte stesso. Da questo errore di partenza nessun significato pratico deriva dalle progettate sovvenzioni al mercato dei formaggi in generale dal momento che l'importazione di latte dalla Francia, sostenuta da un premio all'esportatore da parte francese, e ripresa in questi giorni, va ad accentuare la superproduzione di formaggi all'interno e, nell'assenza di un intervento, a ridurne gravemente i prezzi alla produzione. (23615)

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali i comuni di Stio Cilento, Campora, Monteforte Cilento, Magliano Vetere, Trentinara, Pollica, Acciaroli ed anche altri comuni rivieraschi della costa del Cilento, tutti in provincia di Salerno, non sono collegati in telesezione, pur facendo parte, con gli altri paesi, del distretto di Potenza. (23616)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali nonostante già siano stati appaltati dal Consorzio di bonifica del Vallo di Diano di Sala Consilina (Salerno), i lavori di sistemazione della strada interpode-

rale « Fontana Rotonda-Galdo » in agro di Polla (Salerno), non si è dato ancora inizio all'opera. (23617)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali a tutt'oggi non si è ancora provveduto all'aggiornamento delle piante organiche del personale non insegnante degli istituti d'istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi ai sensi della legge 22 novembre 1961, n. 1282, nonché al riassetto delle carriere ai fini dell'inquadramento del personale;

le cause che hanno impedito la definizione delle pratiche di inquadramento del personale che ha maturato il diritto al passaggio dei ruoli ordinari ai sensi della legge 22 novembre 1961, n. 1282, e 4 febbraio 1966, n. 32;

ed infine il perché il Ministero della pubblica istruzione ha escluso dai concorsi previsti dall'articolo 19 della legge n. 1282 i candidati che dal 31 dicembre 1964 non occupano posto in organico. (23618)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali concrete iniziative e provvedimenti sono stati presi per risolvere l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni di Palinuro, Ascea, Casalvelino, Pollica, Acciaroli, Pioppi ed Agnone Cilento nonché Santa Maria di Castellabate (Salerno).

Se il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno ancora ricorda le promesse fatte nel suo recente giro in quelle zone.

Se il Ministro del turismo e dello spettacolo non intende, di concerto con gli altri Ministri interessati, promuovere iniziative idonee per affrontare la gravosa deficienza tenendo conto che tutti i comuni citati sono rivieraschi e recepiscono un congruo numero di turisti che potrebbe diminuire o aumentare in diretta connessione con la soluzione del problema prospettato. (23619)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il trasferimento della Tenenza e della Brigata della Guardia di finanza da Eboli a Battipaglia nonostante le assicurazioni date di riesaminare la questione.

Se nel prendere la decisione del trasferimento è stato tenuto conto del vivissimo mal-

contento che avrebbe generato il provvedimento nella popolazione locale.

Se non ritiene di ritornare sulla decisione ripristinando uno stato di fatto che persisteva da moltissimo tempo. (23620)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono per indire le elezioni in due sezioni del comune di Nusco (Avellino), onde ripristinare gli organi democratici e far cessare la funzione, certamente dannosa, del commissario prefettizio.

Tale stato increscioso dura da due anni e fu causato dall'annullamento dei risultati elettorali delle due suddette sezioni.

Sorge il dubbio che tale situazione è favorevole ad una parte politica tra l'altro attivata per porre ogni tentativo al fine di non far pronunciare il Consiglio di Stato su un ricorso proposto da due anni unicamente per prendere tempo. (23621)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora a Novi Velia (Salerno) l'ENEL non ha provveduto — come per gli altri centri abitati — all'ammodernamento della rete elettrica esterna. (23622)

D'ALESSIO E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che in vari centri della provincia di Latina i concedenti di terreni a colonia migliorataria rifiutano di rilasciare ai coloni, non intestati in catasto, la dichiarazione del rapporto agrario in atto, necessaria per consentire ai coloni stessi il beneficio delle previdenze previste dal piano verde;

per conoscere quindi, considerato il grave danno che un tale atteggiamento ricattatorio dei proprietari assenteisti può arrecare ai legittimi interessi dei contadini e al miglioramento delle attività agricole, se intende intervenire disponendo che ai fini suddetti sia reso valido e sufficiente l'atto notorio attestante il rapporto agrario esistente sui terreni concessi ai coloni miglioratari. (23623)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

a) l'elenco degli stanziamenti accordati all'azienda agro-silvo-pastorale del medio Amaseno (Priverno) negli anni dal 1963 al 1967 incluso, per la realizzazione di opere di viabilità nei territori dei comuni di Sonnino,

Priverno, Roccasecca dei Volsci, Prossedi, Roccagorga, Maenza;

b) il consuntivo delle attività di bonifica e di rimboschimento finora svolte dal Corpo forestale dello Stato nei territori dei comuni suddetti e in particolare l'entità delle zone assoggettate a vincolo forestale in ciascuno dei comuni indicati;

c) l'attuale programma di interventi predisposti dal Consorzio per la bonifica montana dei Lepini (bonifica, viabilità, elettrodotti, ecc.) nei comuni di cui alle lettere a) e b). (23624)

D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è stata valutata l'utilità di realizzare l'irrigazione della vallata dell'Amaseno (Priverno), utilizzando le cospicue risorse idriche esistenti nella zona, allo scopo di creare le condizioni per un effettivo sostanziale miglioramento delle attività agricole di cui si dovrebbero avvantaggiarsi innanzitutto le migliaia di contadini coltivatori diretti dei comuni della zona. (23625)

MARRAS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è informato del grave malcontento esistente nella popolazione di Viddalba, frazione di Aggius (Sassari), per il modo con cui viene espletato il servizio da parte del medico condotto locale, al quale vengono attribuite da parte della maggioranza degli assistiti numerose inadempienze, da vario tempo segnalate ed esposte alle autorità provinciali attraverso delegazioni, petizioni (firmate da ben 535 cittadini) ed ordini del giorno; per conoscere quali misure intende fare adottare per l'accertamento dei fatti ed i conseguenti provvedimenti. (23626)

MONTANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora aperto l'ufficio postale nella frazione Guarrato (Trapani) tenuto conto che da molti anni il comune ha provveduto all'affitto di appositi locali e che è stato da tempo fornito del relativo mobilio. (23627)

SANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali disposizioni intende impartire all'ufficio dell'Ispettorato dell'agricoltura di Parma per sollecitare ogni possibile indennizzo agli agricoltori del comune di Langhirano (Parma) rimasti gravemente danneggiati, per un ammontare di circa 300-350 milioni, dalla grandinata verificatasi il 24 agosto 1967. (23628)

SANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene opportuno sollecitare il comune di Bore (Parma) all'adempimento delle delibere e degli atti necessari per rendere esecutiva la promessa di contributo fatta a detto ente dal Ministero dei lavori pubblici in data 24 luglio 1967, contributo dell'80 per cento sull'importo di lire 3.000.000 di spesa per la costruzione della strada a servizio dell'edificio scolastico.

Come è noto detta promessa sarà ritenuta decaduta qualora entro quattro mesi data il progetto e gli atti relativi non saranno presentati alle autorità competenti.

Detta strada è ritenuta indispensabile dalla popolazione dato che il percorso attuale è sommamente disagiata e pericoloso per gli scolari, presentando un tratto con pendenza di circa il 30 per cento e dove in inverno si formano strati ghiacciati che lo rendono intransitabile. (23629)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze abbiano disposto al fine di venire incontro ai coltivatori dei comuni di San Donà, Jesolo e Musile di Piave le cui colture sono state gravemente colpite da un'eccezionale grandinata che ha danneggiato soprattutto i prodotti ortofrutticoli. (23630)

ABATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in base a quali criteri e a quali valutazioni ha ritenuto di fornire una interpretazione, invero superflua ed inopportuna, alla legge 4 ottobre 1966, numero 849, articolo 2, con la quale si precisa ai provveditori agli studi che la precedenza assoluta per l'assegnazione di incarichi di presidenza ai professori inclusi nella graduatoria di merito dei concorsi a presidi per gli istituti di istruzione secondaria deve essere intesa come precedenza nell'ambito dei professori dell'istituto dove è vacante il posto di preside.

Il suddetto articolo della legge n. 849, infatti, integra l'articolo 22 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, che prevedeva l'assegnazione dell'incarico di presidenza ad un professore di ruolo della stessa scuola senza altra precisazione, nel senso che restringe le facoltà discrezionali, dal fascismo attribuite ai provveditori agli studi, a scegliere tra professori inclusi nelle graduatorie di merito, la succitata legge modifica anche il regio decreto del 1924 quando afferma la precedenza « assoluta » e non « relativa » hanno diritto a

fruire tutti quei professori inclusi nelle graduatorie di merito che si mettano a disposizione dei provveditori agli studi per eventuali incarichi di presidenza.

Oltre quanto sopra discusso si fa notare l'aspetto moralmente assai discutibile di una interpretazione restrittiva della legge, che sostanzialmente vanifica lo spirito di essa che deve essere individuato nell'esigenza di affidare incarichi direzionali nella scuola a personale qualificato da pubblici concorsi, una interpretazione che, intervenendo con assoluta tempestività a dieci mesi dalla pubblicazione della legge, preclude, per decorsi termini, a chi avesse interesse ad acquisire titoli per prossimi concorsi, la possibilità di presentare domanda di trasferimento o comando presso istituti in cui esistano delle presidenze vacanti.

Per tutto quanto sopra si chiede che venga revocata la su citata circolare e che si dia esecuzione pura e semplice all'articolo 2 della legge 4 ottobre 1966, n. 849, provocando altresì le nomine eventuali fatte nelle more in difformità di quanto disposto dalla legge predetta. (23631)

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli intendimenti dell'ANAS a proposito del non più procrastinabile allargamento della Tiburtina.

A tale proposito richiama l'attenzione del Ministro sui seguenti dati:

dai contatrafico, pressoché giornalmente installati sulla Tiburtina, risulta un passaggio nelle 24 ore di circa 18.000 veicoli fra il chilometro 12 (raccordo anulare) ed il chilometro 20, di circa 15.000 al chilometro 20 (nei pressi del bivio di Guidonia), e di 7.500 fra il 32° chilometro (Tivoli) ed il 58° (bivio per Subiaco);

fino a Tivoli transitano dalle 6 alle 24 circa 210 autobus di linea in servizio interurbano (fra i quali 72 dell'ATAC), che si riducono a non più di una cinquantina dopo Tivoli;

i *pullmans* turistici che percorrono la Tiburtina fino a Tivoli variano da 300 nel periodo di Pasqua e fine settembre, a 100 (solo domenicali) nel periodo fra dicembre e marzo che peraltro proseguono fino ai campi di sci di Livata (Subiaco);

gli incidenti mortali sono 24-26 all'anno e quelli con solo feriti almeno 2 al giorno.

Da quanto esposto sembra all'interrogante che l'allargamento della Tiburtina fino a Tivoli sia non solo urgente, ma necessario pur dopo l'apertura al traffico dell'autostrada

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

Roma-L'Aquila che non potrà utilmente servire Tivoli per molteplici motivi.

Si entrerà infatti in autostrada dal raccordo anulare nei pressi della Prenestina, e se ne uscirà al casello di Colle Cesarano, donde il traffico riaffluirà sulla Tiburtina, a Pontelucano. Con un lungo giro che annullerà il vantaggio della percorrenza di pochi chilometri di autostrada. (23632)

LANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni arrecati nella alta Val di Vara dalla grandinata abbattutasi sulla zona il 24-25 agosto 1967.

A seguito di tale eccezionale calamità atmosferica è stata colpita e, in molte zone, completamente distrutta la vegetazione e la produzione agricola. Intere famiglie, che nei comuni della Val di Vara vivono esclusivamente del modesto reddito dell'agricoltura, hanno visto scomparire in poche ore l'intero prodotto di lunghi anni di lavoro e di sacrifici.

L'interrogante chiede se, per la gravità dei danni arrecati dalla grandinata, si intendano adottare i seguenti urgenti provvedimenti:

1) il pronto accertamento delle conseguenze determinate, nelle ricordate circostanze di tempo e di luogo, dalla eccezionale calamità atmosferica, disponendo che l'ispettorato agrario di La Spezia compia con la massima tempestività i rilievi tecnici necessari, al fine di stabilire la delimitazione territoriale delle zone colpite e l'entità dei danni arrecati;

2) il risarcimento dei danni subiti e la esenzione dal pagamento delle imposte fondiarie e sul reddito agrario e dei contributi unificati agricoli, per le aziende contadine e i lavoratori agricoli che abbiano avuto distrutto il raccolto, e la concessione di moderazioni nel pagamento delle imposte stesse per le aziende contadine che abbiano subito danni di rilevante entità;

3) l'autorizzazione all'amministrazione provinciale di La Spezia e alle amministrazioni comunali nel cui territorio si sono verificati danneggiamenti, ad adottare immediatamente analogo provvedimento di sgravio e di riduzione per le sovrimposte e le supercontribuzioni applicate dagli enti locali sulle imposte sopradette. (23633)

BORRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponde al vero la notizia dello scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Allean-

za cooperativa torinese, notizia che ha suscitato notevole perplessità e preoccupazioni sulla popolazione e in particolare negli ambienti di lavoro.

Per conoscere, in caso affermativo come pare, i motivi che hanno portato al grave provvedimento e, soprattutto, per conoscere quali sono gli intendimenti e le prospettive per tenere in vita e ridare all'ACT la sua prima efficienza, così necessaria e importante per l'azione di equilibrio nel mercato dei generi di prima necessità che tale organismo può svolgere. (23634)

LANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di aderire ai voti ripetutamente espressi a favore del trasferimento allo Stato della linea ferroviaria Parma-Suzzara.

Come è noto, a favore della statizzazione della ferrovia predetta depongono:

1) la trasformazione in atto nella economia delle zone interessate che ha registrato una notevole espansione delle attività industriali, e l'ampia prospettiva di sviluppo economico come previsto dal piano territoriale di coordinamento dell'Emilia-Romagna;

2) l'assetto definitivo delle comunicazioni tra il porto di La Spezia e il suo retroterra naturale;

3) l'espandersi degli scambi commerciali con i paesi del MEC e con quelli dell'Europa Orientale che esigono un rafforzamento ed uno sviluppo dei trasporti ferroviari;

4) il miglioramento delle comunicazioni turistiche e commerciali tra l'Austria-Germania e il golfo di La Spezia e la riviera della Versilia, fattore sicuro per lo sviluppo economico delle regioni interessate;

5) il coordinamento e l'integrazione con i trasporti fluviali in relazione alla certa intensificazione degli stessi a breve periodo, conseguente all'approvazione della legge per la costruzione del canale Milano-Cremona-Po, che assicurerà uno sviluppo dei trasporti lungo tutta l'asta fluviale;

6) la possibilità per le ferrovie dello Stato di poter disporre di un itinerario di riserva Brennero-Tirreno e Roma-Verona.

Potendosi quindi considerare la linea ferroviaria Parma-Suzzara componente primaria di un assetto organico del sistema ferroviario nazionale, l'interrogante ritiene che lo Stato dovrebbe provvedere al riscatto della concessione, trasferendola in gestione alla azienda autonoma delle ferrovie statali. (23635)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

MICELI E POERIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se:

per rispondere alla richiesta unanime della popolazione di Sersale (Catanzaro) espressa dalla deliberazione consiliare del 28 agosto 1967, nonché alla volontà dei dirigenti di tutte le organizzazioni politiche e sindacali del luogo;

per venire incontro alle esigenze della popolazione che dovrebbe percorrere quasi 50 chilometri per il disbrigo delle sue pratiche tributarie, non intenda revocare il provvedimento di soppressione del Comando brigata volante di finanza del comune di Sersale, provvedimento che dovrebbe essere messo in atto il 1° ottobre 1967. (23636)

CURTI IVANO E LUZZATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga urgente intervenire affinché vengano eseguite le opere necessarie per assicurare l'approvvigionamento idrico della frazione di Salto di Montese (Modena) a tutt'oggi sprovvista di acquedotto e costretta a rifornirsi di acqua per mezzo di autobotti.

Gli interroganti fanno notare che la mancata costruzione dell'acquedotto, non solo impedisce lo svilupparsi delle attività, prevalentemente agricole, della zona, ma se protratta nel tempo, porterà ad una riduzione di dette attività favorendo quell'esodo dalle campagne che dovrebbe invece essere combattuto e limitato, e chiedono al Ministro una risposta che valga ad assicurare la popolazione locale, ormai stanca di promesse generiche e inoperanti. (23637)

ALPINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere come siano le « condizioni particolarmente agevolate » e quali siano i termini di scadenza e ammortamento — e le eventuali garanzie — del recente prestito di 19 miliardi accordato alla Tunisia per lo sviluppo economico del paese. Poiché l'importo comprende il finanziamento dell'indennizzo per gli agricoltori italiani espropriati, convenuto in 9 miliardi, sarebbe umoristico che il prestito in questione si riducesse di diritto o di fatto in una « donazione », nel qual caso sarebbe stato più spedito e sicuro procedere direttamente a indennizzare i connazionali danneggiati.

Si chiede altresì di conoscere se sia stato rimborsato o in quale situazione si trovi altrimenti il prestito di 10 miliardi accordato, con analoghe motivazioni, in occasione del precedente incontro dei Ministri degli affari esteri italiano e tunisino. (23638)

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscerne il giudizio sull'indagine e sulle conclusioni pubblicate dalla rivista del ministero (*Tributi*), da cui viene desunto un peggioramento nella condotta dei contribuenti italiani, con un calo da 90 a 78 per cento (dal 1954 al 1966) del cosiddetto « indice di spontaneità » nelle dichiarazioni per la complementare, nonché da 67 a 58 per cento (dal 1954 al 1963) del reddito dichiarato rispetto a quello accertato.

Con speciale riferimento al secondo dato, si fa notare che il confronto è fatto tra due termini ugualmente opinabili, nessuno dei quali, data anche l'incertezza della definizione del fenomeno « reddito », rappresenta una realtà sicura, tale da mettere l'altro in mora. Se sospettabile è la cifra del reddito dichiarato, non lo è di meno quella del reddito accertato, che ben di rado discende dalla contestazione di rettifiche « analiticamente motivate », come prescrive la legge, ma per lo più da concordati, definiti a seconda dei mutevoli rigori e obiettivi perseguiti dall'amministrazione.

Si aggiunga che, riferendosi i rapporti iniziale e finale a un periodo in cui il tasso di incremento della pressione fiscale — e soprattutto degli imponibili nelle imposte dirette — ha sistematicamente e largamente scavalcato il tasso d'aumento del reddito nazionale, parrebbe semmai in difetto, per la sua abnorme progressione, il termine relativo al reddito accertato. (23639)

ALPINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se non ritengano di intervenire affinché lo INAM, anche in ragione della sua situazione pesantemente deficitaria e della clamorosa insolvenza nei confronti di ospedali e collaboratori, si astenga quanto meno dal creare, approfondendo ingenti capitali nell'impianto e poi sobbarcandosi un esercizio dispendioso e per giunta discontinuo e limitato, veri e propri doppioni di attrezzature per esami e prestazioni cui già provvedono, egregiamente e ben più economicamente, ambulatori e studi di ospedali e medici professionisti.

Si cita il caso, sollevato dal giornale *Il Popolo dell'Ossola* del 25 agosto 1967, della progettata istituzione di un ambulatorio radiologico INAM a Domodossola, ove il servizio è sempre stato svolto da due gabinetti locali convenzionati, con piena soddisfazione di tutti, e ove invece sarebbe ben più urgente e indispensabile colmare una grave lacuna, istituendo un gabinetto di endoscopia e di encefalografia. (23640)

ALPINO E BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se e quali azioni intendano svolgere per evitare che l'eccedenza della produzione vinicola algerina, eventualmente nazionalizzata dalla Francia, possa essere introdotta nel MEC in parità con la produzione dei paesi membri, quindi in esenzione dalla tariffa doganale comune, con evidente pregiudizio per lo sbocco non solo dei vini francesi ma anche di quelli italiani, specie per quanto riguarda il mercato tedesco, che assorbe attualmente l'80 per cento della nostra esportazione.

Quanto sopra si chiede anche in rapporto a notizie giornalistiche (vedasi la corrispondenza da Parigi su *Il Globo* del 29 agosto 1967) che confermerebbero l'esistenza di intese tra Francia e Algeria per i vini in questione. (23641)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se abbia preso conoscenza del voto espresso dal consiglio comunale di Moliterno e se non ritenga d'intervenire perché sia assicurata a quel comune, uno dei più importanti della provincia di Potenza, la ricezione del secondo programma televisivo. (23642)

PICCIOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda intervenire perché ad Apollinara (Corigliano Calabro) sia ripristinato il posto di procaccia.

Avviene che per mancanza dello stesso anche gli avvisi di cambiali in scadenza non vengono recapitati e gli interessati sono costretti a pagare spese di mora e protesto. (23643)

NALDINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla trasmissione televisiva in ripresa diretta dell'incontro di pugilato Benvenuti-Griffith che si svolgerà a New York il 28 settembre 1967.

L'interrogante fa presente che — indipendentemente dal giudizio che ogni cittadino è libero di dare alla pratica dello sport pugilistico — l'incontro Benvenuti-Griffith rappresenta pur sempre — come ha dimostrato il larghissimo interesse che ha suscitato fra il pubblico italiano il primo incontro — un avvenimento destinato a interessare milioni di cittadini.

Per questi motivi l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover intervenire

tempestivamente nei confronti della RAI per predisporre il collegamento. (23644)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di istituire sollecitamente — così come già richiesto dall'interrogante fin dal maggio 1964 — un ufficio postale nella zona di Borgoratti (Genova), sulla quale gravitano circa 20.000 persone, che sono costrette a servirsi di uffici postali siti in località notevolmente distanti e, comunque, di non facile accesso, specie per i molti pensionati.

La soluzione di tale problema viene dallo interrogante ritenuta di primaria importanza anche nell'interesse dell'amministrazione postale. (23645)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità che l'amministrazione delle poste intende sopprimere in provincia di Genova numerose agenzie ed uffici postali di montagna, lasciando praticamente le popolazioni più disagiate prive di un servizio, per il mantenimento e la ristrutturazione del quale, comunque, l'interrogante riterrebbe opportuno che l'amministrazione sentisse le autorità locali, oltre che le organizzazioni sindacali. (23646)

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritenga di estendere anche ai territori depressi dell'Italia centrale e settentrionale le agevolazioni previste dalle leggi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Ritiene infatti l'interrogante che la situazione tuttora esistente nelle zone depresse e montane del centro-nord d'Italia non sia dissimile alle situazioni esistenti nel sud e nelle isole: per cui non si vede il motivo di una diversità di trattamento per territori aventi — in concreto — analoghe caratteristiche. (23647)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è intenzione del suo Ministero potenziare lo stabilimento SIAC di Genova Cornigliano, che vanta nobilissime tradizioni nel settore della siderurgia italiana e che annovera maestranze fra le più responsabili e qualificate.

In caso positivo, così come dovrebbe essere, se non ritenga necessario far dissipare subito le preoccupazioni esistenti fra le maestranze, aggravate in questi giorni da voci riguardanti trasferimenti di personale a Taranto e Novi Ligure. (23648)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'inammissibile e provocatorio atteggiamento dell'Ispettore dell'alimentazione di Reggio Calabria il quale espressamente si è rifiutato di ricevere il segretario regionale della CGIL, Antonio Catanzariti, ed il sindaco di Platì che intendevano richiamare la sua attenzione sull'ingiustificato e discriminatorio ritardo nel pagamento delle integrazioni comunitarie ai piccoli produttori, e sulla opportunità ad accertamenti avvenuti, di provvedere esemplarmente in merito. (23649)

MICELI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Sullo smercio della Coca-Cola nel nostro Paese.

Si va diffondendo infatti, in merito alla ignota ed incerta composizione di tale bibita, un giustificato senso di apprensione, che non può lasciare indifferente la massima autorità responsabile della sanità pubblica.

Una importante ditta italiana ha cessato di vendere la Coca-Cola « perché non poteva dare alla propria clientela notizie precise sulle sostanze e gli ingredienti in essa contenuti ».

Insospettabili ricercatori esteri hanno affermato che nella bevanda esistono sostanze che, usate per lungo tempo, sono perniciose all'uomo adulto (disfacimento dentario, insorgenza ed aggravamento della ulcera gastrica, ecc.) ed, in misura più grave, al bambino.

Tenuto conto dell'enorme consumo che anche una mastodontica pubblicità senza scrupoli ha provocato nel nostro Paese (200 milioni di bottiglie in circolazione);

ricordato che nessuno dei fabbricanti italiani di Coca-Cola è in grado di conoscerne la composizione perché ad essi viene fornito, a scatola chiusa, un concentrato da diluire ed imbottigliare;

considerata la situazione di crisi nella quale la artificiosa diffusione della Coca-Cola ha messo molte piccole industrie italiane che preparano bevande con l'uso di prodotti genuini ed il conseguente riflesso negativo sui produttori agricoli, gli interroganti chiedono se i ministri interrogati, a salvaguardia della sanità nazionale e della produzione italiana, non vogliano accertare, anche a mezzo di dichiarazione della società fabbricante, l'esatta composizione della Coca-Cola, disponendo la sospensione delle vendite sino a che questo non sia avvenuto ed abbia dato risultati tranquillizzanti. (23650)

JACOMETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle condizioni in cui versano gli scavi di Pompei. L'interrogante è la quarta volta che vi si reca in vent'anni e ogni volta la situazione peggiora. Adesso l'antica città è di una sconcezza laida: le erbacce invadono le case, sgretolano i pavimenti, insidiano ogni cosa; e l'aspetto ch'essa offre ai visitatori, soprattutto stranieri, è di colpevole trascuratezza; tanto più che quello di Ercolano si presenta, al confronto, accogliente e pulitissimo.

Si domanda quali provvedimenti il Ministro intende adottare. (23651)

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori di costruzione della strada provinciale Dinami-Mileto in provincia di Catanzaro, e le previsioni in ordine al completamento dei medesimi, sollecitato dalle popolazioni dei comuni interessati.

Per conoscere in particolare l'importo totale dei detti lavori, l'importo delle opere progettate e di già eseguite, l'importo delle opere da eseguire ed ancora eventualmente da appaltare per ultimare tutti i tronchi e rendere la strada transitabile. (23652)

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori di costruzione dell'acquedotto di San Pietro Apostolo in provincia di Catanzaro. Il relativo progetto n. 5122 concernente il quinto lotto dei lavori per la costruzione della diramazione dell'acquedotto del Savuto, a servizio del ripetuto comune di San Pietro Apostolo, distaccata in corrispondenza del partitore di Serrastretta (Catanzaro), venne approvato dalla Cassa per il mezzogiorno il 27 ottobre 1966.

L'interrogante desidera altresì conoscere lo importo delle opere appaltate e di quelle eventualmente da appaltare, la lunghezza della condotta, la portata della medesima, ed il quantitativo di acqua necessario per soddisfare il fabbisogno della popolazione di San Pietro Apostolo; desidera infine avere qualche assicurazione in ordine alla sufficienza delle sorgenti del Savuto, appositamente coinvolgiate. (23653)

BISANTIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costru-

zione di un edificio postale in Pianopoli (Catanzaro).

La popolazione aspira ad avere un edificio postale decoroso e funzionale; e l'amministrazione comunale è pronta ad assumere ogni impegno anche oltre quello di provvedere alla fornitura del suolo edificatorio.

(23654)

BISANTIS. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla provincializzazione del tronco stradale comunale che partendo dalla provinciale Chiaravalle Centrale-Angusto, nei pressi di quest'ultimo abitato, raggiunge con un percorso di circa due chilometri il secondo tronco della strada statale n. 182 Monte Cucco-Russomanno.

Per tale provincializzazione insiste il comune di Argusto (Catanzaro), e sono interessate anche le popolazioni di Chiaravalle Centrale e di tutti i paesi della zona, le cui popolazioni devono portarsi nel versante ionico e sulla statale ionica 106.

(23655)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono stati completati ed ultimati i lavori di costruzione della strada di accesso alla frazione San Morello del comune di Scala Coeli (Cosenza); e se, ove ultimati detti lavori, il tronco stradale è stato consegnato al comune, e quale ente provvede ora alla manutenzione.

(23656)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa ai lavori di costruzione della rete idrica e fognante di San Morello, frazione del comune di Scala Coeli, in provincia di Cosenza.

(23657)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati, e quali interventi sono stati disposti e praticati al fine di eliminare le case malsane molto numerose nel comune di Maierato (Catanzaro), dove ancora famiglie abitano in baracche, in case pericolanti, e addirittura in grotte.

(23658)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica relativa alla revoca del provvedimento che incluse l'abitato della frazione Fittili del comune di Parghelia (Catanzaro) fra quelli da trasferire: il che ha determinato la impossibilità di un qualsiasi intervento go-

vernativo in quella ripetuta frazione, nel settore delle opere pubbliche.

Per eliminare il grave disagio di quella popolazione, che non ha potuto ottenere la costruzione di alloggi popolari, dato l'impedimento di cui sopra, si sollecita la modifica dell'attuale situazione, in quanto il trasferimento dell'abitato, oltre che impossibile, non è più necessario.

(23659)

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla costruzione della strada Galatro-Mantegna, in provincia di Reggio Calabria. Detta strada, che ha molta importanza dal punto di vista agricolo, interessa particolarmente gli abitanti delle borgate rurali Sizzi, Croce, San Renò, Camera, Salice, Castellace, ed altre del comune di Galatro, la cui amministrazione da tempo insiste perché si realizzi questo necessario collegamento stradale.

(23660)

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla costruzione della strada che da Longobucco (Cosenza) conduce in località Santa Barbara, lungo il fondo valle del fiume Macrocioli (Cosenza).

La realizzazione dell'opera è molto attesa dalle popolazioni di Longobucco e dei comuni vicini che ne sollecitano l'inizio.

(23661)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica interna della frazione Destro del comune di Longobucco (Cosenza).

La Cassa per il mezzogiorno ha costruito l'acquedotto di Macrocioli; ed è indispensabile portare a compimento la rete di distribuzione interna tanto necessaria per gli abitanti della ripetuta frazione Destro.

(23662)

BISANTIS. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sollecitare la costruzione di un ospedale in Santa Severina (Catanzaro), che dovrebbe servire le popolazioni dei comuni di Belvedere Spinnello, di Caccuri, di Cerenzia, di Castelsilano, di Rocca Bernarda, di Scandale, di San Mau-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

ro Marchesato. Detti comuni di quella zona presilana molto disagiata, raggiungono i venticinquemila abitanti, i quali reclamano una adeguata assistenza ospedaliera.

L'interrogante desidera conoscere se è prevista nei futuri programmi del quinquennio in corso, l'auspicata costruzione di un ospedale in Santa Severina. (23663)

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se è stata accolta la richiesta avanzata alla Cassa per il mezzogiorno dal comune di Simbario (Catanzaro) allo scopo di ottenere i benefici previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, per la costruzione della rete idrica e fognante nel suddetto comune, con una spesa di lire 45 milioni.

Tale richiesta risultava considerata fra gli interventi finanziabili nell'ambito dei programmi da attuarsi in esecuzione della legge 26 giugno 1965, n. 717, e con riferimento alle assegnazioni di fondi per la realizzazione degli stessi programmi. (23664)

BISANTIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se alla Cassa depositi e prestiti, in relazione ai numerosi impegni ed alle limitate disponibilità, è riuscito possibile accogliere le due domande avanzate a suo tempo dal comune di Simbario (Catanzaro), intese ad ottenere il mutuo di lire 45 milioni per la costruzione della rete fognante, ed il mutuo di lire 30 milioni per la costruzione della sede municipale. (23665)

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica relativa alla urbanizzazione ed alla conseguente lottizzazione della residua area di metri quadrati cinquecentocinquanta, compresa nel piano regolatore di Natile Nuovo, frazione del comune di Carreri (Reggio Calabria). Per la sistemazione di tale area, a suo tempo espropriata, e per la quale la Cassa per il mezzogiorno ebbe anche a corrispondere le indennità di esproprio, vennero nel 1960 iniziati i relativi lavori; ma furono poi sospesi per mancanza di fondi.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti sono stati adottati al riguardo, e quali provvidenze si intendono attuare in favore degli abitanti della Nuova Natile, in buona parte disagiati lavoratori costretti ad emigrare, ai quali sono state concesse le aree

edificabili, per ricostruirvi alloggi con i benefici di cui alla legge per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177; benefici disposti in favore dei proprietari di fabbricati distrutti o danneggiati dalle alluvioni. L'attesa urbanizzazione, e la successiva lottizzazione dell'area sopra menzionata, rappresentano una indèrogabile esigenza, e soddisferanno una legittima aspettativa degli aventi diritto.

L'interrogante vuol conoscere infine se al completamento della ripetuta urbanizzazione si potrà sopperire con i fondi di cui alla legge 6 luglio 1964, n. 608, in armonia con le finalità alle quali si ispira la legge 26 giugno 1965, n. 717, sulla Cassa per il mezzogiorno. (23666)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere anzitutto se sono stati definitivamente ultimati i lavori di costruzione della strada Arena-Serra San Bruno, in provincia di Catanzaro, eseguiti a totale carico e direttamente dallo Stato, in attuazione della legge 25 giugno 1906, n. 255, che reca provvedimenti in favore della Calabria; ed in particolare se è stato completato il decimo lotto per cui fu prevista la spesa di lire ottanta milioni nel programma dei lavori dell'esercizio 1966.

Per conoscere poi se i lavori medesimi, ove di già ultimati, sono stati collaudati; e se l'amministrazione dello Stato, una volta curata la costruzione e collaudate le opere, provvederà altresì alla manutenzione durante il primo biennio dal collaudo dei ripetuti lavori, secondo quanto è prescritto nell'articolo 32 della citata legge n. 255 del 1906.

Per conoscere ancora come risulta classificata detta strada, e se la stessa conserverà la classifica originaria, oppure sarà operata una nuova classificazione, secondo le caratteristiche attuali, ed in base alle nuove norme di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Per conoscere infine se, ove si tratti di strada comunale costruita a cura ed a spese dello Stato, non dovrà piuttosto provvedere la provincia di Catanzaro alla manutenzione ordinaria per un quinquennio decorrente dalla data in cui ne verranno assunti e presi in consegna i singoli tronchi: e ciò in applicazione delle norme contenute nell'articolo 8 della legge 7 aprile 1917, n. 601, che reca nuove disposizioni per l'esecuzione di opere pubbliche in Basilicata ed in Calabria.

E per conoscere da ultimo se la ripetuta strada Arena-Serra San Bruno è stata eventualmente consegnata ai comuni interessati, ed in quale precisa data: perché, l'assunzio-

ne della manutenzione ordinaria da parte della provincia di Catanzaro, dovrebbe aver luogo entro sei mesi dalla consegna ai comuni medesimi, secondo quanto prescrive il sopracitato articolo 8 della ripetuta legge 7 aprile 1917, n. 601. (23667)

BISANTIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ha fondamento la notizia diffusa in tutti i venti comuni interessati, nella pre-Sila della provincia di Catanzaro, ed apparsa anche sulla stampa, che in base ad un piano di prossima attuazione verrebbe ad essere soppressa la brigata della guardia di finanza che ha sede in Sersale (Catanzaro); che analoga sorte toccherebbe alla brigata di Serra San Bruno, con notevole pregiudizio per tutta la zona alta delle Serre del Vibone, pure in provincia di Catanzaro; ed ancora alle brigate di Mogliano, San Lucido, San Marco Argentano, in provincia di Cosenza; e inoltre ancora per alcune brigate aventi sede in comuni della provincia di Reggio Calabria. L'opinione pubblica non riesce a scorgere fondati motivi e giustificazioni di provvedimenti così improvvisi e considerati inopportuni; e l'interrogante desidera conoscere anzitutto se corrisponde al vero la notizia di cui sopra, e poi quali ragioni e quali esigenze possano aver determinato decisioni del genere da parte della amministrazione finanziaria e da parte del comando generale della guardia di finanza. In un periodo in cui tante attività si vanno intensificando e sviluppando nella regione Calabria, i servizi vanno incrementati, anche nel settore tributario che è fondamentale e deve essere evitato ogni pregiudizievole accentramento. Specie a Sersale, collegata ormai con numerose strade alla Sila dove sorgono ogni giorno nuovi alberghi e pubblici locali, dove affluiscono numerosi turisti specie nella stagione estiva, dove il traffico di merci e di generi soggetti a tassazione è sempre più intenso; specie a Serra San Bruno dove è persino un magazzino di distribuzione di generi di monopolio, si ravvisa necessario mantenere i comandi di brigata della guardia di finanza. E l'interrogante desidera rappresentare la opportunità di un esame più approfondito delle diverse situazioni segnalate, al fine di evitare provvedimenti non graditi dalle popolazioni, dai contribuenti, dagli enti ed organi locali. (23668)

BISANTIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per cono-

scere — con riferimento alla interrogazione n. 17557 presentata nel 1961, ed alla risposta avuta il 7 agosto 1961 —:

a) se è stata completata, ed in quale data, la costruzione del « Centro di formazione, di addestramento e di specializzazione di tecnici per il Mezzogiorno » nella città di Torino, località « Le Vallette », decisa dalla Cassa per il mezzogiorno in occasione delle celebrazioni del primo centenario dell'unità d'Italia: costruzione che venne iniziata il 29 ottobre 1961, giorno in cui ebbe luogo la posa della prima pietra;

b) quale fu la spesa prevista per far sorgere in Torino un moderno ed efficiente strumento di qualificazione e di specializzazione professionale al servizio dei giovani meridionali, e quale è stata in definitiva quella sostenuta ed impiegata dalla Cassa per il mezzogiorno sul fondo spese generali dell'Istituto, per completare il centro, per attrezzarlo e per renderlo funzionale;

c) se il ripetuto centro ha iniziato la sua attività ed in quale data, e come è organizzata la gestione del medesimo, la quale avrebbe dovuto essere impostata e condotta con il contributo degli enti locali e degli industriali della zona torinese, dove è registrato il più elevato incremento di immigrati dal Mezzogiorno e dalle isole;

d) se l'attività del centro è stata specificamente indirizzata alla formazione di quei tecnici e di quegli istruttori di cui tanto abbisognano le nascenti industrie ed i nuovi centri di addestramento professionale del sud. (23669)

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori della strada Dinami-frazione Monsoreto in provincia di Catanzaro, il loro importo, la data della loro completa ultimazione, il collaudo e la consegna delle opere all'amministrazione dei lavori pubblici.

Per conoscere in particolare se, trattandosi di strada comunale, è avvenuta la consegna della medesima all'ente comunale di Dinami, e chi attualmente è tenuto a provvedere alla manutenzione del tronco stradale. (23670)

BRANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che per il comune di Pollica (Salerno) con decreto del Presidente della Repubblica del 26 dicembre 1960, è stato approvato il piano regolatore generale — se tutte le costruzioni successive alla data di entrata in vigore, specialmente nella frazione Acciaroli, importante centro

turistico in corso di sviluppo, rispettino o siano in deroga a detto piano regolatore, indicandone i rispettivi proprietari e le date di rilascio e quali provvedimenti, all'esito dell'inchiesta che riterrà disporre, saranno adottati per garantire la tutela del paesaggio nell'interesse del turismo salernitano. (23671)

CASSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che gli uffici delle imposte dirette della provincia di Foggia non hanno provveduto allo sgravio delle imposte fondiari per terreni, pagate nel 1966 e quindi al conseguente conguaglio con l'imposta dovuta per l'importo 1967 — quali sono i motivi che ritardano l'applicazione del decreto interministeriale del 29 maggio 1967, con il quale si disponeva invece lo sgravio della suddetta imposta fondiaria 1966 per terreni compresi nei territori di undici comuni della provincia di Foggia danneggiati dalla siccità e se non si ritenga urgente intervenire perché detto sgravio sia applicato con le rate scadenti il prossimo ottobre. (23672)

MAZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere cosa intenda fare per la utilizzazione dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze, il quale da 25 anni non assolve ormai alcuna funzione e il cui personale è praticamente inutilizzato, così come i sontuosi locali, sede dell'Istituto. (23673)

MARANGONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi reali per cui non è possibile nel 1967 rimuovere il deposito di munizioni datato dalla prima guerra mondiale dal centro della frazione di Santa Margherita di Moruzzo, che costituisce gravissimo pericolo permanente per quella popolazione e per i suoi beni più preziosi. La questione è stata ora risolta molto opportunamente dal *Gazzettino di Venezia*, con riferimento allo scoppio della polveriera di Sant'Osvaldo (Udine) di 50 anni fa con conseguenze non ancora del tutto cancellate e per una risposta al sindaco di Moruzzo (Udine) da parte delle autorità militari competenti per territorio non certo degna di essere qui riferita al Ministro. (23674)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — anche in relazione alle ripetute sollecitazioni del comune di San Stino di Livenza — quale posto abbiano nel piano per l'ammodernamento delle ferrovie, il raddoppio del binario del-

la linea Venezia-Trieste e l'eliminazione dei due passaggi a livello siti nel centro dello stesso comune. (23675)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza dell'esposto presentato da 84 capifamiglia di ben 10 frazioni del comune di Travo (Piacenza) e inteso ad ottenere il ripristino del servizio di telefono pubblico in frazione di Cernusca, località questa situata sulla strada statale n. 45 e in posizione baricentrica alle frazioni interessate (servizio già esistente prima della guerra presso l'osteria di Cernusca distrutta dagli eventi bellici);

2) se, anche in rapporto al notevole sviluppo turistico della zona interessata, che nel periodo estivo raddoppia la sua popolazione con l'arrivo dei villeggianti, nonché dal fatto che i 300 abitanti stabilmente residenti in questa località debbono percorrere più di 5 chilometri per potersi servire del telefono, non ritiene necessario impartire le opportune disposizioni affinché i desiderata di queste popolazioni, possano essere in questo campo soddisfatte, con il ripristino urgente del posto telefonico pubblico in frazione Cernusca di Travo. (23676)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, dopo le reiterate violazioni del contratto collettivo nazionale di lavoro, delle leggi previdenziali e del capitolato d'appalto da parte della società Ferrosfer, violazioni che hanno costretto i sindacati all'instaurazione di numerose vertenze, i lavoratori dipendenti del compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria a scioperi di categoria e l'Ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria a rilievi, prescrizioni e denunce all'autorità giudiziaria, non ritengano opportuno intervenire per evitare danni economici e morali ai lavoratori, pregiudizio al servizio e discredito all'amministrazione delle ferrovie dello Stato procedendo al blocco delle somme dovute alla società da parte dell'amministrazione ferroviaria per soddisfare i crediti dei lavoratori e decidendo l'esclusione della società Ferrosfer da ulteriori appalti presso l'amministrazione ferroviaria. (23677)

FERRARI-AGGRADI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per evitare i pericoli di straripamento del fiume Livenza che negli

anni scorsi ha più volte inondato vasti territori densamente popolati delle province di Udine, Treviso e Venezia, provocando vittime e arrecando ai beni privati e alle opere pubbliche danni dell'ordine di decine di miliardi di lire.

L'amministrazione provinciale di Treviso e la regione Friuli-Venezia Giulia - nel gennaio 1967 - hanno affidato all'Istituto di idraulica dell'università di Padova l'incarico di uno studio generale del sistema fluviale del Livenza e degli affluenti, al fine di indicare le soluzioni idonee per una adeguata sistemazione idrogeologica del bacino.

Le peggiorate condizioni idrauliche del Livenza indubbiamente richiedono opere di sistemazione comportanti un tempo tecnico di esecuzione dell'ordine di 3-4 anni.

Si presenta tuttavia la necessità di adottare immediati provvedimenti transitori - limitatamente a detto periodo - al fine di garantire la necessaria sicurezza alle vite e ai beni delle popolazioni rivierasche del Livenza.

L'unico provvedimento adottabile tempestivamente pare sia l'imposizione di una eccezionale disciplina temporanea all'uso dei serbatoi idroelettrici di Barcis e di Ponte Raci, nell'alto Livenza, che meglio si prestano ad una cospicua azione di trattenuta dei colmi di piena degli affluenti Cellina e Meduna.

Detta disciplina dovrebbe concretizzarsi in uno speciale coordinamento dell'esercizio idroelettrico dei serbatoi con la laminazione delle piene autunnali, pericolose nel periodo 1° settembre-15 dicembre, permettendo il reperimento delle capacità di invaso necessarie.

Si tratterebbe cioè di precisare, nei due serbatoi, la destinazione di una lama superiore, riservandola alla funzione di polmone capace di laminare efficacemente i colmi di piena, sottraendolo perciò al volume utile dei serbatoi soltanto durante il detto trimestre critico.

L'ultimo comma dell'articolo 43 del testo unico sulle acque e impianti elettrici fornisce lo strumento giuridico necessario all'imposizione di detta disciplina temporanea, attribuendone le facoltà di applicazione al Ministro dei lavori pubblici. (23678)

MANNIRONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile, del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per sapere le ragioni per le quali la motonave *Lazio*, della società Tirrenia, utilizzata fino ad ora per il servizio Porto Torres-Genova insieme con la motonave *Calabria*, inviata in

cantiere con molto ritardo per essere trasformata in nave-traghetto per il servizio sulla stessa linea, sia stata, invece, destinata al servizio Napoli-Palermo-Tunisi, proprio nel momento in cui maggiore si presentava la necessità di far fronte ad una intensificata domanda di traffico, com'era prevedibile facilmente per l'esperienza degli anni precedenti.

Il rimedio che all'ultima ora si è creduto di adottare col destinare alla linea Porto Torres-Genova, per alcune corse supplementari, il vecchio piroscafo *Città di Tripoli*, non è valso a risolvere la pesante situazione di centinaia di passeggeri lasciati a terra nei due porti capolinea.

Pur ammettendo che ad eccezionali richieste di imbarco non sia sempre possibile provvedere con mezzi normali, non si può non rilevare che se, nel mese di agosto, fosse stata disponibile nella linea Porto Torres-Genova, la motonave *Lazio*, si sarebbe fatto fronte con maggiore efficacia al traffico eccezionale, diminuendo il disagio dei viaggiatori non soddisfatti con le corse normali; per sapere - tenendo conto della recente nuova dolorosa esperienza e del fatto che il traffico sulla linea di Genova è sempre crescente soprattutto in relazione all'incremento del turismo, nazionale ed estero, diretto dal nord verso la Sardegna, nonostante la temuta influenza di altri contingenti fattori negativi - se non ritengano di mettere la società Tirrenia in condizioni di migliorare le attuali condizioni del naviglio in modo da avere pronte efficienti navi di riserva con le quali poter far fronte, in qualsiasi momento, anche ad improvvise ed impreviste richieste di traffico eccezionale. E poiché la costruzione di nuove navi richiede inevitabilmente un lungo periodo, mentre è urgente la disponibilità di almeno un'altra nave per la Tirrenia, l'interrogante chiede ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del tesoro se non ritengano di autorizzare la stessa società a reperire e ad acquistare, anche sul mercato internazionale, come già si fece per la turbonave *Torres*, altra nave del tutto idonea da poter sollecitamente utilizzare nelle linee nazionali. (23679)

FULCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali disposizioni abbia ritenuto di impartire al fine di dare esecuzione al piano quinquennale della scuola, nella parte in cui questo prevede il graduale adeguamento, a partire dal 1967, degli organici del personale amministrativo delle università. (23680)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è vero che il ritardo nella normalizzazione della gestione dell'ANMIL (Associazione nazionale mutilati ed invalidi sul lavoro) dipende solo dal non raggiunto accordo tra DC e PSU per la distribuzione delle poltrone. (23681)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponde al vero quanto affermato da un settimanale e cioè che la « Coca Cola » contiene acido fosforico, anidride solforosa e caffeina ed, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendono adottare per tutelare la salute pubblica ed in particolare quella dei bambini che dalla caffeina possono avere gravi disturbi immediati e futuri.

Se non si ritiene opportuno predisporre un provvedimento con l'obbligo per ogni bevanda di indicare gli ingredienti contenuti nel prodotto. (23682)

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se non ritenga giustificate le rimostranze dei capitreno di prima classe Amadeo Vincenzo, matricola 438671; Tripodi Paolo, matricola 328797; Meduri Paolo, matricola 441581 e Meduri Giovanni, matricola 424804, tutti dipendenti dal Compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria presso il DPV di Reggio Calabria e, in atto, adibiti alle corsette brevi diurne dopo il riconoscimento d'inidoneità alle complete mansioni della propria qualifica in data anteriore al 14 marzo 1967, nei confronti dell'atteggiamento della amministrazione ferroviaria, orientata ad escluderli dal beneficio di cui all'articolo 14 della legge 15 febbraio 1967, n. 40.

L'interrogante richiama l'attenzione sulle seguenti circostanze:

a) i suddetti capitreno addetti alle corsette brevi diurne, avrebbero eguale e maggior diritto all'inquadramento quali applicati in soprannumero rispetto ai loro colleghi utilizzati alla manovra, o alla controlleria ed alla scritturazione, in quanto la loro condizione d'inidoneità è considerata più grave rispetto ai loro colleghi e appunto per questo motivo non sono stati utilizzati ai suddetti servizi di controlleria e manovra ritenuti più pesanti. Pertanto sarebbe logico anche e soprattutto per essi l'inquadramento nella nuova e diversa qualifica di applicati capo;

b) se la circolare del direttore generale, emanata in data 5 marzo 1967 e che stabiliva di destinare tutti i capitreno inidonei

al servizio di controlleria fosse stata applicata nel Compartimento di Reggio Calabria, i suddetti capitreno non si troverebbero oggi in condizione, senza loro colpa, di fronte al rischio di essere esclusi dai benefici della legge n. 40;

2) se non ritenga pertanto equo e giusto accogliere il loro ricorso gerarchico, in adesione anche allo spirito cui si è ispirato il legislatore nel formulare il provvedimento legislativo. (23683)

SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia pubblicata da quotidiani torinesi secondo cui sarebbe di prossima nomina, mediante decreto, un commissario all'Alleanza cooperativa torinese, in sostituzione dell'attuale consiglio di amministrazione.

Gli interroganti, rifacendosi a precedenti e reiterate richieste della loro parte politica, del consiglio di amministrazione dell'ACT, della Federazione delle cooperative, dei sindacati torinesi, per un incontro con il Ministro del lavoro al fine di esaminare le misure immediate, organizzative-finanziarie, da adottare per procedere ad una profonda opera di riorganizzazione e di ammodernamento dell'ACT, quale punto di riferimento indispensabile ed insostituibile per una vasta azione di controllo e di calmierazione dei prezzi, chiedono che l'eventuale adombrato decreto di nomina del commissario sia bloccato, e si proceda ad un incontro urgente in sede ministeriale con i sindacati torinesi, i rappresentanti del comune e della provincia (che partecipano in tale veste nel consiglio di amministrazione) e la Federazione delle cooperative per esaminare tutta la questione, che troverà soluzione piena solo con il ritorno dell'ACT ai soci, i reali proprietari. (23684)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengono intervenire per disporre la regolarizzazione di una situazione anormale relativa al lavoratore Giovanni Boninfante da Auletta il quale presta la sua opera quale sorvegliante di linea dell'acquedotto degli Alburni, il cui presidente è il sindaco di Buccino (Salerno), e non è stato retribuito sin dal 1° gennaio 1964.

Le sollecitazioni della prefettura di Salerno non sono valse a rimuovere tale gravissima lesione di ogni elementare diritto di vita. (23685)

ABRUZZESE, CAPRARA E ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — In riferimento alla risposta dell'interrogazione n. 21117 dove si afferma che: « I lavoratori occasionali, nella quasi totalità operai qualificati per i quali è consentita la richiesta nominativa, vengono assunti dalla SEBN con contratto a termine della durata media di 15-20 giorni ».

« Esigenze analoghe si verificano anche per altre imprese di riparazioni, manutenzioni e trasformazioni navali nel porto di Napoli tra cui la Meccanica navale, l'Officina Marina, la Fiat-Grandi motori, la Ferbo e la Cortazzi ».

L'Ufficio provinciale del lavoro di Napoli ha comunicato che le predette imprese avanzano regolarmente le richieste di manodopera all'Ufficio di Collocamento.

Tale affermazione se è valida per la SEBN non risponde nella realtà per quanto si riferisce alle imprese su citate com'è facilmente rilevabile dagli stessi cartellini delle Aziende medesime dove i lavoratori non regolarmente richiesti risultano scritti nelle apposite *cartelle orarie a matite e non a penna* come i lavoratori che sono regolarmente richiesti. Del resto la stessa SEBN viola il disposto e lo scritto delle leggi n. 1369 del 1960 e la n. 230 del 18 aprile 1962 in continuazione con modifiche ai contratti in precedenza stipulati e praticando la pura e semplice prestazione di manodopera come è stato già ampiamente dimostrato.

Inoltre, si afferma che: « Il Ministero della marina mercantile, dal canto suo, ha comunicato che la questione dell'impiego di manodopera occasionale nel campo delle riparazioni navali nel porto di Napoli è seguita con viva attenzione dall'Ente autonomo del porto di Napoli il quale ha provveduto a nominare un'apposita commissione nell'intento di addivvenire al più presto possibile, ad una completa regolamentazione della materia ».

« La commissione composta dai rappresentanti dell'ispettorato e dell'ufficio del lavoro di Napoli, della società Bacini napoletani, dell'Unione degli industriali, dell'associazione media e piccola industria e dei sindacati CGIL, UIL e CISL locali, ha posto allo studio la stesura di un regolamento per l'impiego della manodopera occasionale che verrà reso obbligatorio nei riguardi di tutte le imprese navalmeccaniche operanti nel porto di Napoli per tutti i lavori di riparazioni, manutenzioni e trasformazioni di navi ».

Dai lavori di tale Commissione non risulta che l'Unione degli industriali e l'Associazione media e piccola industria vi abbiano parteci-

pato e quindi si chiede in che modo si intende intervenire di fronte a tale irresponsabile ed assurdo comportamento, e se le autorità interessate faranno quanto in loro potere per sbloccare l'attuale stato di fatto, ponendo termine alle illegalità e ai soprusi che sempre più dilagano nell'ambito dello scalo marittimo napoletano. (23686)

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, ove esistano, le statistiche relative alla riduzione di ore lavorative in Italia per effetto di malattie suscettibili di terapie termali. (23687)

COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se non ritenga opportuno e urgente intervenire perché nel canale di scolo facente parte della bonifica di Salinagrande (Trapani), vengano eseguite le necessarie opere di pulitura per il deflusso delle acque, essendo oggi pressoché impossibile la coltivazione dei terreni adiacenti, costantemente invasi dalle acque piovane. (23688)

D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione particolarmente grave originata dallo stato della rete idrica e fognante dell'abitato di Priverno costruita nel secolo scorso e tale da non garantire più le esigenze della popolazione;

per conoscere quindi se il comune suddetto ha chiesto il finanziamento per la realizzazione dei nuovi impianti idrici e fognanti e quali sono state le determinazioni in merito da parte degli organi competenti. (23689)

VALITUTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nei programmi di prossima attività dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (ANAS) sia compresa la sollecita definitiva sistemazione delle strade statali 212 e 369. Ciò in quanto le due strade, che servono le zone del Pre-Fortore e del Fortore, sono quasi impraticabili e costituiscono un grave pericolo per i mezzi e le persone che le percorrono, essendo esse le uniche vie di comunicazione tra i comuni della zona e il capoluogo.

La grave situazione delle suddette strade statali suscita le vive proteste delle popolazioni interessate, che ne vedono peggiorare sempre più lo stato, specie da quando esse

sono passate dall'Amministrazione Provinciale a quella dell'ANAS.

L'interrogante chiede in particolare se non si ritenga indispensabile provvedere in via immediata alla sistemazione del fondo stradale, con completamento della bitumazione e eliminazione delle numerose buche e al miglioramento della segnaletica e in seguito alla sistemazione definitiva delle due strade con le opportune rettifiche di tracciato. (23690)

VALITUTTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei comuni che sono compresi nei comprensori irrigui, nelle aree e nuclei di sviluppo industriale e nei comprensori di sviluppo turistico, di cui all'articolo 6 della legge 26 giugno 1965, n. 717. (23691)

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del grave disagio in cui si sono venuti a trovare gli alunni delle quarte classi a ordinamento speciale di Livorno. I suddetti alunni, che in base alla legge sull'ordinamento scolastico avrebbero la possibilità di frequentare per due anni la stessa classe, si sono visti negare tale diritto dalla circolare ministeriale 11 luglio 1967, n. 270. A seguito di tale circolare, essi hanno inviato telegrammi al Ministero della pubblica istruzione, senza ricevere alcuna risposta. Poiché nell'anno scolastico 1967-68 non funzionerà la quarta classe del nuovo Istituto per periti aziendali (in relazione con le disposizioni della legge 13 luglio 1965, n. 884), i suddetti alunni non avranno la possibilità materiale di continuare negli studi iniziati, tanto più che i programmi dell'Istituto tecnico per ragionieri, cui è stata data la possibilità di accedere con esami integrativi, sono del tutto dissimili da quelli finora seguiti.

L'interrogante chiede che il Ministero della pubblica istruzione esamini con la debita sollecitudine il problema. (23692)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — indipendentemente dal procedimento penale in corso a carico dei dirigenti del Banco di Sicilia — se la posizione dei dipendenti pensionati di tale Istituto può essere tempestivamente chiarita in modo da ridare tranquillità ad alcune centinaia di famiglie.

Risulta, infatti, che a tali pensionati viene eseguita una trattenuta del 25 per cento sull'importo della pensione e ciò in evidente

contrasto con una recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato il provvedimento incostituzionale. A tale proposito pendono — dinnanzi alla Corte dei conti e al Consiglio di Stato — circa 300 ricorsi di pensionati colpiti dal provvedimento stesso.

Per conoscere inoltre in base a quali disposizioni legislative viene negato ai dipendenti del Banco, pensionati o pensionanti, il diritto di godere delle provvidenze di legge stabilite a favore degli ex combattenti in rapporto al riconoscimento — a loro favore — della contribuzione figurativa per il periodo di tempo trascorso in guerra, o per motivi di guerra, dietro richiamo.

Poiché i dipendenti del Banco di Sicilia — in attività di servizio o in pensione — dovrebbero godere dei medesimi diritti accordati ai dipendenti dello Stato, l'interrogante chiede che la discriminazione in atto venga a cessare, ristabilendo così, una legalità di rapporti tra l'Istituto di credito e il proprio personale, il che si tradurrebbe in un rinnovato impegno di disciplina e di lavoro, a vantaggio, soprattutto, dell'Istituto medesimo. (23693)

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se la notizia riportata dal quotidiano *Morning News*, di Khartum (Sudan) — relativa ad un prestito di dodici milioni di dollari concesso dal Governo italiano a quello sudanese — risponde a verità.

In caso affermativo — poiché l'informazione, contrariamente alla pubblicità ufficiale data ad altre operazioni del genere, è stata lasciata all'opinione pubblica e alla stampa — quali motivi di interesse nazionale — politici o economici — hanno suggerito al Governo di operare tale prestito. (23694)

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in quale esatta misura saranno suddivisi i 19 miliardi di lire concessi, nei giorni scorsi, a titolo di prestito, dal Governo italiano a quello tunisino.

Poiché le notizie fornite dalla stampa sull'argomento — in carenza di informazioni ufficiali — possono essere diversamente interpretate, l'interrogante chiede al Ministro di sapere:

1) quale percentuale di rimborso — sul valore effettivo delle proprietà nazionalizzate nel 1964 — verrà concessa dal governo tunisino ai 1.200 agricoltori rimasti in Tunisia, in rapporto ai 9 miliardi stanziati a favore dei nostri connazionali ancora residenti in quel paese;

2) quale somma complessiva verrà stanziata dal governo di Tunisi a favore dei pensionati, degli artigiani e dei commercianti italiani per risarcirli degli enormi danni subiti e se tale somma è inclusa nei 9 miliardi stabiliti dall'accordo;

3) quali garanzie ha offerto il governo tunisino per la sostanziale applicazione della parte dell'accordo relativi ai pensionati e all'inserimento degli artigiani e dei commercianti, nel ciclo produttivo e mercantile di quel paese;

4) quale somma residua sarà impiegata dal governo di Tunisi per la creazione dei « poli di sviluppo industriale » e se per l'impiego di tale somma sono state fissate norme precise, al fine di assicurare all'industria italiana una effettiva presenza in Tunisia.

In subordine l'interrogante — rimanendo nel campo della liquidazione dei beni agricoli degli italiani in Tunisia — chiede al Ministro di sapere quale somma complessiva è stata corrisposta a tutt'oggi, a titolo di anticipazione, agli 11.457 agricoltori italiani rimpatriati dalla Tunisia, a seguito della espropriazione delle loro terre, avvenuta il 12 maggio 1964, in relazione a quanto disposto dal disegno di legge 16 maggio 1965. (23695)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che il territorio del comune di Barile (Potenza) è stato completamente sconvolto, in data 14 agosto 1967, da una furiosa grandinata, che ha danneggiato in maniera irreparabile vigneti e uliveti, distruggendo praticamente il raccolto e riducendo alla disperazione gli agricoltori; e se siano state predisposte, o stiano per esserlo, adeguate e pronte misure di risarcimento. (23696)

CETRULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se in seguito al cattivo andamento stagionale, in riferimento alle condizioni meteorologiche verificatesi nella zona dell'Ortonese (Chieti), che non hanno consentito un contenuto normale zuccherino nelle uve prodotte in questo anno, si che i mosti e i vini non hanno gradazione alcoolica superiore agli 8 gradi, intenda emettere un decreto che consenta la detenzione del prodotto nelle cantine.

La possibilità della emissione di tale decreto è prevista dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in riferimento ai mosti e vini aventi una gradazione alcoolica complessiva

inferiore agli 8 gradi accolici non denaturati, ai sensi della lettera l) dell'articolo 17 della legge citata, tenuto conto, inoltre, che i mosti e i vini di gradazione alcoolica complessiva inferiore a 8 gradi non si prestino a sofisticazioni.

Per sapere inoltre, se non ritenga, in annate in cui i prodotti sono scadenti di gradazione, come in questi anni, autorizzare la distribuzione dello zucchero in modo razionale per migliorare la qualità del prodotto, come del resto avviene in altri Stati del Mercato comune, e consentire, altresì, l'aumento del tenore solforoso portandolo ai limiti delle altre nazioni che lavorano nell'ambito degli accordi internazionali del nostro paese. (23697)

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto sta pubblicando il quindicinale *Il Machiavelli di Pisa* nei riguardi dei centri CISO-ANAP che, come il Ministro saprà, svolgono attività finanziate dal Ministero del lavoro per l'addestramento professionale con sedi al Calambrone (Pisa), a Milano, a Piobbico (Pesaro), a Tempio Pausania (Sassari), a Prato Sardo (Nuoro), a Santa Giusta (Cagliari);

per sapere se è a conoscenza che il predetto quindicinale ha scritto che in Tirrenia (Pisa), in via dei Gelsi ai numeri 5 e 7, vi sono due bellissime ville, una abitata dal fondatore dei Centri don Vincenzo Benatti da Carpi e dalla sua famiglia, l'altra appartenuta a Bideberry Pierre, funzionario del Ministero del lavoro francese, il quale l'ha venduta circa due anni fa;

per sapere se è a conoscenza che il terreno dove sorgono le due ville fu comprato da Benatti Novello, fratello di don Benatti, e dal Bideberry Pierre rispettivamente il 22 febbraio 1961 e il 16 febbraio 1961 da certa Rossi Lina, come risulta agli atti dell'Ente autonomo Tirrenia e del comune di Pisa;

per sapere se è a conoscenza che dette ville sono state costruite dagli allievi dei corsi CISO-ANAP del Calambrone (Pisa) e con materiale pagato con i fondi del Ministero dei lavori pubblici;

per sapere se è a conoscenza che il progettista delle ville è lo stesso tanto per quella della famiglia Benatti, tanto per quella del Bideberry, tanto per le costruzioni del CISO-ANAP;

per sapere se è a conoscenza che il Bideberry Pierre, all'epoca della costruzione della villa in Tirrenia, era direttore a Milano

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

dell'ONI (Office national d'immigration) cioè dell'ente del Ministero del lavoro francese che ha il compito di selezionare e avviare al lavoro in Francia gli operai italiani che intendono emigrare, tanto che, tramite l'ONI, sono collocati in Francia gli allievi del CISO-ANAP;

per sapere se è a conoscenza che la famiglia « Benatti » che, venti anni fa, viveva in ristrettezze economiche, si trovi oggi in una splendida condizione di agiatezza tanto da possedere immobili di immenso valore a Milano, a Cernusco sul Naviglio, a Sesto San Giovanni e disponga di 19 automobili, fra le quali una Jaguar sportiva, una Citroen DS, quattro Giuliette, 3 Lancia, una Porsche coupé, una Mercedes e un numero imprecisato di Fiat;

per sapere se sia a conoscenza che questi centri CISO-ANAP finanziati dal Ministero del lavoro e da fondi del Mercato comune e dall'ONI, i cui immobili hanno oggi un valore di diversi miliardi e dove è ben difficile distinguere quello che è privato da quello che è pubblico, lavorino (tanto per fare un esempio) per la Euroceramica, una fabbrica di mattonelle ad Anzola dell'Emilia, di proprietà di Benatti Novello, fratello del presidente dei corsi CISO-ANAP e dipendente lui stesso del centro di Milano, e per altre ditte private;

per sapere se è a conoscenza che, intorno alle molteplici « iniziative » CISO-ANAP, alcune delle quali avviate da funzionari del Ministero, e che, per statuto, dovrebbero dare un mestiere ed una educazione « religiosa » agli allievi, si celi invece una delle più grosse e inqualificabili speculazioni che la pur ricca, in materia, storia dei corsi professionali, ricordi; speculazione, grazie alla quale, una famiglia, quella di don Benatti e di alcuni suoi dipendenti, può permettersi una vita « da mille e una notte »; per cui si costruiscono e si regalano ville e automobili;

per conoscere i motivi per cui il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, malgrado sollecitazioni varie, segnalazioni e proteste, sfociate anche in scioperi clamorosi degli allievi, tartassati e sfruttati nelle paghe e nel vitto, non abbia mai avvertito la necessità di una approfondita inchiesta intorno alle attività dei centri CISO-ANAP che, fra l'altro, fra lo stupore di quanti ormai conoscono le cose, continuano a ricevere visite di uomini politici come il Presidente del Consiglio, l'onorevole Colombo Ministro del tesoro, il Segretario Nazionale della democrazia cristia-

na onorevole Rumor, l'onorevole Delle Fave, l'onorevole Pastore;

per sapere infine, con riserva di presentare la documentazione di quanto affermato, cosa intenda fare il Ministro per far luce piena su una così sconcertante vicenda.

(23698)

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti ed indilazionabili provvedimenti intendano adottare per eliminare il gravissimo ed intollerabile abuso compiuto dall'amministrazione comunale di Goito la quale, a modifica del regolamento locale d'igiene ed in contrasto con quanto sancito da tutti i regolamenti sanitari, ha deliberato di porre a carico dei medici condotti le spese relative al funzionamento degli ambulatori comunali di condotta (acqua, luce, gas, riscaldamento, telefono, personale di pulizia), impedendo in tal modo l'efficiente espletamento dei servizi da eseguirsi negli ambulatori stessi (visite mediche agli ammalati poveri, vaccinazioni obbligatorie a tutta la popolazione infantile, visite mediche per il rilascio di certificati ecc.) e compromettendo il funzionamento di tutto il sistema assistenziale sanitario della città.

Se non ritengano di intervenire autorevolmente presso il prefetto ed i membri della Giunta provinciale amministrativa di Mantova, che ha approvato la suddetta deliberazione in dispregio del parere contrario del consiglio provinciale di sanità, affinché nell'esame di provvedimenti concernenti la tutela della pubblica salute si uniformino alle indicazioni fornite dall'organo competente.

(23699)

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze, dell'interno, dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se oltre a quelle gravissime delle amministrazioni elettive e commissariali succedutesi al comune negli ultimi dieci anni vi sono e quali responsabilità dell'amministrazione dei lavori pubblici e degli altri Ministeri in ordine allo stato di dissesto ed alla carenza delle fognature nel comune di Pisa (mancata manutenzione di opere idrauliche di pertinenza dello Stato o di enti posti sotto la vigilanza ministeriale; mancata concessione di finanziamenti e contributi statali, previsti dalle leggi, richiesti dal comune o ad esso spettanti; ritardi nell'approvazione di opere progettate; riduzione — in sede di approvazione dei bilanci del comune da parte della prefettura e della CCFL — di spese ine-

renti costruzione, sistemazione, ampliamenti di fognature, approvazione di insediamenti abitativi senza le necessarie opere di urbanizzazione, ecc.) visto che anche una pioggia di non eccezionale quantità caduta sulla città il 3 settembre 1967 ha provocato estesi allagamenti nel centro e nella periferia con conseguenti danni non indifferenti ad abitazioni civili, a negozi, a laboratori artigiani e industriali e ad impianti pubblici;

per sapere come intendano intervenire con adeguate e tempestive misure di risarcimento verso i danneggiati tenuto conto che il comune ha invitato i cittadini che abbiano subito danni a causa degli allagamenti a farne denuncia allo scopo « di svolgere interessamento per sollecitare presso i competenti organi di Governo » « adeguate provvidenze per l'indennizzo dei danni »;

per sapere qual'è il programma d'intervento che i vari Ministeri interessati prevedono di attuare nel periodo da oggi a tutto il 1968, sia come contributi o finanziamenti al comune, sia come esecuzione di opere di competenza dello Stato o degli enti di cui per legge il Governo ha la sorveglianza. (23700)

MICELI, FIUMANÒ E POERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non intendono provvedere al finanziamento dei danni alluvionali alle case di abitazione in Calabria nell'anno 1959.

In molti comuni infatti, ed in particolare in quello di Roccaforte (Reggio Calabria) da oltre 4 anni, il genio civile, pur avendo accertato i danni e l'urgenza della loro riparazione, non concede più contributi dichiarando di attendere « nuovi finanziamenti ».

In tale attesa molti cittadini di Roccaforte sono costretti a vivere in case pericolanti, o in case altrui, per le quali non sono più in condizione di sostenere l'onere dell'affitto.

Si chiede un immediato intervento che, superando ogni ritardo, renda giustizia alle popolazioni calabresi. (23701)

QUARANTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in qual modo intendono intervenire per superare la situazione di attesa che dura da anni a proposito della elettrificazione delle contrade « Santo Stefano-Torricelle » in favore della quale l'ENEL di Potenza ha ultimato i lavori propri dando comunicazione al consorzio di bonifica dell'alta Valle dell'Acri. Questo

ultimo ente non ha ancora provveduto, per condannevole inerzia, a completare la pratica relativa alle servitù dei terreni occupati.

Tale mancanza non permette all'ENEL di dare inizio all'erogazione dell'energia elettrica. Inoltre il consorzio di bonifica dell'alta Valle dell'Acri deve ancora ricevere il 50 per cento dell'importo stanziato, ma non si è reso parte diligente nel trasmettere all'ENEL, dopo alcuni mesi, le quietanze relative al primo esborso.

Conseguentemente non ha ancora avuto l'ammontare della somma occorrente per il completamento dell'opera.

Si fa ancora presente che nel mentre la Cassa per il mezzogiorno ha effettuato anticipazioni per decine di milioni, la incuria del consorzio di bonifica citato ha reso disastrose le condizioni della zona delle contrade da elettrificare. Grosse industrie sono state costrette alla installazione di impianti per la irrigazione con pozzi artesiani con un onere rilevante ed un disservizio grave pur di continuare, in modo ridotto, la loro attività. L'intervento dei Ministri, ognuno per la loro parte, certamente eliminerà le cause che hanno determinato simile calamità. (23702)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Amalfi (Salerno) dopo essersi sottoposto ad un gravoso onere per l'acquisto di un bruciatore per la spazzatura, non ha provveduto a tutt'oggi ad adoperarlo. Ciò comporta una spesa continua e rilevante per il trasporto dei rifiuti in località distante dal capoluogo.

Si aggiunge che il medico provinciale ha anche espresso il proprio parere favorevole circa la idoneità del bruciatore. (23703)

ZANIBELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali passi il Ministero abbia fatto a tutela della libertà sindacale di fronte alle denunce che sono state spiccate a carico dell'organizzatore sindacale della FISBA-CISL di Locorotondo (Bari), signor Valentino Campanella, con l'addebito di avere favorito l'abusiva iscrizione dei lavoratori agricoli negli elenchi anagrafici.

Per conoscere — tenendo conto che nel pieno esercizio delle proprie funzioni il dovere di tutela del dirigente sindacale si estende alla ricerca scrupolosa delle condizioni che consentono ai braccianti di godere dei benefici mutualistici e previdenziali e che la responsabilità dell'accertamento delle condizio-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

ni dei lavoratori ricade sull'ufficio contributi unificati e non sulla commissione comunale di cui il Campanella è componente — se il Ministero non ritenga necessario un intervento ad evitare il ripetersi di tali circostanze. (23704)

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Boccali Carmelo (posizione 2.700/67) residente a Gaglietole di Collazzone (Perugia). (23705)

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione privilegiata della signora Spaziani Emilia (posizione 2.094.546) residente a Bevagna (Perugia). (23706)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione n. 1421681 decreto concessivo 3175923 dell'ex combattente Morosini Luigi, classe 1913 residente a Recanati. (23707)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica per pensione di guerra del signor Maurilli Bruno, classe 1915, residente ad Orvieto, posizione n. 1483200. (23708)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione della pensione all'ex militare Fontana Calogero di Pietro, nato a Palma di Montechiaro il 18 aprile 1908. (23709)

CRUCIANI, SPONZIELLO E ROMEO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali passi intenda fare il Governo italiano per consentire agli italiani che lavorano in Uruguay il mantenimento della pensione « anche se rientrano in Italia ».

Un impegno in tal senso fu anche firmato a Montevideo nel corso della visita dell'allora Capo dello Stato, Gronchi. (23710)

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quante scuole elementari esistono in Calabria, nel complesso della regione, e distintamente poi in ogni provincia (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria).

Per conoscere altresì quante nuove scuole elementari sono state istituite col prossimo anno scolastico 1967-68, ed in quali comuni, frazioni, borgate rurali, con la indicazione del numero complessivo, e quello poi relativo a ciascuna delle tre province.

Per conoscere infine quanti corsi popolari sono stati concessi ed assegnati ad ogni provincia calabrese sempre per il prossimo anno scolastico 1967-68. (23711)

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanti nuovi circoli didattici sono stati istituiti in Calabria, partitamente nelle tre province di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria, con la indicazione delle relative sedi in cui inizieranno a funzionare col prossimo 1° ottobre 1967 le nuove direzioni didattiche. (23712)

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quante nuove scuole d'istruzione secondaria di primo grado, d'istruzione classica, d'istruzione scientifica, d'istruzione magistrale, d'istruzione tecnica, d'istruzione professionale, sono state comprese nel piano delle nuove istituzioni 1967-68 per quanto concerne la Calabria, e partitamente le tre province di Catanzaro, di Cosenza e di Reggio Calabria, con la indicazione, poi anche delle relative sedi in cui cominceranno a funzionare con il prossimo anno scolastico che avrà inizio il 1° ottobre 1967.

L'interrogante desidera conoscere altresì il numero e le sedi, pure delle nuove sezioni staccate o coordinate di scuole e di istituti già esistenti nella regione e nelle singole province, cui è stata concessa l'autonomia didattica ed amministrativa e sono diventate così istituti dotati di piena autonomia. (23713)

BISANTIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti possono adottare in favore dei proprietari di fabbricati danneggiati dal terremoto che colpì la Calabria, ed in particolare la provincia di Catanzaro, nell'anno 1947.

Le provvidenze a suo tempo concesse non furono sufficienti; e numerose pratiche di contributo statale, a suo tempo inoltrate, ed in tutto ovvero in parte già istruite, sono rimaste giacenti presso gli uffici del genio civile di Catanzaro, di Cosenza, di Reggio Calabria, e presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria in Catanzaro, per mancanza di fondi.

Poiché si tratta di venire incontro alle legittime aspettative di aventi diritto all'indennizzo, e poiché la spesa, secondo informazioni sia pur sommarie non è di molto rilievo, bensì dell'ordine di alcune centinaia di milioni, l'interrogante ne sollecita la previsione e lo stanziamento nei modi consentiti, secondo l'ammontare necessario a soddisfare tutte le richieste avanzate dai danneggiati, e delle quali desidera altresì conoscere l'entità attraverso l'esame delle domande di contributo presentate dagli interessati nei termini di legge. (23714)

BISANTIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti possono adottare in favore dei proprietari di fabbricati danneggiati dalle alluvioni ricorrenti, che hanno colpito la Calabria dal 1951, in poi, ed in forma assai grave.

Le provvidenze a suo tempo concesse non sono state sufficienti; e numerose pratiche di contributo statale, per la quasi totalità istruite e complete, sono rimaste giacenti presso gli uffici del genio civile di Catanzaro, di Cosenza, di Reggio Calabria, e presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria in Catanzaro, per mancanza di fondi.

Poiché occorre venire incontro alle legittime aspettative di aventi diritto all'indennizzo, l'interrogante sollecita la previsione e lo stanziamento della spesa necessaria per soddisfare tutte le richieste avanzate dai danneggiati, e delle quali desidera altresì conoscere l'entità attraverso l'esame delle domande di contributo presentate dagli interessati nei termini di legge. (23715)

LANDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni arrecati nel comune di Rocchetta Vara e nella Valle del Magra (La Spezia) dalla grandinata abbattutasi sulla zona nella notte fra il 10 e l'11 settembre 1967.

A seguito di tale eccezionale calamità atmosferica è stata colpita e, in molte zone, completamente distrutta la vegetazione e la produzione agricola.

L'interrogante chiede se, per la gravità dei danni arrecati dalla grandinata, si intendano adottare i seguenti provvedimenti:

1) il pronto accertamento delle conseguenze determinate, nelle ricordate circostanze di tempo e di luogo, dalla eccezionale calamità atmosferica, disponendo che l'Ispettorato agrario di La Spezia compia con la mas-

sima tempestività i rilievi tecnici necessari, al fine di stabilire la delimitazione territoriale delle zone colpite e l'entità dei danni arrecati;

2) il risarcimento dei danni subiti e la esenzione dal pagamento delle imposte fondiarie e sul reddito agrario e dei contributi unificati agricoli, per le aziende contadine e i lavoratori agricoli che abbiano avuto distrutto il raccolto, e la concessione di moderazioni nel pagamento delle imposte stesse per le aziende contadine che abbiano subito danni di rilevante entità;

3) l'autorizzazione all'amministrazione provinciale di La Spezia e alle amministrazioni comunali nel cui territorio si sono verificati danneggiamenti, ad adottare immediatamente analogo provvedimento di sgravio e di riduzione per le sovrimposte e le supercontribuzioni applicate dagli enti locali sulle imposte sopradette. (23716)

LAURO GIOACCHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i tempi nei quali verrà realizzato l'allungamento di 500 metri della pista di Capodichino lato testata 240° (direzione nord-est) già dichiarato tecnicamente possibile dall'Ispettorato telecomunicazioni e assistenza al volo e dall'Ispettorato generale dell'aviazione civile onde ottenere una più sicura operatività aerea.

Tale allungamento è riconosciuto necessario per l'atterraggio e decollo dei velivoli jets di grosso tonnellaggio, con l'offerta di un aeroporto adeguata alla sua classe internazionale ai vettori aerei interessati e per costituire scalo diversionale dell'aeroporto di Roma. (23717)

GIRARDIN, STORCHI, DE MARZI FERNANDO E CARLI MIOTTI AMALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del crollo di due campate del ponte sul fiume Brenta sito in comune di Campo San Martino (Padova) avvenuta il 6 settembre 1967.

Per sapere, mentre si fa presente che il predetto ponte era stato costruito appena sette anni fa:

1) se non ritenga il Ministro di disporre una severa inchiesta sulle responsabilità e cause del grave evento, in considerazione anche del mancato e tempestivo intervento sul regime del fiume Brenta, ulteriormente compromesso dall'alluvione del novembre 1966, che gli interroganti ritengono una importante concausa del crollo;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

2) se non ritenga di operare un intervento straordinario sia per il ripristino della viabilità con la immediata ricostruzione del ponte, essenziale per i comuni di Piazzola, Campo San Martino, Curtarolo, Villafranca Padovana e zone vicine, che per la sistemazione delle sponde e la regolazione del fiume.

Allo scopo gli interroganti fanno presente che già l'Amministrazione provinciale di Padova ha richiesto al Ministero dei lavori pubblici e al magistrato alle acque di Venezia il contributo per effettuare le necessarie ed urgenti opere di riparazione. (23718)

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ammettere a contributo la richiesta per la costruzione della fognatura in Piraino e frazioni (Messina), per un importo di lire 309.700.000.

L'istanza, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stata avanzata al provveditorato opere pubbliche di Palermo che l'ha inclusa nella graduatoria di urgenza trasmettendola al Ministero dei lavori pubblici - Direzione generale opere igieniche - fin dal novembre 1965.

Si chiede al Ministro che, nel caso in cui ravvisasse l'impossibilità di concedere il contributo, venga valutata l'opportunità di autorizzare almeno un primo stralcio di finanziamento e ciò in vista dell'urgenza e dell'importanza dell'opera richiesta. (23719)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e quali interventi esperire nei confronti del sindaco del comune di Milazzo che ha diffidato con apposita ordinanza del 22 agosto 1967 i netturbini in sciopero, per mancato pagamento degli stipendi maturati, a riprendere immediatamente servizio.

Sarà a conoscenza del Ministro che i netturbini si sono rifiutati di eseguire un ordine limitativo della libertà di sciopero e che perciò stesso il sindaco ha trasmesso gli atti alla autorità giudiziaria.

L'interrogante ritiene che l'iniziativa del sindaco sia da considerare un grave ed inammissibile attentato alla libertà di sciopero e che configuri, tra l'altro, il reato di abuso di potere. (23720)

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la SIP per l'istituzione del servizio fonotelegrafico presso l'ufficio locale PT di Piraino (Messina) dal momento che nella frazione interessata è

stata già ultimata la rete telefonica urbana che finora aveva ostacolato l'istituzione del servizio in parola.

Sarà a conoscenza del Ministro che il comune ha già rappresentato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che sono stati eliminati tutti gli ostacoli e che si è ottemperato a tutti gli adempimenti per dotare l'ufficio postale di Piraino del servizio fonotelegrafico. (23721)

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi il Ministero intenda mettere in atto per tutelare e soccorrere economicamente i produttori di barbabietole da zucchero che si trovano coinvolti nella vertenza in atto fra i zuccherifici e i loro lavoratori e che, estranei alla vertenza stessa - per la quale si auspica una pronta soluzione - ne sopportano il vero danno economico, soprattutto nelle zone colpite dalle calamità atmosferiche del 1965, 1966 e 1967. (23722)

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per avere notizie sulla mancata fornitura di luce ed acqua potabile alle case coloniche dei quotisti dell'Opera valorizzazione Sila site nei fondi Carmellengo, Terminegrosso, Terrata, Terratella, San Francesco in agro di Roccabernarda (Catanzaro).

Per conoscere i motivi per i quali a 5 anni dalla assegnazione si costringono gli assegnatari ad abitare case senza luce ed acqua, mentre è rifornita di luce ed acqua potabile la azienda limitrofa dell'agrario professor Verga.

Si chiede un pronto intervento perché la OVS sani presto questa scandalosa situazione. (23723)

DE LORENZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine al grave inconveniente igienico costituito dalla promiscuità in cui vengono venduti in numerosi esercizi di molti comuni i tabacchi ed i generi alimentari.

Per sapere se, pertanto, non ritenga necessario impartire tassative disposizioni per imporre il divieto della detenzione e della vendita contemporanea di detti generi, tenuto conto che ormai risulta cessato il motivo che una volta poteva giustificare tale promiscuità, dato che tutti i comuni sono oggi dotati di locali destinati esclusivamente al commercio di prodotti alimentari. (23724)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongano al pagamento della pensione indiretta al signor Ghezzi Giovanni — via dell'Origine, 46, Livorno — dovuta per il figlio Manlio deceduto per causa di guerra.

Tale pensione venne regolarmente riscossa dal 1963 al 1965 (certificato d'iscrizione pensione privilegiata di guerra n. 2983021) e poi sospesa: la pratica trovasi da allora al Ministero per il riesame. (23725)

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che nel codice postale, di recente pubblicazione, tutte le località della provincia di Bolzano (eccettuate le città di Bolzano, Merano e Bressanone) sono indicate prima con il nome tedesco e poi con il nome italiano, di guisa che il cittadino italiano che voglia corrispondere, per esempio, con Selva di Val Gardena, deve andare a cercare la località sotto il nome di Wolkenstein Groden;

per conoscere se ciò derivi da accordi presi dal Governo italiano con la Volkspartei, oppure da una malintesa interpretazione delle norme vigenti sul bilinguismo, le quali riconoscono alla sola lingua italiana la dignità di lingua ufficiale in Alto Adige. (23726)

ALMIRANTE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che taluni tra i films vincitori del recente Festival di Montecatini per cineamatori, svoltosi sotto gli auspici del Ministero per il turismo e lo spettacolo, sono apparsi in stridente contrasto con qualsivoglia finalità educativa: ritraendo l'uno di essi le equivocate relazioni tra due « amiche » e un altro gli aspetti interni, impietosamente ritratti, di un ospedale psichiatrico;

e per conoscere in base a quali criteri siffatti films siano stati premiati. (23727)

BISANTIS. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro, e dei lavori pubblici.* — Per conoscere la situazione attuale della pratica concernente i lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia in Nicastro (Catanzaro), finanziati con mutuo di lire 250 milioni concesso dalla Cassa depositi e prestiti.

L'interrogante desidera essere informato del preciso importo delle opere progettate, delle opere appaltate, delle opere eseguite, e di quelle ancora da appaltare e da eseguire, e che sono molto urgenti. (23728)

BISANTIS. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica avviata dal comune di Nicastro (Catanzaro) per la costruzione dello stadio comunale di quella città.

Risulta che il progetto della zona sportiva di Nicastro riporti il parere favorevole della commissione impianti sportivi presso il Comitato Olimpionico Nazionale Italiano fin dal 30 luglio 1963. E risulta altresì che l'Istituto per il credito sportivo ebbe a dare una adesione di massima per la concessione del mutuo necessario a finanziare la spesa di lire 350 milioni.

La pratica andrebbe ripresa e portata avanti con impegno in modo da arrivare quanto trebbe essere modello per tutta la Calabria, prima alla realizzazione di un opera che poi e che molto è attesa dalla città di Nicastro e dall'intero circondario. (23729)

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritiene necessaria la istituzione in Nicotera (Catanzaro), di una sezione staccata dell'istituto industriale di Vibo Valentia.

Tale istituzione è particolarmente sollecitata dal comune di Nicotera, che ha avanzato domanda in tali sensi, appoggiata da numerosi comune vicini, compresi alcuni della limitrofa provincia di Reggio Calabria.

L'interrogante, rendendosi interprete del vivo desiderio delle popolazioni interessate, le quali attendono con fiducia un favorevole provvedimento, chiede un riesame più approfondito della pratica, che merita di essere risolta in senso positivo. (23730)

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla istituzione nel comune di Terranova di Sibari (Cosenza), di una sezione staccata di istituto magistrale e di una sezione staccata di istituto tecnico industriale.

L'amministrazione comunale di Terranova di Sibari, e quelle dei paesi vicini, distanti dal centro provinciale di Cosenza e dal centro circondariale di Castrovillari insistono con molta premura perché si creino le scuole desiderate ed attese dalle popolazioni della zona. (23731)

BISANTIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica relativa alla istituzione in Decollatura (Catanzaro), di una sezione staccata del liceo scientifico « Luigi Siciliani » di Catanzaro, insistentemente e ripetutamente richie-

sta dal comune di Decollatura e dall'Amministrazione provinciale di Catanzaro.

Quest'ultima, nell'assumere tutti gli oneri di legge, ha messo in evidenza, allo scopo di favorire la creazione della nuova scuola, ed ha documentato le necessità dell'intera zona montana della quale Decollatura è centro; in ispecial modo ha posto in rilievo che la popolazione scolastica, sempre più numerosa, incontra disagi notevoli per portarsi a Cosenza, a Nicastro, a Catanzaro, per frequenza di corsi di liceo scientifico. Necessità più volte esposte dall'Amministrazione comunale di Decollatura e da quelle dei paesi vicini.

L'interrogante, nel sollecitare la istituzione della sezione di liceo scientifico da anni reclamata, non può fare a meno di ricordare il triste 22 dicembre 1961, quando, nel terribile disastro ferroviario della Fiumarella (ferrovie Calabro-Lucane), perdettero la vita settantadue persone, nella maggior parte studenti che scendevano a Catanzaro per andare alle scuole di Catanzaro centro, e che provenivano appunto da Decollatura e dai comuni vicini. Quella sciagura, di così vaste proporzioni, aumentò le già gravi preoccupazioni degli utenti del servizio ferroviario a scartamento ridotto e pericolosissimo; sì che il numero dei viaggiatori si è ridotto al punto che gli studenti non adoperano più i treni e le littorine delle Calabro-Lucane.

Come conseguenza, detti studenti, che appartengono a famiglie di modesti lavoratori, non han potuto proseguire gli studi scientifici, e si sono indirizzati ad altri studi non adeguati alle loro attitudini; ovvero, e solo in pochi, si sono dovuti spostare completamente a Catanzaro, a Nicastro, a Cosenza, o più lontano.

Considerazioni quindi anche di carattere umano e di solidarietà verso la gente di Decollatura che perdette nel dicembre 1961 ventisette dei suoi figli nel ricordato disastro ferroviario, in aggiunta alle esigenze di ordine scolastico, dovrebbero indurre senz'altro ad un provvedimento favorevole, che è sinceramente auspicato, e veramente atteso. (23732)

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quale motivo si sia adottato con tanta rigidità il provvedimento di trasferimento immediato del dottor Egidio Pozzi dalla direzione della Casa di Pena di Porto Azzurro ad altra sede, prima ancora che una inchiesta fosse stata espletata sulla evasione di un detenuto.

Si ritiene che una evasione non giustifichi la punizione immediata inflitta ad un funzionario la cui capacità e serietà sono ben note

anzitutto per il moderno sistema di recupero morale che egli adottava creando nella Casa di Pena un clima di umana solidarietà.

Lo stesso episodio di evasione, per le circostanze nelle quali si è svolto, ne è la prova. Due detenuti, infatti, che erano in compagnia dell'evaso, si rifiutarono di accogliere l'invito ad evadere pur subendo dagli aggressori violenza e minacce.

Ciò prova che la disciplina del carcere è da alcuni detenuti accettata come obbligo morale e come espiatione più che come castigo, e ciò è sicuramente dovuto all'intelligente opera rieducativa del dottor Pozzi, svolta per molti anni in quella Casa di Pena. (23733)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere le ragioni per le quali l'intendenza di finanza di Messina, malgrado i reiterati preavvisi di sgombero, non sia riuscita a sfrattare i numerosi occupanti abusivi delle case popolari di Giardini (provincia di Messina), i quali benché proprietari di altri appartamenti o sforniti di qualsiasi titolo per abitarli si sono installati nei predetti alloggi popolari con l'inganno o con la collusione di assegnatari legittimi, che hanno abbandonato gli immobili e per conoscere quali solleciti ed efficaci provvedimenti intendano adottare per ripristinare il rispetto della legge e permettere l'assegnazione degli alloggi a chi ne abbia effettivo diritto. (23734)

ISGRÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non intenda riesaminare favorevolmente la possibilità di includere il Porto di Sant'Antioco negli stanziamenti previsti dal piano regolatore del nucleo industriale « Sulcis-iglesiente ». Si sottolinea l'importanza economico-sociale del Porto di Sant'Antioco per promuovere gli insediamenti industriali nell'intera zona del Sulcis. (23735)

D'AMATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quali progetti esistono per l'indispensabile urgente miglioramento della statale n. 2 Cassia con particolare riguardo al tratto Roma-Monterosi ed alla trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni quale prima parte della dorsale fra i due mari con preminenza ai raccordi tra le autostrade A1-A16, nel quadro del potenziamento del Porto di Civitavecchia, dell'incremento di frequenza dell'A16 e della proiezione al mare per le industrie intercluse nel Vallo Ternano. (23736)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che la giunta comunale e il sindaco di Jesolo si sono dimessi in seguito alla decisione del Consorzio di bonifica Ca' Gamba di San Donà di Piave di non tenere in alcuna considerazione i pareri e i suggerimenti del Consiglio comunale circa la sistemazione dell'arenile.

Infatti, nonostante le ripetute assicurazioni, il Consorzio di bonifica ha proceduto agli appalti dei lavori senza salvaguardare i preminenti interessi turistici del Lido di Jesolo.

L'interrogante chiede pertanto che il Ministero intervenga affinché i lavori siano sospesi e le considerazioni dell'Amministrazione comunale prese in attento esame. (23737)

D'AMATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che il comune di Acquapendente alla scadenza del contratto con l'Istituto nazionale gestione imposte di consumo il 31 dicembre 1966, decidendo di condurre direttamente la gestione II.CC, anziché avvalersi dell'opera dell'ex capo ufficio dirigente signor Ilio Scotto in servizio all'atto della cessazione, si avvaleva della collaborazione di un altro ex dirigente pensionato e non avente diritto; che lo stesso comune non si riteneva tenuto ad assumere lo Scotto in base all'articolo 1 del decreto legislativo 31 gennaio 1947, n. 135; che dal contrasto sulla interpretazione della legge ne è derivato che lo Scotto non è stato assunto né dal comune, né trattenuto dall'Istituto nazionale gestione imposte di consumo presso il quale ha una anzianità di servizio di 27 anni;

e per conoscere se ritengono che l'Istituto nazionale gestione imposte di consumo ed il comune possano eludere lo spirito della legge intesa a garantire continuità di lavoro ai dipendenti che vengono a trovarsi in determinate situazioni;

e per sapere, in particolare, quali provvedimenti si pensano di adottare nei riguardi del signor Ilio Scotto il quale dopo 27 anni di servizio è rimasto letteralmente sul lastrico. (23738)

MACCHIAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) se ritiene produttore per lo Stato e giuridicamente corretto che la SIAE (Società autori ed editori) abbia anche il compito di determinare e riscuotere, congiuntamente alla

determinazione e riscossione dei così detti diritti d'autore, i diritti erariali.

Questo duplice compito, che costituisce da un lato una concezione giuridicamente pericolosa e dall'altro una preoccupante realtà imposta alle categorie interessate, può consentire alla SIAE, così come più di una volta è stato lamentato, di perseguire nel campo dei diritti di autore fini e scopi speculativi a tutto danno del richiedente, destinato a dover subire, proprio per questa duplice personalità dell'Ente impositore: e ciò di fronte a chi, anziché svolgere attività di intermedio fra gli opposti interessi, come persona giuridica di diritto privato impone monopolisticamente il « prezzo » del diritto di autore, avvalendosi dei poteri e delle prerogative che gli derivano dal mandato conferitogli ai fini della determinazione e riscossione dei diritti erariali;

b) se non ritenga opportuno istituire una qualsiasi forma di contenzioso per la risoluzione delle controversie nella determinazione dei diritti di autore.

La situazione odierna infatti non consente praticamente alla controparte di appellarsi contro eventuali arbitrarietà ed esorbitanze della SIAE, e dei suoi funzionari, specie periferici, né di rimettere la decisione del singolo caso ad organi superiori istituiti per dirimere e comporre giustizialmente eventuali e possibili conflitti di interessi.

c) Se ritiene giustificata l'imposizione di un compenso fisso giornaliero per i così detti diritti di esecuzione musicale, preteso in Liguria dalla SIAE indipendentemente dal numero, qualità e repliche dei brani musicali eseguiti e, quel che è peggio, indipendentemente dal fatto che la manifestazione venga o meno effettuata.

L'interrogante ritiene che un chiarimento sia tanto più opportuno in quanto, anche in questa ultima stagione estiva, seri contrasti sono sorti fra esercenti professionali ed occasionali e la SIAE: sfociati qualche volta in agitazioni, come quelle della riviera ligure del ponente risolte poi soltanto in via temporanea e spesso conclusasi con la rinuncia a tener manifestazioni in paesi e frazioni, dove la buona volontà di qualche iniziativa è stata frustrata dalle richieste inaudite della SIAE, che pretendeva per iniziative obbiettivamente modeste ma utili per la popolazione locale, somme tali da scoraggiare le iniziative stesse.

Chiede infine se, specie in questi ultimi casi — ove non esiste alcun motivo di lucro ma solo il desiderio di far svolgere manifestazioni popolari tradizionali — non sia opportuno esentare gli organizzatori del paga-

mento di tali tributi, o stabilire una somma simbolica e forfettaria che eviti contestazioni o a volte vere e proprie persecuzioni. (23739)

DEMARCHI E ALESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere:

a) se ed in quali termini abbiano preso cognizione della grave situazione determinatasi in molte Casse mutue per gli esercenti attività commerciale e, di riflesso, nella Federazione nazionale che le coordina, per effetto del manifestarsi di sempre più frequenti situazioni deficitarie, come comprovano i dati al 31 dicembre 1966 che mettono in luce un disavanzo complessivo di gestione di lire 2.469.480.373 riguardante la maggioranza delle Casse mutue provinciali;

b) se abbiano inoltre considerato il fatto che la situazione sopra descritta si è manifestata a seguito dell'incremento dei costi assistenziali, malgrado l'imponente sforzo contributivo compiuto dalla categoria mercantile assistita, la quale si è autotassata nel 1966 con contributi che in alcune province superano le 15.000 annue *pro capite*, che si aggiungono a quelli obbligatori versati in base alle disposizioni della legge 27 dicembre 1960, n. 1397;

c) se intendano tenere presente, ed in che modo, la circostanza per cui i commercianti di cui sopra appartengono ad un gruppo sociale che non può certo definirsi florido sia da un punto di vista economico generale, stanti le condizioni complessive del commercio del nostro Paese, sia da un punto di vista specifico poiché gli accertamenti più recenti mostrano come a beneficiare dell'assicurazione di malattia in base alla citata legge, e quindi ad essere chiamati a sostenere il suo finanziamento, sono piccoli commercianti, il 90 per cento dei quali non supera il milione di reddito annuo mentre il 44 per cento degli stessi non sfiora nemmeno le 500.000 lire;

d) se e come si proponano di fare fronte alla situazione sopra descritta avendo presenti le provvidenze già reiteratamente deliberate nei confronti di altre categorie dei lavoratori autonomi, come quella degli artigiani e dei coltivatori diretti, che versano in condizioni analoghe sia dal punto di vista sociale che dal punto di vista delle gestioni.

In conclusione, gli interroganti, nel sottolineare l'urgenza di un intervento economico dello Stato che impedisca, mentre si è ancora in tempo, il franamento definitivo della mutualità di un importante settore del lavoro autonomo quale è quello mercantile, insistono affinché i Ministri assumano pubblicamente le

responsabilità che loro competono estendendo — nelle misure congrue — anche alla categoria mercantile il beneficio degli interventi economici già predisposti per le gestioni di malattia dei coltivatori diretti e degli artigiani. (23740)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della precaria situazione nella quale si dibatte l'economia del Luinese, in provincia di Varese, zona chiusa fra il lago Maggiore ed le montagne di confine con la Svizzera, che da anni segna una preoccupante continua decadenza.

È rilevabile infatti la progressiva degradazione del tessuto produttivo della zona con la chiusura di decine di opifici, alcuni dei quali fondati nel secolo scorso, come la Viscontea-Battaglia e la Tessitura Steiner, ed altri.

Da una diligente indagine risulta che dal 1957 ad oggi 51 aziende industriali ed artigiane, escluse quindi le commerciali, hanno cessato l'attività lasciando sul lastrico 600 dipendenti, senza contare gli apprendisti.

In questi giorni inoltre ha sospeso l'attività il Calzaturificio di Luino che dava lavoro a 180 dipendenti, con la conseguente occupazione dello stabilimento da parte della maestranza esasperata.

Fatte le constatazioni che precedono, l'interrogante richiama l'attenzione dei Ministri sulle proposte avanzate a più riprese al fine di ovviare alla drammatica situazione che condanna tanti onesti operai ad emigrare (vi sono in zona oltre 600 frontalieri che varcano giornalmente la frontiera per guadagnarsi il pane) e chiede se non intendano aderire ai suggerimenti formulati recentemente dal Consiglio comunale di Luino che contemplanò:

1) la classificazione del comune di Luino fra quelli depressi, per essere il territorio dello stesso circoscritto da Comuni dichiarati montani;

2) la concessione e l'allestimento di magazzini doganali generali in relazione al traffico internazionale che nella zona converge;

3) la concessione di una zona franca doganale per l'area a nord del fiume Tresa che migliorerebbe sensibilmente le condizioni economiche di tutto il comprensorio. (23741)

MINASI. — *Al Governo.* — Per conoscere, in riferimento a quanto già chiesto con altra interrogazione sulla crisi del settore vitivini-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

colo particolarmente acuta nella zona di Nicastro e Sambiasi, se e con quali provvedimenti intendono dare una soluzione definitiva e tempestiva a quella crisi che tende a travolgere le economie di migliaia di viticoltori.

Poiché il Governo insiste nella politica, che condanna al più desolato abbandono la piccola proprietà coltivatrice e specificatamente i viticoltori delle predette zone; poiché si insiste in una politica fiscale, attuata cinicamente e con strumenti borbonici, che sempre più spregiudicatamente rastrella le smunte tasche di quanti danno all'agricoltura la propria quotidiana fatica, traendone redditi sempre più esigui; poiché nelle zone di Nicastro e Sambiasi non si volle ad oggi affrontare seriamente e responsabilmente il problema drammatico dei viticoltori, che non vendono il vino prodotto nelle annate precedenti, mentre sono alle porte della nuova vendemmia e sotto la minaccia del pignoramento e con i mobili pignorati dall'esattore, se intende assumersi le sue responsabilità ed adottare tempestivamente gli adeguati provvedimenti e per dare soluzione definitiva alla crisi del settore e per una revisione fiscale che adegui l'imposta all'effettivo reddito di quel settore agricolo, disponendo immediatamente e provvisoriamente la sospensione degli atti esecutivi. (23742)

CATELLA e MARZOTTO. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per conoscere se non concordino sul fatto che l'articolo 23 della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa ai controlli nazionali abbinati conclusa a Berna l'11 marzo 1961 e resa esecutiva in Italia con la legge 3 gennaio 1963, n. 68, pone i dichiaranti in dogana italiani in stato di ingiustificata inferiorità nei confronti dei colleghi svizzeri. Ciò in quanto la norma di cui al citato articolo 23 secondo la quale i « residenti nell'uno dei due Stati possono effettuare presso gli uffici dell'altro Stato stabiliti nella zona le operazioni relative al controllo, senza particolare abilitazione professionale, ma ove occorra, con il semplice gradimento da parte della competente dogana » opera in maniera diversa nei riguardi dei due gruppi nazionali. Mentre infatti i dichiaranti in dogana italiani, in virtù della nostra legge, non vengono ammessi ad operare presso gli uffici italiani ubicati nella « zona » se non con l'osservanza di tutte le norme ed alle condizioni che ne disciplinano l'attività professionale (possessione del titolo professionale, vincolo del segreto professionale, iscrizione all'albo, divieto di esercitare altra professione ecc.), i dichiaranti in dogana svizzeri,

in virtù della loro legge nazionale, possono esercitare la loro attività presso gli stessi uffici italiani nella « zona » senza l'osservanza di una particolare disciplina.

Il perdurare dello stato di sperequazione creato dall'articolo 23 già citato comporterebbe notevolissime conseguenze negative per la economia italiana derivante dall'implicito monopolio che verrebbe così ad essere esercitato dai dichiaranti svizzeri nel campo della rappresentanza in dogana italiana, ciò che si risolverebbe con sottrazione di reddito (che diversamente sarebbe nazionale) e relative imposte.

Stante quanto sopra, gli interroganti desiderano conoscere se i Ministri interrogati non vogliano promuovere una concreta proposta da parte della Commissione mista di cui all'articolo 25 della citata convenzione al fine di modificare opportunamente il suddetto articolo 23 della convenzione medesima, prevedendo ai fini dei controlli abbinati una normativa più rispondente ad equità e, possibilmente — sulla base di quanto, in sostanza, stabilito nella convenzione franco-svizzera del 28 settembre 1960 — anziché il semplice gradimento dei dichiaranti in dogana cittadini di uno degli Stati contraenti da parte dell'altro una vera e propria autorizzazione da concedersi ai cittadini dell'altro Stato qualora in possesso di determinati requisiti paragonabili a quelli richiesti dagli Stati contraenti per i propri cittadini. (23743)

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno autorizzare immediatamente l'apertura di una agenzia postale a Sant'Anna (Enna) tenendo conto del fatto che la frazione in parola conta più di 1.200 abitanti. (23744)

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il ricavato (lire 101.500.000) della vendita dell'ex edificio postale di Enna effettuata dal Ministero delle poste venga utilizzato per la costruzione di alloggi da destinare ai dipendenti postelegrafonici di Enna, in considerazione anche che la predetta provincia è economicamente una delle più depresse d'Italia. (23745)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda assicurare una maggiore rotazione ai docenti inviati come commissari per gli esami di Stato nella provincia di Forlì.

Quanto sopra in ordine alla presenza ormai tradizionale di insegnanti che si orientano verso le scuole della provincia romagnola per le loro personali o familiari esigenze balneari, che non si conciliano affatto, come da ripetute documentate segnalazioni, coi compiti connessi alla delicata funzione.

L'interrogante ritiene, passando dal particolare al generale, che il Ministero dovrebbe preoccuparsi di risolvere il problema « assegnazioni » con rigidi criteri di obiettività ed omogeneità, preoccupandosi nel contempo di elevare adeguatamente l'attuale diaria giornaliera di lire 5.000 che nella sua pochezza induce alla ricerca di sedi vicine o di abbinamenti turistici inconciliabili. (23746)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali anche nel recente periodo estivo l'aeroporto civile di Forlì non è stato adeguatamente aiutato con voli *charters* così come promesso, giungendosi ai casi limite di far allungare notevolmente il *transfer* dei passeggeri diretti in zone più vicine a Forlì che non agli aeroporti nei quali è avvenuto lo scalo.

L'interrogante ritiene che il complesso aeroportuale di Forlì, che ha costato cifre notevoli allo Stato ed agli organismi locali, garantendo una tranquilla agibilità e servendo una zona particolarmente importante anche da un punto di vista turistico, vada adeguatamente aiutato con ciò mettendo a profitto una infrastruttura utile non soltanto alla economia locale. (23747)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga di dover modificare l'attuale regolamentazione privatistica stabilita fra editori e rivenditori di giornali, con la quale sostanzialmente i punti di vendita della stampa e le relative concessioni vengono totalmente demandate a tali categorie, senza alcuna ingerenza pubblica, come invece avviene per altri generi anche meno delicati ed impegnativi.

L'interrogante ravvisa nell'attuale regolamentazione un elemento che può portare a situazioni di privilegio ed anche a speculazioni di carattere finanziario. Ritiene pertanto vada sollecitamente ovviata attraverso una maggiore presenza ed impegno dei pubblici poteri. (23748)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi programmi circa un adeguato miglioramento dei collegamenti stradali fra Forlì e Cervia.

L'interrogante fa presente che l'attuale strada statale è assolutamente insufficiente al notevole traffico turistico e locale, come dimostra l'impressionante aumento di incidenti molti dei quali anche mortali.

L'insufficienza e la pericolosità sono inoltre portate ad aumentare, oltretutto per il crescente flusso turistico verso la zona adriatica e per il diffondersi della motorizzazione, per la presenza a Forlì dello svincolo autostradale (Bologna-Ancona-Canosa) e dell'aeroporto che presentemente servono anche Cervia e le zone limitrofe. (23749)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la realizzazione a Ravenna di un liceo artistico statale così come è nei voti delle popolazioni e delle autorità locali, le quali hanno iniziato da tempo la necessaria pratica, assicurando anche un concreto aiuto mediante la fornitura in uso gratuito dei locali necessari.

L'interrogante ritiene il problema indifferibile per le obiettive esigenze dell'importante centro artistico e storico romagnolo, che sono poi esigenze della cultura italiana. (23750)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'autorizzazione alla realizzazione a Forlì di una scuola per il conseguimento del brevetto di pilota civile di terzo grado e relativa abilitazione al volo strumentale IFR.

L'interrogante ritiene la iniziativa locale meritevole di ogni considerazione e aiuto. Essa infatti intende coprire un vuoto esistente nel settore dell'istruzione professionale aeronautica, utilizzando costosi impianti esistenti ed un ambiente di vecchie tradizioni aviatorie. (23751)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intende affrontare secondo le crescenti necessità il problema delle case malsane e delle case in genere che affligge moltissimi comuni specie periferici.

L'interrogante rappresenta al riguardo la grave situazione di numerosi capoluoghi di comune della provincia di Forlì nei quali non operano — oppure operano in maniera irrilevante — le provvidenze in fatto di nuove abitazioni, e dove la mancanza di appartamenti a fitti accessibili costituisce una pesante remora allo sviluppo di alcune occasioni produttive, ed una spinta fortissima verso un ulteriore inurbamento nei maggiori centri di pianura. (23752)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ravvisa l'opportunità di far aumentare nella provincia di Forlì le cattedre di lingua tedesca, anche in considerazione della notevole importanza turistica della zona e della fortissima presenza di villeggianti di tale nazionalità.

Per conoscere, ancora, per quale ragione il Preside del Liceo scientifico di Cesena non ha ancora istituito un corso della citata lingua, malgrado le richieste degli alunni e l'autorizzazione del Provveditore agli Studi di Forlì. (23753)

ANTONINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni che hanno portato alla chiusura della sezione della scuola media statale di Terzo la Pieve nel comune di Spoleto.

Per sapere se al Ministro risulta che alla sezione della scuola media statale di Terzo la Pieve confluivano numerosissimi alunni delle frazioni di Monte Martano, Francocce, e che essa è posta al centro di una vasta e popolata zona.

La chiusura della scuola costringe gli alunni a recarsi a Spoleto e a Baiano, per il trasporto, inoltre, non esistono mezzi pubblici e ciò comporterebbe disagio e un nuovo onere per le famiglie. (23754)

ANTONINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risulta che il 25 agosto un violento nubifragio si è abbattuto sul comune di Perugia.

Le frazioni di Parlesca, Ponte Pattoli, Ramazzano, Monte l'Abate, Colombella, Pieve Pagliaccia, Ripa, Pianello, Bosco, sono state violentemente colpite dalla grandine che ha distrutto il tabacco, uva ed altre colture.

Per conoscere le ragioni per le quali gli ispettorati agrari competenti non hanno disposto un sopralluogo per accertare l'entità del danno.

Per sapere infine quali provvedimenti intende prendere per un intervento efficace e tempestivo in aiuto delle frazioni che hanno perduto centinaia di milioni a seguito della distruzione del prodotto. (23755)

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite dai competenti uffici ministeriali in ordine alla nota sentenza della Corte Costituzionale sulla illegittimità costituzionale del-

la legge sulla imposta per le aree fabbricabili per quanto si attiene alla retroattività del tributo, soprattutto in relazione ai rimborsi spettanti ai contribuenti che hanno provveduto al pagamento prima della pubblicazione della sentenza stessa.

Per conoscere il pensiero dell'amministrazione finanziaria sulla *par condicio* dei cittadini dinanzi alla legge, principio che verrebbe pericolosamente insidiato da alcune autorevoli interpretazioni della nota sentenza, secondo le quali, i cittadini che hanno assolto all'obbligo derivante dalla norma poi dichiarata incostituzionale, non avrebbero diritto a rimborso, in quanto trattasi di rapporti definiti, alimentando così per l'avvenire il già tanto diffuso malcostume tributario di rinviare *sine die* il pagamento delle imposte, premiando i riottosi e punendo i diligenti. (23756)

FULCI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori per la realizzazione di una centrale telefonica nella zona di Torregrotta, Scala, Fondachello e Venetico nella provincia di Messina.

Il notevole sviluppo demografico ed economico della zona, verificatosi in questi ultimi anni a seguito di un sostanziale incremento industriale e commerciale, rendono infatti improrogabile per gli abitanti e gli operatori economici l'esigenza di poter disporre dei necessari collegamenti telefonici.

Risulta che le apparecchiature relative sono già state installate da oltre due anni e che per la messa in funzione dell'impianto necessita solo l'allacciamento con la rete generale, previsto mediante un manufatto sotto la massicciata della linea ferroviaria che attraversa la zona. (23757)

SANTAGATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere:

1) se l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (INAM) in materia di trasferimenti del personale sanitario dipendente sia tenuto ad osservare le norme dallo stesso in materia emanate, o, svincolato da dette norme, possa disporre trasferimenti in violazione delle stesse, non tenendo conto dei titoli, delle qualifiche e delle funzioni e soprattutto delle necessità di ogni aspirante;

2) le ragioni per le quali il posto di vicedirigente sanitario di nuova istituzione presso

la sede provinciale di Catania, dichiarato vacante con pubblicazione nel supplemento del 12 dicembre 1966, n. 4, al *Bollettino ufficiale* del personale e messo a concorso tra i funzionari di qualifica terza, in possesso della laurea in medicina e chirurgia e con nota di qualifica nell'ultimo anno non inferiore a « distinto », ed al quale concorso ha partecipato un solo aspirante, non sia stato ancora ricoperto a quattro mesi dalla predetta pubblicazione, anche in considerazione della situazione carenziale della sede provinciale di Catania conseguente al trasferimento, già disposto ma non eseguito, del dirigente sanitario che per promozione non può rimanere alla sede di Catania;

3) quali motivi inconfessabili ostino alla copertura del predetto posto, nonostante sia stato messo a concorso e ci sia l'aspirante e quali provvedimenti intendano adottare per riportare la situazione alla normalità ed al rispetto della legge. (23758)

BATTISTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le reali ragioni per le quali, nonostante la seria ed inderogabile necessità di aprire nel comune di San Giano (Varese) un ufficio postale, nonostante che l'amministrazione comunale ricostituita in Ente autonomo nel 1963, si è impegnata ad assumersi l'onere del locale, del riscaldamento, della luce, del mobilio per il funzionamento della costituenda agenzia, sarebbero se necessario disposti a fornire la casaforte e qualora si volesse il servizio telegrafico, l'apparecchio telefonico, gli uffici competenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni, continuano a rigettare la domanda avanzata per l'apertura di un'agenzia permanente.

Il comune di San Giano ubicato nell'immediato retroterra, lungo la sponda lombarda del lago Maggiore, ha oltre 1.500 abitanti, la zona è essenzialmente turistica ed in sviluppo demografico, edilizio commerciale. Gli abitanti di questo comune per servirsi dell'ufficio postale di Leggiuno debbono percorrere circa 2 chilometri di strada interrotta da 2 passaggi a livello ed in parte in ripida salita, tutto ciò ne scaturoisce la necessità indeferibile dell'apertura di un'agenzia postale.

Si invoca l'intervento del Ministro delle poste e telecomunicazioni perché voglia far esaminare ed eseguire da parte degli uffici preposti la costituzione urgente di una agenzia postale permanente nel comune di San Giano (Varese). (23759)

BATTISTELLA E CORGHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali sono le ragioni del ritardato stanziamento ai sensi delle leggi, 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953 in favore del Consorzio sorto tra l'Amministrazione provinciale ed i Comuni rivieraschi del lago di Varese per realizzare una serie di opere a tutela e salvaguardia delle sue acque fortemente inquinate dagli scarichi industriali e civili con la distruzione di notevole parte della fauna ittica, seri pericoli per la salute pubblica e gravi danni all'economia locale.

Per conoscere quali provvedimenti i Ministeri competenti intendono prendere per l'esecuzione dei lavori delle necessarie, urgenti ed indifferibili opere già progettate del Consorzio per salvaguardare le acque del lago, la salute pubblica ed incrementare il turismo nella zona.

Si invoca un urgente intervento dei Ministri competenti prima che sia troppo tardi ed il lago di Varese, ridotto ad una fogna a cielo aperto, con tutte le gravissime conseguenze che ne deriverebbero. (23760)

FIUMANÒ. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti interventi intendano adottare per far fronte al grave stato di disoccupazione in cui versano i lavoratori del comune di Cardeto, costretti perciò a pubbliche manifestazioni di protesta.

L'interrogante è dell'opinione che se, nel territorio del comune, si desse luogo alle opere già previste da parte degli enti locali, degli enti preposti alla difesa e consolidamento del suolo, alla forestazione e alla bonifica e, nel contempo, ad un democratico funzionamento del collocamento, si potrebbe rapidamente ovviare alla situazione con enorme beneficio per i lavoratori e per l'economia della zona. (23761)

PIRASTU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comune di Galtelli (Nuoro) è stata constatata una allarmante diffusione di affezioni tubercolari che hanno colpito particolarmente bambini fino ai 14 anni; per sapere se non ritenga necessario disporre provvedimenti urgenti che garantiscano un'adeguata assistenza preventiva, terapeutica e assistenziale. (23762)

RIGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda esaminare l'opportunità di ripristinare alcune corse giornaliere di pullman colleganti direttamente Palombara Sabina con Monterotondo già in passato gestite dalla SAPS e poi sopresse per pretesa antieconomicità.

In particolare alcune di queste corse sarebbero determinanti ai fini della frequenza — ora preclusa dall'assenza di adeguati collegamenti — di giovani studenti che intenderebbero frequentare i corsi delle scuole tecnico-professionali di Monterotondo e di un più rapido accesso al lavoro e ritorno a domicilio di numerosi lavoratori di Palombara Sabina e località viciniori. (23763)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si propongono di adottare in sede nazionale a proposito del problema della chiusura settimanale a turno degli esercizi pubblici di bar, caffè, pasticcerie e latterie.

L'attuale situazione comporta per molti degli addetti al settore la privazione del riposo settimanale del quale pure godono gli altri lavoratori autonomi e produce altresì lo spiacevole inconveniente che nelle piccole imprese a carattere familiare o semi familiare si giunge al limite di una settimana lavorativa di sette giornate con un orario che si protrae sino a 14 ore giornaliere e che, per il piccolo esercente, si impone il peso, spesso insostenibile, della corresponsione dell'indennità per il lavoro straordinario ai lavoratori subordinati dell'esercizio. (23764)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di indurre l'Amministrazione comunale di Guarcino (Frosinone) a riparare il tetto pericolante di un immobile di proprietà comunale sito in via del Monastero. In conseguenza dello stato della copertura il Genio civile di Frosinone ha dichiarato non agibile una parte del fabbricato ove — fra l'altro — erano alloggiate alcune aule scolastiche e così gli alunni sono costretti al doppio turno per di più ridotto a solo tre ore giornaliere anziché le quattro regolamentari. (23765)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — di fronte allo sciopero

unitario dei lavoratori delle Officine meccaniche calabresi (OMECA) di Reggio Calabria, in corso già da una settimana —:

1) quali interventi intendano adottare, allo scopo di rimuovere l'atteggiamento padronale inteso a disconoscere le legittime rivendicazioni del personale dipendente sul piano economico e su quello dei rapporti aziendali intollerabili.

La richiesta dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali per una migliore contrattazione del cottimo e del premio di produzione, trova validissima giustificazione nella circostanza che la produzione dell'azienda, rispetto alla data dell'ultimo accordo sindacale, è fortemente aumentata nel mentre cottimo e premio di produzione, malgrado il taglio dei tempi di produzione, sono rimasti invariati. Tutto ciò senza tener conto che, malgrado trattasi d'industria di carattere nazionale, facente capo alla FIAT e alle partecipazioni statali, i lavoratori sono retribuiti con salari e stipendi dell'ultima zona salariale valida per le aziende private e a carattere locale.

D'altro canto è intollerabile il sistema dell'azienda di procedere al taglio dei tempi ricorrendo a procedure arbitrarie unilaterali e, quindi, offensive per i lavoratori;

2) se non ritengano dover invitare l'azienda a riassumere i lavoratori a suo tempo sospesi con la motivazione della riduzione dell'attività lavorativa, dopo il provvedimento legislativo che ha permesso all'amministrazione delle ferrovie statali di assicurare ulteriori commesse alle industrie metalmeccaniche delle costruzioni ferroviarie e, quindi, anche alle OMECA;

3) se ritengano che sulla base del lavoro di ristrutturazione delle industrie del settore delle costruzioni ferroviarie, in atto in esame presso l'apposita commissione del CIPE presieduta dal sottosegretario onorevole Caron, le OMECA saranno per il futuro in condizione di corrispondere agli impegni politici che presiedettero alla loro fondazione, vale a dire della creazione di una industria che doveva assorbire circa due mila dipendenti e assolvere al compito di propulsione di sviluppo industriale nel comprensorio di Reggio Calabria;

4) se non ritengano che la rivendicazione dei lavoratori, della cittadinanza e delle forze rappresentative della città e della regione intesa a rinviare la trasformazione della co-gestione IRI-FIAT, in atto operante presso le OMECA e prevedere il passaggio dell'intero pacchetto azionario all'industria di Stato,

sia la più idonea ad assolvere ai compiti di sviluppo e ad accogliere le giuste rivendicazioni degli operai e degli impiegati. (23766)

MESSINETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il tanto auspicato sviluppo turistico di Crotona deve trovare una delle sue fondamentali componenti nella valorizzazione dei monumenti storici e archeologici — se è a conoscenza del gravissimo stato di abbandono del Castello di Carlo V in Crotona e del Maniero Aragonese a Punta della Castella, ormai in più parti pericolanti e cadenti, e quali urgenti e improcrastinabili provvedimenti si intendono disporre per non far crollare i suddetti. Chiede, inoltre, di conoscere la data presumibile di inaugurazione del già allestito Museo di Crotona e se nello stesso saranno trasferite, dal Museo di Reggio Calabria, quelle opere, che di diritto competono alla città di Crotona, a testimonianza della sua gloriosa storia, o quanto meno se saranno portate in catalogo. (23767)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione ai motivi esposti in una precedente interrogazione, se intenda far procedere alla sospensione del sindaco in carica del comune di Guarmino (Frosinone) considerato che l'evidente e preesistente contrasto di interessi del medesimo con l'Amministrazione comunale nella causa promossa dalla impresa Baron si è ulteriormente aggravato per l'ordinanza recentemente emessa dal giudice istruttore del tribunale di Frosinone con la quale si fa carico al comune di Guarmino di chiamare in causa il consorzio di Campocatino e considerato inoltre che numerosi cittadini di quel comune hanno rivolto in data 25 giugno 1967 un esposto al prefetto di Frosinone nel quale vengono riferite e documentate accuse già rese note attraverso la stampa e secondo le quali il sindaco in carica del comune di Guarmino avrebbe asportato nel 1963 alcuni alberi dal vivaio comunale provvedendo al pagamento di essi — nel numero di dieci — solo nel 1966, pochi giorni prima delle elezioni amministrative e a seguito di esplicite denunce formulate in pubblici comizi e non considerando che per il trasporto di detti alberi dal vivaio comunale alla villa personale del suddetto sindaco occorsero 2 mezzi di trasporto e cioè un camion Fiat 615 del signor Restante Michele ed un altro analogo mezzo condotto dal signor Santurri Vittorio il che farebbe legittimamente

supporre che il numero degli alberi asportati fosse ben superiore a 10. Recentemente, inoltre il predetto sindaco è stato a mezzo stampa accusato — senza che la cosa desse luogo a qualsivoglia documentata smentita — di essersi persino appropriato di una parte delle fioriere e piante che ornavano il cimitero comunale. (23768)

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda promuovere la istituzione di una sezione territoriale INAM nel comune di Palombara Sabina (Roma) così accogliendo gli unanimi voti di tutti i lavoratori di una vasta zona che comprende circa 50.000 abitanti e che gravita attualmente sulla sezione territoriale di Tivoli per molti di essi assai scomoda per ubicazione, sempre estremamente affollata e ormai assolutamente inadeguata al servizio del gran numero di mutuatati del mandamento. (23769)

RIGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della concessionaria S.A.P.S. (Società Autoservizi Palombara Sabina) verso la quale lavoratori dipendenti ed utenti del servizio lamentano:

a) che i turni di lavoro superano nettamente il nastro lavorativo consentito dagli accordi contrattuali vigenti (ad esempio il tempo di percorrenza del tratto Ponte Mammolo-Stazione Termini di Roma è considerato dalla SAPS della durata di 10 minuti mentre altro concessionario ha stabilito — con l'approvazione dell'Ispettorato della Motorizzazione di Roma — il tempo di percorrenza per il medesimo tragitto in ben 35 minuti). Questo comporta che il servizio effettivo si protragga ben oltre le ore 7 e 40 minuti previsti giungendo quasi sempre attorno alle 9 ore ed inoltre senza che venga corrisposto il corrispettivo del maggior lavoro prestato;

b) che lo stipendio dei dipendenti non viene corrisposto a fine mese ma solo fra il 10 ed il 15 del mese successivo e spesso mediante assegni fuori piazza con conseguente aggravio finanziario e di tempo per i lavoratori;

c) che la commissione interna è largamente condizionata nell'esercizio delle sue attività dalle continue pressioni intimidatorie che vengono esercitate con i mezzi più disparati sui lavoratori dipendenti;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

d) che siano in servizio automezzi revisionati con scarso impegno, con freni spesso insufficienti, gomme non regolamentari, privi di ogni mezzo di conforto e protezione fisica del guidatore e costituenti motivo di seria preoccupazione per gli utenti. (23770)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se — dato l'estendersi del male e l'asserita possibilità di prevenirne

gli effetti mortali — non si ritenga opportuno aprire centri diagnostici presso tutti gli ambulatori degli Enti previdenziali, presso ogni ospedale, nei quali tutti i cittadini possano gratuitamente accedere onde conoscere la loro condizione nei confronti della minaccia di una affezione cancerosa.

Premessa questa ad una successiva sottoposizione obbligatoria alla visita diagnostica. (23771)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere:

1) in base a quali criteri, valutazioni e direttive la Capitaneria del porto di Cagliari stia procedendo all'assegnazione di concessioni nell'arenile della spiaggia del Poetto, nel tratto giacente nel territorio del comune di Quartu Sant'Elena (Cagliari);

2) se gli risulti che il comune di Quartu Sant'Elena a suo tempo chiese, con esito negativo, la concessione dell'intero arenile per il quale aveva predisposto un piano regolatore, completamente ignorato dalla Capitaneria nonostante l'assicurazione data di tenerne conto all'atto delle concessioni;

3) se gli risulti altresì che nel tratto di spiaggia menzionato, come in tutto il litorale fino a Villasimius, l'accesso al mare per la grande massa dei cittadini è progressivamente precluso a misura che i tratti migliori del litorale vengono concessi a privati e ad enti che normalmente li recingono con filo spinato o in muratura; e che tali concessioni, non essendo stato il litorale in parola ancora concesso al Consorzio per la spiaggia del Poetto costituito tra i comuni di Cagliari e di Quartu Sant'Elena che ha avanzato domanda, si stanno sviluppando caoticamente senza una precisa direttiva, con grave pregiudizio per il turismo popolare e con notevole aggravio per l'Amministrazione comunale di Quartu Santa Elena che, senza poter controllare lo sviluppo della zona è costretta a garantirne i servizi (idrico, rete fognaria, nettezza urbana, polizia urbana, ecc.);

4) se non ritenga di dover dare disposizioni perché non si dia luogo a nessuna nuova concessione, perché vengano strettamente controllate quelle in atto e perché l'intera concessione sia data al Consorzio predetto.

(6287)

« SANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali interventi immediati e quali provvidenze straordinarie intendano prendere di fronte ai gravissimi danni subiti dalle località di Tre Ponti, Molinella, Valli e Ramodipalo del comune di Lendinara in provincia di Rovigo in seguito alla grandinata che nella notte del 25 luglio 1967 ha pressoché distrutto i frutteti, i vigneti e i raccolti delle campagne provocando gravissimi disagi alle popolazioni.

(6288)

« ROMANATO, BISAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere: se essi siano a conoscenza degli interventi operati dalle autorità locali di pubblica sicurezza sugli studenti greci iscritti alle università italiane, per impedire loro con diffide e minaccia di ritiro del permesso di soggiorno — come è recentemente avvenuto a Bari — di manifestare pubblicamente le proprie opinioni politiche; se essi non ritengono che tale atteggiamento delle citate autorità di pubblica sicurezza sia in contrasto con i principi della Costituzione repubblicana e, altresì, con gli impegni assunti in diverse sedi dal Governo nei confronti degli studenti greci; se e quali misure si intendano adottare di conseguenza. Gli interroganti rinnovano inoltre la richiesta che il Governo italiano regoli e garantisca lo stato giuridico degli studenti greci in Italia; che ad essi venga assicurata, su tutti i piani, la possibilità di continuare e concludere i propri studi.

(6289) « INGRAO, SCIONTI, BERLINGUER LUIGI, SANDRI, TAGLIAFERRI, AMBROSINI, VIANELLO, PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano — dinanzi all'arresto operato da reparti dell'esercito boliviano, nello scorso mese di aprile 1967, del pubblicista francese Regis Debray che si trovava in una zona di guerriglia per esercitare la sua attività giornalistica — abbia raccomandato al Governo della Bolivia il rispetto delle fondamentali norme del diritto.

« Mentre è segnalata la prossima celebrazione del processo a carico del giornalista francese ed in tutto il mondo si sviluppa la campagna di solidarietà nei suoi riguardi, per iniziativa di governi, autorità religiose, personalità e organizzazioni di diverse ispirazioni politiche e culturali, gli interroganti invitano il Governo a rinnovare — o a compiere — nell'ambito delle strette relazioni di amicizia che uniscono l'Italia alla Bolivia come agli altri paesi dell'America Latina, un suo passo volto a sollecitare che a Regis Debray venga restituita la libertà.

(6290) « BOLDRINI, SANDRI, LAJOLO, MELLONI, DIAZ LAURA, SERBANDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia al corrente delle gravissime e pregiudizievoli differenze di interpretazione tra i vari Ispettorati agrari provinciali delle

Puglie in rapporto alle vigenti disposizioni in materia di proprietà contadina.

« Se sia al corrente in particolare che l'Ispettore agrario provinciale di Brindisi assumendo di essere autorizzato dal Ministero dell'agricoltura, ha negato il beneficio previsto dalle leggi vigenti alla richiedente Saracino Carmela di San Pietro Vernotico (Brindisi) con una giustificazione sulle distanze tra fondo e fondo, giustificazione che viene respinta, negativamente criticata ed addirittura ironizzata dagli altri ispettori agrari provinciali delle provincie vicine.

« Quali provvedimenti si intenda assumere per reintegrare la Saracino Carmela nel diritto leso e per offrire alle persone interessate la garanzia di una unicità di indirizzo tecnico e giuridico.

(6291)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere se siano informati sui seguenti fatti:

la scorsa settimana i coltivatori diretti Oreste Culetto, Maria Roseano, Serafina Culetto, Mario Culetto, Regina Culetto, tutti residenti a Musi, frazione del comune di Lusevera nell'alta Valle del Torre (Friuli), sono stati denunciati da un comando militare in forza degli articoli 140 e 141 del Codice penale militare e potrebbero quindi essere condannati fino ad un massimo di 5 anni di carcere per non avere accolto l'invito della sentinella del reparto militare che quel giorno attuava nella zona le solite esercitazioni di tiro;

il rifiuto di obbedire all'invito della sentinella è stato motivato con l'assoluta necessità di effettuare improcrastinabili lavori sui loro campi e prati pena la perdita dei raccolti per cui, tenendo conto che nessuno ha mai voluto ascoltare le loro richieste di liberare la loro Valle dalle servitù militari e dal poligono di tiro che da anni rendono impossibile il normale svolgimento delle attività agricole con gravissimo danno, hanno deliberato di sfidare il pericolo delle bombe e delle sentinelle pur di salvare i loro magri raccolti;

il giorno in cui il fatto è avvenuto, il comando del reparto militare che esercitava le sue manovre di tiro, come da anni avviene, aveva ordinato lo sgombero delle persone che lavoravano in campagna e lo sgombero della intera borgata di Scimaz vicina a Musi creando non solo un intollerabile disagio per tutti, ma esasperando il giusto malcontento di que-

gli abitanti che giustamente non intendono oltre accettare di essere condannati, senza alcun risarcimento, ad un sistema di vita impossibile e insopportabile e alla perdita anche del poco che possono trarre dal loro lavoro;

i reparti militari numerosi, da alcuni anni, per molti mesi effettuano tiri con svariate armi su una fascia di chilometri della Valle e quando ciò avviene, oltre lo sgombero di cui si è detto, viene chiusa al traffico la strada provinciale, unica esistente e gli abitanti delle frazioni dette sopra, durante lunghe giornate non possono talvolta neppure recarsi dal medico;

le borgate di Musi e di Scimaz avevano nell'immediato dopoguerra circa 500 abitanti; ora ne contano 105 essendo gli altri tutti emigrati anche a causa dell'intollerabile condizione fatta loro dalla presenza delle servitù militari.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per fare giustizia ai lavoratori dell'alta Valle del Torre, per togliere al più presto dalla Valle il poligono di tiro, tenendo conto che essi hanno sempre compiuto il loro dovere di cittadini e di italiani e hanno quindi diritto di essere liberati dell'intollerabile peso di una nuova specie di guerra perenne di cui non possono e non vogliono subire l'incredibile sopruso.

(6292) « LIZZERO, FRANCO RAFFAELE, MARIA BERNETIC ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della sanità del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della difficile situazione economica in cui sono venute a trovarsi le farmacie rurali e, in particolare, quelle del viterbese, per la prolungata sospensione dei versamenti dovuti ad esse da parte dell'INAM, il maggiore ente mutualistico italiano, e quali provvedimenti si intendono prendere per sanare una posizione gravida di conseguenze, sia per i farmacisti, che per i mutuati.

« L'insolvenza dell'INAM ha determinato, nei giorni scorsi, una presa di posizione ufficiale del " Comitato di difesa delle farmacie " di Viterbo, il quale ha emesso un comunicato conclusivo che contiene, oltre alle lagnanze per i mancati pagamenti delle ricette regolarmente presentate dalle farmacie all'ente in questione, anche una larvata minaccia di chiudere i battenti non essendo più in grado di fornire medicinali a credito.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

« Secondo il predetto comunicato l'INAM non avrebbe saldato le note presentate per il servizio di assistenza diretta ai mutuati dal mese di marzo 1967. Di conseguenza, per evitare la chiusura, è stato deciso, che le farmacie rurali si astengano, dal 1° agosto 1967, ad inviare le ricette dei mutuati in assistenza diretta all'INAM, invitando i medesimi a rivolgersi alle farmacie dei centri maggiori, provviste di possibilità più larghe.

« L'interrogante chiede, inoltre, quale consistenza abbiano le voci secondo le quali, nei giorni scorsi, sarebbero stati destinati dei fondi alla sede provinciale di Viterbo per la regolarizzazione dei rapporti fra farmacisti e INAM, ma poi, per esigenza di natura diversa improvvisamente sopravvenute, questi fondi sarebbero stati telegraficamente dirottati verso scopi del tutto estranei all'assistenza dei mutuati.

« È del tutto superfluo sottolineare quanto sia urgente porre fine ad una situazione del genere, sia per dare modo ai farmacisti di svolgere in piena tranquillità i loro compiti delicati ed importanti, sia per restituire agli assistiti la fiducia nell'assistenza sanitaria, a cui hanno tutto il diritto.

(6293)

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, sull'incendio che ha sconvolto l'isola di Capri, sulle attrezzature antincendio e sulle provvidenze che si intende stabilire assieme alle misure necessarie ed indilazionabili per realizzare un idoneo ed adeguato acquedotto convenientemente approvigionato.

(6294)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere: le conseguenze che la guerra condotta dallo Stato di Israele ha avuto per le attività delle varie imprese italiane, di Stato, a partecipazione statale e private, operanti nei Paesi arabi direttamente o indirettamente coinvolte nella aggressione; le eventuali ripercussioni che l'atteggiamento dell'Italia nel recente dibattito all'ONU, attorno alla crisi nel Medio Oriente, ha determinato su tali attività.

Tenuto conto che il 14 luglio 1967 il ministro delle finanze israeliano signor Pinnas Schapir, ha annunciato la decisione del suo governo di procedere allo sfruttamento dei pozzi petroliferi egiziani di Abu Rudeis, nel deserto del Sinai, dati in concessione dal Go-

verno della RAU alla C.O.P.E. (Compagnia orientale petroli d'Egitto) costituita con capitale per il 50 per cento egiziano e per il 50 per cento italiano, i sottoscritti chiedono di conoscere:

l'opinione del Governo italiano circa tale decisione del governo di Israele;

le misure che il Governo italiano ha adottato per contestare al governo di Israele il « diritto di preda » dal medesimo applicato nei confronti della C.O.P.E.;

se risponda a verità la notizia secondo la quale il Governo italiano tratterebbe segretamente con il governo di Israele onde ottenere il rimborso delle quote spettanti — per l'attuale sfruttamento di tali pozzi — alla parte italiana e se non ritenga, ove la notizia risponda a verità, che siffatta trattativa sia lesiva degli interessi italiani nell'intero mondo arabo oltreché del prestigio e dello stesso onore del nostro Paese dinanzi alla comunità internazionale.

(6295)

« BARCA, MASCHIELLA, SANDRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere quali iniziative sono state prese per la continuità di servizio dell'aeroporto di Albenga.

« L'inconsulto atteggiamento del Ministero della difesa per la soppressione del servizio antincendi ha creato grosse preoccupazioni negli ambienti della Riviera ligure. Tali preoccupazioni sono giustificate dal sempre maggiore incremento dell'aeroporto in questione che, quest'anno, a fine luglio aveva segnato un movimento di 4.000 unità.

(6296)

« DE GRAZIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri degli affari esteri, del commercio estero e dell'interno, per sapere:

1) quali decisioni sono state prese circa l'atteggiamento provocatorio e piratesco dell'equipaggio della nave cinese a Genova in combutta con la missione commerciale di quel paese a Roma;

2) quali azioni il Governo intende effettuare nei confronti della Cina per gli insulti vergognosi perpetrati da emissari di quel governo contro il capo missione italiano dott. Manzella, nella sede di Pechino.

« L'interrogante informa il Governo che la opinione pubblica italiana è profondamente indignata contro questi atteggiamenti di chiara marca imperialista e chiede pertanto la

immediata rottura di ogni tipo di rapporto con la Cina comunista.

(6297)

« DE GRAZIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri degli affari esteri, e del commercio con l'estero, per conoscere quali misure siano state adottate di fronte alle idiote e proterve manifestazioni, contrarie ad ogni norma di convivenza internazionale, verificatesi per opera di equipaggi di navi della Cina Rossa, prima a Venezia poi a Genova e a seguito dell'inqualificabile trattamento usato dalle "Guardie Rosse" a Pechino ai danni del rappresentante dell'Istituto italiano per il commercio estero.

« Chiede, qualora ciò non sia stato fatto, che, per la tutela del prestigio e degli interessi morali e materiali dell'Italia, siano posti immediatamente in atto tutti quei provvedimenti che i gravi avvenimenti richiedono ed in particolare:

1) una vibrata protesta a Pechino attraverso i più acconci canali diplomatici contemporanea al fermo dei rappresentanti commerciali della Cina a Roma fino a quando non sia garantita, con il rimpatrio, l'incolumità del nostro rappresentante commerciale e di eventuali altri italiani attualmente in suolo cinese;

2) la rottura delle relazioni commerciali tra i due paesi;

3) il divieto assoluto a navi cinesi di attraccare in porti italiani almeno fino a quando il criminale, irresponsabile e stupido atteggiamento cinese non sia mutato.

(6298)

« VILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere quali misure urgenti intendono adottare per imporre agli industriali saccariferi di desistere da un atteggiamento che è lesivo dell'economia nazionale e reca danni gravissimi alle grandi masse di produttori di bietole, di operai saccariferi, di autotrasportatori e dei consumatori.

« Premesso che, nel contesto degli accordi CEE gli industriali saccariferi hanno ricevuto dagli organi di governo piena soddisfazione a tutte le loro richieste; che con la legge 6 agosto 1967, n. 655 e i successivi decreti di applicazione 10 agosto 1967 e 11 agosto 1967, i quantitativi di zucchero da produrre nella presente campagna superano largamente le stesse previsioni del programma globa-

le della produzione; che sin dal gennaio del corrente anno i sindacati operai hanno avanzata la piattaforma rivendicativa per iniziare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel marzo scorso, non vi è alcun motivo che giustifica il ritardo opposto dagli industriali all'apertura della campagna saccarifera, ritardo che equivale ad una inammissibile serrata e reca danni gravi ai produttori di bietole e compromette le semine di altri prodotti nell'autunno.

« Premesso che in questa situazione il gruppo Montesi è stato ampiamente garantito attraverso la legge e i decreti su citati circa la produzione saccarifera in tale campagna, comprese le quote eccedentarie da porre in magazzino per l'anno venturo, per un totale di ben 2.070.315 quintali di zucchero, che la provincia di Padova e di Venezia essendo state duramente colpite dall'alluvione e dalle mareggiate del novembre 1966 rientrano proprio nelle zone bieticole nelle quali l'estensione della coltivazione di tale prodotto si è resa necessaria, come la stessa legge n. 655 del resto espressamente prevede, che è quindi ingiustificabile e contrario alla legge e anticostituzionalmente discriminatorio il rifiuto che il gruppo Montesi appone all'accoglimento negli zuccherifici di Pontelongo, di Este e di Cartura delle bietole prodotte dai contadini associati al Consorzio nazionale bieticolo (CNB), l'interrogante chiede di sapere se i Ministri non ritengano necessario ed urgente adottare queste misure:

1) ingiungere l'immediata apertura della campagna di produzione saccarifera indipendentemente dal corso delle trattative sindacali per il rinnovo dei contratti, pena la requisizione in nome dell'interesse pubblico e della difesa della produzione nazionale;

2) imporre al gruppo Montesi il rispetto della Costituzione e della legge e quindi l'accoglimento immediato senza discriminazione di sorta delle bietole dei produttori associati al CNB in nome del diritto della libera scelta della propria rappresentanza associativa, diritto sancito da una stessa sentenza della Corte costituzionale e dagli stessi provvedimenti aventi valore di legge con i quali si afferma il diritto delle singole associazioni ed organizzazioni di produttori di avere i propri rappresentanti all'interno degli stabilimenti saccariferi per la necessaria azione in contraddittorio per tutto quanto attiene al controllo su quanto spetta ai produttori, pena la requisizione;

3) far valutare ai propri uffici decentrati l'ammontare dei danni che i produttori

hanno già subito per il ritardo nell'apertura della campagna saccarifera, danni che sommati a quelli che si verificheranno con le rotazioni colturali in autunno dovranno pur esser rifusi agli aventi diritto.

(6299)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per conoscere quali siano le reali ragioni per le quali venne assunta dalle autorità di Governo e di polizia dello Stato boliviano la decisione di espulsione dal territorio boliviano del signor Feltrinelli, editore.

« Per conoscere quali iniziative abbiano assunto od intendano assumere i rappresentanti del nostro Governo per difendere i diritti di un cittadino italiano precariamente dimorante all'estero nel caso nessuna colpa abbia il cittadino medesimo, oppure quali iniziative punitive si intenda sempre di assumere nel caso il cittadino si sia reso colpevole di azioni inopportune o peggio, criminose nei confronti delle leggi di uno Stato straniero e col quale l'Italia conserva rapporti di reciproca stima politica e diplomatica.

« Chiede infine di conoscere dal Ministro di grazia e giustizia se sia al corrente di quanto è stato abbondantemente denunciato dalla stampa nazionale e straniera a proposito del caso Feltrinelli e quali iniziative si intenda assumere nell'ambito delle specifiche competenze.

(6300)

« Manco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se siano al corrente delle notizie che da tempo vengono ampiamente diffuse dalla stampa nazionale e straniera, secondo le quali esisterebbe in Italia una vera e propria centrale organizzativa al servizio del comunismo internazionale con precise e specifiche attività sovversive da svolgere ed organizzare in paesi stranieri con i quali l'Italia conserva ottimi rapporti politici e diplomatici.

« Se siano vere le notizie secondo le quali gli ultimi gravissimi fatti accaduti nei mesi scorsi comprendenti i casi più eclatanti del medico milanese e della sua segretaria e dell'editore Feltrinelli, debbano inserirsi nel quadro di organizzazione sovversiva, abbondantemente finanziata esistente in Italia.

« Se conoscano i nomi dei capi responsabili e le attività criminose di ognuno le quali si estenderebbero non solo alla Spagna ed

alla Grecia, ma a quasi tutti i paesi dell'America latina.

« Quali iniziative si intenda assumere per reprimere siffatte attività delittuose sulla base del diritto interno dello Stato italiano e del diritto internazionale, attività del resto chiaramente incompatibile con la posizione politica dell'Italia nello schieramento occidentale e nel quadro delle sue non smentite e più volte ribadite alleanze.

(6301)

« Manco ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri e del commercio estero, per conoscere quali iniziative si intenda assumere in rapporto ai gravissimi fatti accaduti giorni fa a Pechino ai danni dei liberi diritti dei nostri rappresentanti appartenenti alla Legazione d'Italia in Cina.

« Nel caso siano veri i fatti denunciati dalla stampa nazionale e straniera, quali forme di protesta si ritenga di promuovere.

(6302)

« Manco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e del commercio estero, per conoscere a quale punto sia, in sede UNCTAD, la preparazione della futura conferenza di Nuova Dhely, prevista per il 1968 e, in particolare, per conoscere quale contributo sarà portato dal Governo italiano, in detta sede, all'elaborazione di nuovi criteri negli scambi internazionali tenuto anche conto che, il commercio mondiale costituisce un contributo fondamentale per i bisogni dei paesi in via di sviluppo.

(6303)

« Pedini ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione dei bieticoltori italiani i quali attendono dal 1° di agosto di consegnare, come di consueto, le bietole agli zuccherifici impegnati per contratto a riceverle.

« Purtroppo viene risposto ai bieticoltori che fino a quando non verrà stipulato il nuovo contratto di lavoro per i lavoratori dipendenti da aziende saccarifere sono impossibilitati a lavorare.

« Questa situazione mette in gravi difficoltà economiche i bieticoltori italiani i quali sanno che il ritardo della raccolta porta come conseguenza la perdita in saccarosio delle bietole per degradazione; pregiudica la lavora-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

zione e la preparazione dei terreni delle prossime semine autunnali.

« Si tenga conto che migliaia di coltivatori, mezzadri e compartecipanti non avendo l'anno scorso investito a grano il loro terreno a causa dell'alluvione hanno seminato bietole in superficie maggiore, è evidente quindi come al danno conseguente all'alluvione dell'anno scorso si aggiunga il danno più grave della mancata raccolta delle bietole.

« È un problema che esaspera le categorie produttrici provate già dal ripetersi di gravi calamità atmosferiche, dalla riduzione dei prezzi di principali prodotti e dal continuo aumento dei costi di produzione.

« Già nelle province di Rovigo dove sono investiti 30.000 ettari a bietole, nella provincia di Verona, di Padova, di Ferrara ed altre stanno avvenendo manifestazioni di piazza di produttori chiedendo l'immediato intervento dei Ministri interessati affinché si provveda subito all'apertura degli zuccherifici e si eviti per l'avvenire il ripetersi di situazioni così preoccupanti e lesive all'interesse del settore agricolo.

(6304) « PREARO, TRUZZI, BISAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se il premuroso e del tutto particolare interessamento delle nostre autorità consolari in Bolivia a favore dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli, notissimo esponente del mondo politico comunista e degli affari comunisti del mondo, la cui attività e le cui dichiarazioni alla stampa al suo rientro in Italia, minacciano addirittura di compromettere le nostre buone relazioni con lo stato boliviano, sia stato una libera e generosa interpretazione dei doveri del proprio ufficio del nostro Console a La Paz, oppure l'esecuzione di precisi ordini ricevuti da Roma, anche a seguito degli altissimi interessamenti a favore dell'editore comunista, di cui si è avuto persino pubblica notizia attraverso la stampa.

(6305) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se sono a conoscenza che la Direzione del Calzaturificio Elio di Luino (Varese) rifiutandosi di intraprendere una qualsiasi forma di trattativa con i dipendenti e le loro organizzazioni sindacali, intende chiudere completamente la fabbrica licenziando i 180 lavoratori e lavoratrici occupati.

« Se sono a conoscenza che i dipendenti con dignità e fermezza difendendo i sacri diritti al lavoro e dell'economia locale e generale, sostenuti e appoggiati unitariamente dalle forze politiche, sindacali e sociali locali, hanno occupato la fabbrica da oltre una settimana, perché l'attività dell'azienda sia conservata integralmente in una zona fortemente depressa causa la smobilitazione industriale avvenuta negli anni scorsi e la chiusura di ben 6 fabbriche, come:

Viscontea Visnosa, meccanica;
Steiner, tessitura;
Bobmer, tessitura;
Vetzeria di Porto Valtravaglia;
Boltri, meccanica;
Calcaterra, filatura.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure ed iniziative urgenti i Ministri competenti intendono prendere per evitare la chiusura della fabbrica e dare un colpo mortale all'economia del Luinese.

(6306) « BATTISTELLA, ROSSINOVICH, CORCHI, SACCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del commercio estero e della marina mercantile, per sapere quali provvedimenti intendono prendere per mettere fine all'isolamento della nave cinese *Li Ming* da 11 giorni ferma al porto di Genova, e consentire lo sbarco della merce diretta in Italia.

« L'interrogante chiede di sapere in particolare:

1) se le autorità portuali si sono rese conto che l'atteggiamento ottuso assunto rischiano di dirottare i promettenti traffici tra il nostro Paese e la Cina verso altri porti con grave danno per la nostra economia in generale e con riflessi negativi nella occupazione dei lavoratori portuali;

2) se il Governo è stato informato preventivamente della iniziativa assunta dal generale Gatti, vicepresidente del CAP di Genova e in tal caso quale Ministro se ne è assunta la responsabilità;

3) se il Governo ritiene veramente che pochi striscioni di propaganda, peraltro tollerati in tutti gli altri porti di Europa, possano ledere la sovranità dell'Italia e se piuttosto il tipo di isolamento imposto alla nave cinese, prima di costituire una misura ostile verso la Cina popolare, non rappresenti una offesa alla sensibilità dell'opinione pubblica italiana.

(6307) « MENCHINELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per sapere come intendano agire di fronte al perdurare ed al progressivo aggravarsi della situazione bieticola e saccharifera, che sta arrecando danni ingenti alla produzione e ai coltivatori e lavoratori della campagna. Particolarmente preoccupato dello stato di estremo disagio in cui viene a trovarsi il Polesine, nel quale l'intensissima produzione bieticola e saccharifera è parte fondamentale della sua economia, auspica un loro immediato e risolutivo intervento atto a far iniziare subito, con l'accordo tra le parti, il lavoro negli zuccherifici, in modo che non siano compromessi irreparabilmente l'attuale raccolto bieticolo, la produzione dello zucchero e le prossime semine nelle campagne.

(6308)

« ROMANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro per sapere:

a) se sono a conoscenza della recente sentenza emessa dal Tribunale di Torino con la quale si ordina al comune di Settimo Torinese di restituire 27 milioni di lire introitate in base alla legge sull'incremento di valore delle aree fabbricabili successivamente ritenuta parzialmente incostituzionale dalla Corte costituzionale.

b) se hanno effettuato indagini e studi per accertare il volume complessivo del tributo che i comuni interessati dovrebbero restituire in caso di impugnativa dinanzi alla magistratura da parte dei contribuenti;

c) se sono allo studio provvedimenti capaci di salvaguardare l'interesse delle comunità locali in armonia con le norme costituzionali.

« L'interrogante rileva, in proposito, il continuo aggravarsi delle condizioni finanziarie dei comuni italiani e l'ormai assoluta impossibilità per molti di essi di far fronte agli impegni di ordinaria e straordinaria amministrazione e sollecita, perciò, un organico e urgente piano di intervento che tenga conto, con obiettività, della reale situazione dei comuni e degli altri enti locali.

(6309)

« ARNAUD ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per risarcire i gravissimi danni su-

biti dai coltivatori diretti e dalle popolazioni della provincia di Vercelli duramente colpite dall'eccezionale violenza di maltempo e grandinate e quali iniziative intenda assumere per la costituzione, senza ulteriori ritardi, di un Fondo nazionale di solidarietà.

(6310)

« TEMPIA VALENTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della grave situazione creatasi a Vittuone (Milano) a seguito della preannunciata chiusura di due importanti fabbriche: l'Acciaieria Crucibile Vanzetti con circa 600 dipendenti e il Cotonificio Valle Ticino con circa 400 dipendenti. Sia la Vanzetti, dotata di impianti modernissimi, che il Valle Ticino, rappresentano la più importante fonte di lavoro e di reddito locale; pertanto la loro chiusura, comportando la messa sul lastrico di centinaia di famiglie di lavoratori, costituirebbe un mortale colpo per l'intera economia della zona.

« Tenuto conto che i provvedimenti di chiusura di entrambe le aziende sono stati decisi mentre i dipendenti si trovavano in ferie, pregiudicando in tal modo anche il normale svolgersi delle procedure sindacali, l'interrogante chiede in particolare di conoscere dal Ministro del lavoro quali urgenti misure intende prendere a salvaguardia del posto di lavoro per tutti i dipendenti della Vanzetti e del Valle Ticino e a difesa dello sviluppo economico delle comunità locali.

(6311)

« ALINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se, in relazione al fermo del parroco di San Martino di Casies, le cui attività — indipendentemente dalle responsabilità giuridiche già emerse o in via di accertamento a suo carico o a carico di altri religiosi della zona — appaiono chiaramente ostili all'azione del Governo e agli interessi italiani in Alto Adige, non ritenga utile svolgere una opportuna azione presso le alte autorità ecclesiastiche di Bolzano e di Bressanone, per ricordare nei modi più opportuni, che oltre ai doveri religiosi, incombono su tutto il clero doveri civili e di lealtà nei confronti dello Stato italiano, al pieno e attivo rispetto dei quali sono strettamente tenuti, anche per contribuire col peso del loro prestigio e della loro autorità morale — altamente sentiti dalla popolazione di lingua tedesca, come quella di lingua italiana — a creare le migliori condizioni di pacifica con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

vivenza, nel rispetto dei rispettivi interessi, ma soprattutto di quelli della comunità nazionale italiana alla quale tutti appartengono. (6312)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere come il Governo intenda risolvere il problema della criminalità dilagante in Sardegna manifestatasi sempre più preoccupante attraverso gli ultimi gravissimi episodi di banditismo organizzato.

« Se non ritengano affidare i compiti di polizia a persone particolarmente esperte rimuovendo quanti non hanno dato prova fino ad ora di saper reprimere il triste fenomeno. (6313)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i motivi sui quali la Direzione della Mostra cinematografica di Venezia ha ritenuto di fondare la propria decisione di escludere dal programma il film *Vietnam, guerra senza fronte* di Alessandro Perrone; e per sapere se non ritenga che le assicurazioni positive verbalmente date dal Direttore della Mostra al regista prima e successivamente al produttore, essendo in aperto stridente contrasto con la decisione finale, non costituiscono di per sé un'ennesima prova della mancanza di stile e della faziosità politica con cui viene diretta la Mostra di Venezia.

(6314)

« D'AMATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — di fronte all'avvenuto arresto in Perù, del compositore veneziano Luigi Nono che con la sua produzione, riconosciuta in Italia e nel mondo di alto valore, onora ed esalta le capacità creative, culturali ed artistiche del nostro Paese — le iniziative che intende con urgenza assumere per protestare contro la grave decisione delle autorità peruviane e per l'immediato rilascio dell'artista italiano, difensore ovunque dei principi di libertà, di giustizia e di democrazia.

(6315)

« GOLINELLI, VIANELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere il suo pensiero e l'intervento che si propone di effettuare circa il grave atteggiamento tenuto dalla direzione dello stabilimento Lane Rossi di Piovene Rocchette (provincia di Vicenza) in relazione alla massiccia manifesta-

zione di sciopero attuata nella giornata del 26 agosto 1967 dagli operai dei *rings* dello stesso stabilimento.

« Lo sciopero è stato proclamato in difesa legittima della condizione operaia e dei livelli di occupazione in conseguenza degli impressionanti ritmi di lavoro che vengono imposti agli operai e dall'unanime constatazione della contraddizione esistente tra lo stillicidio di sospensioni e di licenziamenti in atto e l'accentuarsi della pratica delle ore straordinarie di lavoro all'interno dei citati reparti.

« La Direzione dell'azienda invece di cogliere il senso più profondo della protesta e dell'esasperazione degli operai per un simile stato di cose e modificare i propri indirizzi aziendali, ha inteso reagire allo sciopero dei lavoratori in un modo inammissibile in generale, e, in particolare, per una industria dello Stato nella quale i rapporti con la classe operaia debbono essere regolati unicamente secondo i principi di libertà e di dignità della persona umana previsti dalla Costituzione. Infatti la Direzione prima ha messo in atto un'opera di intimidazione individuale nei confronti dei dipendenti, successivamente ha diramato un avviso di sapore paternalistico e ricattatorio col quale vengono in definitiva minacciate misure di sospensioni e di licenziamento a carico di quanti intendessero farsi promotori di altri scioperi, adducendo violazioni di contratto che non sussistono nella realtà e nei motivi che hanno indotto alla manifestazione di sciopero.

« L'interrogante chiede quindi di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende adottare nei confronti dei su citati dirigenti di una industria di Stato affinché sia garantito ai lavoratori e alle loro organizzazioni l'esercizio pieno del diritto di sciopero, sia dato il dovuto soddisfacimento alle rivendicazioni avanzate dalle maestranze e siano infine salvaguardati i livelli di occupazione facendo esprimere al Parlamento il necessario giudizio critico e un indirizzo di politica economica, coerente con le finalità e gli obiettivi di un'effettiva programmazione democratica, sul piano generale di ristrutturazione delle Lane Rossi, piano che deve essere profondamente rivisto e modificato non solo per assicurare l'occupazione ma per imprimere un nuovo sviluppo a tutto il settore e all'intero ciclo produttivo chimico-tessile facendo assumere all'industria di Stato il ruolo nell'iniziativa democratica e antimonopolistica che le competono.

(6316)

« Busetto ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, in attesa delle decisioni della magistratura — se rispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa — di fronte alle gravi violazioni statutarie riscontrate dalla Corte dei conti e dal Ministero nei confronti degli attuali e dei precedenti dirigenti dell'Automobile club d'Italia; in particolare se non ritenga opportuno e urgente:

a) un proprio intervento che ponga sotto immediato e diretto controllo del Governo ogni attività pubblica fino ad oggi direttamente o indirettamente espletata dall'Automobile club d'Italia;

b) provvedere con urgenza, secondo le forme più appropriate, ad una più energica e attenta tutela degli interessi di quei milioni di cittadini che oggi utilizzano, a quanto pare senza le dovute garanzie, i servizi prestati — in regime di esclusiva — in tutto il territorio nazionale dall'Automobile club.

(6317)

« MACCHIAVELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della sfiducia che si è diffusa in Umbria per il metodo di gestione ormai generalizzato nel condurre gli Istituti riuniti di ricovero ed assistenza, gli ECA e le Opere pie in generale dopo gli scandali scoppiati principalmente all'Ospedale di Perugia, all'ECA di Assisi, alla Casa di riposo di Foligno dove imperversano i partiti in base ad un dosaggio che si è trasferito dalle nomine dei consiglieri, alle assunzioni, all'assistenza stessa per ottenere la quale c'è bisogno della tessera o della raccomandazione di determinati partiti;

per conoscere per quali motivi, gli organi di controllo non operano più, temendo le vendette partitiche che significano trasferimenti come recentemente è accaduto in Umbria e in Sabina;

per sapere, infine, quali provvedimenti si intendono adottare per il rispetto della legge ormai rimasta vigente solo per le opposizioni.

(6318)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se il prezioso dipinto denominato "Madonna in trono con il Bambino" di scuola romana del XIII secolo del valore di 800 milioni, appartenente alla Chiesa di Cossito di Ama-

trice — recentemente recuperato in Svizzera — verrà restituito al costituendo Museo delle opere d'arte della zona, per il quale è stata impegnata la *Pro-loco* della stessa Amatrice. (6319)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere se siano informati della incredibile nuova imposizione di servitù militari a norma della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, su un'area di oltre 1.400 ettari dei comuni di: Aquileia, Villa Vicentina, Terzo, Fiumicello e Cervignano nella Bassa friulana d'ordine del V Comando militare territoriale di Padova.

« Gli interroganti fanno presente che tali nuove pesantissime, disastrose e intollerabili servitù militari vengono ad aggiungersi e ad aggravare i vincoli militari già esistenti e, per quanto riguarda il comune di Aquileia si aggiungono ai vincoli di carattere archeologico e monumentale che hanno già creato enormi disagi e limiti allo sviluppo urbanistico e alla vita quotidiana degli aquileiesi e alla loro attività agricola.

« Gli interroganti fanno altresì presente che questi nuovi vincoli militari che limitano pesantemente ogni possibile sviluppo economico di una zona duramente provata, sono stati imposti con la data del decreto del Comando suddetto della regione militare nord-est di Padova del 7 agosto 1967 proprio nel momento in cui alla Camera dei deputati è già iniziato l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare e del disegno di legge governativo tendenti a liberalizzare la regione Friuli-Venezia Giulia e le altre del Paese già gravate da servitù militari che spesso si rivelano anacronistiche e inutili ai fini della difesa della patria ma pesanti e intollerabili per le popolazioni delle zone soggette.

« Gli interroganti ricordano al Governo che la notizia delle nuove imposizioni di servitù militari nei comuni interessati della Bassa friulana ha sollevato immediatamente uno stato di vivissima protesta nelle popolazioni e una viva preoccupazione in tutti gli operatori economici della zona: coltivatori diretti, mezzadri, braccianti, agricoltori, artigiani, commercianti, esercenti e preoccupazioni gravi nelle locali amministrazioni comunali richieste di assumere iniziative volte a togliere i vincoli militari, da parte delle cittadinanze.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare onde far rimuovere sollecitamente le nuove servitù militari dal Co-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

mando interessato al fine di togliere alle popolazioni di Aquileia, Villa Vicentina, Terzo, Fiumicello e Cervignano il nuovo ostacolo al loro sviluppo economico, sociale e civile.

(6320) « LIZZERO, BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere:

1) se sia a conoscenza del tesissimo stato di agitazione del personale dipendente dalla società SITA - esercente autoservizi in alcune località della provincia di La Spezia - a causa della ostinazione con cui detta società si oppone al rinnovo del contratto di lavoro e degli arbitri che vengono compiuti in violazione del vecchio contratto e per il motivo immediato del ricorso a misure di crumiraggio per la gestione dei servizi per i quali è in atto lo sciopero dei dipendenti;

2) se non ritenga che l'autorizzazione dell'impiego dell'agente unico su determinati percorsi, ancorché non si verifichino le condizioni previste dalla circolare n. 76 del 1964 - già di per se stesse favorevoli ai gestori - non costituisca oggettivo incoraggiamento per la società a resistere alle legittime esigenze dei dipendenti già soddisfatte o che si tende a far soddisfare col contratto di lavoro;

3) se, pertanto, non si ritenga che siano da riesaminare le concessioni già date in materia, al fine che esse, oltre che con la incolumità dei passeggeri non contrastino con la sicurezza e con la sopportabilità del lavoro da parte dei conducenti e, in ogni caso, non possano costituire motivo o incoraggiamento per i datori di lavoro a violare la libertà di lavoro dei dipendenti e, comunque, a limitarne il potere contrattuale.

(6321) « FASOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per sapere se - a conoscenza della richiesta formulata da un gruppo di cantine sociali della provincia di Chieti - intendono emanare, con tutta urgenza, ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, il decreto di autorizzazione, per le cantine istanti, a detenere nei loro stabilimenti vinicoli, mosti e vini di gradazione alcolica complessiva inferiore a gradi 8 e se, in attesa dell'emana- zione del provvedimento intendono dare adeguate disposizioni di tolleranza ai nuclei NAS.

« La richiesta delle cantine sociali è fondata sul riflesso dello sfavorevole andamento meteorologico stagionale che, causa le eccessive piogge, riduce il contenuto zuccherino dell'uva, provocando, inoltre, una ridotta commercializzazione del prodotto della zona da esportare, a cagione del notevole deterioramento che il prodotto subisce (marcitura) addirittura prima della maturazione.

« Nel caso di mancata concessione del chiesto provvedimento, i produttori associati in cooperative del Chietino, saranno obbligati a denaturare quasi per intero l'uva vinificabile prodotta nella corrente stagione, con danno di incalcolabile entità.

(6322) « CHIAROMONTE, DI MAURO ADO GUIDO, GIORGI, ILLUMINATI, SPALONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza della situazione di tensione esistente fra la popolazione di Gazzaniga (Bergamo) e dei comuni limitrofi in seguito all'intervento della RAI per eliminare un ripetitore che un gruppo di commercianti aveva installato onde rendere possibile la ricezione televisiva a centinaia di utenti altrimenti non raggiunti dal segnale.

« La protesta si è ulteriormente aggravata per il fatto che nella situazione si è inserita l'iniziativa di un commerciante locale che - con l'autorizzazione del consiglio comunale - ha installato un servizio di collegamenti in circuito chiuso per i suoi clienti o per coloro che sono disposti a versare la somma di lire 30 mila.

« L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga doveroso intervenire perché la RAI installi un proprio ripetitore. Fa presente che il ripetitore privato preesistente (pagato attraverso una sottoscrizione fra cittadini) è a disposizione dell'ente televisivo e che, quindi, potrebbe tornare in funzione sotto il controllo della RAI, con grande risparmio per la RAI stessa e generale soddisfazione dei cittadini.

(6323) « NALDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza degli effetti disastrosi che si sono verificati nella provincia di Padova in conseguenza del violento nubifragio abbattutosi sul padovano nella notte fra il 4 e il 5 settembre 1967.

« Intere zone cittadine del capoluogo sono state allagate con grave disagio degli abitanti,

delle comunicazioni e con danno economico ai commercianti e agli esercenti; particolarmente colpite vaste zone agricole del mandamento di Piove di Sacco per un complesso di 2.500 ettari allagati nei comuni di Piove di Sacco, Legnaro, Brugine, Arzergrande; 1.200 famiglie sono state gravemente colpite per i danni arrecati dal nubifragio alle case e per le conseguenze negative per buona parte dei raccolti di granturco, bietole, uva.

« In relazione alla situazione su esposta, l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interessati non ritengano opportuno e urgente adottare le seguenti misure:

1) predisporre gli indennizzi per tutti i danni che si sono verificati e in modo particolare per la riparazione e la ricostruzione delle abitazioni danneggiate;

2) istituire un fondo di solidarietà nazionale che permetta automaticamente di sovvenire le aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche e dalle calamità per determinare la più rapida ripresa economica;

3) superare ogni ritardo nel ripristino delle difese idrauliche, già sconvolte dalla alluvione del 4 novembre 1966, per prevenire nella provincia di Padova e in generale nella regione veneta nuovi disastri utilizzando a tal fine prontamente sia i mezzi finanziari di cui al decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, numero 1143, sia gli investimenti previsti dalla legge recentemente approvata dal Parlamento che destina la somma di 200 milioni per il 1967 e il 1968 alla regolamentazione dei corsi d'acqua.

(6324)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza che il 5 e il 27 luglio 1967 una violenta grandinata ha pressoché totalmente distrutto i raccolti delle campagne prospicienti l'abitato di Castel del Piano (Grosseto) causando dei danni per oltre 100 milioni.

« Tenuto conto di quanto sopra detto e anche del fatto che le aziende colpite sono di piccoli proprietari che hanno visto andare in fumo un anno di duro lavoro in pochi minuti di grandinata, gli interroganti domandano se non si intende intervenire per:

disporre aiuti alle aziende colpite;

la formazione di un fondo nazionale di solidarietà contro le avversità atmosferiche.

(6325)

« Benocci, Tognoni ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del grave stato in cui si trova ancora la strada statale n. 323, detta del Monte Amiata, che nei tratti che vanno dall'Impostino di Magliano al Ponte della Pieve e da Poggio Ferro a Pianona deve ancora essere asfaltata, mentre il tratto Castel del Piano-Seggiano, pur essendo asfaltata risulta essere pressoché privo di manutenzione, per cui assai disagiato si presenta il transito sulla statale sopradetta.

« Ciò premesso gli interroganti domandano se non intenda intervenire perché l'ANAS provveda a rendere più agevole il transito sulla statale n. 323, tramite la bitumatura dei tratti ancora a *macadam* e la necessaria manutenzione ove questa è carente.

(6326)

« Benocci, Tognoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure di immediato intervento saranno prese dall'amministrazione dei lavori pubblici per evitare il ripetersi di alluvioni del fiume Oglio e del torrente Re in località Capo di Ponte provincia di Brescia, e controllare la conseguente situazione di pericolo più volte denunciata.

(6327)

« Pedini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere, anche in relazione a taluni dati sugli incidenti stradali diffusi dalla stampa nel periodo di ferragosto, quale sia stata la situazione della infortunistica stradale in questo ultimo periodo, alla stregua anche dei risultati derivanti dal complesso dei servizi di prevenzione disposti durante il periodo estivo, nel corso del quale, specialmente a cura del benemerito corpo della polizia stradale, risulta che sono state adottate tutte le possibili misure atte a contenere gli incidenti e ad assicurare il miglioramento della sicurezza sulle strade.

(6328)

« Dagnino ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per conoscere quale sia la reale situazione amministrativa e giudiziaria dell'ACI e quali le responsabilità personali dei dirigenti; e per conoscere infine quali provvedimenti urgenti si intenda assumere nell'attesa della definizione giudiziaria della vicenda.

(6329)

« Manco ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga ormai necessario ed indilazionabile l'attuazione delle norme fissate dalla Costituzione sia per quanto riguarda lo sciopero sia per la serrata in considerazione che la mancanza di tali norme può compromettere non solo ogni programmazione di sviluppo economico, ma viene a danneggiare le categorie più deboli e settori economici che, pur non avendo una rilevante forza contrattuale propria, rappresentano una notevole importanza economica e sociale.

« La situazione della bieticoltura italiana è l'ultimo esempio di tale situazione che fa trovare impotente lo Stato a difendere gli interessi di tutti i cittadini sia per obbligare le industrie ad aprire le fabbriche sia per avere i mezzi di garanzia che assicurino i giusti riconoscimenti dei lavoratori anche se inizia il lavoro.

« L'opinione pubblica è sconcertata di quanto sta avvenendo a danno non solo dell'agricoltura, ma della collettività e teme che questa impotenza, derivante dalla mancanza di una disciplina prescritta dalla Costituzione, faccia prevalere interessi ed egoismi di parte.

(6330)

« DE MARZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere quali urgenti interventi intendano esercitare nei confronti delle società CETA, SAT e SAM - esercenti trasporti extraurbani con sede in Napoli alla Calata Capodichino n. 254 - le quali, nonostante i ripetuti inviti ricevuti da parte della Direzione generale dei trasporti, si rifiutano:

a) di corrispondere ai propri dipendenti lo stipendio maturato al 31 agosto 1967;

b) di costituire la Commissione amministratrice della Cassa soccorso (articolo 13 e 14 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 848);

c) di riconoscere e costituire le Commissioni interne (articolo 27 del contratto collettivo 6 maggio 1964);

d) di attuare le disposizioni di legge 14 febbraio 1958, n. 138, relative all'orario di lavoro del personale delle autolinee;

e) di retribuire, a norma delle vigenti disposizioni ed accordi, il lavoro straordinario che pretendono dai dipendenti;

f) di riconoscere lo stato di malattia ai dipendenti che ne sono colpiti, malgrado le certificazioni mediche da essi presentate;

g) di rispettare le norme legislative regolamentari per la guida degli automezzi, cui vengono adibiti agenti di altre categorie e sprovvisti di patenti idonee, malgrado i verbali di contravvenzione elevati dalla Polizia stradale di Caserta;

h) di adempiere al pagamento delle tasse di circolazione, per cui i dipendenti vengono verbalizzati e subiscono le conseguenze, sino agli atti di esecuzione ai propri beni per il mancato pagamento.

« Alla stregua della gravissima ed inverosimile situazione sopra indicata, gli interroganti chiedono che in applicazione dell'articolo 34 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, e della circolare ministeriale 20 dicembre 1950, protocollo 30302, vengano revocate le concessioni alle predette società per affidarle ad altre aziende che siano in grado di garantire l'espletamento del servizio ed il rispetto delle leggi e dei patti di lavoro.

(6331)

« ROBERTI, CRUCIANI, FRANCHI, SANTAGATI, GALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord, per sapere - premesso che, al capitolo VII, 2, il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, prevede da parte della Cassa per il mezzogiorno entro il giugno 1967 la predisposizione di un programma organico d'interventi per ciascuno dei territori caratterizzati da particolare depressione -:

1) i comuni che sono compresi in ciascuna zona di depressione;

2) i programmi, di cui alla premessa, predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno;

3) se i programmi medesimi sono stati deliberati, entro il termine fissato, dalla Cassa per il Mezzogiorno e i motivi dell'eventuale ritardo.

(6332)

« VALITUTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, sulla grave situazione igienica del comune di Frattamaggiore (Napoli). In particolare gli interroganti sollecitano adeguati interventi per il fatto specifico che le disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie del 1934 vengono eluse poiché i pozzi neri in funzione sono stati costruiti pendenti fino alle falde dell'acqua, così esposta a continue possibilità di inquinamento.

(6333)

« CAPRARA, ABBRUZZESE ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e del commercio estero, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e intendono prendere:

1) per tutelare i nostri rappresentanti in Cina, dopo l'inqualificabile gazzarra di Pechino contro il dottor Mazzella;

2) per far cessare definitivamente — e per evitare che si rinnovi — la sarabanda kafkiana inscenata a Genova dai marinai della *Li-Ming*, che pur affogando nel ridicolo, pone il Governo e il popolo italiano sotto l'accusa di imbelle tolleranza nei confronti dei negatori del buon vivere civile e delle leggi, universalmente accettate, che regolano i rapporti internazionali.

(6334)

« SERVELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere: se rispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa, secondo cui nel laboratorio analisi bietole del zuccherificio di Montecosaro (Macerata) della società SADAM, si analizzavano le bietole con apparecchi elettronici manomessi allo scopo di alterarne i gradi polarimetrici operando così una vera e propria truffa ai danni di migliaia di produttori bieticoli delle Marche e degli Abruzzi.

« Per sapere altresì, qualora tali notizie rispondessero a verità, quali misure intendano prendere nei confronti della società sopra citata.

« Per sapere inoltre, se non intendano aprire un'inchiesta con la massima urgenza, per stabilire l'entità dei danni subiti dai produttori ed intervenire per imporre il risarcimento dei danni.

« Per porre fine immediatamente alla vergognosa discriminazione operata dalla SADAM che impedisce ai consorzi provinciali aderenti al consorzio nazionale bieticoltori, di essere presente nello stabilimento con la squadra di tecnici per i dovuti controlli.

« Per conoscere infine quali altre misure intendano prendere per garantire in avvenire i produttori bieticoli.

(6335)

« GAMBELLI FENILI, BASTIANELLI, BARCA, ANGELINI, CALVARESI, MANENTI, ILLUMINATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è esatto quanto è stato rivelato da un quotidiano romano nel corso di una inchiesta sui

lavori della metropolitana nel quartiere Tuscolano.

« In particolare chiede se corrisponde a verità che si sta verificando un anormale ritardo circa i tempi di consegna dell'opera.

« Secondo i risultati di quell'inchiesta giornalistica undici chilometri e mezzo della Metropolitana e precisamente dall'Osteria del Curato a Termini dovevano essere funzionanti in tre anni.

« Per contro dopo quattro anni — dal 1963 al 1967 — è stata aperta una galleria di circa un chilometro e mezzo.

« L'interrogante chiede al Ministro dei lavori pubblici se rendendosi conto del disagio della popolazione può dire quando la via Tuscolana sarà liberata dai cantieri, quando saranno ultimati i lavori dell'intera rete, se esistono responsabilità del ritardo e a chi fanno carico.

(6336)

« PACCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali, sulle difficoltà nelle quali versano attualmente le maestranze del settore riparazioni navali del porto di Napoli, per altro già colpito nei suoi traffici.

« L'interrogante si riferisce in particolare alle recenti notizie secondo le quali le operazioni di riclassifica del transatlantico *Leonardo da Vinci* verrebbero sottratte a Napoli, porto capolinea e più in generale chiede che la situazione e le prospettive del settore e la utilizzazione del bacino dell'azienda pubblica SEBN vengano programmate ed assicurate, sollecitando il necessario impegno degli enti pubblici interessati a definire in modo soddisfacente la questione della sistemazione in apposito ruolo dei lavoratori addetti saltuariamente a lavori navali.

(6337)

« CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e del commercio estero, per accertare la fondatezza della notizia pubblicata dalla più autorevole stampa inglese, secondo la quale la Rhodesia avrebbe acquistato, di recente, aeroplani da trasporto e da addestramento Aermacchi, con l'autorizzazione del Governo italiano e attraverso l'intermediazione della Atlas Aircraft Corporation del Sud Africa.

« Ove la notizia risponda a verità, gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a violare apertamente le sanzioni contro la Rhodesia deli-

berate dall'ONU, che esplicitamente stabiliscono il divieto di vendita di aerei a tale paese; come il Governo intenda operare per assicurare che i razzisti dominanti in quel paese non possano ulteriormente fruire dell'aiuto italiano nel sistematico genocidio, da essi perpetrato, nei confronti della maggioranza della popolazione, oppressa e perseguitata.

(6338) « GALLUZZI CARLO ALBERTO, SANDRI, SERBANDINI, BASTIANELLI, BRIGHENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1) se siano a conoscenza del Ministro i gravi abusi di ordine disciplinare ed amministrativo che, a dire dei sindacati, vengono commessi dai dirigenti del Centro radio nazionale delle poste e telecomunicazioni (stazione trasmittente), tra i quali la gestione abusiva di uno spaccio di generi alimentari nei locali della stessa stazione;

2) se sia a conoscenza del Ministro che, mentre il capo ufficio Schiaroli Umberto e l'agente tecnico Borsetti Umberto che in qualità di rappresentanti sindacali della UIL-POST hanno avuto il coraggio di denunciare alla competente ispezione amministrativa tali abusi sono stati duramente colpiti, i veri responsabili di tali fatti risultano tutt'ora indisturbati ai loro posti;

3) quali provvedimenti intenda adottare non solo per ristabilire la normalità e la corretta conduzione amministrativa nel citato ufficio, ma anche per rendere giustizia ai due predetti impiegati ingiustamente puniti.

(6339) « PALLESCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave tensione esistente in provincia di La Spezia fra i dipendenti della SITA-Autolinee, per gli arbitri che, in violazione delle leggi e del contratto del lavoro, la società sta compiendo da tempo a loro danno.

« La SITA infatti, con atteggiamenti che suonano ormai aperta provocazione nei confronti del personale dipendente e che dimostrano il dispregio più assoluto della legge, si è resa responsabile di tante e tali evasioni contrattuali e di tante e tali violazioni dei più elementari diritti del lavoratore, da portare i propri dipendenti allo stato di esasperazione che è sfociato nella recente dichiarazione di sciopero.

« L'interrogante, nel rilevare che i provvedimenti che la SITA ha adottato negli ultimi tempi nelle linee in concessione in provincia di La Spezia, creano, fra l'altro, gravi problemi per quanto riguarda la stessa incolumità dei passeggeri, chiede di conoscere i criteri sulla base dei quali si è ritenuto, da parte dell'autorità competente, di far luogo ad autorizzazioni che costituiscono aperta violazione delle più elementari norme di sicurezza sia per i conducenti che per gli utenti degli automezzi.

« Per quanto sopra denunciato e per assicurare l'opinione pubblica sul fatto che tutti i cittadini, e quindi anche i dirigenti della SITA, sono veramente " eguali davanti alla legge ", l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga:

1) di disporre un'inchiesta sulla situazione dei servizi SITA in provincia di La Spezia e sulle condizioni nelle quali è tenuto ad operare il personale dipendente;

2) di chiarire i motivi per i quali le autorità competenti hanno acconsentito e continuano ad acconsentire a tutte le richieste della SITA, ancorché queste contrastino con le disposizioni vigenti;

3) di accertare se risponde a verità la notizia secondo cui la SITA si appresterebbe a rinunciare alle concessioni riguardanti le linee di montagna (Valle del Vara) per conservare le sole concessioni relative alle linee più remunerative (Portovenere).

(6340) « LANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se risponde a verità la notizia contenuta nel quotidiano londinese *The Financial Times* del 2 settembre 1967, secondo la quale due tipi di aerei di costruzione italiana e precisamente l'aereo da trasporto leggero *Aermacchi-Lockheed 60* e l'aereo da addestramento a reazione *Aermacchi MB-326*, sarebbero stati venduti alla Rhodesia con l'intermediario di una società sudafricana, la *Atlas Aircraft Corporation*.

« Nel caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere se nel dare la necessaria autorizzazione il Governo italiano ha preso in considerazione il divieto deciso dall'ONU di fornire aerei alla Rhodesia, una delle sanzioni questa conseguente alla persistente politica razziale del governo rodesiano; nonché le notizie di una stretta cooperazione in atto fra

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

forze di polizia e truppe sudafricane e forze di sicurezza rodesiane nelle operazioni contro i guerriglieri nazionalisti africani operanti al confine fra Sudafrica e Rhodesia.

(6341)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni che hanno indotto le autorità governative a concedere l'autorizzazione di impianto di sifoni presso le valli di pesca di Porto Tolle, confermando così un indirizzo di fatto rivolto, come nel passato, a perpetuare l'esistenza delle valli di pesca, nonostante che esse siano a giusta ragione da tutti ritenute la causa delle ripetute alluvioni, non esclusa l'ultima che tanti danni, ancora non sanati, ha causato; si aggiunga che l'impianto dei sifoni viene a determinarsi quando da tanto tempo è scaduto il periodo di tre mesi accordato dal Ministero dei lavori pubblici ad una sua commissione di tecnici per verificare l'opportunità della chiusura della Sacca di Scardovari e del prosciugamento delle valli; e quando ci si trova di nuovo alla vigilia delle stagioni delle piogge con la loro rinnovata minaccia alla provata cittadinanza portollese.

« L'interrogante vuole conoscere il pensiero del Governo in merito ai ritardi, incertezze ed equivoci che hanno caratterizzato finora la politica ministeriale riguardante la soluzione integrale del problema di Porto Tolle.

« L'interrogante vuole conoscere inoltre il pensiero del Governo circa l'incarcerazione di numerosi membri del Comitato cittadino difesa di Porto Tolle, compreso il presidente, tutti meritevoli di ben altri riconoscimenti per la passione e il lavoro esercitati a rivendicare la sicurezza di quelle popolazioni.

« L'interrogante vuole conoscere infine con urgenza quali misure il Governo intenda adottare per la scarcerazione rapida di questi cittadini, per la immediata promozione di tutti i provvedimenti coerenti e necessari per chiudere la Sacca di Scardovari, prosciugare le valli di pesca e restituire così sicurezza e fiducia alla collettività di Porto Tolle.

(6342)

« CERAVOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se siano informati che nel comune di Livorno ed in alcuni comuni della provincia di Livorno (in particolare a Rosignano Marittimo, Cecina, Bibbona e Venturina) il Servizio contributi agricoli unificati procede ad abusive cancel-

lazioni di coltivatori diretti dagli elenchi degli elettori per le casse mutue, impedendo in tal modo non solo il loro diritto al voto ma privandoli del diritto alle prestazioni assistenziali della cassa mutua provinciale e di quelle comunali.

« Gli interroganti chiedono un immediato intervento dei Ministri interessati al fine di ottenere:

1) che il servizio di accertamento si svolga nella massima osservanza delle leggi;

2) che nessun coltivatore diretto sia cancellato dagli elenchi finché la commissione competente (di cui all'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9) abbia esaminato i singoli ricorsi;

3) che sia ripristinata l'assistenza a tutti i coltivatori diretti che hanno presentato ricorso alla suddetta commissione;

4) che i coltivatori diretti irregolarmente cancellati dagli elenchi vi vengano reinscritti in attesa dell'esito del loro ricorso.

(6343)

« DIAZ LAURA, GIACHINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — in relazione anche alle dichiarazioni che lo stesso Ministro degli affari esteri avrebbe, in questi giorni, rilasciato al corrispondente di una autorevole agenzia di informazioni americana, secondo le quali il protrarsi della chiusura del Canale di Suez sta determinando effetti deprimenti sulla economia italiana, con particolare riferimento alle attività dei porti di Palermo, Napoli, Venezia e Trieste che hanno registrato un calo sino all'80 per cento dato che vivevano soprattutto sulle correnti di traffico che si incanalavano attraverso Suez — sino a che punto la mancata riapertura dell'importante via d'acqua e il conseguente ricorso dei grandi traffici internazionali alla rotta del Capo di Buona Speranza potrà incidere nel prossimo futuro nei confronti dell'attività dei nostri porti, in specie per il transito di passeggeri e di merci e con quali riflessi per i costi e i noli, per il turismo, per l'impiego della mano d'opera e conseguentemente sui costi e sulle possibilità di regolare produzione delle nostre industrie.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali iniziative siano state prese e quali disposizioni adottate al fine di ridurre al minimo se non compensare totalmente questi notevoli danni alla nostra economia.

« L'interrogante, considerato che l'Italia è certamente la nazione che più di ogni altra

risente dell'arbitraria iniziativa del governo egiziano che persiste in un atteggiamento chiaramente ricattatorio in spregio ai più elementari principi di diritto internazionale sul libero transito attraverso le vie d'acqua di grande comunicazione, chiede che dal Governo italiano venga presa in considerazione la opportunità di promuovere adeguati interventi nei confronti dell'Egitto e, d'intesa con gli alleati occidentali, per la più sollecita riapertura alla navigazione del Canale di Suez che costituisce interesse vitale per tutti i paesi del Mediterraneo primo tra essi l'Italia.

(6344)

« TOGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi delle gravi limitazioni che si sono volute imporre per impedire alla delegazione sindacale della Repubblica democratica vietnamita di potere accogliere l'invito rivolto dalla CGIL per una visita di 10 giorni nel nostro paese.

« Gli interroganti domandano come i rinvii ed i divieti frapposti dal Governo tesi a rendere impossibile ogni contatto dei rappresentanti dei lavoratori vietnamiti con i lavoratori ed il popolo italiano, possano conciliarsi con le ripetute affermazioni circa l'impegno del Governo italiano volto a favorire ogni iniziativa di contatto e di incontro per la soluzione pacifica del conflitto vietnamita, essi chiedono che il Governo italiano, in armonia con gli interessi nazionali, dimostri chiaramente la propria autonomia dalla politica americana, la sua volontà di operare per la fine di ogni discriminazione e per favorire ogni sforzo inteso ad assicurare la pace e la indipendenza del Viet-Nam.

(6345)

« LONGO, INGRAO, PAJETTA, GALLUZZI CARLO ALBERTO, SANDRI, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere in che modo ritengono di poter giustificare le difficoltà, le limitazioni e i ritardi frapposti alla concessione dei visti per l'entrata in Italia ad una rappresentanza dei sindacati dei lavoratori della Repubblica democratica del Vietnam, per modo da renderne impossibile la visita cui la massima organizzazione sindacale dei lavoratori italiani l'aveva invitata;

come giustificano in particolare tale condotta palesemente subordinata alla politica degli Stati Uniti d'America, in rapporto

alla sovranità nazionale che è loro compito tutelare, e ai principi di democrazia e di libertà che richiedono, al contrario, una piena informazione della opinione pubblica italiana e lo sviluppo di ogni contatto utile alla reciproca conoscenza ed alla pace, indipendentemente dalla data di qualsiasi incontro protocollare di rappresentanti italiani all'estero;

e per conoscere infine se sono in grado di assicurare che per l'avvenire ostacoli di tal natura non saranno ulteriormente frapposti a incontri nel nostro Paese con rappresentanze democratiche vietnamite.

(6347)

« LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI, ALINI, MINASI, PASSONI, LAMI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno disporre affinché sia posto termine alla gestione commissariale del comune di Finale Emilia (Modena) e consentito la sollecita ricostituzione di un'Amministrazione democratica mediante la convocazione delle elezioni nel prossimo novembre come per altro hanno richiesto le forze politiche locali.

(6348)

« BORSARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti furono adottati nel comune di Gattelli, della provincia di Nuoro, dopo la prima constatazione di diffuse affezioni tubercolari fra la sua popolazione - specie infantile - oltre quella dello smistamento dei colpiti tra i vari sanatori dell'isola.

« Per conoscere in particolare se furono fatti accertamenti in ordine alle possibili cause del doloroso fenomeno e per la individuazione dei focolai del morbo, nonché per conoscere quali misure furono adottate, oltre la disinfezione delle scuole da parte del Consorzio antitubercolare della provincia, per contrastare il diffondersi del male.

« Per conoscere ancora quali misure esso intenda adottare al fine predetto dopo la recentissima constatazione dell'ulteriore diffusione della tubercolosi tra la popolazione del paese di cui trattasi.

« Ed infine per conoscere quali misure urgenti esso intenda promuovere, oltre quelle sanitarie di sua specifica competenza, da parte delle altre amministrazioni per quanto concerne un'alimentazione ed una adeguata protezione della popolazione interessata dai prossimi rigori invernali.

(6349)

« COCCO ORTU ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che egli avrebbe recentemente incaricato il nostro rappresentante ad Atene di fare un passo a favore dell'autore di musica leggera Mikis Theodorakis che deve rispondere al governo del suo paese di fatti che non sono di competenza del Governo italiano —:

1) se la sensibilità umana e cristiana del Ministro interrogato è così colpita dal danno che potrebbe derivare alla musica leggera dall'arresto del sopramenzionato Theodorakis al punto di dimenticare che gli interessi economici e politici del nostro Paese potrebbero non coincidere affatto con le sue iniziative di arbitrario intervento negli affari interni di altro paese che ancora ha un atteggiamento amichevole verso l'Italia;

2) qualora l'ipotesi sopra illustrata fosse esatta, se non si ritenga più conveniente denunciare *tout court* i trattati di amicizia con gli Stati Uniti che si assumono nel Mediterraneo, da soli e con altri, compiti che sarebbero anche nostri ma che evidentemente contraddirebbero i principi del clerical-socialismo. Infatti il moltiplicarsi di velleitari colpi di spillo contro certi alleati mediterranei degli Stati Uniti, mentre non raggiungerà neppure lo scopo di attirare l'attenzione di quel governo, potrebbe provocare più tardi ripensamenti e provvedimenti cautelativi dello stesso non appena si fosse liberato di veri problemi che toccano suoi interessi prioritari;

3) qualora la ipotesi del punto 1) non fosse esatta, se per caso il Ministro interrogato, e coloro che lo ispirarono, e coloro che lo onorano del loro consenso non siano stati così sconvolti degli avvenimenti greci da sentire la imperiosa necessità di aiutare chi desidera rovesciare il regime greco, al fine utopistico di guadagnare qualche appoggio nella paventata evenienza che non solo il Partenone ma persino il Campidoglio vedesse verificarsi certi eventi. Tale timore appare infondato se è esatto, come si pretende, che questo governo non dialoga col comunismo di casa, non parla a Mosca diversamente di come parla a Washington, non soggiace a ricatti comunisti e sovietici, non tenta di perfezionare, senza proclamarla, una dittatura clerical-socialista.

« L'interrogante ritiene che le considerazioni che precedono dovrebbero restare al centro della attenzione del Ministro interrogato che però, a parte le riserve, merita plauso per avere deviato il suo attivismo dal Viet-Nam e dalla Cina popolare alla protezione della

musica leggera nonché alla fattiva comprensione dei complessi di insicurezza dei fuggiaschi di molte battaglie iberiche e di esuli proccacciatori di vini portoghesi.

(6350)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia e delle finanze, per conoscere quanto segue.

« Con ordinanza del sindaco di Genova del 28 luglio 1965, n. 2167, veniva disposta « la cattura di 2.000 colombi terraioli da effettuarsi dal 1° agosto 1965 al 31 luglio 1966, con l'osservanza delle norme vigenti in materia » e in particolare senza sottoposizione degli animali a maltrattamenti, nonché la cessione gratuita degli stessi a un catturatore a compenso del servizio prestato.

« Lagnanze e proteste di Enti e cittadini, provocarono indagini dell'Ente nazionale protezione animali, che in data 16 settembre 1965 presentò alla Procura della Repubblica di Genova un rapporto, rilevando che si erano verificati:

1) maltrattamenti e uccisioni di colombi, così da ricorrere gli estremi di cui all'articolo 727 del codice penale e all'articolo 1 legge 12 giugno 1913, n. 611, « come da denunce di privati allegate all'esposto »;

2) violazione dell'articolo 38 legge sulla caccia, per aver autorizzato un privato in luogo e vece di provvedere direttamente il comune e posto quello nella situazione di contravventore al decreto ministeriale 21 luglio 1965 sul calendario venatorio 1965-66 e all'articolo 41 della citata legge sulla caccia;

3) violazione dell'imposta doganale a sensi dell'articolo 4 della legge 25 settembre 1940, n. 1424, e, non avendovi provveduto, ricorrenza del reato di contrabbando di cui all'articolo 97 stessa legge;

4) evasione dell'IGE a sensi dell'articolo 17 legge 19 giugno 1940, n. 672;

5) violazione della legge sanitaria, articolo 32 e del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, per non essere stati sottoposti i colombi a visita da parte del veterinario provinciale perché trasferiti dall'area portuale;

6) evasione dell'imposta IGE sul valore dei colombi (circa lire 500-700 per capo, pari a un totale di circa lire 1.000.000-1.400.000) corrispettivo delle prestazioni del catturatore, nonché evasione della tassa di registro non esistendo contratto tra quello e il comune.

« Orbene, il rapporto sopra richiamato, ripetesi, documentato da denunce di privati cittadini, risulta essere stato archiviato *sic et*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

simpliciter, così come venne archiviato altro rapporto in materia di protezione animali.

« E poiché la lesione di precise disposizioni di legge è incontrovertibile, l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale singolare archiviazione.

(6351)

« GONELLA GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, allo scopo di conoscere se è informato dell'inammissibile atteggiamento assunto dalla Società STEAR-Zeppleri nei confronti dei lavoratori dipendenti impegnati da molti mesi nella azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro e delle illegali e provocatorie decisioni adottate dalla suddetta società, tra le quali la mancata liquidazione di ferie non godute, la mancata applicazione degli scatti biennali, il mancato rispetto delle norme contrattuali e di legge in materia di orari e turni di servizio, la mancata corresponsione di un punto di scala mobile maturato fin dal 1° agosto 1967 e la gravissima minaccia di decurtare, a partire dal 10 ottobre 1967, le paghe operaie del 40 per cento circa; per sapere altresì, considerato l'acuto stato di tensione esistente tra i lavoratori a causa di tali intollerabili provocazioni e i gravi disagi che gli utenti del servizio sono costretti a subire, se intende intervenire e con quali provvedimenti nei confronti della Società Zeppleri allo scopo di far cessare questo inammissibile stato di cose, adottando in particolare, secondo le disposizioni ministeriali (del 20 dicembre 1950, n. 30320), riferite

all'articolo 34 della legge 28 novembre 1939, n. 1822, la procedura di decadenza dalle concessioni a carico della suddetta società.

(6352) « D'ALESSIO, RUBELO, PIETROBONO, D'ONOFRIO, NATOLI, NANNUZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per rimuovere le cause che hanno determinato dal 3 settembre lo stato di agitazione a tempo indeterminato degli ispettori del lavoro. Tale categoria, che annovera valenti tecnici e funzionari e che con organici insufficienti assolve funzioni di elevato interesse sociale a difesa della tutela fisica ed economica di milioni di lavoratori italiani, da tempo attende la soluzione di rivendicazioni di natura economica ed organizzativa prospettate dall'ANIL in applicazione della convenzione n. 81 dell'Organizzazione internazionale del lavoro ratificata dal Governo italiano sin dal 1952, ed in particolare, il ripristino di indennità economiche illegittimamente abolite e la ristrutturazione del servizio esterno.

« Poiché l'agitazione a cui è stata costretta a ricorrere la categoria, sta provocando la flessione delle ispezioni e dell'espletamento delle pratiche promosse dai lavoratori, l'interrogante chiede in particolare di conoscere dai Ministri interessati entro quale periodo essi prevedono di poter definire la materia.

(6353)

« ALINI ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e previdenza sociale, per conoscere — con riferimento alla precedente interrogazione n. 4519 ed alla relativa risposta scritta inviata dall'onorevole Ministro Bosco in data 21 marzo 1967, confermando le vive preoccupazioni di vasti settori di lavoratori organizzati o comunque rappresentati dalla CISNAL circa l'andamento della gestione e dell'amministrazione degli Uffici stralcio delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste in liquidazione e circa la già avvenuta assegnazione di beni e di benefici già di proprietà delle suddette associazioni a favore di Enti e di privati e quindi a danno dei lavoratori che dovrebbero essere i soli legittimi beneficiari e proprietari —:

1) quali siano stati i risultati cui è pervenuta la Commissione per lo studio dei problemi relativi alla devoluzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni suddette, istituita con decreto ministeriale 17 ottobre 1966; Commissione nella quale peraltro ingiustificatamente non è stato incluso alcun rappresentante della CISNAL;

2) quali siano i motivi per i quali il Ministero in indirizzo, contrariamente all'assicurazione data nella citata risposta 21 marzo 1967 all'interrogazione n. 4519, non ha ritenuto finora né di portare a conoscenza della CISNAL i risultati suddetti, e tanto meno di consultarla in merito allo schema di provvedimento di devoluzione da presentare al Parlamento;

3) quali siano, a prescindere anche dai risultati della suddetta Commissione di studio:

a) la effettiva consistenza attuale del patrimonio delle suddette disciolte organizzazioni sindacali, analiticamente specificata per categoria di beni, mobili e immobili, nonché secondo la loro dislocazione territoriale;

b) l'attuale destinazione dei beni suddetti, sempre analiticamente precisata;

c) le precedenti assegnazioni, attribuzioni e utenze nonché le eventuali alienazioni già avvenute da parte degli Uffici stralcio dall'epoca della loro costituzione ad oggi.

« Gli interpellanti sottolineano le gravi conseguenze che un reticente atteggiamento delle autorità di Governo in merito alle richieste suddette potrebbero avere, non soltanto sulle valutazioni e quindi sugli atteggiamenti dei lavoratori interessati, ma anche ai fini delle responsabilità di ogni genere che sarebbe necessario accertare ed eventualmente perseguire

re in tutte le sedi giudiziarie competenti nei confronti di Enti e di privati per tutelare sia gli interessi dei lavoratori, sia l'interesse pubblico eventualmente leso o compromesso da possibili violazioni delle vigenti norme di ordine civile, amministrativo e penale.

(1186) « ROBERTI, MICHELINI, CRUCIANI, FRANCHI, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno, per conoscere quali radicali riforme ed interventi operativi intendono proporre ed attuare di fronte al perpetuarsi di vere e proprie stragi che vengono provocate dagli incidenti stradali che raggiungono punte intollerabili nel periodo di ferragosto per contare poi alla fine di ogni anno attraverso fredde statistiche il numero dei morti e dei feriti sulle strade come se si trattasse di guerre e di battaglie alla quale il paese sarebbe periodicamente sottoposto.

« Rilevato che anche quest'anno, nonostante la campagna di sicurezza condotta tra il 27 luglio e l'11 agosto, nonostante l'azione di vigilanza intrapresa da tremila pattuglie della polizia stradale nel presente ferragosto la strage si è puntualmente e tragicamente ripetuta con 133 morti e 3.078 feriti, constatato che è segno di irresponsabilità il tentativo di minimizzare questi gravi fatti con l'annunciare quasi trionfalmente che vi sarebbe stata una vittima in meno rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno sicché si dovrebbe attendere l'anno 2097 per contare un solo incidente mortale durante il ferragosto, rilevato che tali fatti tragici sono anche la conseguenza di scelte di politica economica che tendono ad incentivare la corsa alla motorizzazione privata mentre si aggrava la crisi del trasporto pubblico, gli interpellanti chiedono ai ministri di sapere se non ritengono doveroso ed urgente:

1) procedere ad una verifica generale delle cause di simili stragi;

2) effettuare un controllo specifico sull'efficacia di tutti i mezzi di intervento messi in atto per prevenire e controllare simili gravi eventi;

3) accelerare l'attuazione di programmi sistematori sulle strade statali assicurando la priorità a quelle a più elevati indici di incidenti mortali o comunque gravi e a tal fine proponendo lo spostamento di quote parti delle somme stanziare per il completamento del programma autostradale;

4) accelerare la predisposizione dei nuovi mezzi tecnici per la salvaguardia del traf-

fico sulle autostrade già esistenti (spartitraffici) e sulle strade i cui tracciati si trovano nelle zone che presentano le maggiori difficoltà per la visibilità e la scorrevolezza del traffico stesso;

5) trasformare la azione di propaganda per la sicurezza sulle strade in una campagna permanente studiandone le opportune integrazioni e correzioni per migliorarne l'efficacia;

6) intensificare l'opera di educazione stradale nelle scuole elementari e in quelle secondarie di ogni ordine e grado;

7) stimolare lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnica di tutti i nuovi mezzi e dispositivi che rendano le autovetture sempre più sicure e tali anche da attutire in modo rilevante gli stessi effetti disastrosi derivanti dagli incidenti;

8) studiare la possibilità di norme che impongano limiti di velocità, al di là di quelli già previsti dalle norme vigenti, per tutte le strade nei periodi di maggior traffico;

9) procedere a riforme del codice della strada introducendo accanto a norme che colpiscono più severamente la pirateria sulla strada, nuove disposizioni che tendano a scoraggiare non solo quanti sono presi dalla tentazione della velocità o di operare manovre al di là delle possibilità tecniche consentite dal mezzo, ma ad ancorare più strettamente l'abilitazione alla guida delle autovetture alle condizioni di sanità e di equilibrio psico-fisico del conducente.

(1187) « Busetto, Cianca, Natoli, Todros, Marchesi, Golinelli, Giachini, Borsari, Lajolo, Leonardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile, per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo per porre una buona volta riparo agli insopportabili disagi che puntualmente si verificano ogni anno nel periodo estivo, e particolarmente durante il mese di agosto, nelle comunicazioni marittime tra la Sardegna ed il Continente, specie sulla linea Portotorres Genova che per l'alto flusso turistico stagionale e il rientro nell'Isola per le ferie degli emigrati nel settentrione ed all'estero, si caratterizza in questo periodo come la linea meno disagiata e quindi più frequentata.

« Quest'anno, nonostante il prevedibile e statisticamente documentato incremento annuale dei passeggeri, la Società Tirrenia non ha provveduto ad istituire le tre corse sussidiarie settimanali che negli anni scorsi fun-

zionavano nei mesi di luglio, agosto e settembre contribuendo se non a risolvere, a rendere meno precario il servizio. Solo nelle giornate precedenti e susseguenti il Ferragosto, di fronte alla marea di persone costrette a rinunciare all'imbarco, talvolta per giorni, la società si è decisa ad eseguire alcune corse straordinarie, con un decrepito bastimento che impiegava otto ore più del normale nella traversata, mentre nessuna autorità responsabile si è premurata di far mettere a disposizione qualcuna delle grosse unità della società statale Adriatica, ferme ed inutilizzate a causa dei noti eventi del Medio Oriente.

« Gli inconvenienti lamentati sarebbero da attribuirsi, a giudizio della Tirrenia, al fatto che due delle navi abitualmente adibite ai servizi tra la Sardegna ed il Continente, la *Lazio* e la *Calabria*, si trovano in cantiere per essere trasformate in navi traghetto, il che, si disse a suo tempo, anche in documenti ministeriali, era un'esigenza imposta dalla necessità di potenziare i servizi marittimi sardi in relazione alla crescente richiesta di passeggeri con automobile al seguito.

« Una delle navi, e precisamente la *Lazio*, è uscita in questi giorni rinnovata dal cantiere, e mentre perdura la drammatica crisi dei trasporti in Sardegna, si è appreso che è stata immediatamente destinata al servizio tra Napoli, Palermo e Tunisi, servizio di cui gli interpellanti desidererebbero conoscere il numero degli utenti.

« Di fronte a questa situazione, che ha destato nelle popolazioni sarde, sdegno, proteste, risentimento, per il perdurante disservizio, per l'indifferenza degli organi governativi, per l'incuria della Tirrenia.

« Gli interpellanti chiedono al Governo di sapere se non ritenga di dare alle comunicazioni marittime tra la Sardegna ed il Continente una nuova sistemazione che parta dalla considerazione ovvia, ma in realtà non ancora assimilata che il mezzo marittimo è per i sardi l'unico, insostituibile mezzo di collegamento con la madrepatria e col resto del mondo.

« In particolare si chiede di conoscere se il Governo ritiene di collegare un nuovo assetto dei trasporti marittimi con la Sardegna alla adozione dei seguenti provvedimenti:

1) piena responsabilità dello Stato nella gestione del servizio marittimo al pari di quello che avviene nel resto del Paese per i trasporti ferroviari;

2) un programma da concordarsi con la Regione di incremento del naviglio per passeggeri e mezzi automobilistici inteso a superare

rapidamente le attuali deficienze e a soddisfare la prevedibile crescita nel numero dei passeggeri, invertendo l'attuale orientamento, chiaramente teso a un disimpegno dello Stato per favorire l'armamento privato;

3) revisione delle tariffe in vigore sulla base del criterio che il costo del trasporto marittimo venga calcolato sulla base di una distanza virtuale di cento chilometri, al prezzo della corrispondente tariffa ferroviaria, considerando il conseguente passivo alla stessa stregua di quello che lo Stato si addossa per l'esercizio delle linee ferroviarie in continente;

4) estensione agli emigrati delle riduzioni di cui godono per determinati viaggi sulle linee ferroviarie italiane ed estere;

5) estensione, sin quando rimarranno in vigore, delle vigenti riduzioni di viaggio ferroviario anche alle linee marittime;

6) predisposizione delle opportune riserve di naviglio per i periodi di punta, che sono facilmente prevedibili in base all'esperienza di tutti questi anni, né più né meno di come viene fatto in continente per i treni straordinari e festivi;

7) destinazione della motonave traghetto *Lazio* alle linee sarde, in rispetto degli impegni e delle assicurazioni precedenti.

(1188)

« MARRAS, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se di fronte al perdurare ed all'aggravarsi drammatico delle condizioni della pubblica sicurezza in Sardegna il Governo intende consentire che sotto la stessa direzione, vengano continuati gli stessi errati sistemi di prevenzione e di repressione della criminalità, malgrado che le autorità locali, gli stessi esecutori, zelanti e fedeli degli ordini, la classe dirigente della Sardegna, sempre immune da mai conosciute collusioni di tipo mafioso, l'opinione pubblica unanime li abbiano sempre condannati per l'inutilità dispendiosa, l'esibizionismo provocatorio ed inconcludente ed il metodo e criterio vessatorio.

« L'interpellante di fronte al perdurare di tale assurda impostazione che si è concretata, finora, nel fallimento dei poteri dello Stato ed in un deleterio disagio, morale, economico, sociale delle popolazioni, maltrattate anche dalla politica di rinascita, chiede, ove i Ministri interpellati, non ritengano di trarre subito le debite conseguenze per fronteggiare una così grave situazione, per appagare l'ansia di tranquillità e di giustizia delle oneste popo-

lazioni sarde, che venga fissata immediatamente una discussione parlamentare per trarre da una franca e decisiva indagine sulla situazione intollerabile le conseguenze e determinare i provvedimenti adeguati.

(1189)

« MELIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se conosca la situazione degli agricoltori sardi in relazione al raccolto del grano; in particolare se sappia:

1) che per mancanza di capienza i pubblici magazzini non abbiano potuto ricevere il grano prodotto;

2) che, perciò, i produttori, già sacrificati nel prezzo dai noti limiti, e per la scarsità del raccolto dovuta all'andamento stagionale, siano costretti a svendere subendo le condizioni speculative del libero commercio, onde debbono adattarsi ad un ricavo fallimentare dopo tanta spesa e fatica;

3) che per non aver potuto vendere o per l'inadeguatezza del prezzo (non sufficiente neppure e coprire le spese di coltura ed il gravame d'imposte) gli agricoltori sono impossibilitati a saldare i debiti di credito agrario presso le banche.

« Tutto ciò premesso si chiede se il Ministro, di conseguenza, non ritenga necessario ed urgente il suo intervento sia per determinare la raccolta nei pubblici magazzini del grano, e le relative anticipazioni sul prezzo, con immediatezza che valga a condizionare quello del mercato, sia per concordare, intervenendo per le imminenti scadenze, sulle banche e stabilire un termine di rinvio sulle cambiali agrarie, in modo da evitare che l'agricoltore venga jugulato dalla speculazione.

(1190)

« MELIS ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere quale interpretazione dà il Governo italiano sull'azione intrapresa dal Segretario generale della NATO per la revisione e l'aggiornamento dei piani Prometeo elaborati dalla NATO " per stroncare eventuali movimenti sovversivi all'interno di ogni singolo Paese aderente ". (Azione resa pubblica dal *New York Times* dell'8 settembre 1967).

« In particolare quali suggerimenti abbia dato il Segretario generale della NATO al Governo italiano in proposito, e quali siano state le decisioni adottate dal Governo italiano su questi suggerimenti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1967

« Se il Governo italiano non ritenga invece che il vero pericolo per le istituzioni democratiche derivi dall'esistenza di questo piano e di conseguenza non ritenga urgente prendere necessari provvedimenti per restituire al Paese, negli organismi indicati, la piena responsabilità e tutela della sua vita democratica sottraendola a valutazioni e decisioni prese dall'esterno, e per tranquillizzare la pubblica opinione preoccupata dalla esistenza di una costante minaccia alle sue istituzioni democratiche. A questo proposito ci si richiama alla interpellanza presentata in data 8 maggio 1967 sullo stesso argomento.

(1191)

« LAMI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non intendano, di fronte ai gravi problemi tutt'ora aperti nel comune di Porto Tolle, a dieci mesi dalla mareggiata del 4 novembre 1966, adottare misure urgenti atte a garantire la difesa dell'intero territorio del comune dai pericoli del Po e del mare e a promuovere una rapida ripresa economica e sociale.

« La mancata soluzione di tanti problemi e la mancata attuazione degli impegni governativi ha provocato grande preoccupazione e tensione fra la popolazione che ha, in questi ultimi tempi, più volte manifestato il proprio malcontento con grandi manifestazioni di massa. A tali dimostrazioni si è risposto da parte delle autorità governative, non con un sollecito intervento positivo, ma con dieci arresti e decine e decine di denunce all'autorità giudiziaria di membri del Comitato cittadino e di cittadini portotollesi.

« Gli interpellanti chiedono, se, invece di inutili ed esasperanti interventi autoritari non debbano essere adottati urgenti provvedimenti, quali:

a) la revoca dell'autorizzazione della installazione di sifoni di alimentazione di acqua marina delle valli da pesca, rilasciata dal Ministero dell'agricoltura ai vallicoltori;

b) l'acceleramento di tutte le pratiche e l'adozione delle decisioni necessarie a rendere operativo il piano di bonifica delle valli predisposto dall'Ente delta Padano, Ente di sviluppo;

c) la chiusura a mare della sacca di Scardovari;

d) la più sollecita attuazione di tutte le opere necessarie per la difesa a mare della isola di Polesine Camerini e di Cà Venier

gravemente danneggiate dalla mareggiata del 4 novembre;

e) l'esecuzione dei lavori per il rialzo e il rafforzamento degli argini del Po nei tratti da Cà Zuliani a Pila e da Tolle a Bonelli che attualmente sono sotto la quota di sicurezza;

f) la dissalazione dei terreni per garantire la ripresa dell'agricoltura che è il settore fondamentale della economia locale;

g) la rimozione di tutti gli ostacoli che fin'ora hanno impedito la erogazione dei contributi previsti dalla legge per la ricostruzione e la riparazione delle case di abitazione il cui mancato ripristino costituisce una vera remora alla rinascita economica;

h) l'integrazione degli stanziamenti dei fondi relativi alla costruzione delle case ad uso di civile abitazione di cui alla legge numero 640 (case per i senza tetto);

i) la continuazione dell'erogazione della assistenza a tutti quei cittadini colpiti dalla mareggiata del 4 novembre che non abbiano la possibilità di procurarsi altro reddito.

« Infine gli interpellanti chiedono che venga reso pubblico il piano definitivo della sistemazione del Po e del Delta e che sia data l'assicurazione che le relative opere saranno attuate al più presto.

« Le popolazioni del Polesine e del Delta, colpite duramente ben diciassette volte negli ultimi 15 anni da mareggiate e alluvioni, considerano le opere destinate alla difesa del loro territorio nel più vasto quadro della sistemazione idrogeologica del Po e della Valle Padana, come inderogabili e prioritarie ai fini della rinascita economica e sociale della provincia, per l'occupazione, la difesa del reddito dei lavoratori, la valorizzazione delle risorse e delle iniziative produttive, l'attuazione dei servizi sociali quali le case, i trasporti, le scuole, l'istruzione per tutti.

« Pertanto gli interpellanti chiedono ai Ministri interpellati se non ritengano di dovere assumere un solenne impegno per promuovere finalmente tutti gli interventi decisivi auspicati onde porre fine alla precaria situazione del Delta, le cui popolazioni, tante volte sottoposte a duri sacrifici materiali e morali, sono tuttora esposte a gravi pericoli di nuove alluvioni.

(1192) « INGRAO, ASTOLFI MARUZZA, MORELLI, Busetto, GOLINELLI, AMBROSINI, MARCHESI, VIANELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere se rispondano a verità le notizie per cui l'Ammini-

strazione finanziaria italiana, recentemente, avrebbe definita una annosa ed aspra vertenza con le compagnie cinematografiche americane che fanno distribuire i propri film in Italia da società loro sussidiarie, sulla assoggettabilità alla imposizione fiscale italiana della totalità o di parte dei redditi conseguiti in Italia dalle predette società sussidiarie ed annualmente trasferiti alle compagnie cinematografiche loro mandanti; la transazione — che comporterebbe una perdita erariale di parecchie decine di miliardi — sarebbe stata improvvisamente perfezionata su proposta, proprio, dell'Amministrazione finanziaria italiana (che, per venti anni, si era accanitamente battuta per le sue tesi o, quanto meno, per una congrua sistemazione della controversia) per il tramite dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, in stretta collaborazione con l'Anica e con la MPAA (che è l'equivalente americana dell'Anica) e rappresenterebbe il risultato di un compromesso non di valutazioni fiscali.

« Si desidera altresì conoscere quali siano le ragioni di un siffatto trattamento a ditte straniere che traggono utili smisurati dalla circolazione dei loro film in Italia, sulle spalle del contribuente italiano; come tutto ciò possa conciliarsi con una saggia politica fiscale e se non sia l'espressione d'una politica che, come quella dell'attuale Governo, sta conducendo ad una sempre più accentuata ed iniqua pressione fiscale nei confronti delle classi più deboli e non trova la forza di resistere alle esorbitanti pretese delle compagnie americane; se il Ministro intenda procedere nel medesimo modo, anche per quanto attenga a ditte d'altri Paesi che si trovino nella identica situazione di quelle americane; se gli Stati Uniti si siano comportati in modo altrettanto generoso, in altri settori, nei confronti di interessi italiani, come ad esempio nel caso della nota disputa sui diritti di traffico interessante la nostra compagnia nazionale l'Alitalia.

(1193)

« LAMI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza del grave malcontento determinato nella regione umbra e prevalentemente a Terni a causa della esclusione della Società sportiva Ternana dal girone della Serie C dell'Italia centrale.

« La Società sportiva Ternana è stata, infatti, inclusa nel girone meridionale per favorire una società della provincia di Ascoli

Piceno, notoriamente più a sud di Terni, che già lo scorso anno tentò la medesima azione.

« Sa bene che le decisioni sportive non rientrano tra i compiti del Governo, ma è purtroppo notorio che la decisione che ha provocato tanto disappunto e protesta è da attribuirsi all'intervento personale del Ministro del turismo e dello spettacolo, per motivi chiaramente elettoralistici.

« Per conoscere, conseguentemente, per la serietà dello sport e della sua funzione educativa, sociale ed indirettamente economica a favore dei centri interessati, se non intenda disporre perché le pressioni partitiche che già hanno causato gravi disarmonie nella programmazione degli impianti sportivi, non entrino anche nel campo della scelta degli abbinamenti e dei gironi per determinare particolari risultati.

« Nel farsi interprete della protesta della città di Terni, sollecita un suo personale intervento.

(1194)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere, anche a seguito della precedente interpellanza n. 1163 del 12 luglio 1967, cui i Ministri in indirizzo hanno inspiegabilmente ritenuto di non dare risposta, quale azione i Ministri medesimi abbiano svolta e quali provvedimenti abbiano preso e intendano prendere per garantire la sicurezza della città di Napoli e dei suoi abitanti, messe in serio pericolo dalle precarie condizioni statiche del sottosuolo cittadino e da quelle assolutamente rovinose del sistema fognario, come è stato ancora una volta dolorosamente dimostrato dalle numerose voragini stradali (ben cinque) apertesesi a seguito della prima pioggia autunnale, con pericolo di rovina di edifici, dai quali si sono dovute sgombrare centinaia di famiglie.

« L'interpellante ripete quanto già fatto presente nella precedente interpellanza rimasta colpevolmente inevasa, che i rimedi a tale gravissima situazione, che potrebbe risolversi nella prossima stagione invernale in una catastrofe di dimensioni paurose, non possono essere presi con i mezzi normali dall'Amministrazione cittadina — rivelatasi, peraltro, assolutamente carente ed inefficiente — ma devono essere adottati dal Governo, nel quadro dei suoi compiti istituzionali di difesa del suolo e con la urgenza e l'ampiezza che l'eccezionale gravità del caso richiede.

(1195)

« ROBERTI ».

Mozione.

La Camera,

presa conoscenza della sentenza 25 luglio 1967 emessa dalla Corte dei conti a sezioni riunite, nella quale la Corte medesima, a seguito di gravi irregolarità riscontrate nell'esame del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1966 e dei conti ad esso allegati:

a) ha sospeso il giudizio sulle risultanze della gestione di vari capitoli del bilancio del Ministero del tesoro, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero dell'industria e commercio e del Ministero della marina mercantile;

b) ha ritenuto irregolare il rendiconto generale dello Stato per la parte del capitolo 601 del conto dei residui dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, concernenti anticipazioni della Cassa depositi e prestiti per l'importo di lire 4.528.901.678, nonché per quelle concernenti le risultanze della gestione del capitolo 5611, del conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, 528 e 511, della Azienda nazionale autonoma delle strade per l'intero loro ammontare, oltreché dei capitoli 143 e 149 della medesima azienda autonoma per l'ammontare di lire 35.625.000 e per le eccedenze di lire 8.719.318.730 sul capitolo 3241 nel conto della competenza del Ministero del tesoro;

preso atto altresì della ordinanza 25 luglio 1967 emessa del pari dalla Corte dei conti a sezioni riunite, con la quale si è disposto il rinvio alla Corte costituzionale dei risultati della gestione di sei capitoli del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1966, onde accertare la illegittimità costituzionale di ben nove leggi per violazione dell'articolo 81 della Costituzione;

constatata la gravità delle risultanze suddette e la conseguente declaratoria di irrego-

larità — per la parte sopra indicata — del bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario dell'anno 1966,

invita il Governo

a voler con tutta la urgenza che la gravità del caso richiede:

a) accertare e comunicare al Parlamento le responsabilità di ordine amministrativo tecnico e politico inerenti alle gravi irregolarità sopra indicate; traendo tutte le conseguenze di ordine giudiziario, economico e politico, anche in relazione alla riparazione dei danni arrecati agli interessi pubblici, lesi dalle violazioni accertate dalla Corte dei conti;

b) provvedere conseguentemente a regolarizzare immediatamente le suddette situazioni dichiarate irregolari dalla Corte nel suddetto bilancio consuntivo del 1966, situazioni che viziano inevitabilmente la impostazione dei successivi bilanci e che, pertanto, — finché permangono — impediscono l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1968, presentato dal Governo al Parlamento;

c) provvedere alla — ove ne ravvisi la opportunità — presentazione di nuovi disegni di legge in regola con l'articolo 81 della Costituzione, in sostituzione di quelli rinviati dalla Corte dei conti al giudizio della Corte costituzionale.

(126) « ROBERTI, MICHELINI, DE MARSANICH, ABELLI, ALMIRANTE, ANGIOY, CALABRÒ, CARADONNA, CRUCIANI, CUCCO, DELFINO, DE MARZIO, FRANCHI, GALDO, GIUGNI LATTARI JOLE, GRILLI, GUARRA, MANCO, NICOSIA, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI, TURCHI ».